

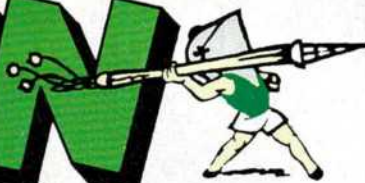
LA 3ª DISPENSA  
DELL'ENCICLOPEDIA  
DEL MONDIALE

2 OMAGGI  
STRAORDINARI

LE FIGURINE  
DELLA STORIA  
DELLA NAZIONALE



# GUERIN SPORTIVO



LA LEGGENDA DEL  
TRIONFO "MUNDIAL"

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATA NEL 1912  
ANNO LXXXII - N. 3 (979) - NAZIONALE - L. 3.800

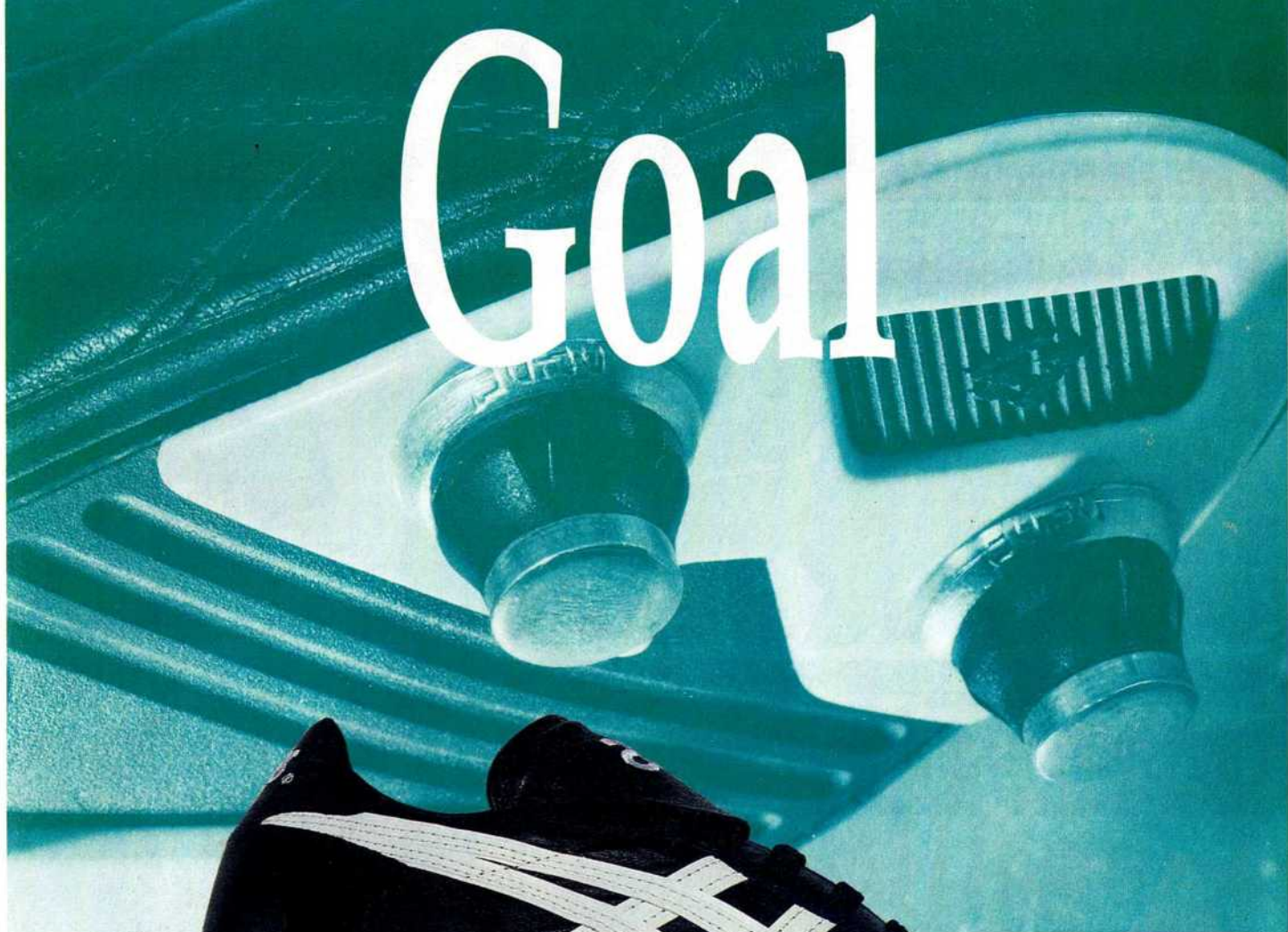


Fonseca è già  
l'uomo - mercato.  
Lo vogliono tutte  
le grandi squadre:  
l'orgoglioso Napoli  
gli affida la sua  
sopravvivenza



# SAN DANIEL

# Goal



**MANCINI ST**

## **NEL MOMENTO DI MASSIMA CONCENTRAZIONE**

La tomaia in canguro, morbida e leggera ottima per tenuta e comfort, il linguettone in pelle fiore con flip che, ricoprendo l'allacciatura, migliora il controllo della palla, l'esclusiva suola in Pebax indeformabile e flessibile nella

## **LA TECNOLOGIA ASICS NON SBAGLIA: ED È GOAL.**

parte anteriore ed i tacchetti avvitati in acciaio per la massima presa su ogni terreno fanno della MANCINI ST una grande scarpa da goal. Tutti i modelli Asics sono disponibili anche con suola in gomma o in PU a tacchetti fissi.

# DIALOGHI di Marino Bartoletti



## «DIMESSO» SARÀ LEI!

Caro direttore, visto che tutti stanno chiedendo le dimissioni di tutti, vorrei trascinarla in un giochino pericoloso, ma intrigante. Si travesta da Giuliano Ferrara e mi segua: fra le coppie che sto per elencarle di chi chiederebbe, appunto, le dimissioni seduta stante in considerazione delle recenti vicende che hanno «abbinato» i personaggi in questione? A) Sacchi-Capello (per la disputa successiva alla partita di Supercoppa europea); B) Pellegrini e Bagnoli (per le «incomprensioni» delle recenti settimane); C) Montanelli e Berlusconi (per l'affaire-Giornale); D) Mentana e

Fede (per la «fedeltà» a Berlusconi); E) Zoff e Cragnotti (per tutto il casino che c'è alla mia Lazio); F) Trapattoni e Scala (per i mancati «affondò» delle loro squadre, indicate come grandi rivali del Milan nella corsa allo scudetto); G) La comunità ebraica e il Governo che ha fissato le elezioni al 27 marzo in ispregio alle tradizioni di questa (importante) minoranza. So di chiederle molto, ma le prometto che non mi arrabbierò se lei sarà — come sempre — molto sincero.

Grazie per avermi messo in condizione di farmi qualche amico in più. Ma se il lettore chiede, il direttore ha il dovere di rispondere. Mi verrebbe da iniziare dicendo che, per il momento, il «personaggio» in assoluto più *dimesso* di quest'inizio d'anno è... il campionato di calcio. Auguriamoci dunque che, prima delle elezioni, almeno lui riprenda colorito e dignità. Ma veniamo alle sue trappole: A) Ci mancherebbe altro che il Commissario Tecnico della Nazionale

dell'uno e dalla saggezza dell'altro che può passare il miracolo (non impossibile) del recupero-scudetto. Le macchiette e le zavorre del gruppo, come ho già avuto modo di dire, non sono loro. Ma se dovessi scommettere che la prossima stagione Bagnoli e Pellegrini saranno ancora assieme, beh, credo proprio che non mi sentirei di impegnare molto di più della paghetta di mia figlia. Minore. C) Scusi, ma Montanelli e Berlusconi giocano in qualche squadra di Serie A? Scherzi a parte, è proprio sicuro che l'argomento sia pertinente? Personalmente non ho visto buona fede totale né nel comportamento dell'uno, né in quello dell'altro. Una cosa è certa, Berlusconi, intervenendo nella famosa assemblea di redazione del Giornale, ha fatto una *cappella* dalle dimensioni storiche (per intenderci, decisiva come quella di Sarti, portiere dell'Inter, quando a Mantova... regalò lo scudetto alla Juve). E Montanelli — che comunque non credevo avrebbe accettato con tanto compiacimento il successivo processo di pubblica beatificazione — è passato immediatamente dalla parte della ragione. Auguri a lui, comunque, che resta la bandiera del giornalismo onesto: e auguri anche ai nuovi direttori del «Giornale» e dell'«Indipendente». D) Mi verrebbe da dire che sto con Fede, così Mentana impari a... non far più vedere il Guerin Sportivo nella rassegna stampa di Canale 5. Ma mi rendo conto che la scelta sarebbe sinceramente ripugnante. Mica per altro: perché la testa di Fede macchia moltissimo. E) La Lazio ha ancora, secondo me, potenzialità enormi in questo campionato (e non certo perché me lo ha detto Suor Paola). Ovviamente è più facile che Cragnotti dimetta Zoff che... non il contrario, ma il loro matrimonio potrebbe essere salvato solo dallo scudetto. Faccia lei! F) Fra Trapattoni e Scala «dimetto» chi si ostina a

L'ANNO SCORSO ERA IL MILAN  
AD AMMAZZARE LE SOE RIVALI  
QUEST'ANNO PREFERISCE STARSENE  
LI TRANQUILLO A OSSERVAR  
SI AMMAZZANO PER CONTO PROPRIO



non possa esprimere la sua opinione sulle partite alle quali assiste (ne parla diffusamente anche de Felice nella sua rubrica). «Dimetto» dunque Capello che accetta le battute spiritose... solo quando le fa lui. Ma è possibile che il vecchio Fabio, invece di gioire di ciò che — con grande merito e grande realismo — ha saputo costruire, più passa il tempo e più diventa acido e permaloso? B) Pellegrini e Bagnoli sono il «Piave» di quest'Inter. È dalla generosità

non capire la loro tenacia, la loro serietà e — udite udite — la loro modernità. Detto questo, sono certo che dietro una delle loro panchine qualcuno abbia già attaccato — sorpresa! — il cartello «Attenti al Cagni». Non ci credete? Ne riparleremo. G) Visto che questa domanda mi è posta nell'ambito di un dialogo sportivo è abbastanza inevitabile che io risponda che l'essenza stessa dello sport (forse con la sola eccezione... della Champions League) è l'opportunità della pari partecipazione garantita a tutti i «concorrenti». Il contrario prefigura un obbrobrio giuridico, ma soprattutto morale. Detto questo, non credo comunque che Jahvè si offenderebbe più tanto se i suoi figli offrissero al Paese in cui vivono — in un momento storico e drammatico insieme — un atto di pazienza e di civiltà. Penso che persino nell'interpretazione delle Leggi di Dio un po' di «sportività» non guasterebbe. □



Inviare il vostro «Fax della domenica»  
non oltre le ore 22,15 allo 051/6227309



## SILVIO: SANTO O DEMONIO?

Caro Direttore, la sua risposta al Signor Cirillo (che due settimane fa le manifestava la sua «soddisfazione» per la sconfitta del Milan di Berlusconi a Tokio) mi ha profondamente deluso. Cestini pure questa lettera, non ha importanza, ma non ho potuto fare a meno di scriverle. Sia chiaro che per me ciascuno può pensarla come vuole, ma non riesco a credere a questi toni accomodanti da parte di un giornalista preparato e di lunga esperienza. Non riesco a credere che non abbia colto la soddisfazione di una boccata d'aria pura trovata da Cirillo, che ha peraltro inebriato un'infinità di sportivi, prova ne è la riuscitissima rubrica «A botta calda» nello stesso numero del Guerino. Non riesco a credere che un giornalista attento non si renda conto che la gente è stanca di essere trattata in maniera arrogante. Lei dice che è facile scrivere «protetto» dalla certezza di un risultato acquisito, ma come fare diversamente se le certezze sono così poche, tanto che oggi vincere la Coppa dei Campioni non dà più diritto alla finale intercontinentale? Il centimetro che manda il pallone di Rensbrink sul palo? Tempi di pionieri, di dilettanti. Oggi si pianifica, si sviluppano sinergie, non si lascia nulla al caso. Così ci si può fare un volume con gli arbitraggi sapientemente pilotati pro-Milan (tranne Samp-Milan naturalmente, però a momenti scoppiava la rivoluzione!) e se lo stadio di San Siro è tappezzato di banconote è solo una divertente ma scontata ironia. Bravo Cirillo, che sportivamente applaude i veri campioni del Milan, ma giustamente se la prende con Berlusconi, il quale è riuscito ad esasperare ulteriormente a suon di miliardi (suo unico «credito») un mondo del calcio già folle di per sé, facendo lievitare ingaggi, manipolando a proprio piacimento Coppe (formula), Campionato (posticipi) e regolamentazioni, calcistiche e televisive. Ma questo è niente, adesso vuole anche «rifare» l'Italia mettendosi in politica. Che il Cielo ci salvi! E come sarà, finta come i programmi delle sue TV spazzatura o come i record del Milan? Lasciamo perdere, non è

questa la sede. Mi perdoni lo sfogo, ma il calcio per conservare quel po' di fascino che gli resta ha bisogno di sportivi veri, che ci sono, e sono quelli che non troviamo tutti i giorni sui giornali. Spero che il Guerino dia loro sempre più spazio e meno giustificazioni agli affaristi. Cordiali saluti.

ANTONIO TESTA - TORINO

Le mie risposte «deludono» sempre coloro che si sentono toccati nel nervo del rancore. E suscitano, come in questo caso, reazioni così scomposte e inutilmente «fuori campo» («... l'Italia di Berlusconi sarà finta come i programmi delle sue TV spazzatura o come i record del Milan?») da far poco onore al collaudato buon senso del vecchio amico che ci ha scritto. Nella mia replica a Cirillo avevo semplicemente sottolineato quanto mi sembrasse ingiusto e inelegante infierire su una squadra (o comunque su chi questa squadra aveva costruito) nel momento della sconfitta. Tutto qua. Per il resto figuriamoci se PROPRIO IO — fatto salvo il sacro rispetto per l'obiettività e per la civiltà — desidero recitare la parte del difensore d'ufficio di Silvio Berlusconi! Parte che invece — proprio partendo dalla lettera di Cirillo — si assumono con

grande slancio due sportivissimi lettori campani, Filippo Durante di Cava dei Tirreni e Nicola Apicella di Scafati. Ha scritto il primo: «Sono in stridente contrasto con Eugenio Cirillo: non tanto sul fatto che il Milan meritava o meno di giocare a Tokio, quanto sul discorso (ma vincente!) stile-Milan di Silvio Berlusconi. Premetto che sono tifoso del Napoli e ho iniziato ad amare il calcio e la mia squadra proprio nei giorni degli infuocati «derby d'Italia» contro il Milan. Io, in Berlusconi, apprezzo quel carisma vincente che, in altri, evidentemente, suscita tanta invidia. La sua non è «ostentata prepotenza di chi deve solamente vincere», ma un forte orgoglio tramutatosi in superiorità sia in campo industriale, che in quello televisivo, che in quello sportivo (vedremo poi cosa saprà fare in politica)... Io preferisco avere come esempio Silvio Berlusconi col suo desiderio di vittoria che un Giulio Andreotti col suo alone di lupara e di bugie». Come si vede, non mancano i «fuori campo» neppure nella lettera del giovane Durante, al quale vorrei comunque suggerire di guardarsi in generale dai «vincitori» per diritto divino: che siano «santi» o che siano... diavoli. Nicola di Scafati, invece, dopo aver

ribadito il proprio tifo per tutte le squadre italiane quando sono impegnate in campo internazionale, aggiunge: «Perché poi non dovremmo amare il calcio «ingordo» e «diavolocentrico» di Berlusconi? Secondo me Berlusconi, più che un presidente è un grandissimo tifoso che non vuole altro che il bene della sua squadra. È vero, lo si può criticare per alcune sue scelte irrazionali, ma non si può dimenticare che è stato lui a prendere il Milan quando era una creatura malata e a farla diventare una squadra saggia e forte; è stato lui a dare da mangiare a migliaia e migliaia di persone (anche se questo poco c'entra con il calcio); ed è sempre lui il primo che, quando lo meritano, fa i complimenti alle squadre avversarie. Forse lo sfogo del signor Cirillo è dettato da un pochino di invidia verso la situazione economica rossonera che è «leggermente» migliore rispetto a quella delle casse del Napoli... Ma io credo che bisognerebbe saper convivere con le gioie e con le amarezze senza offendere nessuno». In effetti Cirillo non aveva «offeso» nessuno; aveva solo (non prima di aver ribadito il proprio atteggiamento sportivo nei confronti della «squadra» Milan) manifestato una discreta insofferenza verso il «Berlusconismo» in generale e verso le sue applicazioni calcistiche in particolare. Presa di posizione legittima: come legittima — intendiamoci — è l'opinione, peraltro espressa con educazione, di Antonio Testa. D'altra parte il Cavaliere sta raccogliendo ciò che ha seminato (o ciò che chi gli sta VICINO ha seminato, credendo di interpretare il suo pensiero). Andrà incontro a mesi durissimi in cui più d'una volta — secondo me — passando davanti agli imponenti specchi di Villa San Martino si chiederà: «Silvio mio, ma chi te l'ha fatto fare?». E, da sportivo, mi dispiacerebbe se a pagare fosse anche il Milan: che merita rispetto, non prevenzione.

## La domenica del Direttore

Caro direttore, c'è un particolare curioso che mi «rode» ogni qualvolta acquisto e leggo il «Guerino» (lo faccio da ormai 10 anni e non le dico quanto ci sia affezionato). Mi spiego: so che lei conduce una trasmissione «Quelli che il calcio...» su Rai Tre, trasmissione che non ho mai visto, non perché non mi piaccia, ma perché la domenica pomeriggio mi trovo allo stadio,

## Si qualifichi, signor Conte!

Caro direttore è con rammarico che sono giunto a una conclusione. Siccome ho già scritto quattro lettere al Guerino senza vederne mai una pubblicata ho capito che anche il suo giornale è avvolto dalla mediocrità... Le parla un tifoso torinista che ha trovato spazio su ogni giornale che pubblica lettere del pubblico sportivo. Forse lei è troppo impegnato la domenica in TV a guardare gratis le partite del campionato per poter leggere tutte le lettere che arrivano al Guerino...

IL CONTE DI PINEROLO

Caro Conte, le chiedo scusa se ho tagliato la parte finale della sua lettera contenente insulti verso un collega romano. Le chiedo scusa anche se non ho mai pubblicato le sue lettere precedenti (le ho lette, stia tranquillo, come leggo tutte le lettere: anche quelle di chi insulta, di chi ricatta, di chi si crede indispensabile, di chi pensa di essere spiritoso, di chi — al contrario degli altri — crede di aver capito tutto). Non le ho mai prese in considerazione per un motivo semplicissimo: perché erano squallidamente anonime. Quando lei si degnerà di farmi avere il recapito del suo castello le risponderò con grande piacere: come faccio persino con coloro che non sono Conti. Ma che sono, certamente, più educati di lei. Con deferenza.

## MANCINI: È VERA LA CARICA DEI 101

Caro direttore, più che un tifoso della Sampdoria sono un «mancinofobo» (nel senso che divoro tutto quello che riguarda il mio grande idolo, Roberto Mancini). La ringrazio per la bellissima copertina che gli ha dedicato nell'ultimo numero: la ringrazio per la simpatia che — sbaglio? — lei mostra sempre alla mia squadra del cuore. Le scrivo non tanto, o comunque non solo, per chiederle che cosa pensa di «Mancio», quanto per soddisfare una mia curiosità: perché il Guerin Sportivo ha attribuito a Roberto 101 gol in carriera (molto simpatico il titolo sulla «Carica dei 101») e invece altri giornali gliene hanno cancellato uno? È in grado di «documentare» la versione del Guerin (versione che io, ovviamente, preferisco)?

CARLO PANCINI - GENOVA



La prima e l'ultima rete segnate (per ora) in Serie A da Roberto Mancini: Como-Bologna (4 ottobre 1981) e Sampdoria-Napoli (9 gennaio 1994)

Questo giornale è stato, da sempre, un amico «storico» di Roberto Mancini: figuriamoci se poteva perdere l'occasione per dedicargli (meritatissime) attenzioni. Personalmente credo che il capitano sampdoriano vanti la più spropositata equazione negativa «classe/risultati» della storia del calcio italiano: ha cioè raccolto pochissimo in proporzione alla sua bravura. Negli ultimi dieci anni — Baggio a parte — mi è difficile individuare un giocatore indigeno che possa stargli alla pari sul piano del talento puro (e non solo di quello). Penso sia ozioso chiedersi che cosa avrebbe fatto «altrove» (alla Juve avrebbe vinto più scudetti? Al Milan si sarebbe affermato in campo internazionale? Al Bologna sarebbe... affondato o avrebbe fatto il miracolo di tenere a galla tutta la barca?): è curioso invece notare come, per colpa o per caso, pur essendo uno degli azzurri più convocati della storia della Nazionale, pur avendo esordito a 19 anni abbia giocato — dall'84 a oggi — appena 35 partite di cui solo una ventina «inter». Colpa di Bearzot? Colpa di Vicini (che sinceramente sfidò tutto e tutti per imporlo come titolare agli Europei dell'88 e che poi ne fece l'unico azzurro non impiegato — a parte Marocchi e a parte i portieri di riserva — di Italia '90)? Colpa sua? «Baggio e Mancini non potranno mai giocare assieme!» sentenziò un giorno Sacchi. Poi si è ricreduto in più d'una occasione. Io non voglio giocare a fare il C.T. e penso che tutto sommato — al di là delle simpatie personali — l'incompatibilità sottolineata da Sacchi sia tutt'altro che inesistente: però ho ancora negli occhi un paio di «triangoli» in velocità della ditta Roby & Roby nel finale di Italia-Portogallo. Col pallone che secondo me mugulava dal piacere: «Siiii, vi prego, fatemi accarezzare sempre da questi due qui». In omaggio a Roberto e per motivare il nostro titolo sui 101 gol, ecco comunque la tabella delle sue prodezze a rete. Iniziate (e poi proseguite con grande piacere degli spettatori e anche... del pallone) la bellezza di 13 anni fa: il 4 ottobre 1981!

N.	DATA	PARTITA	MIN	
1	4-10-81	Como-Bologna 2-2	78'	
2	8-11-81	Roma-Bologna 3-1	53'	
3	20-12-81	Udinese-Bologna 2-2	58'	
4	3-1-82	Bologna-Genoa 1-1	57'	
5	17-1-82	Bologna-Ascoli 2-1	60'	
6	24-1-82	Cagliari-Bologna 2-2	80'	
7	7-3-82	Bologna-Avellino 1-0	76'	
8	21-3-82	Bologna-Roma 2-0	48'	
9	9-5-82	Bologna-Inter 3-1	75'	
10	19-9-82	Inter-Samp 1-2	56'	
11	26-9-82	Samp-Roma 1-0	34'	
12	3-10-82	Pisa-Samp 3-2	90'	Rigore
13	28-11-82	Genoa-Samp 1-1	9'	
14	25-9-83	Catania-Samp 1-1	12'	
15	6-11-83	Samp-Genoa 2-0	58'	
16	18-12-83	Samp-Napoli 4-1	14'	
17	22-1-84	Roma-Samp 1-1	56'	
18	19-2-84	Lazio-Samp 2-1	43'	
19	1-4-84	Udinese-Samp 0-3	69'	
20	29-4-84	Napoli-Samp 1-1	61'	
21	6-5-84	Samp-Torino 2-1	60'	
22	11-11-84	Samp-Como 1-0	7'	
23	2-12-84	Samp-Lazio 2-2	3'	
24	19-5-85	Samp-Atalanta 3-0	53'	
25	10-11-85	Samp-Lecce 2-0	69'	Rigore
26	15-12-85	Samp-Napoli 2-0	41'	
27	19-1-86	Udinese-Samp 3-0	41'	
28	19-1-86	Udinese-Samp 3-0	79'	
29	9-2-86	Milan-Samp 2-2	39'	
30	23-2-86	Atalanta-Samp 2-1	40'	Rigore
31	26-10-86	Samp-Empoli 3-0	10'	
32	21-2-86	Samp-Juventus 4-1	70'	Rigore
33	1-2-87	Samp-Fiorentina 3-1	44'	
34	8-3-87	Samp-Inter 3-1	76'	Rigore
35	22-3-87	Samp-Brescia 2-0	80'	Rigore
36	26-4-87	Samp-Avellino 2-2	25'	Rigore
37	13-9-87	Samp-Empoli 2-0	42'	
38	27-9-87	Samp-Verona 3-1	63'	
39	1-11-87	Samp-Cesena 4-1	53'	Rigore
40	1-11-87	Samp-Cesena 4-1	87'	
41	3-1-88	Samp-Inter 1-1	58'	
42	16-10-88	Samp-Como 2-0	60'	
43	20-11-88	Samp-Bologna 4-1	4'	
44	5-2-89	Samp-Lazio 1-0	44'	
45	19-2-89	Samp-Torino 5-1	60'	
46	19-2-89	Samp-Torino 5-1	64'	
47	30-4-89	Samp-Juventus 1-2	20'	
48	28-5-89	Samp-Pescara 4-1	80'	
49	25-6-89	Samp-Cesena 2-0	48'	
50	25-6-89	Samp-Cesena 2-0	75'	
51	17-9-89	Udinese-Samp 3-3	40'	

N.	DATA	PARTITA	MIN	
52	1-10-89	Genoa-Samp 1-2	60'	
53	22-10-89	Fiorentina-Samp 3-1	36'	
54	5-11-89	Samp-Roma 4-2	43'	
55	17-12-89	Cesena-Samp 1-2	8'	
56	30-12-89	Samp-Cremonese 1-1	50'	Rigore
57	7-1-90	Samp-Lazio 2-0	82'	
58	7-1-90	Samp-Lazio 2-0	86'	Rigore
59	14-1-90	Bari-Samp 0-2	52'	Rigore
60	28-1-90	Samp-Udinese 3-1	10'	
61	28-1-90	Samp-Udinese 3-1	26'	
62	29-4-90	Samp-Cremonese 0-3	35'	
63	21-10-90	Samp-Atalanta 4-1	85'	Rigore
64	11-11-90	Samp-Pisa 4-2	46'	
65	18-11-90	Napoli-Samp 1-4	45'	
66	18-11-90	Napoli-Samp 1-4	90'	
67	30-12-90	Samp-Inter 3-1	86'	
68	24-2-91	Samp-Parma 1-0	90'	
69	10-3-91	Samp-Milan 2-0	70'	
70	17-3-91	Pisa-Samp 0-3	79'	
71	7-4-91	Samp-Cagliari 2-2	44'	
72	21-4-91	Samp-Parma 3-2	45'	
73	26-5-91	Lazio-Samp 4-4	38'	Rigore
74	26-5-91	Lazio-Samp 4-4	49'	
75	1-9-91	Cagliari-Samp 3-2	15'	
76	22-9-91	Samp-Inter 4-0	34'	
77	29-9-91	Samp-Ascoli 4-0	32'	
78	9-2-92	Samp-Bari 1-1	22'	Rigore
79	1-3-92	Samp-Parma 2-0	90'	
80	15-3-92	Samp-Genoa 2-2	41'	
81	6-9-92	Samp-Lazio 3-3	53'	Rigore
82	13-9-92	Ancona-Samp 2-3	59'	
83	22-11-92	Samp-Napoli 3-1	78'	Rigore
84	6-12-92	Samp-Atalanta 2-3	63'	
85	13-12-92	Pescara-Samp 2-2	40'	Rigore
86	3-1-93	Samp-Foggia 3-3	22'	
87	3-1-93	Samp-Foggia 3-3	27'	
88	3-1-93	Samp-Foggia 3-3	46'	
89	31-1-93	Lazio-Samp 2-1	88'	
90	7-2-93	Samp-Ancona 3-1	85'	
91	14-3-93	Cagliari-Samp 0-2	24'	
92	14-3-93	Cagliari-Samp 0-2	69'	
93	18-4-93	Samp-Parma 2-1	30'	Rigore
94	9-5-93	Samp-Pescara 1-1	9'	
95	30-5-93	Samp-Roma 2-2	89'	Rigore
96	6-9-93	Samp-Piacenza 2-1	45'	Rigore
97	19-9-93	Udinese-Samp 0-2	74'	
98	3-10-93	Atalanta-Samp 1-4	34'	
99	31-10-93	Samp-Milan 3-2	71'	Rigore
100	9-1-94	Samp-Napoli 4-1	84'	
101	9-1-94	Samp-Napoli 4-1	89'	



in casa e in trasferta per la mia Reggiana. Ora non capisco come lei possa «avere il polso» del campionato standosene in uno studio. Trovo sorprendente che il direttore del Guerino non veda dal «vivo» il campionato che poi è chiamato a commentare. Insomma un conto è vedere le partite in televisione da uno studio, un conto è viverle dal vivo, e chi ama il football lo può capire (e credo quindi che anche lei sarà d'accordo con me). Cordiali saluti.

ALESSANDRO BUSSEI - REGGIO EMILIA

Domanda legittima Caro Alessandro, ma anche abbastanza ingenua (o provocatoria?). Ti potrei rispondere che, il «polso del campionato», lo si ha acquisendo più informazione e più «materiale» possibile nell'arco della domenica, che non vedendo «una sola» partita di campionato (come mi accadrebbe se andassi allo stadio: già, ma quale stadio?). La realtà è che quando si arriva al momento della confezione del giornale, cioè verso le 22,30 della stessa domenica sera, il direttore del Guerino ha già: A) visto in contemporanea e in diretta le otto partite di Serie A con tanto di replay delle azioni principali (cosa negata a qualsiasi altro mortale); B) l'intera partita criptata di Telepiù; C) ha già ascoltato tutte le trasmissioni radiofoniche di cronaca («Tutto il Calcio») e di commento, con tanto di interviste a tutti i protagonisti; D) ha già visto i servizi di buona parte di «Novantesimo», di tutta «Domenica Sprint» e sta accingendosi a vedere o «Pressing» o la «Domenica Sportiva» (più facilmente «Pressing») ingannando il tempo con «Galagoal»; E) ha già letto tutte le notizie d'agenzia sulla giornata calcistica; F) ha già parlato con tutti i corrispondenti e i collaboratori del giornale. G) molte volte ha telefonato ad alcuni protagonisti della giornata, come giocatori, arbitri, allenatori, ecc. Altro che «polso»: sono ben altre le parti anatomiche coinvolte! Il ruolo di un direttore — credimi — non è quello di *andare allo stadio*. Magari! Ma quello di filtrare umori, notizie e sensazioni e di trasformarle in giornale. E non credo che il Guerino di questi tempi — stando almeno alle reazioni e alle testimonianze dei lettori — stia de-

ludendo nessuno. Certo, il patos da stadio bisogna conoscerlo e soprattutto riconoscerlo: ma credo di poter dire che fra cento anni, quando tu ed io ci ritroveremo in purgatorio (è il massimo delle mie ambizioni) saranno molte di più le partite «dal vivo» che io potrò raccontare a te e non viceversa. O credi che io abbia imparato ad amare il calcio in bassa frequenza?

## I «rivali» dell'Atalanta

Caro direttore, sono un affezionato lettore del «nostro» giornale dal 1976 e dalla calda estate di quell'anno non ho più perso un numero (e neanche buttato in quanto li ho tutti conservati!). In questi diciassette anni ho visto crescere il «nostro» ed ho visto anche passare (e ripassare) molti direttori, ma di questi solo due hanno fatto del Guerino un giornale veramente unico: Italo Cucchi e tu, naturalmente. In tutti questi anni non ho mai scritto una volta anche se qualche volta ci sono andato vicino. Questa volta non ho resistito dopo aver letto sul numero di fine anno l'articolo del signor Vittorio Feltri direttore dell'Indipendente (indipendente da chi? Non certo da Bossi). Il signor Feltri afferma che non lo esalta l'idea che il prossimo anno debba assistere ad Atalanta-Acireale: se la cosa lo può consolare neanche a me piacerà molto vedere Palermo-Atalanta dopo aver assistito quest'anno a Palermo-Verona e Palermo-Brescia, i cui tifosi sono famosi in tutta Italia, assieme a quelli bergamaschi, per la loro violenza ed imbecillità. Comunque dando ormai per scontata, ed oserei dire meritata, la retrocessione dell'Atalanta in Serie

B, suggerirei ai dirigenti atalantini l'anno prossimo di iscriversi direttamente in Serie C1 (girone A, naturalmente) così il signor Feltri potrà assistere a partite come Atalanta-Leffe o Atalanta-Pro Sesto senza dubbio più rispondenti ai suoi gusti (e a quelli di Bossi). Caro direttore, scusami per lo sfogo ma credo che una volta ogni diciassette anni sia permesso a tutti di incavolarsi. Ti saluto cordialmente e non lasciare mai più il Guerino. Buon 1994 a tutti gli italiani (anche a Bossi).

PIERO ROMEO - PALERMO

Ma no, caro Piero, non devi incavolarti. E soprattutto non devi essere così permaloso. Quella di Feltri era un'innocentissima battuta (che, caso mai, doveva far incavolare i tifosi dell'Atalanta, visto che — seppur in maniera divertita — si pronosticava la retrocessione della loro squadra). Goditi il tuo Palermo e sii fiero di esserne un tifoso: perché — di questo si deve essere certo — ci sono molti italiani che sognano Juve-Palermo o Palermo-Milan. Nel ricordo di una grande tradizione e soprattutto nella speranza che la Penisola calcistica diventi più lunga possibile.

## Abbonati al nulla

Caro direttore, la disturbo per una piccola «denuncia» a proposito del rapporto Telepiù - abbonato. Io abito in provincia di Grosseto, ed il ripetitore che «serve» la Maremma, da Viterbo a Livorno, sta a Monte Argentario. Questo apparecchio, però, è stato sequestrato dai carabinieri di Orbetello in data 13 dicembre e noi, da quel giorno, non riceviamo più il segnale di Telepiù Due, che arrivava dal canale 45. Telepiù Uno, invece,

facendo un altro «percorso», si vede normalmente. Alle ripetute telefonate degli utenti i responsabili tecnici hanno continuato sfacciatamente a rispondere che si trattava di un guasto e che non si potevano prevedere con esattezza i tempi di ripristino, fino al 31 dicembre, giorno in cui, su «Il Tirreno» di Livorno, è comparsa la notizia del sequestro. Io ho subito telefonato e l'addetto che ha parlato con me, chiaramente imbarazzato, ha risposto: «Sì, effettivamente ha ragione lei: non è un guasto...». Le sembra correttezza? Hanno proposto agli abbonati il blocco del pagamento del canone, però oscurando anche Telepiù Uno (l'80% paga per entrambe le reti). Non è giusto, così come non è corretta l'attuale situazione: paghiamo per due canali e ne vediamo uno, e per un motivo probabilmente grave, se saranno confermate le accuse di «truffa allo Stato» da parte dell'azienda al momento delle domande di concessione. Se i centralinisti ci avessero subito informato che si trattava di un problema legale allora, conoscendo i tempi che occorrono in Italia per queste cose, avrei bloccato l'abbonamento ma, credendo ad una causa tecnica ho lasciato perdere, immaginando una soluzione nel giro di pochi giorni. Il 4 gennaio ho spedito alla sede dell'azienda, a Milano, una raccomandata — su suggerimento di una addetta del servizio amministrativo — nella quale esprimevo le mie rimostranze e chiedevo gentilmente se era possibile avere stornati, anche parzialmente, i giorni del disservizio: a lei hanno risposto? A me no? Non solo quindi Telepiù Due è caduta in basso nel concetto di programmazione degli eventi, delle scelte dei giornalisti e dei palinsesti — basta pensare alla sostituzione Biscardi-Tommasi (un po' come mettere Fede al posto di Montanelli...), alla soppressione di «Fair Play», alla prossima cancellazione della «Fabbrica dei gol» etc. etc. — ma anche il rapporto con gli utenti non mi pare improntato ad uno stile impeccabile. La ringrazio — oltre che per la consueta attenzione — se vorrà interessarsi al problema, anche a nome degli altri abbonati.

ANDREA DANUBI - CASTIGLIONE P. (GR)

Caro Andrea la tua è una denuncia piuttosto grave. Non tanto per l'inconveniente tecnico, quanto per l'atteggiamento — secondo il tuo racconto — da autentici «magliari» dei responsabili di Telepiù. I quali hanno dato l'idea di quelli che prendono i soldi (dell'abbonato) e poi scappano (davanti ai problemi). Inutile sbandierare

## Un'esultanza del Palermo: un giorno accadrà anche in Serie A?



il numero dei decodificatori venduti, se poi questi contratti non si traducono in un patto assolutamente leale e soddisfacente per il «compratore». Ripeto, il problema non è quello dell'illuminazione (anche la Rai, ha tantissime e gravissime pecche in questo senso verso i suoi utenti egualmente paganti) quanto della correttezza del rapporto. Ma, per quel che ne so io, la parola «correttezza», a Cologno Monzese, è stata da molto tempo abolita dal vocabolario. Sarebbe bello se — per educazione, mica per altro — arrivasse almeno una risposta.

## Le scorie del «caso-Zenga»

Caro Marino, ti scrivo perché vorrei capire con il tuo aiuto alcune cose. Dunque, tu rimproveri — a ragione — Zenga per i suoi atteggiamenti da guascone e sguaiati in mezzo al campo per la partita con l'Atalanta, facendo capire che Walter non andrà in Usa anche per i suoi atteggiamenti. Poi dici che in America non possiamo permetterci di esportare quel calcio da saloon. Caro Marino, quel calcio da saloon noi lo portiamo comunque in America. Ti sei forse dimenticato del signor Baresi? Delle sue aggressioni non solo verbali ma anche fisiche nei confronti degli arbitri? E allora?

NICOLA - NAPOLI

Caro direttore, ho appena terminato di leggere il Suo editoriale sul primo numero del Guerino 1994, e una volta di più, lo stomaco mi si è rivoltato. Perché? Il periodo dedicato a Zenga e alla sua «sguaiata reazione» al termine di Inter-Atalanta, dimostra ancora una volta quanto il calcio discusso in televisione o commentato sui giornali, sia ipocrita e dotato di un'aureola pacifista e santerellina che mai ha riscontro nella realtà dei fatti e nelle persone (siano esse tifosi e giornalisti) che la frequentano. Noi tifosi che seguiamo le partite allo stadio, leggiamo i commenti sui giornali e compriamo la stampa specializzata (?), sappiamo molto bene quali sono le vere e immediate reazioni che possono cogliere i giocatori, (vedi appunto Zenga, nell'occasione...), e non ci mascheriamo dietro a falsi moralismi di stato (Zenga fuori dalla Nazionale perché — in buona percentuale di colpa — non esporterebbe in America quella BELLA figura che l'Italia deve avere... ma facciamo ridere i polli! Ipocrisia e retorica a piene mani!). Non giustifico chi in campo molla uno sganassone a chi l'ha calciato negli zebedei un minuto prima,

ma di qui ad incolpare un uomo di sport che reagisce a caldo sotto la spinta di PESANTI provocazioni ce ne corre. Il mondo dello sport deve dimostrarsi diverso dal resto della nostra società? Deve dare un modello di comportamento corretto? I giovani guardano ai loro idoli e copiano di conseguenza i loro canoni comportamentali? Non esageriamo! L'Italia è un paese di serie B, i suoi eroi rispecchiano ciò, e soprattutto, Lei preferirebbe uno Zenga che dà un calcio a Valdinoci allo scuro e nel buio protetto di uno spogliatoio ipocrita piuttosto che alla luce (artificiale) di uno stadio, vero? Ipocrisia, e omertà. Sinonimo di... Tanti saluti e a risentirci.

LUCIO FONTANA - MILANO

Il caso-Zenga continua a far discutere (e anche a delirare). Ne ho scritto, ne ho riscritto, pensavo di non dover tornare sull'argomento, ma sono costretto a farlo. L'accostamento di Nicola da Napoli a Baresi non mi sembra felice: il capitano azzurro — è vero — a volte è preda di raptus agonistici che lo portano a scomporsi in maniera persino sgradevole (e a volte non facilmente perdonabile) per un campione del suo spessore. Ma, fuori dal campo (e men che meno alla fine di una partita) non gli ho mai visto assumere atteggiamenti che non fossero improntati alla massima sportività e alla massima lealtà. Quindi, per favore, non diciamo sciocchezze. La seconda lettera, quella di Lucio Fontana, è appassionata, ma anche discretamente arrogante e provocatoria («Lei preferirebbe uno Zenga che dà un calcio allo scuro e nel buio...»: ma non diciamo str..., pardon, idiozie per favore!). «Ipocrisia», «omertà», «falsi moralismi di stato», «retorica a piene mani»; ti confesso, caro Lucio che, a parte i «falsi moralismi di stato», tutte le altre belle definizioni io le ho trovate «solo» nella tua lettera. Che — rileggila bene — è mediocrementemente conformista e stucchevolmente banale. Io — guarda un po'! — giustifico di più un atleta che molla uno sganassone a caldo a chi gli ha «mollato un calcio negli zebedei» che non un uomo-immagine (perché Zenga lo è e deve sempre ricordare di esserlo) che mette in scena il remake di «Mezzogiorno di fuoco». Non sono più tanto sicuro di sapere che cosa «guardano i giovani»: ma spero che fra due adulti che si insultano in uno stadio ormai semivuoto e altri due che, fatto uno sforzo, si stringono la mano preferiscano questi ultimi. Non è «retorica». È educazione. Tanti saluti e a risentirci.

# SOMMARIO

Anno LXXXII n. 3 (979) L. 3.800  
19-25 gennaio 1994

<b>SERIE A</b>		
Il punto	di Adalberto Bortolotti	8
A botta calda/Filo diretto con i lettori		9
Hit parade		11
Senato accademico		12
<b>SUPERCOPPA EUROPEA</b>		
Il Milan sbanca Parma	di Adalberto Bortolotti	16
<b>PERSONAGGI</b>		
Cinquanta domande a Futre	di Rossano Donnini	20
<b>DOSSIER</b>		
Problemi e prospettive del Napoli	di Gianfranco Coppola	26
La vita di Maradona in un libro		30
<b>AMARCORD</b>		
Il magico Garrincha	di Adalberto Bortolotti	36
<b>INCHIESTE</b>		
Gli ultratrentenni del calcio italiano	di C. Caliceti e S. Orlandi	40
I quarant'anni della televisione	di L. Giuliani e M. Marani	88
<b>PRIMAVERA</b>		
Il punto	di Giovanni Egidio	49
<b>SERIE B</b>		
Dietro la Fiorentina il meglio	di Matteo Dalla Vite	50
Hit parade		53
<b>SERIE C1</b>		
Il punto	di Gianluca Grassi	73
<b>SERIE C2</b>		
Il punto		76
<b>DILETTANTI</b>		
Il punto	di Carlo Caliceti	78
<b>BOXE</b>		
Chavez l'imperatore del ring	di Sergio Sricchia	100
<b>CALCIOMONDO</b>		
Il punto sul Bravo '94	di Rossano Donnini	104
<b>ALTRI SPORT</b>		
Ciclismo/Moser contro l'ora	di Beppe Conti	121
Sci/Aamodt prende il largo	di Giorgio Viglino	122
Volley/Il punto	di Lorenzo Dallari	124
Basket/Il punto	di Franco Montorri	125
<b>RUBRICHE</b>		
Non mi va	di Gianni de Felice	10
Controcronaca	di Carlo F. Chiesa	14
Variazioni	di Giorgio Tosatti	39
La Palestra dei lettori		81
Zibaldone		86
Fair play	di Rino Tommasi	112



CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE  
ADOLFO GALLEAZZI



Certificato n. 695

Direttore sezione libri: Paolo Facchinetti  
Progettazione grafica: Gianfranco Rossi  
Ufficio pubblicità: Loredana Malaguti  
Ufficio concorsi: Serena Santoni  
Ufficio diffusione: Ulderico Comparone  
Ufficio abbonamenti: Roberto Golfieri



Associato alla Unione  
Stampa Periodica Italiana

## SERIE A Il punto sul campionato

Il Milan inanella il terzo zero a zero consecutivo eppure rafforza il primato, grazie alla caduta della Samp. In una giornata di impasse generale torna a vincere la squadra di Bagnoli, che ora potrebbe avviare un'importante serie positiva

# INTERLUDIO

di **Adalberto Bortolotti**

**C**he non sia precisamente un campionato da consegnare al ricordo imperituro dei posteri, lo dimostra il cammino della sua squadra-guida, il Milan, che inanella il terzo zero a zero consecutivo (contro terribili avversari che

si chiamano Udinese, Lecce, Genoa, tutti compresi negli ultimi cinque posti della classifica) e ciò malgrado rafforza progressivamente la sua leadership. Si sbriciola, infatti, una concorrenza di carta velina, evidentemente sopravva-

segue

Mentre Milan, Juventus e Parma vanno avanti a suon di pareggi, Inter e Lazio cercano di darsi una smossa. A fianco, il gol (in fuorigioco) del 3-1 di Dennis Bergkamp contro il Foggia; sopra il rigore del 2-0 di Cravero in Lazio-Reggiana

### Così la 19. giornata

Atalanta-Torino 2-2  
Genoa-Milan 0-0  
Inter-Foggia 3-1  
Juventus-Roma 0-0  
Lazio-Reggiana 2-0  
Lecce-Parma 1-1  
Napoli-Cremonese 2-1  
Piacenza-Sampdoria 2-1  
Udinese-Cagliari 1-1



# A BOTTA CALDA

## filo diretto con i lettori



## BENTORNATO GIGI!

*Coraggio Gigi: il tuo ritorno in campo ci ha commosso. E ora il Mondiale!*

MASSIMILIANO BACCI - LIVORNO

*Immensamente Lentini: grazie Gigi.*

SERGIO GIORGIANNI -  
ABBIATE GUAZZONE (VA)

*Il Milan pareggia ancora e la Juve non sa approfittarne. Una storia già vista...*

MANUEL SEGALINA - PADOVA

*È finita la legislatura italiana. Quando finirà quella del Milan? Capello come Ciampi?*

SIMONE FIDENTI - BERGAMO

*Vorremmo chiedere a Papin se ha intenzione di mettersi a segnare, altrimenti il Piacenza domenica vincerà a San Siro.*

RADUCIOIU FANS CLUB - ROVIGO

*La boria di Capello è inversamente proporzionale al numero di gol che il Milan comincerà a prendere quando non incontrerà più le ultime della classe.*

IL MATEMATICO EMILIANO - BOLOGNA

*Sarebbe bello che Capello prendesse delle lezioni di buon gusto da Eriksson.*

UN SOSTENITORE DELLA BUONA  
EDUCAZIONE - BOLOGNA

*Vorrei ricordare a tutti i milanisti che nella loro bacheca compare una Mitropa cup.*

DANIELE, JONK FANS CLUB - BOLOGNA

*Il Milan colleziona 3 pareggi con le ultime 3 del campionato, ma ha 3 punti in più delle inseguitrici. I rossoneri non sono irresistibili, ma le altre?*

RENZO CECCHIN -  
GALLIERA VENETA (PD)

*L'Inter ha battuto il Foggia perché in discoteca sabato sera hanno messo soltanto dei lenti e hanno chiuso il 144.*

DEEJAY NERAZZURRO - MILANO

*Sul terzo gol dell'Inter, Bergkamp era in netto fuorigioco: una rapina. Insomma, la solita Internazionale... socialista.*

MASSIMO FACCIO - BRINDISI

*Attenzione a dire che l'Inter torna in pista. Si rischia che qualche giocatore vi prenda in parola...*

BEPPE FUSI -  
SAN DONATO MILANESE (MI)

*Se Bergkamp e Sosa tornano grandi, l'Inter può vincere ancora lo scudetto. Chi vuol scommettere si faccia avanti.*

SERGIO RUSSO - CATANIA

*È la domenica di Sosa, Jonk e Bergkamp: praticamente la rinascita degli dei di San Siro.*

SARA TROPEANO - TAURIANOVA (VC)

*Sosa sa segnare solo su punizione. Lo farei entrare in campo solamente per i calci piazzati.*

DANIELA ANNISE - SCAFATI (SA)

*Juve, perché non approfitti dei mezzi passi falsi del Milan? Forza bianconeri.*

MATTEO LIORRE - LUINO (VA)

*Un messaggio per il guardalinee Nicoletti di Juve-Roma: abbiamo ammirato le tue gambe a «Quelli che il calcio...». Ma come guardalinee preferiamo Valeria Marini.*

ALBERTO DI MOTTA -  
VALLO DELLA LUCANIA (SA)

*Complimenti a Cardona perché ha dormito tutta la partita e a Tosatti perché dopo i suoi attacchi alla Juve non danno più nemmeno i rigori che ci sono.*

PICCHIO IL TORO - TORINO

*Dedicato a Idris: è inutile che tu faccia quelle smorfie se la Juve sbaglia un gol. Perché in porta c'è Lorieri.*

ISHAI RICHETTI - MILANO

*Grazie Lorieri. Quando potremo dire grazie Balbo?*

STEFANO SICURANZA  
NOCERA INFERIORE (SA)

*Complimenti alla Roma per aver ottenuto un punto su un campo difficile come quello della Juve.*

FRANCESCO CANINI - ROMA

*Spero che la Roma continui con questa grinta e con questo cuore.*

DANIEL PAPAIS - PORDENONE

*La Fiat finanziava in modo illegale il Psi. Per caso oltre ai socialisti c'era anche qualche arbitro a libro-paga?*

FEDERICO CONTALE - BARI

*Sono deluso: da due anni la Juventus non riesce a battere la Roma. Studio diritto e sto cercando una norma di rigore per espellere Cardona.*

VALERIO PALAZZI - ROMA

*A quelli che... pensavano che la Sampdoria fosse da scudetto.*

BRIGATA FABIO FAZIO - CAPRI (NAPOLI)

*Sgarbi è stato zitto per 13 minuti. Ora aspettiamo che faccia la stessa cosa Castellotti. Magari per qualche anno.*

BOKSIC FANS CLUB - ROMA

*Allarme: domenica prossima finirà il concorso con Irene Mandelli, quello dei salami. E così, invece delle sue divine gambe re-*



*sterà solo quel salame di Galeazzi.*

MARTINO GONNI - MONZA (MI)

*Irene, ogni volta che guardo le tue gambe sono costretto a prendere un moment.*

FRANCO VIERI - TREVISO

*Piccantissimo: Telepiù 2 farà vedere dei film pornografici di notte. Forse non erano sufficienti le oscenità di Sarta?*

VINCENZO SARTI - MODENA

*Fonseca capocannoniere e Napoli in Coppa Uefa. Forza ragazzi, potere è volere.*

FONSECA CLUB - CATANIA

*Batman Tagliatela colpisce ancora. Napoli continua così, la zona Uefa è sempre più vicina.*

NICOLA APICELLA - SCAFATI (SA)

*Sacchi se vuoi vincere il Mondiale Ferrara in Nazionale. Sei grande Ciro.*

NICOLA PIROZZI - NAPOLI

*La vittoria del Napoli è dedicata a chi a inizio campionato lo considerava già in Serie B.*

PAOLO DEL VECCHIO - NAPOLI

*Napoli ottimo: senza gli arbitri saremmo noi l'anti-Milan.*

SALVATORE ORLANDO - NAPOLI

*Fonseca dopo la doppietta alla Cremonese ne farà una anche con la Di Pietro per non perdere il vizio?*

GIANLUIGI SALCE - NAPOLI

*Petra rovinava le prestazioni di Asprilla, Carmen Di Pietro mi sembra che abbia esaltato quelle di Fonseca...*

LAMBERTO NONNI - ROMA

*Grande Lecce: prima il Milan poi il Parma, ma il Parma che delusione...*

LUIGI MANNUZZI - SASSARI

*Dopo il Milan, il Parma. Il Lecce grida: sotto a chi tocca!*

MIMMO GABARIA - GENOVA

*Silenzi titolare in Nazionale e per Sacchi non ci saranno più problemi: con «Pennellone» vincere il Mondiale sarà solo una formalità.*

DOMENICO BENCIVENGA - TORINO

*A Silenzi: Andrea hai fatto tredici!*

ISABELLA COSTANZO FANS CLUB  
-TORINO

*Signor Sacchi, convochi la Torre di Pisa, non ha niente in meno di Casiraghi: è una torre, è in stato pietoso e in declino come lui ma ha più esperienza. Ganz in Nazionale!*

DIEGO STUCCHI - CASTIGLIONE (BG)

*Come fa il Professor Scoglio a criticare allenatori come Bagnoli e Capello? Cosa ha mai vinto lui?*

GIANNI SCIALCAGLIA -  
ARENZANO (GE)

*Al Mago di Sanremo che aveva predetto Campionato, Coppa Uefa e Coppa Italia all'Inter: lo scudetto è già del Milan, la Coppa Uefa la vincerà la Juve e la Coppa Italia magari l'Ancona o il Venezia...*

MATTIA VIADANA - MILANO

*La comunità ebraica non vuole votare il 27 marzo perché è Pasqua. Io propongo di andare alle urne dopo Maggio, quando alla domenica non dovrò più andare allo stadio...*

PIETRO GIULIANI - VERCELLI

*Per caso la Fiorentina è allergica alle squadre bianconere? Si odia con la Juve e ha perso con Ascoli e Cesena.*

LUCA BIZZOTTO - GALLIERA VENETA (PD)

*Cesena grandissimo, alla faccia degli intenditori. Siamo da A.*

IL PASSATORE - CESENA

*Caro Matarrese, preparati perché prima torniamo in A e poi Hagi si spupazza il tuo Mondiale.*

MATTEO NANNI - FORLÌ

# NON MI VA di Gianni de Felice



## QUEL MILAN «NORMALE»

**P**overo Arrigo. Quante bacchettate sulla dita per essersi permesso di dire ciò che sta sotto gli occhi di tutti: e cioè, che il Milan non è più «quello». Non è più il Milan che in casa o fuori casa giocava sempre per vincere, che passava come un'inesorabile schiacciasassi su qualsiasi campo, che nel primo tempo studiava situazione e avversari con la calma dei forti e nel secondo cambiava inesorabilmente marcia per annientarli,

pochi mesi l'assalto alla Coppa dei Campioni e quello, casualmente offertogli, alla Coppa Intercontinentale. È fra le squadre che hanno perso più punti rispetto al ruolino di marcia della scorsa stagione: mi pare che soltanto l'Atalanta ne abbia persi di più. Le ultime tre partite di campionato le ha concluse con un risultato che fino all'anno scorso gli era assolutamente insolito: 0-0. E a questa molto ordinaria conclusione è giunto contro squadre di fondo classifica: l'Udinese (recupero di gara rinviata), il Lecce a San Siro, il Genoa. L'ultimo gol del Milan in campionato risale al 2 gennaio, giorno della trasferta a Reggio Emilia, e porta la firma di un giocatore snobbato da Berlusconi: Desailly. L'ultima doppietta, contro il Cagliari, prima di Natale, è di una roccia della vecchia guardia sacchiana: Massaro. C'è qualcuno che può mettere in dubbio questi fatti? Certo, il Milan è tuttora una capolista in fuga. Da tempo memorabile è al comando della classifica, fatta salva la brevissima parentesi in coincidenza con l'ingiusta sconfitta sul campo della Sampdoria: domenica, in occasione del terzo 0-0, ha perfino aumentato il vantaggio. Certo, a Genova ha preso un palo e sprecato tre palle-gol: ma anche questi sprechi hanno un significato tecnico, sono un sintomo di malessere e non un mancato terno al lotto. Ma nel calcio la causalità è spesso apparente. Andrebbe studiata più a fondo, per esempio, la coincidenza del peggioramento del gioco milanista con il più costante impiego di Savicevic: esiste un tipo di talento che gioca benissimo per sé, dà perfino spettacolo in proprio, ma complica maledettamente i meccanismi e gli schemi del collettivo. Nessuno si offenderà se mi rifaccio al Milan sacchiano, citando il caso di un

non-talento come Angelo Colombo: tecnicamente non valeva un'unghia di Savicevic, ma il suo innesto cambiò faccia alla squadra. La bravura e le eccellenti qualità di Fabio Capello come tecnico e condottiero di spogliatoio sono fuori discussione. È segno di intelligenza anche la prontezza nell'adattare l'orchestrazione al numero e al livello degli strumentisti di cui si dispone. Sappiamo tutti che il Milan ha perso di colpo i tre olandesi, Lentini e poi Boban; ha in difesa un paio di veterani sempre più veterani; ha dovuto rinunciare a Rijkaard, quando non aveva ancora trovato un erede di Ancelotti altrettanto poderoso. Tuttavia, non vorrei irritare i sacerdoti dell'ortodossia milanista, se ricordo che anche «quel» Milan dovette fare i conti con una caterva di infortuni: il primo anno mancò Van Basten, il secondo Gullit, il terzo un po' uno e un po' l'altro, Senonché, l'impressionante quantità di infortuni ora adottata a difesa (non ne ha bisogno) di Capello, allora veniva usata come accusa contro Sacchi e i suoi allenamenti. Chissà perché non si vuol dire, assai semplicemente, che il Milan — dopo un ciclo fantastico a livello mondiale per straordinaria di risultati e per mentalità agonistica coraggiosamente innovativa — sta a poco a poco rientrando nella dimensione di un'ottima ma non eccezionale squadra italiana, seguendo pur con ammirevole dignità l'inevitabile sorte di tutte le supersquadre che segnano un'epoca: purtroppo, neppure la grandeur sportiva è eterna. E chissà perché Arrigo Sacchi — leader ostinato e vincente di una rivoluzione culturale nel nostro calcio — dovrebbe astenersi dal notare ciò che tutti notiamo, e cioè che questo Milan non gioca come «quello». Via, non si vive di solo ingaggio.

**SERIE A**  
SEGUE

lutata. L'ultima a perdere la ruota è la Sampdoria, che subisce troppo a lungo il prosaico Piacenza, per poi potersi aggranciare con plausibili ragioni all'alibi di un rigore negato negli ultimi minuti.

Né sfrutta il turno interno la Juventus, così carica di disgrazie da destare sincera compassione. In una difesa già quasi azzerata dagli infortuni, e priva di tutti i principali marcatori, si è ora abbattuta l'espulsione di Kohler. Se il Trap è veramente orientato a cambiare aria, come si legge ogni giorno, forse ha annusato il vento infido della maledizione.

**OLTRAGGIO.** Così, gli agguerriti critici di Capello, presunto reo di oltraggio nei confronti del Milan sacchiano, si vedono spuntare nelle mani gli strali più acuminati. Questo Milan ha imboccato la strada più facile verso il terzo scudetto consecutivo. Ha una difesa che, già forte di suo, è stata ulteriormente blindata con l'aggiunta del colosso nero Desailly, che assomiglia tecnicamente a Rijkaard quanto io al Papa, ma è un implacabile mazzolatore che fa terra bruciata davanti a Baresi e compagni. Chiaro che ne soffre la manovra, cui è stato sottratto un costruttore di gioco a favore di un mero interdittore. E infatti, o Savicevic inventa una sua personale diavoleria, oppure è notte fonda, col povero Papin ad agitarsi senza costrutto, contro preponderanti forze nemiche. Ma intanto, là dietro, Baresi e compagni fanno festa grande e Rossi abbassa puntualmente la saracinesca. Tanto più che Paolino Maldini è riemerso a tempo da una flessione e ora torna a brillare nel suo intero splendore. E si è rivisto Lentini, al termine del suo calvario. Con otto gol subiti in diciannove partite (quasi la metà nella sola, chiacchieratissima, partita di Marassi con la Sampdoria), il Milan incassa mediamente meno di mezzo gol a gara e di questo passo arriverebbe in fondo al torneo con quattordici reti al passivo, sicura garanzia di successo finale.

**MANOVRE.** Se ci si diverte poco, pazienza. Figuratevi come si divertono quelli che, ol-

segue a pagina 13



**Per Papin (e per l'attacco) ancora un'insufficienza**

che in ogni momento di ogni partita dava sempre la sensazione di essere destinato con fatale certezza al successo. Al Ct azzurro non è consentito osservare, magari con un pizzico di nostalgia, ciò che hanno visto tutti: e cioè, che neanche quando gli capita di vincere in casa del Parma nell'andata di una Supercoppa questo Milan eccita, entusiasmo, infiamma, come riusciva a «quello». E perché no? È la verità. Il Milan ha mancato in

il bello e il brutto  
della domenica

# HIT parade

di Adalberto Bortolotti

1

## Gianluigi LENTINI

Milan

È entrato a sette minuti dalla fine, non ha lasciato il segno sulla gara. Però, averlo rivisto in campo è stata la maggior emozione della domenica. Bentornato, di cuore, a un ragazzo che ha vinto la sua grande partita.



2

## Daniel FONSECA

Napoli

Un imperioso colpo di testa, un rigore trasformato, questa volta, impeccabilmente. È arrivato a undici gol in quattordici partite, è l'alfiere di un Napoli giovane e senza paura. Sarà il prossimo re del calciomercato.



3

## Luigi CAGNI

All. Piacenza

Sta sconvolgendo i generali vaticani, che avevano predetto retrocessione inevitabile per la sua squadrata autarchica. E lo fa nel segno del gioco, portando alla ribalta elementi sin qui ignoti al calcio di vertice.



## 4 Fabrizio LORIERI

Roma

Con Mazzone non ha avuto vita facile. Ma a Torino dovrebbe aver fugato ogni dubbio: parate determinanti, su Kohler, Porrini, Galia, un punto in gran parte suo, che lo riscatta da qualche veniale peccatuccio passato.

## 5 Roberto DI MATTEO

Lazio

C'è anche voluta fantasia, nel prelevare dall'Aarau, calcio svizzero. E coraggio, da parte di Zoff, nel lanciarlo in mischia. È un giocatore duttile e completo, con un tiro da fuori di tutto rispetto. Bel colpo.

## 6 Wim JONK

Inter

Bagnoli lo preleva, a sorpresa, dal dimenticatoio e questo olandese compassato dimostra che in fondo non è un bluff. Dialoga piacevolmente con Bergkamp e infila un gol d'autore, con quel suo nitido tiro dalla distanza.

## 7 Andrea SILENZI

Torino

Il bomber rialza la testa. Nella giornata in cui i concorrenti sono piuttosto vispi, il gigante granata infila un classico del suo repertorio e mantiene le distanze. Anche un modo per rispondere alla chiamata di Sacchi.

## 8 Giuseppe TAGLIALATELA

Napoli

Il ragazzo di Ischia ha appena compiuto venticinque anni e si conferma specialista emerito nello sventare i calci di rigore. Dezotti gli piazza un rasoterra avvelenato e lui vola sulla sinistra, con grande tempismo. Bravo, bis.

## 9 Paolo MALDINI

Milan

Da qualche partita è lievitato impetuosamente, sino a ritrovare il suo standard d'eccellenza. Smaltiti i problemi fisici, ha gratificato la difesa del Milan della sua insostituibile presenza sulla fascia sinistra.

## 10 Kwame AYEWE

Lecce

Dopo gli elogi di Berlusconi, il primo gol «italiano». Per il ventenne ghanese, fratello del Pelé d'Africa, è un momento magico, classifica del Lecce a parte. Infila il Parma con un guizzo di felpato opportunismo.

## Dietro la lavagna



### Andy MÖLLER

Juventus

È lui (provocato), ad accendere la rissa con Bonacina, anche se al suo posto finisce per pagare l'ingenuo Kohler, accorso in protezione. Nervi a fior di pelle e un grosso danno indiretto alla Juve.



### Walter BONACINA

Roma

Come sopra. Möller non è un santo, ma il piccoletto di Mazzone dà subito fuoco alle polveri e si adopera per allargare il conflitto. Finisce dritto nelle grinfie del commissario Cardona.



### Stefano DESIDERI

Udinese

Il mestiere di libero non è facilissimo. Pareva che Desideri l'avesse imparato bene, e invece ecco il «disancio» fatale che dà via libera alla pantera Dely Valdes. Nessuno è perfetto.

# SENATO accademico



*Le opinioni dei  
grandi saggi del  
calcio italiano*

## FONSECA-PARMA: SI PUÒ FARE



**Pesaola:** «A Napoli dicono che Daniel andrà al Milan, ma Tanzi ha Pecchia, Bia e tanti miliardi da spendere»



**Valcareggi:** «Il Milan ha le punte in... avaria, ma il rientro di Lentini cambierà molte cose. E poi, che difesa!»



**Vicini:** «Dò una tirata d'orecchie alla Samp, perché tutte le volte che può avvicinare il Milan perde la testa»

**I**l Milan ha il dodicesimo attacco del campionato: si può vincere lo scudetto anche segnando meno gol dell'Atalanta e della Cremonese?

**PESAOLA:** «Sì, perché i rossoneri segnano poco ma allo stesso tempo non subiscono gol. E poi anche la concorrenza mi sembra molto labile: nonostante i tre 0-0 consecutivi, il Milan ha mantenuto inalterato il proprio vantaggio sulle inseguitrici. Anzi, qualcuna si è pura persa per strada...».

**VALCAREGGI:** «Il Milan non attraversa un momento particolarmente felice in fase realizzativa, d'accordo, ma con il rientro di Lentini sono sicuro che in attacco miglioreranno parecchie cose. Nel frattempo, con le punte in... avaria, diventa fondamentale la difesa: e quella rossonera è a prova di bomba».

**VICINI:** «Basta che continui a prenderne così pochi e il Milan si metterà in salvo. Sono comunque convinto che la sterilità offensiva dei rossoneri non durerà ancora a lungo». Per salvarsi dal crack economico, il Napoli molto probabilmente sarà costretto a cedere Fonseca. Secondo voi, qual è la squadra in cui si troverebbe

meglio l'uruguayano?

**PESAOLA:** «Qui a Napoli si parla solo del Milan, e non da oggi. Io però credo che Fonseca possa finire al Parma, che metterebbe sulla bilancia parecchi miliardi oltre a Pecchia e Bia, attualmente in prestito alla corte di Lippi. Daniel ritroverebbe Zola, il Napoli salverebbe il bilancio economico della società e quello tecnico della squadra: un affarone per tutti, insomma».

**VALCAREGGI:** «Fonseca è un grande giocatore, ha un innato senso del gol e potrebbe giocare in qualunque squadra. A me piacerebbe vederlo nella Roma: con Balbo darebbe vita a una coppia esplosiva, forse la più forte del campionato assieme a quella laziale composta da Boksic e Signori».

**VICINI:** «Fonseca farebbe comodo a parecchi club. Ad esempio alla Juve, sempre che Viali non torni a essere l'attaccante che conosco io. Un'altra squadra che farebbe al caso suo sarebbe l'Inter: lo vedrei benissimo in coppia con Bergkamp, anche se a quel punto bisognerebbe sacrificare Sosa. E non sarebbe facile spiegarlo ai tifosi neraz-

zurri...».

A cinque punti di distacco dal Milan, la Lazio può cullare sogni tricolori?

**PESAOLA:** «Visto l'andamento del Milan, sì; visto l'andamento della stessa Lazio...no. Una squadra che subisce quattro gol a Foggia non mi dà l'impressione di avere la

giusta mentalità per lottare al vertice».

**VALCAREGGI:** «Può ancora succedere di tutto, anche perché la Lazio sta ritrovando la propria fisionomia: la difesa è più ordinata, il centrocampo è discreto e campioni come Boksic e Gascoigne, se sorretti dalla giusta forma fisica,



**A fianco, Fonseca: andrà al Milan, al Parma, alla Juve o all'Inter? Sotto, Piovani porta in vantaggio il Piacenza**

possono fare la differenza».

**VICINI:** «Sognare non costa niente, quindi la Lazio può farlo, però è sempre meglio tenere i piedi per terra. L'episodio di Foggia deve far riflettere: se è stato un semplice momento di distrazione, bene; altrimenti bisognerà abbassare il tiro e accontentarsi di traguardi più abbordabili».

**Cagni, Zeman e Simoni: al posto del presidente di una «grande», chi scegliereste fra questi tre tecnici?**

**PESAOLA:** «Simoni, perché lo conosco bene, so che è preparatissimo e ha già ottenuto grossi risultati nel corso della carriera. Cagni sta facendo ottime cose, ma ho pochi elementi per giudicarlo».

**VALCAREGGI:** «Non conosco Cagni, Zeman è andato bene soprattutto a Foggia. Così sceglierei Simoni, anche perché mi sembra l'allenatore più completo fra questi tre. Ha una visione del gioco come piace a me, «da centrocampista»: cerca sempre di imporre i propri schemi agli avversari».

**VICINI:** «Forse sarei in grado di suggerire l'acquisto di alcuni calciatori, sicuramente non potrei scegliere un allenatore, anche perché per fare una scelta ponderata bisogna conoscere un tecnico sotto tutti i punti di vista. E io non ho gli elementi adatti per giudicare».

**A chi assegnereste l'Oscar della domenica?**

**PESAOLA:** «A Cagni e al suo

Piacenza, che si candidano per il titolo di sorprese dell'anno. Senza nulla togliere alla Cremonese, che ho potuto ammirare al San Paolo: anche senza Tentoni e Giandebiaggi, i grigiorossi hanno giocato una grande partita».

**VALCAREGGI:** «A Ruben Sosa, che ha segnato uno splendido gol da 30 metri. Chiaro, un po' di... merito va anche a Mancini, perché un portiere non deve farsi sorprendere da quella distanza, però Sosa è stato bravissimo e merita il riconoscimento perché ci prova sempre».

**VICINI:** «A Piovani, autore di un gol bello e importante, e a tutto il Piacenza in generale, che ha firmato l'impresa della giornata».

**A chi daresti una vigorosa tirata d'orecchie?**

**PESAOLA:** «Alle inseguatrici del Milan, perché non hanno saputo approfittare dei tre pareggi consecutivi dei campioni d'Italia. È così divertente giocare a ciapanò?».

**VALCAREGGI:** «A Kohler e Bonacina ex aequo, perché scene del genere vanno evitate. Su, ragazzi, comportatevi da professionisti e state buoni».

**VICINI:** «Alla Sampdoria, che ha gettato al vento l'ennesima opportunità di avvicinare il Milan. Tutte le volte che arriva a un passo dalla vetta, la squadra di Eriksson si smarrisce: perché?».

## SERIE A SEGUE

tre a non avere spettacolo, non godono neppure dei sottili brividi del successo. Si spiega anche così il fervore di grandi manovre attorno alle panchine, sicché pare preannunciarsi un valzer di allenatori da fare invidia ai maestri viennesi. Anche se l'ultima giornata ha un po' complicato le carte, al riguardo. Il gettonatissimo Zdenek Zeman, ad esempio, ha pagato pedaggio al venerabile in disgrazia Osvaldo Bagnoli. Già il saggio «Ossi» aveva paternamente ammonito alla vigilia: «Ricordatevi Maifredi, anche lui doveva spaccare il mondo e poi quando è approdato alla Juventus...». Sul campo è arrivato il resto. Il dispettoso Osvaldo ha tratto dalla manica una mossa a sorpresa. Fuori Shalimov e ripescaggio di Jonk, ormai dato per disperso. Risultato: tutti e tre gli stranieri sono andati in gol. Sosa, Jonk e anche il melanconico principe Bergkamp, quest'ultimo in

to Mazzone, presentando a Torino una Roma battagliera e senza paura. La Roma si è complicata la vita nelle partite cosiddette facili; con le grandi ha un ottimo bilancio.

**MIRACOLO.** Un tecnico che resta saldo nell'alto gradimento è Luigi Cagni. Ha voluto un Piacenza tutto italiano, una volta considerato che la società non avrebbe potuto in alcun caso regalarli campioni di grido. Meglio allora lavorare sul sicuro, plasmare ragazzi senza grilli per la testa e disposti al sacrificio. Il Piacenza corre, lotta, ma gioca anche un buon calcio. E non concede sconti a nessuno. Con i tempi che corrono, e la recessione che incalza anche il mondo dorato del pallone, finirà per essere un punto di riferimento. Intanto, naviga oltre la linea rossa del pericolo e questo, rispetto alle ambizioni di partenza, è già un miracolo. A proposito di pericolo. Il Genoa di Scoglio continua a far



**Juventus-Roma: molto agonismo, troppa tensione (Foto Giglio)**

fuorigioco perdonato da Quartuccio. Averci pensato prima... Quest'Inter, dotatissima e balzana, può anche infilare una serie e ripiombare Pellegrini nell'imbarazzo.

**SEPARATO.** Lo stesso Zoff, che alla Lazio dipingono come separato in casa, ha avuto in dono una bella vittoria, avviata da quel Di Matteo che resta una sua scoperta (o vogliamo negare al buon Dino anche il merito di aver subito creduto nel ragazzo venuto dalla Svizzera, e di averlo imposto a danno di titolari più graditi al padrone?). Non gli cambierà il destino, se questo è stato deciso, ma la Lazio è quarta, a due punti dalle seconde, non può essere considerato un fallimento. Ha lanciato un ruggine anche Carlet-

punti, quello col Milan è d'oro zecchino, ma per ora resta in pieno nella mischia perché tutti si son dati una mossa.

**SOPRAVVIVENZA.** C'è un uomo dei miracoli anche a Napoli, e si chiama Daniel Fonseca. I suoi gol (11 in 14 partite, una bella media) assicurano oggi una classifica di prestigio; ma i miliardi (tanti) della sua inevitabile cessione garantiranno la sopravvivenza domani alla boccheggiante società partenopea. Attorno a Fonseca si sta già sviluppando un'asta frenetica che coinvolge tutte le grandi del campionato: sarà lui — lui che non riceve lo stipendio da mesi, lui che si batte come un leone — più di Gallo o di Ferlaino, il vero uomo della Provvidenza.

**Adalberto Bortolotti**



# CONTROCRONACA

## fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa



**Lunedì 10**

### L'ARBITRO NON FA IL MONACO

L'ora fatidica della fine della Prima Repubblica è dunque giunta. Come il Capo del governo rassegherà — questione di ore — le dimissioni, l'Italia tutta entrerà d'impeto in un nuovo periodo storico, denso di incognite, di progresso e di umano valor. Così per lo meno recita la parola d'ordine che dall'Alpi al mare già trasvola e accende i cuori di mille e mille zelatori del regime. Poco importa se il cittadino-bue cova da qualche mese l'agghiacciante sospetto che il fin troppo annunciato «Grande Ribaltone» sia stato preparato con cura affinché tutto cambi e nulla cambi, secondo l'antico e collaudato copione dei nostri immarcescibili padroni del vapore. Anche il calcio, d'altronde, pur essendo tradizionalmente molto più serio, soffre in questi giorni di incubi e allucinazioni, al pari della famigerata «società civile». La giornata di campionato ha risvegliato il clima torbido e inquietante del sospetto. «Ho analizzato attentamente quel che è successo a Cremona» latra a Torino Trapattoni «e posso anche accettare l'idea che l'arbitro non abbia visto. Ma comincio ad avere la netta impressione che da quando sono state espresse certe proteste (evidente il riferimento al rigore di Baresi su Roby Baggio a Milano, n.d.r.) non ci abbiano più dato un rigore. C'è stata una sequenza di situazioni in cui non ci hanno dato neanche i rigori che c'erano. Io non voglio rigori che non ci sono e neanche quelli che ci sono... a metà. Ma quelli chiari, lampanti, inequivocabili come quello di Cremona (del portiere Mannini su Möller, n.d.r.) li voglio. Noi non facciamo del vittimismo. Ma ho paura che si stia evidenziando, se non proprio un condizionamento, una certa remora a dare i rigori a noi». Un sospetto terribile, che potrebbe minacciare la stessa regolarità del torneo. A Napoli il presidente Ellenio Gallo gli fa eco. Non ha digerito la pesante sconfitta di ieri a Marassi con la Samp e ha riscoperto un antico amore, il sorteggio arbitrale:

«In questa battaglia sono stato sempre al fianco di Ferlaino. A Genova sono accadute cose poco simpatiche. Qui non si tratta di interpretare un fallo da rigore o un fuorigioco: sono episodi evidenti, documentati da fotografie e immagini televisive. Siamo stati ancora una volta danneggiati, questa è la verità. Gli arbitri sono lautamente rimborsati dalla Federazione. Se non siamo soddisfatti dei nostri, perché non ci affidiamo a quelli stranieri? All'estero ce ne sono di bravi». Esiste dunque la possibilità di un Grande Divorzio tra Matarrese e il leggendario Casarin per la salvezza del campionato? In questa convulsa giornata l'ipotesi viene perentoriamente esclusa dai microfoni della radio di regime («Diretissima») dallo stesso presidente federale, che difende il suo designatore, «corteggiatissimo da ogni parte del mondo» per la sua mostruosa bravura e l'adamantina drittura morale. A differenza dei «padri della Seconda Repubblica», dunque, gli arbitri sono al di sopra di ogni sospetto. Parola di presidente. Meno male. L'angosciosa concentrazione di «sciagure nazionali» che infesta i campi del nostro torneo si deve in sostanza solo a una maligna calamità naturale. Più che al Palazzo, occorre dunque rivolgersi alla Provvidenza. Dagli arbitri mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io.

**Martedì 11**

### COLPI DI MAGO

Giornata di sensazionali rivelazioni a mezzo stampa a ogni latitudine. Scatenati sulle piste del mercato, i migliori segugi hanno scoperto che alla tradizionale «asta delle bufale» si è sostituita nelle ultime settimane

un'altrettanto miliardaria e appassionante «caccia al mago». Protagonisti: i presidenti paperon de' paperoni, un tempo lontano definiti «ricchi scemi» e oggi sicuramente meno ricchi, a causa della catastrofica congiuntura economica. Il Corriere della Sera annuncia: «Inter, dal silenzio spunta Trapattoni. Pellegrini sogna il tecnico dello scudetto. Ma un dirigente del Parma ha già contattato Trapattoni». La voce è confermata da La Stampa: «Non pago di aver corteggiato Mondonico, Pellegrini accarezza un'idea eccentrica: legarsi di nuovo a Giovanni Trapattoni, l'allenatore delle uniche gioie». Il Giornale approva: «Il presidente Pellegrini pensa al futuro: "Fiducia a Bagnoli" ribadisce, ma progetta il rientro di Trapattoni». Secondo l'Indipendente, invece, sono tutte balle: «Pellegrini può così muoversi per tempo sul mercato-alienatori: Scala, che Tanzi non può più vedere sulla panchina del Parma, è sempre il primo nome della lista. Crujff fa sapere da Barcellona che non ha nessuna intenzione di andarsene, tanto più che il contratto con gli azulegrani scadrà solo nel '95. Il tecnico olandese è arrabbiatissimo per essere stato chiamato sul suo numero personale da un dirigente di piazza Duse alla vigilia della gara di sabato contro il Real Madrid. Una telefonata durata 35 secondi, un taglio netto a ogni illazione sulla possibilità di vederlo il prossimo anno a San Siro». Il Trap dunque se ne stia a casa sua. E invece no. Il Corriere dello Sport ha scoperto la verità: «La Beneamata ha sondato il terreno per Scala, storia di metà novembre; poi è scoccata l'idea Mondonico, "pallino" di due-tre anni orsono; quindi quel contatto con Crujff. La realtà-Trapattoni è l'ultimo e più sincero "pezzo" di un futuro da decifrare. Ai piani alti si dice: l'ipotesi non è azzardata. Il Trap e la Juve sono prossimi al divorzio. E

da qualche mese, diciamo tre mesi, ai vertici interisti si riparla di lui coi toni dell'uomo giusto, che aggiusterebbe le cose, domani... Intanto c'è stato un incontro segreto tra Cragnotti e Zeman. Trattativa difficile, sia perché Zdenek deve risolvere alcuni problemi con il Foggia, sia perché nella Lazio c'è chi spinge per Bianchi e Trap. Trapattoni all'ombra del Cupolone, allora? Ma no, impossibile. Lo assicura la Gazzetta dello Sport: «Sta succedendo di tutto: Parma-Trap è già contatto. Innamoramento Zeman-Lazio. L'Inter da Bagnoli a Bianchi. Il presidente dell'Inter ha già in mano un dossier su 4 tecnici: Bianchi, Scala, Mondonico e persino Sacchi. Il favorito è l'attuale consigliere del Napoli: nelle intenzioni di Pellegrini dovrebbe dividersi tra panchina e scrivania, tra campo e bilancio come accade nel calcio inglese». Infine, Tuttosport: «Le indiscrezioni a Parma si sprecano. Mondonico, Zeman, Ranieri, i nomi dell'eventuale successore di Scala continuano a circolare con insistenza. Ma proprio ieri è venuta a galla un'indiscrezione clamorosa. Nella lista, segretissima, che il cavalier Tanzi tiene gelosamente nascosta anche ai suoi più stretti collaboratori, c'è anche il nome di Giovanni Trapattoni». Quello sconcertante accavallarsi di clamorosi «scoop» e «indiscrezioni» mozzafiato regala almeno una certezza: l'unica categoria a non subire recessioni, nel nostro Paese travagliato da una grave crisi economica, è quella dei maghi. Secondo autorevoli economisti, il fenomeno si spiega grazie all'«interdipendenza funzionale» tra questa nobile corporazione di prestatori d'opera pallonara e l'unica materia prima di cui tradizionalmente abbonda l'Italia. La dabbenaggine.

**Parma-Trap**  
**E' già contatto**  
Innamoramento Zeman-Lazio  
L'Inter da Bagnoli a Bianchi

**Lazio-Zeman: contatto**  
E l'Inter riscopre Trapattoni  
Inter, dal silenzio spunta Trapattoni

**In pericolo anche la panchina di Scala, spunta a sorpresa il nome di Trapattoni**

A fianco, i titoli di martedì 11: infuria nel campionato italiano la «caccia al mago» e il pluralismo informativo va a nozze

**Mercoledì 12**

## TRE PER UNA NOTTE

Dopo settimane di immonde insinuazioni e turpi calunnie, si avvicina per il Torino l'ora della verità. «Venerdì 28 gennaio» annuncia La Stampa «a Ginevra l'Uefa deciderà se indagare sulle tre figlie che avrebbero alleviato, pagate dal club granata, la solitudine dell'arbitro Goethals e dei due guardalinee alla vigilia della sfida di Coppa con l'Aek Atene nel dicembre '91. Se l'inchiesta verrà fatta, e dovesse mai sancire che Goethals venne corrotto con le donnine, i granata sarebbero esclusi dall'Europa 1 o 2 anni. René Eberle, segretario della commissione disciplinare, ha chiesto alla federazione italiana un dossier su questa vicenda. "In base al dossier si vedrà se mettere sotto inchiesta il Torino. Per ora, di quella storia sappiamo solo quello che hanno scritto i giornali". Già, ma quali informazioni può dare la Federcalcio? Illuminante la risposta del segretario Giorgio Zappacosta: "Il capo

del nostro ufficio indagini, Consolato Labate, è stato incaricato di approfondire la questione e contattare poi l'Uefa". Il verbo "approfondire" dimostra che in silenzio il dottor Labate investigava da tempo sulla presunta dolce notte torinese di Goethals e guardalinee. Dolce notte secondo la contabilità di Giovanni Matta, l'ex responsabile amministrativo granata che annotava pagamenti, leciti e "neri", su un libricino e un diario che gli sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza. In data 6 dicembre 1991 Matta, preciso e pignolo sino a segnare ogni primo del mese anche i 2 milioni e mezzo che percepiva clandestinamente, scrisse: "6 milioni". Per tre fanciulle che avrebbero tenuto compagnia al terzetto belga. Ovviamente Goethals e soci hanno negato tutto: "Mai visto signorine attorno a noi", contraddicendo Moggi (allora direttore generale torinista): "Tutto regolare, quelle ragazze erano interpreti messe da noi a disposizione della terna arbitrale, come si fa sempre in Europa". Chi avrà ragione? Per conto nostro, non ci sono dubbi. Luciano Moggi, intemerato cavaliere dell'ideale, è, come certe acque minerali, batteriolo-

gicamente puro. Egli tuttavia, come spesso accade agli uomini di puro pensiero, è anche leggendariamente ingenuo, sicché non stupirebbe se l'indagine appurasse che le tre «signorine» carpirono la buona fede di padre Luciano, prestandosi a fare da «interpreti» di un copione tutto diverso, ispirato al Boccaccio. In quel caso, non il Torino né l'illibato Moggi, ma le tre colpevoli meriterebbero una esemplare squalifica. In campo nazionale e internazionale.

**Giovedì 13**

## SENSI DI COLPA

Indignato stupore nel Bel Paese per le rivelazioni del presidente romanista Franco Sensi a una tivù romana: «Non possiamo dimenticare che paghiamo 38 miliardi all'anno di stipendi. Siamo la seconda società in Italia dopo il Milan che paga di più, pur non avendo l'apparato della società rossonera. 700-800 milioni l'anno? I modesti guadagnano quella cifra, gli altri un miliardo, un miliardo e mezzo. Purtroppo sono ingaggi che ho trovato». Pur di diventare presidente della Roma, Pietro Sensi nei mesi scorsi ha sostenuto una dispendiosa battaglia economico-giudiziaria. Non stupisce che le sue confessioni via tubo (catodico) abbiano fatto impazzire i centralini. Della neurodeliri.

**Venerdì 14**

## TORO IN PORTA

Le gazzette esultano. Il Torino ha forse trovato l'Eroe capace di salvarlo dal fallimento. Si

A fianco, su **Tuttosport** si presenta il nuovo Eroe del Torino, **Luigi Giribaldi**. Al confronto, l'impresa dei Mille fu una scampagnata



**Parla Luigi Giribaldi**  
**TORO**  
**Con me non morirai!**

«Non si può far fallire una società così, sono pronto a pagare purché sia tutto chiaro»  
«Tifavo Juve, ma il giorno della tragedia di Superga esplose in me l'amore per i colori»

chiama Luigi Giribaldi, ha sessantotto anni, è stato il fondatore della celebre ditta di trasporti Traco, poi ceduta a una multinazionale, e ora esercita il tedioso mestiere di finanziere miliardario a Montecarlo. Per questo è già stato ribattezzato: «L'Eroe dei due mondi». Anche lui, come il quasi omonimo generale, ha un debole per le camicie rosse e ama le imprese proibitive. Se riuscirà in quella di resuscitare il Torino, oscurerà definitivamente la fama del leggendario patriota. Il quale unificò l'Italia, ma ebbe l'incommensurabile vantaggio di non dover ricostruire dopo il passaggio di Borsario.

**Sabato 15**

## QUESTIONE DI GESTO

Pesanti sanzioni decise dalla Commissione Disciplinare: «Il gesto dell'ombrello» informa la Gazzetta dello Sport «è costato 15 milioni di ammenda ciascuno a Walter Zenga (Inter) e Daniel Fonseca (Napoli) e 10 milioni alle loro società». È singolare che venga pesantemente punito il gesto cui l'Italia precipuamente deve la propria rinomanza nel mondo.

**Domenica 16**

## CUORE DI MANNA

Giornata di festa per l'Inter, che torna al successo sul Foggia. Sulle gazzette di oggi, Osvaldo Bagnoli rivela: «Se il presidente venisse a propormi adesso il rinnovo del contratto, non firmerei». Quel nobile gesto conferma che talvolta anche gli allenatori hanno un cuore.

## La schedina di domenica

### TRIPLA A SAMP-JUVE

CONCORSO N. 24 DEL 23 GENNAIO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
<b>Cagliari-Genoa</b>	X	X	X
<b>Cremonese-Inter</b>	X 2	X 2	X 2
<b>Foggia-Lecce</b>	1	1	1
<b>Milan-Piacenza</b>	1	1	1
<b>Parma-Lazio</b>	1 X 2	1 X 2	X
<b>Reggiana-Atalanta</b>	X	X	1 X
<b>Roma-Udinese</b>	1	1	1
<b>Sampdoria-Juventus</b>	1 X 2	1 X 2	X
<b>Torino-Napoli</b>	1 X	1 X 2	1 X
<b>Acireale-Venezia</b>	X 2	X 2	X 2
<b>Brescia-F. Andria</b>	1	1	1 X
<b>Carrarese-Fiorenzuola</b>	X 2	X 2	X 2
<b>Maceratese-Pontedera</b>	2	2	X 2

**QUOTE.** Questa la colonna vincente del concorso numero 23 di domenica 16 gennaio: XX1X1X11X1221. Il montepremi è stato di lire 32.515.073.382. Ai 53 vincitori con 13 punti sono andate lire 306.745.000. Ai 2.265 vincitori con 12 punti sono andate lire 7.177.000.

## SUPERCOPPA L'ipoteca del Milan

Il Parma incappa nella terza sconfitta interna consecutiva, i rossoneri di Capello puntano tutto sulla difesa per poi colpire in contropiede. Così, una partita non bellissima viene decisa da un isolato acuto di Papin

# UNO SPARO NEL BUIO

di Adalberto Bertolotti - foto Borsari e Sabattini



**I**l Milan allunga le mani sul primo trofeo internazionale dell'era Capello. Con quella difesa impenetrabile che si va ritrovando (i quattro in linea tirati a lucido, con Rossi saracinesca alle spalle e il concreto Desailly nella veste

di frangiflutti), l'uno a zero di Parma sembra un'ipoteca molto solida su questa Supercoppa Europea, che non avrà grandissimo significato ma che sarebbe la terza per i rossoneri, record assoluto nei confronti di Ajax e Anderle-

cht, ferme a due successi.

È il Milan di questi tempi, cinico e calcolatore, con un Papin in più rispetto alle magre con Udinese e Lecce. Il francese si dibatte lungamente a vuoto, ma sul primo servizio decente beffa la trappola del

fuorigioco e si fa trovare pronto alla facile inzeccata. Papin non ha mai vinto niente, in campo internazionale; col Marsiglia e col Milan ha sempre giocato le finali dalla parte sbagliata, logico che ci tenga più di ogni altro a met-



Sopra, le squadre schierate a centrocampo prima dell'inizio della gara. A destra, dall'alto, Rossi in uscita su Brolin e Desailly che rinvia su Zola. Il portiere rossonero è stato autore di interventi determinanti, mentre l'ex marsigliese si è battuto con il consueto ardore



## Così in campo

Parma, 12-1-1994

**Parma-Milan 0-1**

**PARMA:** Ballotta 6, Balleri 6,5, Benarrivo 6 (77' Di Chiara n.g.), Minotti 6, Apolloni 6, Sensini 5,5, Brolin 6,5, Pin 5,5, Crippa 6, Zola 6, Asprilla 6. Allenatore: Scala 6.

**MILAN:** Rossi 7, Tassotti 6, Maldini 7, Albertini 5,5 (70' Massaro n.g.), Costacurta 6, Baresi 6,5, Eranio 6, Desailly 6, Papin 6, Savicevic 6,5 (87' Panucci n.g.), Donadoni 6. Allenatore: Capello 6,5.

**Arbitro:** Diaz Vega (Spagna) 5.

**Marcatore:** 43' Papin.

**Ammoniti:** Eranio, Apolloni, Desailly.

**Spettatori:** 8.083 paganti.

Sopra, il colpo di testa di Jean Pierre Papin, smarcato da Eranio, che ha risolto in favore del Milan la finale di andata della Supercoppa Europea

tere una tacca nel proprio scalp.

**SACCHI.** Non è stata una finale da urli, intendiamoci. Il Tardini era mezzo vuoto, poco più di ottomila paganti, perché a Parma sono di gusti difficili e le recenti cadute in-

terne della Scalaband hanno raffreddato i già tiepidi entusiasmi. Sacchi era logicamente in tribuna a godersi, si fa per dire, l'ennesimo episodio di questa storia infinita fra Parma e Milan, che egli stesso segue

## SUPERCOPPA

### SEGUE

contribui ad avviare quando, alla guida degli emiliani, schienò il Milan di mastro Liddas e accese il cuore di Berlusconi. Ma il Ct non si è divertito troppo, lamentando la scarsa vocazione al rischio delle due squadre. In effetti, la partita ha tardato molto a decollare e nel primo tempo è stato il solo Parma a cercare il gol, trovando un Rossi inapuntabile sulle stoccate di

Asprilla, Zola, Minotti e Brolin (su quest'ultimo, autore di un pregevole tiro improvviso dalla distanza, è stata una prodezza autentica).

**SCORAMENTO.** Sicché, quando in chiusura di tempo il Milan ha colpito, nella sua unica, lucida iniziativa d'attacco, il destino della partita è parso subito segnato. Il Parma va trascinandosi una sua maledizione, sul campo amico



(beh...) già evidenziatasi contro Napoli e Udinese. Attacca a vuoto e si fa infilzare alla prima, spesso unica occasione di scorporamento. Figuriamoci contro un Milan che altro non aspettava e che infatti ha gestito l'intero secondo tempo con somma tranquillità, finendo per meritare alla distanza il vantaggio conquistato nel momento meno propizio.

Questo Milan ha ormai sposato una linea ben precisa,

**A sinistra, una parata di Ballotta su tentativo di Papin. Sopra, Albertini contrasta Crippa. A destra, Asprilla fermato da Baresi e Costacurta**



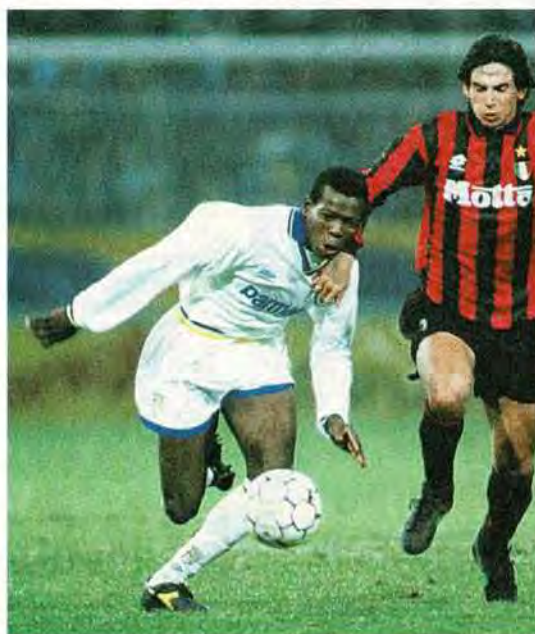
## Le pagelle dei quotidiani

### COMPLIMENTI, SIGNOR ROSSI

GIOCATORE	CORRIERE DELLO SPORT	LA GAZZETTA DELLO SPORT	TUTTOSPORT	CORRIERE DELLA SERA	IL GIORNALE	IL MESSAGGERO	IL RESTO DEL CARLINO	L'INDIPENDENTE	LA REPUBBLICA	LA STAMPA	MEDIA VOTO
<b>PARMA</b>											
Ballotta	6	6,5	6,5	6	6	6	6	6,5	6	6	6,15
Balleri	6	6	6,5	5	6,5	6	5,5	6	6	6	5,95
Benarrivo	5,5	6,5	6	6+	6,5	6	6	6	6	6	6,07
Di Chiara	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	6	n.g.	n.g.
Minotti	5,5	6	6,5	6-	6	6,5	6	6,5	6,5	6	6,12
Apolloni	5,5	6,5	6	5,5	5,5	5,5	5,5	6	6	5,5	5,75
Sensini	6	6	6,5	5,5	5,5	6	6	6,5	6	5,5	5,95
Brolin	6,5	6,5	6,5	6,5	6	6	6	7	6	6	6,3
Pin	6	6,5	7	6,5	6	6	6,5	7	6	6	6,35
Crippa	6	6	6	5,5	6	5,5	5,5	7	5,5	6	5,9
Zola	6	6	6	5,5	6	6	5,5	6,5	6,5	6	6
Asprilla	6	6	6,5	5	5,5	6	5,5	7	6,5	6	6

### MILAN

Rossi	7	7	6,5	7	7,5	7	7	7,5	6,5	7	7
Tassotti	6,5	6,5	6	6,5	7	6	5,5	6	5,5	6	6,15
Maldini	6,5	7	7	6,5	7,5	7	7	6	7	7	6,85
Albertini	5,5	6	6	6	6,5	5,5	6	6	6	6	5,95
Massaro	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	6	n.g.	6
Costacurta	6,5	6,5	6,5	6,5	7	6	6,5	5	6	7	6,35
Baresi	6,5	7	7	7	7,5	6	6,5	6	6,5	7	6,7
Eraneo	6	6,5	6	6	6,5	5,5	5,5	6	6	6	6
Desailly	6,5	6	6,5	6,5	6,5	6	6	6,5	6	6,5	6,3
Papin	6,5	6	6	6	6	6,5	6	6	6,5	6,5	6,2
Savicevic	6,5	6,5	6	6,5	6,5	5,5	6,5	6,5	6,5	6,5	6,35
Panucci	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
Donadoni	6,5	6,5	6,5	6+	7	6	6	6	6	6	6,27



e forse obbligata, nella lunga attesa dei grandi assenti. Gioca estremamente raccolto, con Desailly a protezione della difesa e i centrocampisti laterali piuttosto arretrati. Savicevic ha funzioni meno rigide e più licenza di inventare: il Genio va a corrente alternata, ma anche a Parma ha avuto due o tre lampi notevoli e da uno di essi è scaturito il gol. Ha finto l'incursione centrale, per poi smarcare stupendamente

Eraneo sulla destra: la centrata dell'ex genoano ha trovato la difesa del Parma slabbrata in un'infelice ricerca del fuorigioco, sicché Papin ha potuto giustiziare Ballotta in piena tranquillità.

Savicevic va preso com'è, ma se il Milan vuol operare prevalentemente in contropiede non può rinunciare al fosphoro del montenegrino, talora indolente e sempre ricco di pause, ma capace come nessun



## Il parere dei giornalisti sportivi

### IL PARMA NON HA SCAMPO

È stato bello finché è durato. Il sogno del Parma, s'intende, perché ormai è svanito. O almeno così la pensa la maggioranza dei giornalisti interpellati, tra quelli presenti al Tardini per la partita d'andata. Due domande, semplicissime: chi vincerà la Supercoppa? Chi sarà il giocatore chiave? Ebbene, il gol di Papin ha instradato tutti quanti sulla scia del Diavolo. Pensate: escono dal coro solo in tre e tutto sommato alla luce di quanto visto a Parma non c'è da meravigliarsi. Per sbizzarrirsi (senza esagerare), abbiamo dovuto aspettare la seconda parte dell'inchiesta. Allora, chi deciderà? Savicevic e Papin in testa alla pari (5), poi Maldini (3), in qualità di rappresentante di un reparto — la difesa rossonera — che gira a livelli stratosferici. Ma anche Sebastiano Rossi (2) e Desailly (1), tanto per distogliere l'attenzione generale dai soliti noti. Solo Milan, insomma? Non proprio. Chi non esclude un colpaccio del Parma a San Siro punta su Asprilla (3) e Melli (1). Ma — curiosità — fa il nome di Tino anche chi dà per scontata (vedi Sabatini di Tuttosport) la vittoria del Milan: «*Precisiamo il concetto: Asprilla giocatore chiave in senso negativo, ma pur sempre giocatore chiave*». Come no, ci sta anche questo.

GIORNALISTA	TESTATA	CHI VINCERÀ	L'UOMO CHIAVE
Gino Bacci	Tuttosport	Milan	Papin
Salvatore Bagni	Fininvest	Milan	Papin e Asprilla
Roberto Beccantini	Stampa	Milan	Savicevic
Alessandro Bocci	Tuttosport	Milan	Papin
Giacomo Bulgarelli	Tmc	Milan	difesa Milan
Pierpaolo Cattozzi	Rai	Milan	Maldini
Riccardo Cucchi	Rai	Milan	Maldini
Federico De Carolis	Corsport	Parma	Asprilla
Gianmaria Gazzaniga	Giorno	Milan	Rossi
Licia Granello	Repubblica	Milan	Savicevic
Walter Guagnelli	Unità	Milan	Papin
Lodovico Maradei	Gazzetta	Milan	difesa Milan
Gianni Marchesini	Messaggero	Parma	Asprilla
Oddone Nordio	Carlino	Milan	Savicevic
Franco Ordine	Giornale	Milan	Savicevic
Giancarlo Padovan	Corsera	Parma	Melli
Paola Pellai	Indipendente	Milan	Papin
Sandro Piccinini	Fininvest	Milan	Maldini
Sandro Sabatini	Tuttosport	Milan	Asprilla (neg.) e Rossi (pos.)
Bruno Vesica	Tmc	Milan	Savicevic
Ivan Zazzaroni	Corsport	Milan	Desailly

**A fianco, una mischia in area rossonera con tentativo di testa di Minotti: fino al gol di Papin, era stato il Parma a cercare con maggiore insistenza di sbloccare il risultato. A sinistra, Asprilla braccato da Albertini. Sotto, Sensini si oppone a Savicevic**

altro di aprire il gioco.

Certo, lo zoccolo duro resta quello difensivo, con un Maldini super e un Baresi all'altezza, cui nella circostanza si è aggiunto un Rossi insuperabile.

**PROBLEMI.** Il Parma ha giocato un buon primo tempo, sino al gol di Papin che gli ha spento le lampadine. La squadra ha qualche problema, perché Sensini non è Grun e perché Asprilla, che pure si



batte con esemplare abnegazione, non fa più la differenza, come gli capitava sino a qualche tempo fa. In trasferta, certi inconvenienti si mascherano meglio. Ma l'onere dell'iniziativa in spazi sempre più stretti mette a nudo la ripetitività della formula offensiva.

Quando la ruota della fortuna girava nel verso giusto, bastava un calcio piazzato di Zola a cancellare le difficoltà; adesso il pallone si spegne sulla barriera e anche questo è un segno. Passerà.

La terna arbitrale spagnola (approssimativo l'arbitro, disastrosi i guardalinee nella valutazione del fuorigioco) ci ha indotto ad acuti rimorsi per le critiche che sovente riserviamo ai nostri fischiotti.

**Adalberto Bortolotti**

## 50 DOMANDE A **Futre**



A destra, un primo piano di Paulo Futre. Sopra, con la maglia dello Sporting, con cui ha esordito in Serie A diciassettenne. A sinistra in senso orario, con il Porto, l'Atlético Madrid, il Marsiglia e il Benfica. Sotto, con il Portogallo, nel quale conta 40 presenze e 5 reti. Nella pagina accanto, esultante dopo il gol alla Cremonese



di **Rossano Donnini**

**1** Allora Paulo, a quasi due mesi dall'infortunio come vanno le cose?

Adesso bene, il peggio è ormai alle spalle. Ora sto lavorando intensamente per recuperare la condizione.

**2** Quando ti rivedremo in campo?

Mi piacerebbe rientrare contro la Juventus il 6 febbraio al Mirabello. L'ultima parola però tocca ai medici: non voglio correre il rischio che un ritorno affrettato comprometta tutto.

■ «Spero di rientrare contro la Juve il 6 febbraio» ■ «Della Reggiana sapevo solo che era in Serie A: mi è bastato» ■ «Ero professionista già a quattordici anni, ma non sono stanco di giocare a pallone. Oggi ne ho ancora più voglia» ■ «Io e Isabel non siamo sposati. Per noi i sentimenti valgono molto più dei documenti» ■ «Quanto ho guadagnato nell'Atlético Madrid mi garantisce una certa tranquillità per il futuro. Adesso per me i soldi rappresentano poco» ■ «Al nuovo anno chiedo la salvezza della squadra granata»



# PAULO E' CALDO



**3** È questo l'infortunio più grave che hai subito?

Sì, prima non ero mai entrato in una sala operatoria.

**4** Poteva essere evitato questo incidente?

Quando sono arrivato a Reg-

gio Emilia soffrivo per una tendinite al ginocchio. Forse avevo bisogno di riposo. Ma credo che questo infortunio fosse scritto nel mio destino. In questo momento penso al futuro. Che serve ricordare il passato?

**5** Come mai hai scelto di venire alla Reggiana?

Perché ho potuto realizzare il sogno della mia gioventù: giocare nel campionato italiano. A Marsiglia c'erano diversi problemi in seguito all'esclusione dalle coppe internazionali. Il club doveva contenere le spese, così ho approfittato dell'opportunità che mi si of-

friva per venire a giocare nella Serie A italiana.

**6** Cosa conoscevi della società granata?

Molto poco. Sapevo che giocava in Serie A e questo mi è bastato.

**7** Qual è stata l'impressione che hai avuto del club emiliano e della città?

Ho subito avuto un'ottima impressione sia della società granata che della città. Sono molto contento di essere qui a Reggio Emilia, un posto tranquillo, dove tutti si conoscono. La gente mi ha accolto con grande calore, con affetto

«Gioco per la salvezza ma non ho rimpianti: sono in Italia»

ed entusiasmo. Adesso voglio tornare a giocare anche per loro.

**8** Hanno influito i consigli di Rui Barros, Völler e Stojkovic sulla tua decisione di passare alla Reggiana?

È stata una decisione che ho preso autonomamente, senza consultarmi con nessuno. Ho esperienza, sono un uomo, non più un bambino e so quello che voglio. Poi quando si è concretizzata la trattativa con la Reggiana non ero a Marsiglia, ma nel mio Paese, in ritiro con la Nazionale.

**9** In un anno hai cambiato quattro squadre e altrettanti paesi: un record, probabilmente. Perché?

È stata una bella esperienza per me e la mia famiglia. Dopo cinque anni e mezzo trascorsi a Madrid sentivo il bisogno di muovermi un po'.

**10** Quando hai iniziato seriamente con il calcio?

A quattordici anni ero già professionista. Nella massima divisione portoghese ho esordito a diciassette con lo Sporting Lisbona. Il tecnico che mi



ha fatto debuttare era Josef Venglos, Ct della Cecoslovacchia a «España '82». Il mio primo vero allenatore è stato il professor Luis Silva.

**11** A indirizzarti verso il calcio è stato tuo padre?

Sì, mio padre José Paulo, che oggi ha 63 anni, ha anche giocato a pallone. Pure mio fratello Artur, 36 anni, è stato un calciatore nella squadra della nostra città, Montijo. Con mia madre Maria Augusta formiamo una famiglia molto unita, con una grande passione per il pallone.

**12** Qual è stato il momento più bello della tua carriera?

Sono due e coincidono con la vittoria nella Coppa dei Campioni '87 con il Porto e con il



Sopra, Futre ostacolato dal cremonese Giandebiaggi. L'asso della Reggiana è nato a Montijo il 28 febbraio del 1966





«Non ci siamo qualificati perché l'Italia ha concesso tre punti alla Svizzera»

qualcuno per comportarsi così? Non lo so, ma al termine della gara, pur avendo perso 0-3, i giocatori estoni esultavano come se avessero vinto. Non voglio fare commenti.

**23** Il tuo Portogallo è rimasto ancora una volta a casa. Gioca bene ma non fa risultati. Perché?

Perché non abbiamo la fortuna che fa grande una squadra. C'è sempre una combinazione di risultati che ci penalizza. È stato così anche nelle qualificazioni all'Europeo '92 e a Italia '90. Olanda e Cecoslovacchia, che poi ci precedette-

successo nella Coppa di Spagna '92 con l'Atlético Madrid, del quale ero il capitano, sul Real. Ricevere il trofeo dalle mani del Re di Spagna è stata un'emozione fortissima. Nell'occasione disputai una delle mie migliori partite. La gara era trasmessa in diretta anche in Portogallo e ricevetti tantissimi complimenti da parte dei miei connazionali.

**13** E il momento più brutto?

Ai Mondiali del 1986 in Messico. Avevo solo vent'anni. È stata un'esperienza molto negativa, per me e per tutto il calcio portoghese, che però mi ha insegnato parecchio.

**14** Cosa accadde in Messico?

C'erano state delle divergenze con i dirigenti federali per la gestione della pubblicità. Una brutta storia, con riflessi negativi sul rendimento della squadra che venne subito eliminata. Molti di noi furono poi sospesi dalla Nazionale per diverso tempo.

**15** A ventun anni eri già campione continentale con il Porto, a ventotto giochi in una squadra impegnata nella lotta per la salvezza. Rimpianti?

«Il dribbling in velocità e il cross sono le mie armi migliori»

No, sono soddisfatto: gioco nel campionato italiano con una squadra che può avere un buon futuro. Per ora il traguardo è la salvezza, ma già dalla prossima stagione si potrebbe puntare in alto, alla qualificazione in Coppa Uefa.

**16** Pensi di fermarti a Reggio anche il prossimo anno?

Quello che penso adesso è salvare questa squadra, poi si vedrà. Comunque, con la Reggina ho firmato un contratto di due stagioni e mezza.

**17** Ti diverti ancora a giocare a pallone?

Sì, sempre di più.

**18** Nel 1987 sei arrivato secondo, alla spalle di Gullit, nella classifica del Pallone d'Oro: pensavi di meritartelo quel trofeo?

Gullit è un grande campione, ci hanno diviso solo pochi punti. Piazzarmi subito dietro all'olandese è stato un onore. Sono contento così, non ho motivi per recriminare.

**19** Ritieni giusto che nel 1993 il vincitore sia stato Roberto Baggio?

Sì, giustissimo. Lui e poi Boksic sono stati i migliori.

**20** Per colpa dell'Italia e della Svizzera non sarai presente al Mondiale. Cosa combineranno gli azzurri negli Stati Uniti?

Sono tra i favoriti d'obbligo insieme col Brasile e la Germania. Poi c'è l'Argentina.

**21** Però a Milano, nell'ultima sfida, il tuo Portogallo ha fatto soffrire la squadra di Sacchi...

Noi a Milano avremmo dovuto vincere per qualificarci. Ci abbiamo provato, ma superare gli azzurri sul proprio terreno era un compito proibitivo. Ci è mancato un gol contro l'Estonia. Se l'avessimo fatto avremmo potuto giocare per il



pareggio e probabilmente l'avremmo ottenuto. Così in America ci saremmo andati noi. Italia e Portogallo erano le due squadre più forti del girone, ma gli azzurri hanno concesso ben tre punti alla Svizzera e questo ha stravolto tutto.

**22** Contro di voi l'Estonia ha giocato alla morte. Era forse incentivata da

ro, non si erano dimostrate superiori negli scontri diretti.

**24** Ma sono davvero così bravi questi giovani talenti portoghesi?

Sì e se ci fossimo qualificati per gli Stati Uniti lo avremmo fatto vedere a tutti. Gente come Fernando Couto, João Pinto, Paulo Sousa e il portiere Vitor Baia può essere pro-

segue

tagonista in qualsiasi campionato.

**25** Gli sportivi italiani non ti conoscono ancora bene: quali sono le tue qualità?

Credo che le mie armi migliori siano il controllo di palla in velocità e la facilità con cui so crossare dalla linea di fondo.

**26** Vogliamo parlare anche dei tuoi difetti?

Non sono molto abile nel gioco di testa e uso poco e male il piede destro.

**27** Pensi di essere lo straniero giusto per la Reggiana?

Lo spero e vorrei dimostrarlo.



**Sopra, la lunga cicatrice sul ginocchio destro di Futre. A fianco, dall'alto, il portoghese mentre legge il Guerino e impegnato nella rieducazione con il massaggiatore Ribolzi**

**28** La salvezza della squadra granata dipende molto da te...

Me ne rendo conto, e farò il possibile. Il calcio però è un gioco di squadra e tutti quelli che scendono in campo sono importanti. Non è mai uno solo che vince o che perde.

**29** Che impressione hai avuto di Pippo Marchioro?

Ho lavorato troppo poco con lui per poterlo giudicare. Comunque, mi è sembrato un buon allenatore, un uomo dalla personalità forte, capace di tenere la disciplina fra i giocatori.

**30** Qual è stato l'allenatore più importante che hai avuto?

Artur Jorge, che mi ha diretto nel Porto. Con lui sono migliorato come calciatore e come uomo. Poi, ho un buon ricordo di Javier Clemente e di Luis Aragonés che mi hanno allenato in Spagna nell'Atlético.

**31** A Madrid quanti allenatori hai avuto?

Moltissimi, tredici, forse quattordici, non ricordo esattamente. Fra i tanti ci sono stati anche Menotti e Ivic.

**32** A tuo avviso sono giusti i provvedimenti

«Se fossi passato dall'Atlético al Real avrei rischiato la pelle»

ti presi contro il Marsiglia?

No. Prove concrete ancora non ce ne sono. Poi l'Uefa ha voluto intervenire su fatti che riguardavano il campionato francese. La decisione di escludere il Marsiglia dalle coppe internazionali non mi è sembrata corretta.



**33** Cosa pensi di Bernard Tapie?

È un uomo molto intelligente, dal grande carisma. Un personaggio di primissimo piano sul panorama francese, non solo nel calcio ma anche in politica. Una personalità unica, un grande uomo e per questo con tanti nemici.

**34** E del vulcanico Jesus Gil?

Gil è anche lui un uomo intelligente. È un generoso, dal grande cuore, istintivo, molto polemico. Con un difetto: commette degli errori ma non impara nulla da questi sbagli, dopo pochi mesi regolarmente li ripete. È comunque una persona dalla spiccata personalità, un eccezionale oratore e un eccellente politico.

**35** È vero che il Real Madrid ha più volte tentato di strapparti all'Atlético?

Due o tre volte sono stato contattato da emissari del Real, ma il trasferimento era impossibile. Dell'Atlético ero il capitano, la bandiera: se fossi andato al Real avrei rischiato la pelle.

**36** Sporting, Porto, Atlético Madrid, Benfica e Marsiglia. Denaro a parte, cosa ti hanno dato queste cinque grandi squadre?

Tutte mi hanno dato qualcosa di significativo. Con lo Sporting, a 17, anni ho esordito in Serie A e sono stato il più giovane giocatore della storia del calcio portoghese a debuttare in Nazionale. Nel Porto sono diventato uomo e ho imparato tante cose, soprattutto a vincere. Nell'Atlético ho vissuto momenti alterni, un giorno bene un altro male così, all'improvviso, come cambia il tempo. Un'esperienza difficile ma formativa. A ventun anni ero il capitano nel club più polemico del mondo, dove quando si vinceva si saliva alle stelle e quando si perdeva si sprofondava nella polvere, senza mezze misure, perché non esiste sulla terra un altro presidente come Gil. Vestire la maglia di un club carico di gloria come il Benfica ha significato realizzare il sogno di tutti i calciatori portoghese. Questo trasferimento mi ha dato la possibilità di giocare in tutti e tre i grandi club del Portogal-



«Dopo i cinque anni e mezzo trascorsi con Jesus Gil posso sopportare tutto»

lo. Pochi altri possono vantarsi di questo: Eurico, Alhinho e nessun altro, credo. A Marsiglia ho avuto l'opportunità di militare in una grande società e di conoscere un altro paese. Un club solido, unito, ricco, che usava l'aereo privato per le trasferte. Una squadra piena di stelle, la più forte fra quelle in cui ha giocato.

**37** Che impressione hai avuto del calcio italiano?

Questo è il «campionato del mondo». Un'organizzazione formidabile, in ogni settore. È normale che tutti i calciatori vogliano giocare qui.

**38** Sinceramente: com'è l'uomo Futre?

Un tipo tranquillo, che divide il suo tempo fra allenamento e casa. I momenti liberi li passo in famiglia, con i miei figli e

con la mia compagna. Con Isabel non sono sposato. Stiamo bene così: per noi i sentimenti valgono molto più dei documenti.

**39** Dova hai conosciuto Isabel?

A Oporto, il primo anno che giocavo lì. Avevo diciotto anni, lei sedici. Siamo insieme ormai da nove anni. Abbiamo due figli, Paulo junior di quattro anni e Fabio di tre. Entrambi sono nati a Madrid.

**40** È vero che sei un gran fumatore?

Il fumo è il mio unico vizio ma non sono un gran fumatore.

**41** Si racconta che hai una grande passione per le automobili vistose e potenti. A ventun anni giravi su una Porsche gialla, ora che auto possiedi?

Un tempo subivo il fascino delle auto sportive, a diciotto, vent'anni. Poi sono maturato, ora possiedo una BMW.

**42** Cosa rappresentano i soldi per te?

Adesso poco. Con quello che ho guadagnato a Madrid ho conquistato una certa tranquillità economica. Ora gioco più che altro per il piacere, ma

sempre per vincere.

**43** Hai qualche ricordo della «rivoluzione dei garofani» che nel 1974 ha messo fine alla dittatura nel tuo Paese?

Ero troppo giovane per avere dei ricordi diretti. Il 25 aprile 1974 è una data fondamentale per la storia del mio Paese, perché in Portogallo è tornata la democrazia.

**44** Desailly, tuo compagno nel Marsiglia, a Udine è stato fischiato per il colore della pelle. Cosa pensi del razzismo?

Ho buonissimi amici fra la gente di colore. Il fatto che uno abbia la pelle più scura della mia per me non significa nulla. I fischi a Desailly mi hanno messo tristezza e non solo perché Marcel è un amico. Non mi piacciono queste manifestazioni d'intolleranza e non le vorrei mai vedere.

**45** Le forti pressioni che ci sono nel calcio italiano ti complicano la vita?

No, la mia vita è sempre la stessa di quand'ero a Lisbona o a Marsiglia. Sono stato cinque anni e mezzo a Madrid, nell'Atlético con Gil, e lì ho

imparato a sopportare tutto. Non ho più paura di niente.

**46** C'è molto doping nel calcio?

Non credo sia un fenomeno molto diffuso. Certi calciatori ne sono stati coinvolti indirettamente. Hernani, un giocatore del Benfica e della Nazionale che risultò positivo un paio di anni fa dopo una partita contro lo Sporting, mi ha rivelato che aveva fatto uso di cocaina durante una festa alla quale aveva partecipato tre giorni prima. L'origine della sua positività era del tutto estranea al fatto sportivo.

**47** Saresti andato in un club con cinque o sei stranieri?

Certo che ci sarei andato. Non temo la concorrenza. A Marsiglia per tre posti eravamo in cinque: Boksic, Völler, Stojkovic, Rui Barros e io.

**48** In quale squadra sognavi di giocare quand'eri bambino?

Prima nel Benfica poi nello Sporting. A sedici anni però sognavo di giocare in Italia nella Roma. Bruno Conti, mancino come me, aveva disputato un grande Mondiale in Spagna. Mi aveva conquistato ed era diventato il mio idolo. Sognavo di diventare come lui e di giocare anch'io nella Roma. Ho tifato per i giallorossi nella Coppa dei Campioni '83-84, persa ai rigori con il Liverpool.

**49** Qual è il calciatore più forte con il quale hai giocato?

L'algerino Rabah Madjer, mio compagno nel Porto che vinse campionato e Coppa dei Campioni nel 1987.

**50** Cosa ti aspetti da questo 1994 da poco iniziato?

Salute, per me e la mia famiglia. E la salvezza della Reggiana. Questo fino a luglio, poi si vedrà.

**Rossano Donnini**

«Le prodezze di Bruno Conti mi fecero diventare tifoso della Roma»

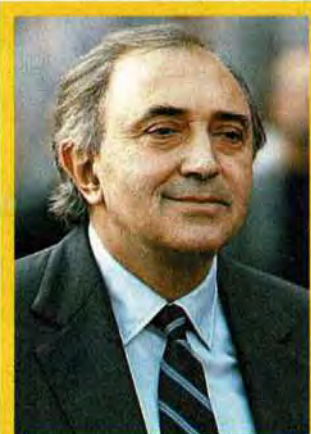
Era una regola: assegni a nove cifre per giocatori inutili, munificenze a semplici accompagnatori, ingaggi faraonici. Era necessario cambiare rotta, ma la virata non è stata perfetta. Ora servono 85 miliardi per azzerare tutto. La squadra e i tifosi ci credono, come Matarrese e Bassolino. E Ferlaino?

# SPAZZANAPOLI

di **Gianfranco Coppola**

**N**APOLI. Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano, si sa. E le cicale? Muoiono povere, è prassi. Cicala forse no, ma sicuramente mai la Società sportiva calcio Napoli è stata formica. Neppure quest'anno. Tanto per intenderci, anche il «salvagente» Bianchi si è autoassegnato uno stipendio di 800 milioni netti per una stagione, più un extra. Il suo fidato amico Casati, messo alle spalle di Lippi come secondo, ma in realtà poco utilizzato dall'ottimo allena-

tore toscano, guadagna 12 milioni al mese e ben 8 il tecnico delle giovanili Micelli. Fausto Pari è fuori rosa, ma ha un contratto di un miliardo e 100 milioni, con scadenza giugno '95. E pure l'ex atalantino Cornacchia, altro «appestato» chissà perché, sta sul mez-



**I protagonisti principali della vicenda napoletana. Da sinistra, Ferlaino, Bianchi, Lippi e Matarrese**

## Le tappe della possibile rinascita

**30** GENNAIO

Incontro del commercialista Sergio Sciarelli col gruppo di banche che vanta un credito di 35 miliardi.

**7** FEBBRAIO

Consiglio d'Amministrazione della società.

**12** FEBBRAIO

Accordo col nuovo sponsor (Banca della Provincia?).

**31** MARZO

In scadenza la rata di 6 miliardi per il calcolo degli interessi maturati con le banche.

**30** GIUGNO

Da saldare il conguaglio Irpef più la mora per il mancato versamento relativo all'acconto del novembre '93. Totale: 10 miliardi.

zo miliardo per non far niente. È saggia politica questa?

Si racconta che Bianchi e il presidente Francesco Ellenio «Nino» Gallo abbiano litigato la scorsa settimana proprio per uno stipendio arretrato: i calciatori si sono accontentati di un anticipo, il consigliere

tecnico pretendeva invece l'intera somma. Sussurri dal Centro Paradiso. Ma la pace è arrivata subito, formalmente. Se il presente e il futuro appaiono incerti, il passato qualche verità l'ha fornita. Cominciano infatti a sbucare fuori i fantasmi di gestioni dissennate, con contratti folli. Proprio Bianchi fu pagato per un anno e non utilizzato da Ferlaino, che s'era già espresso così «brillantemente» col centravanti Penzo, al quale veniva accreditato lo stipendio in banca con

segue



A fianco, i fan napoletani. Sopra, da sinistra, Gallo e il sindaco Bassolino. In alto, capitano Ferrara



**TIFIAMO PER AMORE NON PER DENARO MBF**

## Visto da sinistra/I calciatori

### C'È CHI DICE BOH...

I paradossi sono spesso bugiardi. Ma in questo caso c'è un fondo di verità. Ciro Ferrara tifa contro nel senso che tifa per il Napoli e per se stesso, eppure le due cose in questo momento non fanno il paio.

Per ripianare la situazione, il Napoli è sicuramente costretto a cedere i pezzi migliori. Ferrara e Fonseca. Ma se l'uruguaiano è il cuore della curva, il capitano è il cuore di tutti. Napoletano: prima tifoso e poi capitano. Insomma, com'è questa storia?

«Sicuramente brutta. Mi dispiace enormemente e non sono soltanto parole. Ma così come è doveroso sperare, altrettanto lo è prendere atto del momento difficile. Noi calciatori stiamo facendo il massimo. Onestamente, l'azionariato popolare mi sembra un'utopia, soprattutto a Napoli. Io sono in scadenza di contratto: il Napoli incasserebbe un buon parametro (quasi 10 miliardi) in caso di trasferimento a fine campionato. Ma vorrei tanto che presto mi venisse proposto il rinnovo del contratto, a vita. A costo di rimetterci qualcosa. E guarda che sui soldi nessuno è pronto a far sacrifici». La Juve lo braccia da tempo, la Lazio dall'anno scorso con veemenza. E se Bianchi andasse all'Inter? Pellegrini potrebbe pure decidere di investire altri miliardi. A Ottavio farebbe piacere, è molto possibile: «non mi interessa il discorso societario, ho già tanti problemi a cui pensare, per me conta solo il "campo"».

Per Daniel Fonseca l'incontro della dirigenza del Napoli con Matarrese è una questione che non può toccare la squadra. Del resto una posizione abbastanza attendista l'ha tenuta l'Associazione calciatori. Non invece Paolo Di Canio, che si sente punto sul vivo dalle parole di Matarrese: «Il presidente federale chiede sacrifici anche da parte di noi giocatori? Noi questo lo stiamo già facendo, non c'è bisogno che ce lo venga a dire lui. Se questo discorso ci venisse fatto dalla società, sarei sicuramente più contento». Il presidente Matarrese ha chiesto a Gallo e Ferlaino di continuare la gestione al Napoli sino al termine della stagione. Un motivo in più per pensare che Corrado Ferlaino resti a capo della società almeno fino alla fine del campionato... «Beh, io non conosco bene i termini della questione» continua Di Canio «e non conosco neppure l'ing. Ferlaino. Se però il presidente Matarrese ha avanzato questa richiesta significa che ci troviamo di fronte a un modo che consente al Napoli di an-

dare avanti e di superare la crisi. In questo caso ben venga la soluzione prospettata e auspicata da Matarrese. Certo da professionista è la prima volta che mi capita di vivere una situazione del genere. Da ragazzino, quando ero alla Lazio, nel campionato '85-86, ricordo una situazione analoga. Rischiamo la retrocessione in Serie C, e la società era sull'orlo del fallimento. Poi tutto fu risolto, ma, ripeto, allora ero giovane e neppure titolare. Ora è diverso perché faccio parte a tutti gli effetti della squadra». No-comment invece di Lippi. «Conosciamo la situazione del Napoli» ha sostenuto il presidente Campana «per grandi linee. I giocatori attraversano qualche sofferenza ma stanno capendo le difficoltà societarie e attendono fiduciosi». L'Aic, dunque, non prende posizione, ma resta alla finestra... «Del resto» conclude Campana, «se è richiesto il nostro intervento è più semplice che ciò avvenga in Serie C piuttosto che in campionati dove le difficoltà sono certamente più sopportabili».



Sopra, il presidente dell'Aic Campana. A fianco, Di Canio. Sotto, Fonseca



## SPAZZANAPOLI SEGUE

preghiera di non farsi vedere a Napoli. Spese folli, che le pur straordinarie vittorie, a questo punto probabilmente irripetibili, non potevano passare in eterno sottosilenzio.

**TANGENTOPOLI.** Ingaggi faraonici, contratti federali e «privati», onorificenze a funzionari anche per far solo compagnia a qualcuno: troppe cose non hanno funzionato. Poi è scoppiata Tangentopoli e il Napoli, abbandonato da Ferlaino, s'è ritrovato con il fiato grosso. È stata la prima, tra le cosiddette «grandi» società, a «strambare». Ma la poderosa virata non è stata perfetta.

Aladdin è un film e di Geni se ne vedono pochi in circolazione. Le lampade sono a olio, scarseggia pure l'energia elettrica in questo paesaggio lunare pieno di buche e fossi, non paradisiaco. Ci vorrebbero 85 miliardi per azzerare tutto e ricominciare. Il tessuto sociale, economico e politico della città, purtroppo, non consente neppure di poter sperare che salti fuori un salvatore. Anzi, è in atto una grande fuga. Tre consiglieri d'amministrazione hanno girato le spalle: l'antico e prestigioso socio, avvocato Enzo



**A fianco, la curva. L'amore dei tifosi è sempre intatto**

del pasticcio. Bisogna trovare una soluzione. Lo sponsor ha dichiarato forfait, la Voiello non ritiene più il Napoli una società... al dente; i prestiti torneranno a casa, investire su nuovi calciatori non è possibile, praticamente è come se Ferrara e Fonseca fossero già consegnati al Monte dei Pegni:



## Visto da destra/Il Palazzo

### PRONTO INTERVENTO

Da una parte Matarrese, il vice Pierro (sempre molto vicino al Napoli, basta ricordare il papocchio Maradona letteralmente scippato alla società), il segretario generale Zappacosta, l'avvocato Sica, i rappresentanti della Covisoc Turchetta e Rigillo. Per la Lega il presidente della Lega Nizzola; dall'altra Ferlaino, Gallo, Bianchi, il commercialista Sciarrelli. Quando Antonello Valentini ha tagliato il nastro, a Roma in Federcalcio s'è inaugurato il supermercato della speranza, ma anche della responsabilità. L'indebitamento accertato dalla Covisoc è di 30 miliardi, ne servono 25 per tirare avanti sino al 30 giugno prossimo. Gallo e Ferlaino si sono dichiarati pronti al finanziamento. Però attualmente sembra insufficiente. Presto a Roma ci sarà l'Assemblea dei soci, un appuntamento fissato a Napoli e slittato già tre volte e che di fatto, seppur non ufficialmente, si svolgerà davanti a Matarrese. Le pendenze con calciatori e creditori privilegiati è di 15 miliardi. «La nostra organizzazione non è la Croce Rossa» ha detto Matarrese, «ma abbiamo il dovere di intervenire. Prevenire è meglio che curare». Ma il malato è grave. Il pacchetto azionario è quasi tutto nelle mani della Gis, la società di Ferlaino: 82 per cento.

Come s'è augurato Matarrese, a Bianchi il compito di intervenire ancora e sempre concretamente, anche con rudezza. Ma l'ex tecnico, che a fine stagione chiederà il riaffiliamento all'Aiac, l'associazione di categoria, è tentato dalla Lazio (Bendoni sta cercando di convincere Cragnotti a preferirlo a Zeman) e dall'Inter (che lo promuoverebbe trainer all'inglese, cioè allenatore e manager). Chi vivrà vedrà.



Maria Siniscalchi, per paura di rimetterci ancora, l'ingegner De Luca per mancanza di passione, l'albergatore-sindaco Salvatore Gagliano, prima cooptato e poi «tradito» da Bianchi.

**FEDERCALCIO.** Dopo l'incontro in Federcalcio, promosso da Matarrese, con la partecipazione di Nizzola, dei legali della Figc e dei gerarchi della Commissione di Vigilanza sulle Società di Calcio (la famosa Covisoc, inappellabile corte dei Conti del Palazzo) Ferlaino — interessato da Matarrese — s'è augurato la ricompattazione del blocco storico, cioè il ritorno all'ovile delle pecorelle smarrite: su tutte, Gianni Punzo. Braccio destro dell'Ingegnere per molti anni, abile stratega per i rapporti con autorità e istituti di credito, Punzo si chiamò fuori quando decise di promuovere Bianchi come comandante spinto in tal senso anche dalla moglie Patrizia Boldoni e dal cognato Dario e dall'ex direttore delle pubbliche relazioni Paoletti, che temeva un siluramento nel caso in cui fosse tornato a Napoli come direttore generale Moggi. Ci ha pensato Bianchi a stravolgere tutto lo stesso, usando la clava.

Cedere Crippa e Zola non era difficile, e infatti Ferlaino, profittando degli ottimi rap-

**Sopra a destra, Bia; in alto, Pecchia: il futuro del Napoli parte da loro**

porti con Tanzi, ha mandato Bianchi a firmare i contratti di trasferimento. Usando l'amicizia con Paolo Mantovani, poi, ottenne Buso e Corini. Dal Parma sono arrivati in prestito Pecchia e Bia, Gamba dal Milan e Di Canio dalla Juve. Cannavaro avrebbe dovuto farsi le ossa ad Acireale. Si oppose Lippi, che chiese al bravo e onesto dicesse Carlo Jacomuzzi di invitare Bianchi a ripensarci. «Questo Napoli sul piano tecnico appartiene solo a Lippi» osserva Pesola. Forse non è del tutto vero ma detto da lui non c'è che da ritenerlo un giudizio pesante. In grande, il caso Na-

poli assomiglia a quello del Catania, del Messina, del Taranto, della Ternana. Anche in quei casi si diceva pressappoco: «Ma figurati se la Federazione spazza via società così prestigiose, pubblici così calorosi e appassionati che assicurano grandi incassi». Eppure è successo. Non è catastrofismo, solo una necessaria presa di coscienza.

**SOSTEGNO.** Tempestivi e genuinamente generosi, al di là delle cariche ricoperte, sono stati il sostegno del sindaco di Napoli Bassolino e di Matarrese. E bene ha fatto Bianchi a ringraziarli pubblicamente. Ma non basta prendere atto

un disastro. Le azioni di Ferlaino presso il notaio Capuano sono in attesa di compratori. Risparmiare non vuol dire negare al preparatore atletico Giampiero Ventrone di andare in trasferta con la squadra (è successo 4 volte). Investire e ricostruire vuol dire anche cercare di vivere il più in armonia possibile. A Ferlaino non viene chiesto l'ultimo miracolo. Piuttosto, il dovere di rispondere a un obbligo. I miracoli li hanno fatti Lippi, i giocatori e soprattutto i tifosi: più che andare in 65 mila allo stadio per Napoli-Foggia non possono fare...

**Gianfranco Coppola**

## Il mito di Maradona in un libro

Il bagno di folla all'arrivo in Italia, i rapporti difficili con Ferlino, le amicizie sbagliate, le avventure galanti, l'incontro con il Papa. Ecco alcuni brani della biografia che ha fatto arrabbiare Diego

# IL RE NUDO

«Un piccolo uomo generoso, pronto a mettere al primo posto nei suoi pensieri la famiglia e i suoi cari, ma necessariamente immaturo, lontano dalla capacità di offrire dialogo, sicurezza e comprensione». Così Osvaldo Dalla Buona descrive Diego Armando Maradona, del quale fu amico d'infanzia e compagno nell'avventura italiana. È solo una, forse la più calzante, delle definizioni contenute nell'ultimo libro pubblicato in Italia sul grande numero dieci

«Il mio re». Ne è autore Paolo Paoletti, 36 anni, napoletano, giornalista e ideatore di trasmissioni televisive, per due anni dirigente del Napoli. Di Maradona Paoletti è stato compagno di tante (talvolta piccanti) avventure, testimone dei trionfi, cronista delle disgrazie. È stato, in una parola, amico di Maradona. Un'amicizia che adesso Diego sente tradita. Dall'Argentina, il campione ha fatto sapere di non aver

gradito affatto l'omaggio in prosa di colui che considerava il suo migliore amico dell'avventura italiana. Di norma si dice che le biografie non autorizzate siano le più aderenti alla realtà. Non è dato sapere cosa abbia fatto infuriare il campione: se la descrizione minuziosa delle sue conquiste femminili (in gran parte non inedite), delle scorribande più o meno legali del suo clan, oppure il ritratto poco lusinghiero della sua famiglia. Ma la figura di Maradona che noi lettori abbiamo scoperto tramite le pagine di questo volume (del quale vi presentiamo alcuni brani) è assai interessante e per certi versi sorprendente. La grande generosità, persino eccessiva, verso familiari e amici che nasconde una profonda paura della solitudine. L'uomo che fa attendere il Papa, che aspetta seduto l'omaggio dei principi di Monaco, che consuma con avidità eccessi di ogni tipo fino a sconfinare nell'illegalità è la stessa persona che dimentica in una toilette dell'aeroporto di Buenos Aires la Coppa del Mondo, che si sottopone a dolorosissime infiltrazioni di cortisone per poter giocare. Il re bizzoso, conscio di essere «una di quelle quattro o cinque persone di cui tutti conoscono il nome», e il ragazzo solo che nei momenti di disperazione si chiude in un isolamento impenetrabile: sono le due facce, antitetiche eppure complementari, di questo campione, mai apparso tanto umano prima di queste pagine. Comprendiamo il disappunto di Maradona: il re è nudo si potrebbe dire, parafrasando il titolo di questo volume. Eppure, proprio per questo, sentiamo di volergli tutti un po' più bene.

**Lucia Voltan**



**LA FAMIGLIA.** «Debuttò in prima divisione» racconta Osvaldo Dalla Buona, amico d'infanzia di Maradona «quando aveva solo quindici anni. Mentre noi ci dovevamo rassegnare a fare ancora i raccattapalle, lui cominciava già a giocare in prima squadra. Durante la sua prima partita, ricordo che non appena ebbe la palla tra i piedi non si limitò a passarla come avrebbe fatto un qualunque altro esordiente, ma fece un tunnel all'avversario, dribblò un paio di giocatori e si lanciò diritto verso la porta. Dopo quell'esordio da collaudato professionista, si impose all'attenzione del calcio argentino. Il club gli



Sopra, Verona-Napoli del 16-9-'84: Maradona debutta in Italia. A fianco, Diego con la famiglia in una foto di qualche anno fa. A sinistra, il libro di Paolo Paoletti. A destra, in udienza da Papa Giovanni Paolo II



procurò una squadra vicino al campo di calcio nel quartiere della Paternal e Diego si trasferì lì con tutta la sua famiglia. Con quel trasloco e con le vantaggiose condizioni del primo contratto, la famiglia di Diego conobbe il primo periodo di tranquillità economica della sua vita. Dopo un anno, don Diego (il padre del «pibe de oro», ndr) lasciò il lavoro, e Maradona fu orgoglioso di quell'evento, che sanciva in qualche modo che lui stava ripagando i sacrifici che la famiglia e il padre, in particolare, avevano fatto per allevare ed educare i figli. La stima che Diego aveva nei confronti del padre crebbe in quegli anni perché don Diego non

modificò di una virgola il rapporto che aveva con il figlio: continuò a essere una guida sicura, con saggi e calibrati consigli. Se vi fu qualche modificazione, questa avvenne nel rapporto con la madre. Come tutte le mamme, donna Tota era gelosa dei suoi figli maschi e di Diego in modo particolare. Quando si rese conto del successo del suo pelusa e della carriera luminosa che aveva davanti, cominciò a essere diffidente nei confronti di tutti, anche dei suoi amici. Parlava anche lei raramente, ma da ogni suo gesto, da ogni suo piccolo cenno, traspariva la paura di perdere qualcosa. «Lo so che state qui perché mio figlio è bravo e famoso» la

sentivo qualche volta mormorare. Non saprei dire con precisione se questo atteggiamento rese fin da allora Diego più distante dagli amici che lo circondavano. Di certo però, deve aver esercitato una sua influenza, tenuto conto che Diego era divenuto, a soli sedici anni, il nuovo capofamiglia, colui che guadagnava per tutti ed era consultato su qualunque questione: il matrimonio di una sorella, i mobili di casa, l'aiuto da prendere».

**GLI AMICI.** «Non scorderò mai» racconta Cecilia Pagni, segretaria particolare di Maradona dal 1984 al 1990 «coloro che vivevano con lui all'Hotel Royal (prima residenza di Maradona a Napoli n.d.r.). Erano ospiti fissi dell'albergo Giancarlo Laburu, Guillermo Blanco e Fernando Signorini con le rispettive famiglie. Poi c'erano Jorge (Cyterszpiller, manager di Maradona prima di Guillermo Coppola n.d.r.) con Angie, la sua ragazza, Nando, il suo segretario, e Osvaldo Dalla Buona, il suo migliore amico che lo aveva già seguito in Spagna. Ospiti di passaggio, ma non meno assidui per questo: Ladigia, uno strano faccendiere, un certo Cino, ristoratore a Barcellona e, infine, Victor Galindes una specie di factotum che frequentava Diego sin dal Mondiale del 1982». «A parte i normali stipendi pagati a Laburu, Blanco e Signorini, Maradona manteneva tutta quella corte variopinta di amici e di

nale, iniziarono a costituire, tutti insieme, una specie di cerchia ostinata di adoratori locali». «Strategie, sotterfugi e altro ancora: tutto era utile per poter dire: "Ho conosciuto Maradona. Sono stato a cena con lui". Si guadagnava un credito e un rispetto non trascurabili per le strade di Napoli. La ragione, tuttavia, dell'ostinazione con cui la schiera di adoratori napoletani seguiva passo passo Maradona non era solo questa. C'era anche l'allettante possibilità di usufruire di viaggi, alberghi, ristoranti pagati». «Di lui posso dire che fu certamente un ragazzo generoso, un ragazzo che non riuscì mai a dire di no a chi gli stava attorno, e insieme anche una persona fragile, che non permise mai a nessuno di stargli veramente vicino».

**DAL PAPA.** «La vittima più illustre delle bizzie di Diego» racconta ancora Cecilia Pagni «fu però certamente il Papa. Durante un soggiorno della sua famiglia a Napoli, Diego decise di chiedere un'udienza privata in Vaticano (...). Mi fu facile ottenere che i signori Maradona fossero ricevuti personalmente dal Papa. Karol Wojtyla era infatti lieto di poter stringere la mano a Diego Maradona. L'ora prevista per l'incontro era fissata per le nove e mezza del mattino e non più tardi. Ricorderò sempre che il giorno della partenza per Roma si erano già fatte le dieci e



parenti che alloggiavano con lui al Royal. Ricordo che, solo di telefono, pagai una volta una fattura di quaranta milioni». «Poi col tempo cominciò la processione degli amici napoletani. Personaggi singolari, strani, che, anche se giunsero fino a Diego ognuno con la sua storia perso-

Diego con la sua famiglia era ancora a Napoli, tranquillo e beato (...). Non so esattamente a che ora partirono, quello che so è che furono comunque ricevuti e che Diego conservò gelosamente tra i suoi ricordi una foto che lo ritraeva all'ingresso del Vaticano

segue

(...). A suo modo Diego era, infatti, credente».

**MICA MALE, STEPHANIE.** A questo punto subentra nel racconto l'autore, Paolo Paoletti: «I Ranieri, padre, figlio e una sola figlia, Stephanie, conversavano in piedi con una nutrita rappresentanza di quella fauna. Avremmo dovuto avvicinarci, presentarci (...). Diego mi disse: "Mica male, vero". "Non male davvero. È un bel posto", risposi. Lo vidi ridere, e dirigere gli occhi, più neri e lucidi che mai in direzione di Stephanie (...). Sorprendentemente furono i Ranieri a venirci incontro, perché Diego non si mosse di un millimetro dal posto in cui si trovava».

**CLAUDIA.** «(...) Cominciò a raccontarmi come l'aveva conosciuta. Tutto molto romantico: la madre che va a fare la spesa ad Argericho, il quartiere in cui erano arrivati da poco; la cassiera che non ha il resto; la ragazzina che le presta i soldi e dice "Mi chiamo Claudia Villafañes. Abitiamo a pochi passi di distanza. I soldi, se vuole, può restituirmi con comodo". Doña Tota che torna a casa, rovista in un cassetto e dice a Diego. "Sai dove abitano i Villafañes? Va di corsa a casa loro e restituisci questi pesos alla figlia. E non scordare di ringraziarla". Lui che suona alla porta dei Villafañes e la vede per la prima volta; lui che al ballo al

zio, con pazienza. A volte Diego la trattava bruscamente, ma lei non rispondeva mai con uguale moneta. Quando Diego le chiedeva di lasciarlo un po' solo e di andarsene in Argentina, lei ubbidiva diligentemente». «So che qualcuno ha sostenuto che dietro questa pazienza di Claudia vi fossero seri motivi di interesse. Io lo escludo categoricamente. C'era solo e semplicemente l'amore».

**LE ALTRE DONNE.** Paoletti ricorda alcune delle avventure sentimentali di Diego, delle quali fu testimone. «E Lucia chi è?». «Un'amica importante...» rispose con un'espressione seria. Mi resi conto che non era il caso di dire altro. Guidava, contrariamente al suo solito, con calma e sembrava fissare la strada con cura. Ci stavamo dirigendo verso il quartiere Palermo. «Si chiama Lucia Pimpinela» disse dopo un po' «ed è una cantante. Canta in coppia col fratello. Sono famosi qui da noi. Un duo importante. (...) "Ti è mai capitata una storia importante e... e impossibile? Voglio dire una cosa che cambierebbe tutta la tua vita e che però non puoi fare?" (...) Ricordo che pensai: ecco ora mi dice che è stufo di Claudia, della fedeltà a una parola data avventatamente, di Coco Villafañes, della famiglia e di tutto quello che l'opprime come un dovere che lui rispetta ma non sente. (...) Diego però si lasciò andare a una sola, vaga, allusione: "Ti ricordi cosa ti dissi una volta a Napoli? La promettendo es deuda. È un vecchio proverbio. Ma a volte mi chiedo se... se è giusto". Mi resi conto che Lucia Pimpinela occupava un posto importante nel suo cuore».

(...) Pippo Baudo voleva a tutti i costi Diego a Fantastico. (...) Ero sicuro che Diego avrebbe detto di no. Invece disse subito di sì. Capii subito il perché quando aggiunse: «Cos'è? Quella trasmissione dove c'è quella simpatica ragazza americana?» (...) E Diego era innamorato: quando Heather (Parisi n.d.r.) venne a via Scipione Capece (la residenza di Maradona n.d.r.) si chiuse in casa con lei per quattro o cinque giorni, senza vedere amici, conoscenti, parenti, nessuno della sua corte dei miracoli. Una cosa straordinaria per lui».

«Il vero festino privo però avveniva nella casa della figlia di un noto attore degli Anni 50 e 60. Tra quelle mura accadevano cose che avrebbero fatto la gioia di un cronista porcone. Là un tipo simile avrebbe potuto dire, con somma soddisfazione, che la gioventù bene di Roma si lasciava



andare alla dissipazione, alla decadenza dei costumi, alla dissolutezza più assoluta. (...) Ricordo una volta in cui eravamo a letto, io, Diego, la figlia dell'attore e un paio di ragazze di cui ho scordato persino il volto. A un certo punto sentimmo aprire la porta. Sulla porta comparve un ragazzo. «Ciao Raffaele» fece la figlia dell'attore. Era il suo fidanzato, anche lui figlio d'arte, precisamente figlio di un noto regista napoletano trapiantato, come si suol dire, da anni nella Capitale. Raffaele non fece una piega, augurò a tutti la buona notte e un arrivederci a domani alla figlia dell'attore».

«(...) Io, Diego e Coppola usciamo dall'hotel Cicerone di Roma per andare a cena. Al banco della ricezione vediamo una ragazza stranamente abbigliata, con una specie di colbacco in testa. Le passiamo davanti e lei ci fissa. «Ma non è una cantante quella fa Diego guardandomi». «Sai che forse hai ragione» dico. «Sì» dice Coppola «è quella che sta col tennista svedese». Andiamo a mangiare, beviamo con poco ritengo e torniamo in albergo. Insieme alle chiavi, il portiere deposita nelle mani di Diego un biglietto. Diego lo apre con uno sguardo assennato e un gesto incerto. Poi legge ad alta voce: «Sono nella camera 235. Vorrei conoscerti»».

**IL CASO-SINAGRA.** Racconta Cecilia Pagni: «Quando Diego lasciò Napoli, qualcuno disse che lo aveva fatto perché aveva dei problemi con la camorra. Io non credo che le cose stiano così. I suoi rapporti con quel mondo furono del tutto occasionali. In realtà, decise di andarsene da Napoli dopo la vicenda Sinagra. (...) Quella vicenda segnò irrimediabilmente l'atmosfera di casa Maradona, causando tra l'altro un serio conflitto tra Diego e sua

madre. Stando a quanto ho letto su qualche giornale, la signora Dalma avrebbe telefonato alla ragazza e le avrebbe offerto dei soldi per convincerla ad abortire. Per quanto ne so, la Sinagra in un primo tempo sembrò accettare l'ipotesi di interrompere la gravidanza, ma pose come condizione che fosse Diego ad accompagnarla dal medico. «Da sola non ci vado» disse. Dalle voci raccolte in ufficio, so che Diego si rifiutò di farlo e litigò per questo con la madre. Per molto tempo, madre e figlio non si rivolsero la parola. Diego si chiuse in se stesso e in famiglia si visse in uno stato di perenne tensione. Ricordo ancora quel 30 ottobre del 1987, il giorno del compleanno di Diego. Contrariamente al solito, non volle far niente, non volle né uscire né vedere nessuno. Solo Ciro Ferrara, De Napoli e Paolo Paoletti, tra i suoi migliori amici, riuscirono a entrare in casa. Dopo cena, come fosse un giorno qualsiasi, Diego si chiuse in camera sua e passò ore e ore davanti alla televisione».

**LA COPPA DEL MONDO.** Ecco il racconto di Paoletti. «Dopo la partita col Belgio al Club America cominciò un'incessante processione di tifosi, giornalisti, tecnici, dirigenti di tutto il mondo. Ferlino, atteso, non arrivò naturalmente. Claudia voleva venire, ma per motivi scaramantici fu dissuasa dal farlo. (...) I riti scaramantici di Maradona non avevano limiti a Città del Messico».

«Qualche ora dopo atterrò l'aereo con la squadra argentina. In una sala che avrebbe dovuto essere riservata solo ai familiari, i giocatori furono accolti da una folla strabocchevole (...). Sentivo pianti, urla e grida di bambini. Vidi Valdano piangere e Olarticoechea e Cuciuffo, paralizzati dalla paura, non avanzare di un



club della Madrid la stringe al petto e le giura eterno amore; lui che poi chiede a Coco Villafañes il permesso di portarla con sé a Barcellona e in cambio promette di sposarla; e che pensa poi che ogni "prometido es deuda" (...). Racconta Cecilia Pagni: «In casa Claudia era abituata a occuparsi di tutto: cucinava, lavava, stirava. E tutto questo in silen-

passo. Poi, dietro di loro vidi apparire Diego: la coppa in mano, l'aria felice e smarrita. Il cordone protettivo si rivelò subito inutile. Centinaia di mani lo toccarono, lo spinsero, lo denudarono quasi. La madre lo aspettava in una sala che puzzava di sudore, con una trentina di fotografi attorno. Diego la raggiunse a fatica e non appena la vide, si inginocchiò con la coppa in mano. Si abbracciarono in ginocchio, la mano nella mano. Diego parlava sommessamente e piangeva. La scena fu considerata degna di una pausa dai presenti. Poi quell'immagine fu travolta dalla ressa. Un poliziotto li raccolse da terra e per proteggerli li spinse in una toilette. Vi restarono per una quarantina di minuti. Poi uscirono. Con Olarticoechea ed Enrique Diego si avviò verso i compagni. Lo sentii dire alla madre: "vado a parlare col presidente e torno". La sala si svuotò e io decisi di andare in quel bagno (...). Entrai e sul lavabo di fronte, solenne, luccicante vidi la coppa».

**BARCELONA.** Racconta Osvaldo Dalla Buona: «Ricordo con piacere il primo anno passato in terra spagnola. Diego era pieno di motivazioni, e la rivalità tra Barcellona e Real Madrid lo stimolava a dare il meglio di sé. Scoprimmo poi una città bellissima, che gli consentiva di condurre una vita non troppo dissimile da quella che conducevamo a Baires. La domenica e il lunedì uscivamo e, come già in Argentina, andavamo in discoteca (...). Le prime tristezze arrivarono quando Diego si ammalò di epatite virale e per tre mesi dovette rimanere fermo. Al rientro in campo recuperò benissimo, ma il Barcellona, che aveva investito una fortuna nella campagna acquisti perse il campionato per un solo punto e addossò naturalmente su Diego la colpa di quell'insuccesso. La prestigiosa Coppa del Re e la Coppa Ladigia servirono solo ad allentare la tensione. L'anno successivo l'obiettivo obbligato era vincere lo scudetto e fino alla settima giornata di campionato il Barcellona fu in testa alla classifica. Nel corso di quella giornata però Diego si infortunò gravemente fratturandosi la caviglia. Da quel momento i rapporti con Nunez, il presidente del Barça, si inasprirono irrimediabilmente».

**NAPOLI.** «La prima squadra che si offrì di fargli un contratto fu il Napoli. Poi fece un tentativo anche la Lazio. Da quel momento Diego, per convincere Nunez a lasciarlo libero, scelse la via della provocazione. Si fece fotografa-

re con la maglia del Napoli, dichiarò che avrebbe giocato poco, saltando sistematicamente gli allenamenti. Nunez, tuttavia, non si mostrò particolarmente preoccupato, perché era convinto che il Napoli non avesse i soldi per comprare Maradona. La situazione era giunta a un punto morto, quando Cyterszpiller ebbe un colpo di genio. Convocò nel suo ufficio un celebre procuratore del calcio spagnolo e gli propose di telefonare a Ferlaino e di spacciarsi per Nunez. Ferlaino, ignaro di tutto, cadde nella trappola predisposta da Jorge e, convinto di aver parlato col presidente del Barcellona, spedì pochi giorni dopo un fax allo stupitissimo Nu-



nez in cui avanzava la sua offerta ufficiale per Maradona. Con un abile sotterfugio, si aprì la trattativa per la cessione di Maradona al Napoli». «Diego era innamorato di Napoli. Il fatto che fosse stata la prima squadra italiana ad averlo cercato lo aveva colpito. Era convinto che il Napoli fosse la società adatta al suo rilancio, benché sapesse che non avrebbe trovato nella città partenopea quella tranquillità cui era abituato in Spagna. Quando arrivò, si rese conto che la squadra non era granché, ma rimase tranquillo perché gli era stata data ampia assicurazione che l'anno successivo sarebbe stata creata una formazione capace di lottare per i primi posti in classifica. Su di lui gravava inoltre una sorta di maledizione: nessuno metteva in dubbio che fosse il giocatore più bravo del mondo, tuttavia i risultati che aveva raggiunto sino ad allora non erano stati eccezionali. Oltre allo scudetto con il Boca junior non aveva vinto altro. Diego arrivò a Napoli un giorno prima della presentazione ufficiale e appena entrò nell'atrio dell'hotel Excelsior fu accolto da uno strano personaggio dal nome

buffo: Palummella, il capo dei tifosi napoletani. Nella hall dell'albergo cominciò a sventolare una bandiera azzurra su cui era impresso il suo nome, persino Diego si imbarazzò».

Racconta Paoletti: «È il dieci marzo del 1987, Napoli-Fiorentina è finita da poco. Negli spogliatoi dello stadio è il tripudio. Il presidente, in giacca e cravatta, inzuppato di sudore, di champagne, d'acqua trascinata lì dalle docce, canta l'inno di Maradona, un motivetto allegro rubato a una vecchia canzone lombiana. Si accendono botti che rimbombano forte nel chiuso di quelle stanze. E il più solerte ad accenderli è lui: il presidente che,



cio, dell'ultimo atto d'una commedia poco umana: il secondo scudetto. Maradona divenne allora compiutamente quello che è sempre stato per Napoli: una merce di scambio. Solo che raggiunse questa compiutezza in un'economia da baratto, da periferia dell'impero (...). Ricordo che lo vendevano, lo noleggiavano come una limousine, come una multiproprietà di lusso: per feste, battesimi, banchetti per sponsali, per la prima comunione della figlia di un qualsiasi "don" non so che, in una qualsiasi casa coi rubinetti d'oro e i panni appesi fuori dal balcone, per meeting politici e imprenditori, che si appartavano un istante dopo non aver

nel ventunesimo compleanno della sua presidenza, corona un sogno lungo quasi un secolo».

«(...) Il presidente mi convocò direttamente nel suo studio. Una convocazione ufficiale con un oggetto chiaro, inequivocabile: rinnovare il contratto a Maradona. Quella faccenda era divenuta una questione nazionale, una specie di punto fermo della patria partenopea, sui vari giornali locali. Ma il presidente non ne fece allora una questione di amor patrio. Arrivò subito al sodo. "Mi dica cosa vuole per convincerlo a restare. Ne parli con Coppola, parli con chi vuole, ma faccia qualcosa. Per me è una questione d'immagine irrinunciabile. Le dirò, in un certo senso è in gioco il prestigio della società. Abbiamo tanti problemi. Ed ora si è aggiunta questa faccenda del Comune... questo assessore che sbraita e minaccia un casino per una faccenda in cui io non c'entro. Insomma, abbiamo bisogno di Maradona».

«Non posso, a questo punto mi pare evidente, sfogliare questa pagina del libro della memoria, senza parlare dell'ultimo baccanale, dell'ultimo fuoco d'artifi-

trascurato di dire: facci sognare domenica, mi raccomandando!».

**DIEGO E FERLAINO.** «Ricordo di quei primi giorni una cena al Quisisana, a Capri, con Diego e il presidente del Napoli. Una cena in cui la freddezza delle forme rese evidente subito un'incompatibilità, un impaccio, un imbarazzo tra i due. Impossibile immaginare due esseri più divergenti; uno che chiedeva un'identificazione assoluta, un'immediatezza, una spensieratezza senza riserve; l'altro che non tollerava neppure una stretta di mano più lunga del consueto». «Perché il presidente del Napoli non ha tenuto fede fino in fondo a se stesso nel rapporto con Maradona? (...) Perché, seppure informato che Diego aveva trascorso la notte tra il 9 e il 10 maggio del 1987, la notte precedente al grande trionfo, ai quartieri spagnoli in chissà quali nobili compagnie non intervenne? Perché, pur sapendo da tempo che la polizia indagava su Maradona non lo prese in disparte e non gli aprì gli occhi, non sulla sua vita, perché quello era impossibile, ma sui rischi, sulla deriva insita nella sua esistenza?». □

# GUERIN CLUB

## GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI



■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

☐ Bollini  
(«precedenza assoluta»  
per la Palestra  
dei Lettori



■ Distintivo  
Guerin Sportivo



☐ Guerin  
Card  
personalizzata  
■ Buste e carta  
da lettera



## COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

- a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.  
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

## UN'INIZIATIVA ECCEZIONALE!

IN  
COLLABORAZIONE  
CON



Articoli esclusivi  
a prezzi  
INCREDIBILI!

MAGLIA NAZIONALE

T-SHIRT AZZURRI

BORSA UFFICIALE

TUTA NAZIONALE

PALLONE UFFICIALE

## ECCO CHE COSA METTE A VOSTRA DISPOSIZIONE IL GUERIN SHOP

ARTICOLO	PREZZO AI SOCI
TUTA ORIGINALE NAZIONALE DI CALCIO	98.000
MAGLIA ORIGINALE NAZIONALE (NUMERO A SCELTA SULLA SCHIENA)	48.000
PALLONE UFFICIALE NAZIONALE	32.500
BORSA UFFICIALE NAZIONALE	25.500
T-SHIRT UFFICIALE AZZURRI	17.700

NB: Vista l'eccezionalità dell'iniziativa può essere ordinato un solo articolo di ogni tipo

NOME

COGNOME

ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ

PROV.

TAGLIA

NUMERO TELEFONICO

S M L XL XXL

### MODALITA' DI PAGAMENTO

- ☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)  
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e invietelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Offerta valida fino al 31-1-1994  
(o ad esaurimento scorte)



## Articoli esclusivi a prezzi ECCEZIONALI!

Per ordinare gli articoli richiesti ritagliare questo coupon e inviare a «Diadora-Servizio Guerin Club», Via Mazzini 20 - 31031 Caerano S. Marco (TV). Pagherete in contrassegno la merce che riceverete a casa senza alcuna maggiorazione di prezzo

ARTICOLO	TAGLIA	PREZZO
TUTA		
MAGLIA N... BARRARE <input type="checkbox"/> BIANCA <input type="checkbox"/> AZZURRA		
PALLONE		
BORSA		
T-SHIRT		
TOTALE		

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_

CITTÀ \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_

NUMERO TEL. \_\_\_\_\_

NUMERO TESSERA GUERIN CLUB \_\_\_\_\_

FIRMA \_\_\_\_\_

## L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

# PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul *Guerin Sportivo*. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegare la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

### QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 x 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 x 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 x 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. \_\_\_\_\_ DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. \_\_\_\_\_ FORMATO \_\_\_\_\_

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

Eventuale numero di tessera del Guerin Club \_\_\_\_\_

☐ Allego assegno di L. \_\_\_\_\_

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. \_\_\_\_\_  
sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -  
San Lazzaro di Savena (BO).

## ESCLUSIVO

### SCHEDA DI ORDINAZIONE

PER I SOLI SOCI!



10.000  
lire

di sconto  
sul libro  
di Baggio

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a  
CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI  
fax N. 051/6227314

oppure

2. inviare in busta chiusa a  
Conti Editore - Servizio Clienti  
Via del Lavoro 7  
40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE,  
SI CONSIGLIA DI:

a) indicare la causale del versamento  
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.

Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume «Lettere a Roby Baggio» al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 (comprese le spese di spedizione). Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ conto corrente postale

N. 244400 intestato a Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)

COGNOME \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

N. TESSERA GUERIN CLUB \_\_\_\_\_

GSB1V

Francisco Manoel dos Santos, detto Garrincha dal nome di un tipo di passerotto che ne ricordava la stramba andatura dovuta a una malformazione della gamba destra, seppe, contro ogni previsione, diventare la più grande ala destra di ogni tempo, stella del Brasile bicampione mondiale nel 1958 e nel 1962

# IL MAGICO MANE'

**C**'è stato un periodo in cui le grandi prodezze sportive andavano sovente a braccetto con le follie, le dissipazioni, la vita esagerata, sicché la storia è ricca di campioni finiti miseramente. Ora che l'atleta si è fatto più maturo, consapevole, giustamente preoccupato del futuro, certe vicende paiono incredibili. E invece non appartengono alla preistoria. Appena dieci anni fa moriva un simbolo di questa «divaricazione», un fuoriclasse che viene giudicato la migliore ala destra di tutti i tempi, una delle stelle più luccicanti del miglior Brasile di sempre: Garrincha.

Moriva in miseria, distrutto dall'alcool e dalle sregolatezze, dopo aver prima realizzato e poi sciaguratamente infranto tutti i suoi sogni.

Francisco Manoel dos Santos era il settimo figlio di un guardiano notturno, apparentemente condannato a seguire la triste «routine» paterna. Infanzia povera, con una sola illusione: quella di riscattarsi col calcio. Ma pareva, appunto, un'illusione. Il giovane Manoel era handicappato da un difetto osseo, una malformazione della gamba destra, che gli conferiva un'andatura

saltellante, in pratica una zoppia, simile a quella di un uccello tropicale, una specie di passerotto dalla grande testa e dalle esili gambe, chiamato appunto la garrincha. E quello divenne il suo «apelido», in senso inizialmente spregiativo. I pochi amici lo chiamavano Mané.

**LO SCHERNO.** Rifiutato e schernito dal Vasco da Gama, dal Fluminense, dal Sao Cristovao, grazie alle sue insistenze fu accettato, quasi per scherzo, dal Botafogo. Nato nel 1933, Garrincha debuttò in campionato a vent'anni e cominciò a prendersi le sue rivincite. Proprio il suo difetto diventò la sua arma più acuminata. Ballava davanti ai difensori avversari e li trafiggeva con una finta micidiale, lasciandoli inchiodati sul posto. Nel 1957 il Botafogo vinse il campionato e l'anno seguente Garrincha fu inserito nella lista per i Mondiali in Svezia.

Quando Vicente Feola, il grassone, geniale creatore di quel Brasile, aveva chiesto il censimento sanitario dei calciatori nazionali, la Junta medica aveva consigliato di scartare Garrincha: per la sua menomazione e anche per l'immaturità del carattere. Ma





la famiglia, tutto preso dall'uzzolo di vendicarsi, in faccia a chi l'aveva sino a quel momento tacciato di buffone e di fallito.

Avventure e vita dorata. Ma la carriera non sembrava risentirne. Nei Mondiali del '62 in Cile Garrincha conobbe il suo vero trionfo. Infortunatosi Pelé, fu lui l'anima e il simbolo del Brasile. Ne fu anche il tiratore scelto con quattro gol, lui che i gol preferiva di norma confezionarli per gli altri. La sua fama, in quell'anno, toccò il culmine.

**FOLLIE.** Abbandonò la famiglia per unirsi a Elsa Soarez, una cantante di bossanova sulla cresta dell'onda. Perdettero popolarità e cominciò a intaccare la sua recente fortuna. Frequentava gli ambienti raf-

finati e mondani, finì nelle grinfie di profittatori senza scrupoli.

Calcisticamente, il suo capolinea furono i Mondiali d'Inghilterra, 1966, dove andò a fondo come tutto il Brasile. I trentatré anni e gli eccessi avevano intaccato il suo scatto superbo. Rientrato in patria, trovò ancora posto al Flamengo e poi al Corinthians, ma ormai era alla fruttata. La Soarez l'aveva abbandonato, i soldi stavano dileguandosi in fretta, l'alcool diventò l'approdo delle sue amarezze.

In Nazionale aveva giocato 56 partite, segnato 11 reti, vinto due campionati del mondo. Nella vita era ormai un fallito.

Nel 1973, Garrincha aveva appena quarant'anni ma si era

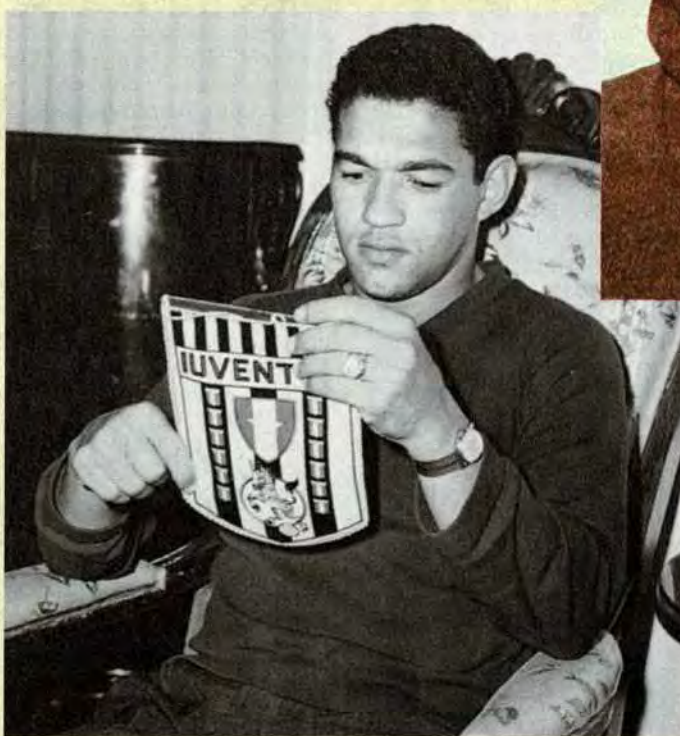
**A sinistra, Garrincha nel pezzo forte del suo repertorio: una micidiale finta capace di «sedere» ogni avversario. Sotto, il brasiliano con un gagliardetto della Juventus. Nell'altra pagina, Mané con la maglia del Botafogo. A destra, in tuta**



Feola era innamorato del suo repertorio tecnico, aveva puntato i piedi e l'aveva ugualmente convocato nella Seleção in partenza per l'Europa.

**L'ESPLOSIONE.** Fu una mossa vincente. Nelle prime due partite mondiali, all'ala destra giocò il titolare Joel, ma contro l'Urss Feola mescolò le carte e mandò dentro il giovanissimo Pelé e con lui l'imprevedibile Garrincha. Uno spettacolo. Il «passero» folgorava il suo massiccio terzino, volava sulla linea di fondo e di là scaricava assist formidabili per il tempismo di Vavá. Garrincha uscì da quel mondiale con l'aureola di miglior ala destra in circolazione. La sua vita cambiò.

Non necessariamente in meglio. Tipo strambo, Mané si era sposato a quindici anni, con Dona Nair, e aveva messo insieme sette figli. Di fronte all'improvvisa agiatezza, cominciò a smarrire il senso del-



ridotto a un rudere, i vecchi compagni di squadra organizzarono una partita in suo onore, Brasile contro una selezione straniera, per allungargli una mano. Centomila persone affollarono il Maracanà per l'omaggio al vecchio idolo infranto. Quell'incasso gli consentì di tirare avanti per un po', ma ormai la sua fine era segnata. Morì alcolizzato, cinquantenne, nel 1983 e pochi campioni come lui hanno recitato così fedelmente la favola della cicala. □

## Leonardo David

### IL LUNGO CALVARIO

#### La lettera

*Caro Guerin, sono un grande ammiratore di Alberto Tomba e Deborah Compagnoni e proprio per questo vorrei che l'Amarcord si occupasse di un giovane e sfortunatissimo campione che avrebbe potuto avere una carriera altrettanto straordinaria, se il destino non lo avesse dolorosamente tolto di scena. Mi riferisco a Leonardo David, che io non riesco a dimenticare e che vorrei fosse ricordato anche a tutti i lettori del Guerin e a quelli che gli hanno voluto bene.*

UMBERTO PICOTTI - CAMERINO (MC)

Che argomento doloroso mi propone, signor Picotti. E ispido, insieme. Perché il lungo dramma di Leo David, sei anni di vita apparente staccato dal mondo, non fu soltanto una pietosissima vicenda umana, ma anche un avvelenato coacervo di polemiche, e si sviluppò fra cliniche e tribunali. Da una parte l'impietrito dolore della famiglia, e la sua determinazione incrollabile di risalire ai responsabili di quel «delitto» sportivo; dall'altra, la difesa di un sistema, arroccatosi intorno alla versione della «fatalità». Può apparire persino crudele, riaprire le ferite. Vedrò di farlo con la massima delicatezza.

Leonardo David era nato a Gressoney-St. Jean, in Val d'Aosta, il 20 settembre del 1960. Famiglia di sciatori. In particolare il padre, David, era stato due volte campione assoluto di discesa libera ai tempi di Zeno Colò. Per inclinazioni ereditarie, anche Leo era nato liberista, per poi passare allo slalom, ma conservando un notevole eclettismo. Dicevano i tecnici che il suo stile era di quanto più personale, e magari discutibile, sotto il profilo dell'ortodossia pura: perché aggrediva i paletti con l'impeto, l'irruenza, il rischio spregiudicato del velocista.

**L'EREDITÀ.** In Italia si stavano spegnendo i fuochi della valanga azzurra, e all'inizio del 1979 proprio il giovane David, poco più che diciottenne, pose un'autorevole candidatura alla successione. Veniva da una incontrastata lea-

dership giovanile e anche ai primi impatti con i big si era fatto valere, sin quando il 16 febbraio di quel 1979, appunto, vinse uno slalom di Coppa del Mondo battendo niente meno che Sua Maestà Invincibile Ingemar Stenmark.

Undici giorni dopo si disputò a Cortina la discesa libera del campionato italiano. Il favorito era Plank, ma David volle cimentarsi anche nella sua specialità d'origine. Invece cadde, e batté il capo con violenza. Attimi di apprensione, poi però Leo si rialzò da solo e arrivò in zona traguardo con i suoi mezzi. Si teneva la mano alla nuca, ma minimizzava: «Una botta, niente di serio».

Il giorno dopo, si presentò regolarmente alla partenza dello slalom. Una prima prova mediocre, lontanissima dalle sue possibilità; alla seconda non si presentò neppure. Rinunciò perché ormai tagliato fuori dalle prime posizioni, o perché il mal di testa si era fatto insopportabile? Si disse anche che fosse stato il medico della squadra a fermarlo e a proibirgli di guidare l'auto. Divieto disatteso dall'esuberante Leo, che si presentò a Lecco per una visita specialistica. Radiografia ed encefalogramma diedero risultati nella norma, secondo la versione dei sanitari.

Nel 1980 erano in programma le Olimpiadi bianche a Lake Placid e di quei Giochi Leo David era una stella predestinata. La Nazionale italiana stava partendo per andare a collaudare quelle piste e quegli impianti. David fece natu-



ralmente parte della comitiva, anche se confessava ai compagni di squadra che i mali di testa lo accompagnavano ormai frequentemente.

**IL DRAMMA.** Il 3 marzo a Lake Placid si disputava una discesa libera. Nelle prove cronometrate, David era andato malissimo, il miglior tempo lo piazzava al 38. posto, il peggiore al 58., dietro i suoi compagni di squadra di cui era solitamente più veloce. Fu deciso di schierarlo ugualmente in gara. Leo scese come un automa, a cinquanta metri dal traguardo cadde fulminato, senza una causa «tecnica» apparente. Continuò a ruzzolare sin oltre la linea d'arrivo, accennò a rialzarsi, ma subito svenne e ripiombò a terra. Da quel momento, la coscienza lo abbandonò definitivamente. Fu trasportato all'ospedale di Burlington e operato al cranio da uno dei migliori neurochirurghi d'America, il professor Schmiedek. Ai primi cronisti italiani, il professore parlò di «very old blood», un grumo di sangue preesistente. Quando, undici anni dopo, fu chiamato a deporre al processo civile di Milano, il professor Schmiedek negò la circostanza, smentendo la sua stessa relazione. La sentenza diede così torto alla famiglia David, condannata addirittura al pagamento delle spese processuali. Un accordo con la Federazione sci mise termine alla lunga battaglia legale.

**L'AGONIA.** Ma il lato più straziante riguardò la lunghissima agonia di Leo. Da quel 3 marzo 1980 al 26 febbraio

1986, quando il suo cuore smise di battere, fu tutto un mesto pellegrinaggio di speranza, da una clinica all'altra, bussando alla porta dei più illustri specialisti del mondo. La madre, Mariuccia, lo vegliava inesausta: «Aspettavo un segno, mi dicevo: Mariuccia, è come se avessi un secondo figlio. Quello meraviglioso, il campione di sci, non c'è più; ora ce n'è un altro, tenero, che ha bisogno di tante cose, soprattutto di te». E i momenti di disperazione, superati con coraggio straordinario, anche perché c'era un'altra figlia, Daniela, per cui continuare a vivere.

Da Innsbruck a Leningrado. Il professor Rachkov, un mago. Disse che avrebbe potuto restituire a Leo, forse, il due o tre per cento della coscienza. Troppo poco per tentare. Se tutto fosse andato bene, Leonardo avrebbe lasciato la sua vita vegetativa, per ritrovare il cervello di un neonato, destinato a non crescere mai. La famiglia rispose: no, grazie. Ce lo teniamo così, almeno non soffre, a soffrire restiamo noi.

Una solidarietà silenziosa, da ogni parte d'Italia, accompagnò quel calvario durato sei anni e mamma Mariuccia confidava: «È vero, il bene non fa rumore».

Leo David morì ufficialmente a venticinque anni, ma ne aveva poco più di diciotto quando il destino recise la sua vita di campione sulla pista di Lake Placid. Una storia dolorosa, che il tempo non cancella.

**Adalberto Bortolotti**

# VARIAZIONI di Giorgio Tosatti



## DALLA PARTE DEL «MANICO»

**Q**uesto campionato ha prodotto sconvolgimenti notevoli al borsino degli allenatori, rispetto alla scorsa stagione. Vediamo in che misura.

### In crescita

1) Zeman occupa il primo posto, è il tecnico più ricercato e compare fra i possibili obiettivi di ogni grande club. Una considerazione: quest'anno Zeman sta facendo, come sempre, un buon lavoro, ma non migliore di quello compiuto nella stagione scorsa. Fu allora che compì un autentico miracolo, ricostruendo in pochi mesi una squadra con un mucchio di semisconosciuti presi da ogni parte. Un'impresa straordinaria, forse unica nella nostra storia calcistica. Il Foggia attuale aveva alla fine del girone di andata gli stessi punti (16) di un anno fa; considerando che ormai il gruppo era formato, preparazione e schemi digeriti, qualche rinforzo arrivato si potrebbe dire che i pugliesi sono andati meno bene. Infatti sono rimasti undici partite senza vincere. Sovente si riconoscono in ritardo i meriti; credo che ciò stia accadendo anche per il boemo.

2) La coppia Bianchi-Lippi, i cui meriti sono difficilmente scindibili. Avendo criticato la scelta del secondo, giudicandolo inadeguato per una società come il Napoli, debbo cospargermi il capo di cenere. Lo faccio volentieri; sono tra i pochi giornalisti pronti a riconoscere i propri errori e ad ammetterli pubblicamente. Mi auguro, per il bene della società, che i due continuino a lavorare insieme anche in futuro. In caso contrario non mancheranno offerte a entrambi. Lippi un anno fa aveva portato l'Atalanta a chiudere il girone di andata al terzo posto; ma Percassi non era entusiasta del suo gioco e lo

scaricò ancor prima che la stagione fosse risolta. Così Lippi e la squadra persero una possibile qualificazione Uefa. Il tecnico ha ripetuto il miracolo con un Napoli costretto a vendere alcuni dei pezzi migliori e ad affidarsi ai giovani; l'Atalanta è precipitata in un baratro. Nessun allenatore è stato tanto rivalutato in così poco tempo. Se lasciassero Napoli, Bianchi potrebbe finire all'Inter o diventare (con un diverso assetto proprietario) presidente dell'Atalanta; Lippi forse ha un futuro nella Samp (se i Mantovani dovessero perdere Eriksson e richiamare in veste dirigenziale Boskov).

3) Simoni è tornato in Serie A da protagonista dopo una lunga peregrinazione nelle serie minori. La sua Cremonese e il Piacenza sono le squadre finora meglio comportatesi rispetto agli investimenti fatti (quasi nulli) e agli organici di cui dispongono. Simoni ha confermato d'essere un vecchio maestro di calcio, pur con la discrezione e la modestia che gli hanno impedito probabilmente di «vendersi» meglio, di recitare il ruolo di profeta, così caro ai suoi colleghi meno bravi ma più esibizionisti. Colloco con lui Cagni, un debuttante di genio. Era già una scommessa improba affrontare la Serie A senza stranieri; essere riuscito a portare il Piacenza a risultati così lusinghieri, pur avendo un organico così debole, significa saper utilizzare al massimo le proprie risorse. L'aver eliminato il Milan dalla Coppa Italia e l'aver fermato o battuto grandi club sono decorazioni di cui Cagni può andare orgoglioso.

4) Un'altra coppia, quella formata da Eriksson e Mondonico. Lo svedese finì la scorsa stagione in calando e la sua immagine s'era assai affievolita. Con grande realismo aveva anche corretto le pro-

prie idee tattiche adottando il «libero» per proteggere meglio una difesa piena di muscolari. Ora la Samp si batte per lo scudetto; non può essere soltanto merito del pur dirompente Gullit, dei gol di Platt, del lavoro di cucitura fatto da Evani. Proprio quest'ultimo rappresenta la miglior trovata dello svedese: l'ha messo al centro, affidandogli la regia. Ruolo nel quale l'ex milanista si trova benissimo, mentre non aveva più le forze necessarie per scattare sulla fascia. Mondonico non ha compiuto imprese sensazionali, ma la sua capacità di tenere il Toro nella parte alta della classifica, nonostante i guai della società, il continuo ricambio dei giocatori, le cessioni dei migliori, gli infortuni da cui la squadra è afflitta, testimoniano una bravura professionale e una continuità straordinarie. Senza dimenticare che i granata sono in lizza per Coppa delle coppe e Coppa Italia (con buone probabilità di arrivare in finale). Resteranno ai loro posti? Lo svedese è ambito da diverse squadre (si dice che piaccia alla Roma e persino alla Juve); Mondonico ha avuto offerte da Inter e Lazio (ora indirizzata su Zeman).

5) Forse molti tifosi e diversi critici non saranno del mio parere, ma considero positivo anche il lavoro svolto da Capello e Trapattoni. Nonostante una caterva d'infortuni sono riusciti a staccare quasi tutte le concorrenti, superando bene un periodo difficilissimo. Capello ha rafforzato la difesa milanista, Trap ha dato più incisività e carattere alla Juve. Prima di discuterli o perderli, Milan e Juve debbono pensarci bene. Si dice che Inter e Roma corteggerebbero il Trap; che Capello avrebbe solo l'imbarazzo della scelta, se Berlusconi puntasse su Mattarella, idolatrato da Sacchi.

6) Più che dignitoso il ritorno in A di Marchioro, cui manca un po' di forza offensiva. Con Futre sarebbe andata meglio. Comunque la Reggina gioca un buon calcio.

### Stazionari

Giorgi ha fatto abbastanza bene col Cagliari (specie in Coppa Uefa), però i sardi prendono troppi gol. Sono sbilanciati o la difesa (partiti Ielpo e Festa) è troppo debole? Dignitoso anche il lavoro che sta facendo Fedele con l'Udinese, obiettivamente povera come organico. È presto per giudicare Scoglio (comunque ha rivitalizzato il Genoa depresso di Maselli); sta andando bene l'accoppiata Valdinoci-Prandelli, dopo il disastro di Guidolin. Fondamentale recuperare Alemao e i soliti schemi.

### In ribasso

1) Bagnoli. Inutile spiegare perché. Resta uno dei migliori tecnici italiani, ma quest'anno ha preso una cantonata. Capita anche ai fuoriclasse di sbagliare una stagione. Misterioso il suo utilizzo degli stranieri: fra Sosa, Sammer, Pancev, Shalimov, Bergkamp e Jonk, solo il primo ha offerto un buon rendimento.

2) Scala. È ancora in corsa per tutto e potrebbe finire la stagione in modo trionfale; il Parma ha fatto più punti dello scorso anno. Ma dopo aver raggiunto il Milan non ha saputo attaccarlo nel confronto diretto e da allora la squadra è andata scivolando. Come se non fosse riuscito a reggere il ruolo pesante di favorito.

3) Zoff. Il fallimento annunciato. Il meno colpevole nel disastro laziale. Cragnotti e il suo staff conoscevano da anni pregi e difetti di Dino; hanno sbagliato a confermarlo e poi a offrire il suo posto (per la prossima stagione) a un nugolo di tecnici, facendo lo stesso.

4) Mazzone. La sua Roma è inguaribilmente grigia. Con Boskov era discontinua, capace di clamorose impennate e cadute vertiginose; ma almeno dimostrava un po' di personalità. Questa è mediocre, stinta. Pensare che la critica e i tifosi romani fecero andar via Bianchi... □



Zenga, Vierchowod, Tacconi, i fratelli Baresi, Tassotti, Matteoli, Giovanni Galli e tanti altri ancora. Campioni stagionati, che a dispetto della carta d'identità scendono in campo e rappresentano un punto di riferimento per i più giovani

# DICA 33

di **Carlo Caliceti** e **Sabrina Orlandi**





A fianco, Franco Baresi, 33 anni. Sotto, Walter Zenga, 33 anni. A sinistra: sopra, Pietro Vierchowod, 34 anni; sotto, Gianfranco Matteoli, 34 anni. Nella pagina accanto, Stefano Tacconi, 36 anni, il più anziano calciatore in attività



**D**ate un'occhiata e provate a immaginare che effetto farebbe: Zenga, Ottoni, Tassotti, Piraccini, Vierchowod, Baresi, Perrone, Monaco, Carnevale, Matteoli, Bivi. E in panchina magari Tacconi, Faccenda, Signorini, Ferretti e Sorbello. Totale: 537 anni. Età media: trentatré anni e mezzo. Appunto: quelli che... dicono trentatré. Che fine farebbe una squadra del genere non è importante. Piuttosto è da sottolineare il fatto che, nonostante la carta d'identità, questi signori del pallone continuano a imperversare come se

fossero nati ieri. Alcuni strappano il contratto stagione dopo stagione semplicemente perché sono insostituibili. Altri poi (forse Vierchowod, sicuramente Franco Baresi) fanno la gioia anche di Arrigo Sacchi,

che per la trasferta americana non si priverebbe del suo capitano per niente al mondo.

In tutto sono ventinove i giocatori di A e B che hanno varcato la soglia fatidica. I portieri, si dirà, non fanno eccezione. Il fatto è che dei ventinove semperverdi, dodici, sì, sono portieri; ma ci sono anche sette di-

fensori, sette centrocampisti e tre attaccanti. E allora forse ha ragione Giorgi, quando dice che per certi ruoli occorrono giocatori temprati a ogni avversità. O forse ha ragione Claudio Ottoni da Padova,

*segue*

## DICA 33

SEGUE

quando dice che i vivai di oggi non sfornano più i prodotti di un tempo: «Adesso si cerca di fare in fretta, per buttare subito i ragazzi nella mischia. Una volta si curava di più la tecnica di base; oggi si punta solo sulla preparazione atletica». Sarà. Certo, resta un dubbio: come fanno a conservarsi così? Boh. Si può indagare, chiedere, ascoltare tante storie. Il dubbio resta.

Perché in realtà non c'è nessun segreto. Sì, la costanza negli allenamenti, la fortuna di essere riusciti a evitare incidenti gravi, la regolare condotta di vita. Ma ognuna di queste motivazioni vale per alcuni e non per altri. Il punto forse è questo: c'è qualcuno che nasce e cresce con una voglia matta di giocare a pallone. Realizza il suo sogno, raggiunge i traguardi più prestigiosi e guadagna tanti soldoni. Poi a trentatré, trentaquattro, trentacinque anni (ma anche oltre:

basta vedere Cerezo), scende in campo ogni domenica e dimentica le vittorie, i quattrini, la gente che guarda dalle gradinate. E gioca. Come gli viene naturale. Come faceva a quattordici anni e come farà a cinquanta, quando magari firmerà molti meno autografi.

## La legge di Zenga

Walter Zenga è come Gigliola Cinquetti: anche lui non ha l'e-



Sopra, Beppe Baresi, 36 anni il 7 febbraio, ora al Modena. Sotto, Franco Baresi in Nazionale. A destra, Giovanni Galli, 35

## I progetti azzurri di Franco Baresi

### CONQUISTO L'AMERICA E CHIUDO

Ci sono tanti modi di dire trentatré. Franco Baresi ha scelto quello meno rumoroso, in linea con il suo carattere. Tranquillo di natura, il capitano del Milan parla del suo presente con serenità e un occhio rivolto al futuro immediato, che per lui vuol dire soprattutto Usa '94. «Ai Mondiali penso spesso, così come a tutti gli italiani d'America che da noi si aspettano grandi cose. Cercheremo di non deluderli, comunque confesso di essere abbastanza fiducioso: con la squadra che abbiamo, possiamo arrivare tranquillamente tra i primi quattro».

— Dopodiché la tua avventura in maglia azzurra continuerà?

«Direi proprio di no. Comunque vadano i Mondiali, a luglio mi farò da parte, come è giusto che sia. Dopo quella data Sacchi imposterà l'Italia del futuro, mi sembra normale che cominci a pensare a qualche soluzione alternativa...».

— A proposito di futuro: come sarà il tuo nel Milan?

«Il mio contratto scade nel '95, spero di onorarlo nel migliore dei modi. Poi, se il fisico me lo consentirà, mi piacerebbe andare a fare un'esperienza in Giappone, un Paese che mi ha sempre attirato. Ma è ancora presto per parlarne».

— Hai mai pensato a cosa fare una volta appese le scarpe al chiodo?

«Se il presidente mi proponesse di restare nel Milan, sarei felicissimo. In questa società ho vissuto i momenti più significativi della mia vita: grandi gioie, come lo scudetto della "stella" vinto da debuttante o quasi, e le coppe internazionali (indimenticabile la prima Coppa dei Campioni), alternate da qualche delusione, come gli anni della B. Ormai qui ho messo le radici, andarmene sarebbe un grosso dispiacere».

— Definisci il tuo rapporto col Milan.

«Per me è stato una seconda famiglia. Io e questa maglia siamo cresciuti insieme: arrivai a Milanello che avevo solo quattordici anni ed ero orfano di entrambi i genitori. Non potete capire quanto sia stato importante per me trovare gente che mi ha subito voluto bene e mi ha aiutato a diventare uomo».

— Qual è il segreto per giocare così tanti anni a questi livelli?

«Non c'è una formula magica: è sufficiente condurre sempre una vita da atleta, non subire gravi incidenti, avere una società solida alle spalle e dei compagni forti che ti mettano nella condizione di rendere al massimo».

— Detto così sembra una bazzecola: ma allora come mai di Baresi ne nasce uno ogni cinquant'anni? «Per giocare quindici anni ad alto livello non basta essere bravo, devi avere anche molta fortuna. Sotto questo aspetto non mi posso certo lamentare; e poi, quando ho iniziato io, era un altro calcio».

— Che differenze trovi rispetto ad allora?

«Il gioco si è evoluto moltissimo. Oggi le squadre sono meglio organizzate e praticano un calcio molto

più aggressivo. Tutti noi dobbiamo pensare più in fretta, essere veloci solo di gambe non basta più».

— Oggi però hai molta più esperienza...

«Quella, da sola, non basta. Se non è supportata dalla condizione fisico-atletica, puoi anche avere alle spalle trent'anni di Serie A ma non combini nulla. Il mestiere serve soprattutto ad amministrare meglio le tue energie e a ridurre i rischi di infortuni: molti incidenti sono anche frutto dell'inesperienza».

— Non ti è mai capitato di pensare: «Ah, se avessi ancora vent'anni...»?

«Sì, ma senza mai rinnegare il presente. A volte penso che mi piacerebbe tornare ad avere lo scatto dei vent'anni, ma senza perdere l'esperienza dei... trentatré. Forse pretendo un po' troppo...».

— Un Pallone d'Oro alla carriera (come ha proposto qualcuno) lo ritieni una pretesa eccessiva?

«Sì. Non sono deluso per non avere mai vinto questo trofeo. Quest'anno, poi, se c'era una persona che lo meritava, questa era proprio Baggio. Nessun rammarico, credimi: solo nell'89 ci avevo fatto un pensiero, anche perché venivo da un'annata strepitosa col Milan. E infatti fu premiato uno dei nostri».

— Già, Van Basten: se avesse giocato in un'altra squadra, di sicuro non avrebbe vinto.

«Forse. Bisogna vedere però che cosa avrebbe vinto quell'anno il Milan senza di lui».

— Chi sarà l'erede di Baresi nel Milan?

«La mia sostituzione non sarà un problema. Costacurta ha fatto passi da gigante e può ancora migliorare. Anche Maldini ha tutte le carte in regola per diventare un ottimo libero: quando lo hanno impiegato al centro, si è comportato benissimo. Insomma, il ruolo non resterà scoperto...».

Carlo Repetto



tà. Il problema è che Zenga non si rassegna all'idea: «Ho iniziato a giocare in Serie A a 23 anni e tutti mi dicevano che le soddisfazioni sarebbero arrivate dopo i 30. Ora che ne ho 33 sono considerato vecchio». Erano dunque false le previsioni o il calcio è davvero cambiato? Questa è la domanda che si pone quotidianamente Zenga. Resta il fatto che il portiere interista, scaricato da Sacchi, non è più riuscito a riaffermare la maglia azzurra: «Credo che l'età abbia influito molto sulla scelta di Sacchi, perché sul campo non ho demeritato. Io farò il possibile affinché le mie quotazioni continuino a salire; poi, a giugno, raccoglierò i frutti. Altrimenti andrò in vacanza...». Una battuta e il discorso azzurro viene liquidato. Resta invece il fattore età. Quasi trentaquattro anni e non sentirsi, così almeno dice Zenga. Ma soprattutto nessun segno di invecchiamento: «Bisogna sentirsi giovani dentro, questo è l'unico segreto. Zoff è stato il primo a capirlo e a 40 anni ha vinto un Mondiale. Non è l'età a condizionare un atleta, ma lo spirito e l'umiltà di voler sempre imparare. Io, credetemi, sono un orgoglioso di natura, voglio sempre dare il massimo. Se mi dovessi accorgere di perdere colpi, lascerai. Piuttosto che passare di moda o vivere di ricordi, preferirei chiudermi in casa a guardare la televisione in pantofole».

Detto questo è tutto più chiaro. Zenga giocherà solo fino a quando sarà il numero uno. Ma per un portiere che cosa vuol dire invecchiare? In fondo l'esperienza in quel ruolo aiuta quasi

più della prestantia fisica: «*Questa domanda rivolgetela a Tacconi: lui sa cosa vuol dire sentirsi vecchio...*». Una battutina pungente e il discorso scivola via. Anzi no, un momento: «*Io e Stefano amiamo punzecchiarci, fa parte del gioco. Nessuno deve interpretare male*». Benissimo, Zenga appiana subito l'incalzante polemica. E allora si torna all'esperienza, che permette di rimanere grandi nonostante gli anni che avanzano: «*D'accordo, ma non basta solo l'esperienza che acquisisci sul campo. Questa deve essere accompagnata dalla maturità. Bisogna anche sapersi gestire, cioè conoscere il proprio corpo per poi sapersi adeguare. Io conduco una vita abbastanza regolare, ma accetto anche il giocatore atipico. Se la domenica garantisce sempre il suo apporto in campo, durante la settimana può condurre la vita che preferisce. Le regole nello sport, in fondo, non sono mai generali, ma specifiche, individuali. Basta usare sempre la testa*».

## Meglio sardi che mai

Ci parli per un quarto d'ora e alla fine non puoi fare a meno di chiederglielo: scusi, Matteoli, ma lei quanti anni ha? «*Io? Venti, che domande*». D'altronde è chiaro: in certi casi l'anagrafe (la stessa che dice che il signor Gianfranco Matteoli è nato il 21 aprile 1959) non conta proprio nulla. «*Sa cosa mi è capitato stamattina? Sono andato in sede e ho incontrato Nunzio La Torre, un ragazzino che gioca con noi e che è nato il 21 aprile, come me. L'anno è il 1973, però. Un funzionario mi ha chiesto se volevo far cambio e io ho rifiutato. La differenza d'età io la trovo solo sul cartellino*». Sarà stato l'esordio «ritardato» in Serie A (a venticinque anni), sarà stato il ritorno nella sua Sardegna, sta di fatto che Matteoli, trentaquattro primavere sulle spalle, gioca con l'entusiasmo di un ragazzino. Adesso, però, caro Matteoli, ci spieghi il trucco: «*Ma no, nessun trucco. È solo la voglia di divertirmi. Perché io in campo mi diverto ancora e per questo ci metto l'anima anche in allenamento. Come succede? Non lo so. Sono doti naturali. Con una passione come la mia si nasce*».

Vabbé, ma gli anni cominceranno a farsi sentire... «*E allora sarò sordo: io non sento proprio nulla. A parte gli scherzi, diciamo che l'esperienza ti permette di arrivare sul pallone con meno fatica. Rivedendo le immagini del Matteoli di qualche anno fa, mi accorgo che spesso sceglievo*

## Giovanni Galli e suo figlio portiere

### PAPÀ CERCA VOGLIE

«Invecchiare bene» è l'unico segreto che Giovanni Galli confessa e che forse possiede, lui che i suoi anni li dimostra soltanto quando indossa con piglio elegante giacca e cravatta e mai quando si rotola nel fango con i pantaloni lunghi e la giacca a vento. Conta quello che c'è dentro, come per un vino buono. Anzi un whisky, per il quale il processo di invecchiamento è così lento che sembra immobile: la cura dettagliata è essenziale, imprescindibile. E la ricetta è così semplice che non pare vera: «*Salute e famiglia: ecco cosa serve*». Alla soglia dei trentasei anni, il portiere del Torino non sa e non vuole sapere cosa farà dopo, quando giacca e cravatta saranno la sua unica divisa: «*Ho qualche idea, ma non è ancora il momento di approfondire il discorso. Però difficilmente resterò nel calcio*». Ecco un altro segreto che non c'è: vivere il presente. «*E non guardare mai né troppo avanti né troppo indietro. Alla base di tutto ho messo una costante ricerca della tranquillità, soprattutto nella vita familiare. Poi esiste un certo tipo di lavoro, la necessità di essere protagonista nel vero senso della parola. Significa curare tutti i particolari, perché soltanto così ci si mantiene come si vuole essere*». Cioè protagonista: «*Non finirò la carriera nelle serie minori. L'ultima partita vorrei giocarla in A. All'estero? In Europa sì, in Giappone mai*». È un giovane vecchio, Galli. O un vecchio giovane, che ha scelto il Torino sapendo che l'esame era duro da superare, malgrado a quell'età gli esami dovrebbero essere finiti da un pezzo. «*Infatti da qualche tempo firmo per una stagione soltanto. È una questione di*

correttezza, è giusto che tutti siano soddisfatti fino in fondo di un rapporto di lavoro. E doversi conquistare un nuovo contratto è una motivazione in più: quando l'impresa riesce, la soddisfazione è grande». Belle parole, per chi ricorda che da ragazzo era «un gran figlio di mignotta: chiedete a Mazzone, confermerà». È cambiato, o forse no: «*Non so, ma in ogni allenamento cerco di guadagnare qualcosa. Buttarmi nel fango mi diverte. Mi passasse la voglia smettere di botto, senza aspettare il 30 giugno. Oggi esco di casa e sono felice di andare all'allenamento. Certo, ci vogliono gli stimoli: per questo ho scelto il Torino. Qui si può ancora scherzare*».

Nega che i portieri siano agevolati, che invecchino più tardi: «*I nostri allenamenti sono più dispendiosi di quelli dei giocatori normali. In partita fisicamente si spende meno, ma il consumo di energie mentali è enorme: bisogna essere sempre vigili, sempre attenti, e se un attaccante si può sfogare con una corsa o un tiro, io posso al massimo dare un calcio al palo. Ma devo tenermi tutto dentro*». Non si sfoga nemmeno negli spogliatoi: sa di essere un punto di riferimento, sa anche che per diventarlo bisogna far finta che non sia vero. «*Cerco di usare la mia esperienza per spiegare ai più giovani come ci si comporta. Ma bisogna usare la giusta educazione, non far cascare nulla dall'alto. Quando si è giovani si è portati all'emulazione dell'esempio negativo, io cerco di essere l'opposto. L'importante è non imporre con la forza la propria esperienza, devono essere gli altri a capire che una persona più grande ti può dare una mano. E quello che capita a*



Pastine, ad esempio: lui ha la fortuna di avere un maestro come Vieri, che gli insegna la tecnica. Io posso fargli capire con il comportamento qual è la strada giusta». Contano le parole, ma soprattutto i fatti: quelli con cui Galli ha stupito anche a Torino. Malgrado l'infortunio subito a Piacenza («*Mannaggia, ho una voglia di giocare...*»), la società sta per proporgli il rinnovo del contratto, cioè per regalargli una vittoria. Accetterà? Un indizio: «*Mio figlio gioca nelle giovanili del Toro: gli piace da matti, non ha mai avuto così tanta voglia di allenarsi, di darsi da fare*». Avrà preso da papà?

**Emanuele Gamba**

le vie più complicate per concludere un'azione. Oggi mi rendo conto che basta molto meno». Effettivamente dicono che i grandi abbiano la capacità di far correre il pallone al loro posto. «*L'immagine è bella, ma il discorso regge fino a un certo punto. Ricordo che parecchi anni fa tutti mi consideravano la mezzapunta che si piazza sulla tre quarti, aspetta il pallone e inventa. E ricordo anche che Bianchi, a Como, mi diceva: "Gianfranco, lasciamolo credere". Sapeva benissimo che io in realtà ero e sono tuttora un centrocampista classico, che fa correre il pallone, vero, ma alla fine macina pure un certo numero di chilometri*».

Quanto meno ti aspetteresti che i ritmi di lavoro settimanali da allora a oggi siano cambiati.

Macché: «*Oggi, con Giorgi, lavoro più di ieri, ma penso che la quantità non sia rilevante. Conta la qualità del lavoro svolto, la concentrazione con la quale ti allen*

Concentrazione che mi ha sempre permesso di adattarmi al tipo di preparazione di tutti i tecnici che ho incontrato, dalle corsette di Trapattoni ai test massacranti di Ranieri».

## Bianco, russo e... «verde»

Per Diego Maradona era l'«Uomo Verde»: «*È come l'incredibile Hulk*», diceva di lui Dieguito. Probabilmente Maradona ha avuto i suoi buoni motivi per coniare un soprannome del ge-

nere. Perché Pietro Vierchowod, da undici anni pilastro insostituibile della difesa dorianiana, in campo non fa tanti complimenti neanche adesso che va per i trentacinque e si trascina sul groppone il peso (dolcissimo) di quattrecento presenze in Serie A e quarantacinque in Nazionale. Ma per capire meglio il soggetto conviene farsi soccorrere da altri nomignoli celebri. Vierchowod è «il russo» o, meglio ancora, «lo Zar». E qui ci siamo. Il cognome parla chiaro e non solo quello. Nato da padre ucraino e madre italiana, Vierchowod ha nelle pieghe del carattere tracce di una cultura lontana. Fuori del campo, si dirà. Ma non è vero del tutto. Perché ai paragoni immaginifici di

segue

## Il parere di Capello, Giorgi e Zoff

### GIOVANI DENTRO

La più bella la racconta Bruno Giorgi: «Come gestisco un tipo alla Matteoli? Esattamente come ai tempi del Vicenza gestivo un altro evergreen, Filippi: cerco di fermarlo un po'. Nel senso che, se non lo convincessi io a risparmiarsi durante la settimana, Gianfranco giocherebbe a pallone dalla mattina alla sera. E sa qual è il bello? Che se lo sostituisco durante la partitella del giovedì, mi tiene il muso fino alla domenica». Basterebbe questo per spiegare il grande segreto degli ultratrentenni: perché in Italia cambia tutto, dal Festival di Sanremo alla Dc, e loro invece sono sempre uguali a se stessi? Ancora Giorgi: «Perché si divertono da matti a fare quello che fanno». Così semplice? Non proprio, secondo Fabio Capello: «Diciamo subito che in genere sono dei grandi talenti. E, soprattutto, si sanno allenare benissimo. Io seguo da vicino Baresi e Tassotti e noto che durante la settimana sanno gestirsi anche da soli. Capiscono quando forzare e quando tirare il fiato. Tutto qui? Beh, non dimentichiamo che professionisti del loro calibro hanno sempre condotto una vita regolare anche fuori del campo. Vuol dire molto». Sì, vuol dire molto e lo sa anche uno che di ti-

rare calci a un pallone si è stancato (si fa per dire) solo a quarant'anni, Dino Zoff: «Il corpo è come una macchina: se lo tieni bene, dura di più. Però non nascondo che arrivare in forma a una certa età è anche questione di salute».

Benissimo, ma in sede di allenamento quanto conta l'anagrafe? «Nulla» dice categorico Zoff. «Fino a trentatré, trentaquattro anni il fisico di un atleta può dare certe garanzie. E allora perché diversificare?». Più cauto Capello, che parla di preparazione mirata: «Non dico che certi giocatori, i cosiddetti senatori, debbano allenarsi meno. Dico solo che in determinate circostanze la loro preparazione va diversificata. Si tratta semplicemente di esercizi mirati». Comunque sia, il dubbio si fa strada: non mancherà un ricambio generazionale adeguato? Possibilista Giorgi: «Forse, anche se ultimamente tutti rivolgono più attenzione ai settori giovanili, che di conseguenza sono in ripresa. Un dato è certo: giocatori come Baresi, Matteoli e compagnia bella non nascono tutti i giorni». Chiaro. Come è chiaro nel suo giudizio Dino Zoff: «Dai vivai escono ragazzi preparatissimi. Ma per scalzare i mostri sacri ce ne vuole...».

## DICA 33 SEGUE

Maradona hanno fatto eco per anni — anni di interminabili duelli — gli elogi di un altro grandissimo, Marco Van Basten, che ogni volta ripeteva: «Avversario duro, ma leale».

Di Vierchowod parlano gli altri, perché lui preferisce — per consolidata tradizione — stare zitto. A chi gli chiede come fa a non passare mai di moda, risponde che ha sempre cercato di lavorare con professionalità. Non una parola di più, perché poi la verità non ha bisogno di tanti aggettivi. Il resto lo dicono i fatti.

### Eletto e approvato

E se Scoglio avesse ragione? Nel calcio non ci sarebbero più regole: «Tacconi ha ancora grossi margini di miglioramento» asserisce il Prof, che da anni campa di pane e paradossi. Quasi trentasette anni (li compirà il 13 maggio), una gloriosa carriera

## Franco Baresi fa da apripista ai ventinove «matusa» del calcio italiano

### Franco BARESI

8-5-1960 Travagliato (BS)  
difensore

1977-78	Milan	A	1	—
1978-79	Milan	A	30	—
1979-80	Milan	A	28	—
1980-81	Milan	B	31	—
1981-82	Milan	A	18	2
1982-83	Milan	B	30	4
1983-84	Milan	A	21	3
1984-85	Milan	A	26	—
1985-86	Milan	A	20	—
1986-87	Milan	A	28	2
1987-88	Milan	A	27	1
1988-89	Milan	A	33	2
1989-90	Milan	A	30	1
1990-91	Milan	A	31	—
1991-92	Milan	A	33	—
1992-93	Milan	A	29	—
1993-94	Milan	A		

### Giuseppe BARESI

7-2-1958 Travagliato (BS)  
difensore

1976-77	Inter	A	—	—
1977-78	Inter	A	28	—
1978-79	Inter	A	29	3
1979-80	Inter	A	30	1
1980-81	Inter	A	26	—
1981-82	Inter	A	28	1
1982-83	Inter	A	27	—
1983-84	Inter	A	29	—
1984-85	Inter	A	30	1
1985-86	Inter	A	29	1
1986-87	Inter	A	29	1
1987-88	Inter	A	29	1
1988-89	Inter	A	32	—
1989-90	Inter	A	17	1
1990-91	Inter	A	23	—
1991-92	Inter	A	6	—
1992-93	Modena	B	37	—
1993-94	Modena	B		

### Edi BIVI

11-1-1960 Lignano Sabbiadoro (UD)  
attaccante

1977-78	Florentina	A	—	—
1978-79	Mestrina	C2	27	6
1979-80	Mestrina	C2	23	11
1980-81	Mestre	C2	31	12
1981-82	Catanzaro	A	28	12
1982-83	Catanzaro	A	22	3
1983-84	Catanzaro	B	33	14
1984-85	Bari	B	38	20
1985-86	Bari	A	22	2
1986-87	Bari	B	18	2
1987-88	Triestina	B	32	10
1988-89	Cremonese	B	34	14
1989-90	Monza	B	35	10
1990-91	Pescara	B	33	8
1991-92	Pescara	B	37	12
1992-93	Pescara	A	21	3
1993-94	Pescara	B		

### Andrea CARNEVALE

12-1-1961 Monte San Biagio (LT)  
attaccante

1977-78	Fondi	Dil.		
1978-79	Latina	C1	23	3
1979-80	Latina	C2	1	—
ott. '79	Avellino	A	1	
1980-81	Avellino	A	10	1
1981-82	Reggiana	B	33	5
1982-83	Reggiana	B	33	11
1983-84	Cagliari	B	7	1
ott. '83	Catania	A	23	3
1984-85	Udinese	A	27	7
1985-86	Udinese	A	28	9
1986-87	Napoli	A	27	8
1987-88	Napoli	A	19	2
1988-89	Napoli	A	28	13
1989-90	Napoli	A	31	8
1990-91	Roma	A	5	4
1991-92	Roma	A	21	4
1992-93	Roma	A	25	7
1993-94	Udinese	A	9	—
nov. '93	Pescara	B		

### Mario FACCENDA

23-11-1960 Ischia (NA)  
difensore

1978-79	Isola del Liri	Dil.		
1979-80	Latina	C2	20	2
1980-81	Latina	C2	31	9
1981-82	Genoa	A	21	1
1982-83	Genoa	A	30	1
1983-84	Genoa	A	27	—
1984-85	Genoa	B	33	1
1985-86	Genoa	B	37	1
1986-87	Pisa	B	32	1
1987-88	Pisa	A	27	2
1988-89	Pisa	A	27	1
1989-90	Florentina	A	20	—
1990-91	Florentina	A	33	—
1991-92	Florentina	A	34	2
1992-93	Florentina	A	23	1
1993-94	Florentina	B		

### Stefano FERRETTI

2-3-1960 Roma  
centrocampista

1978-79	Lazio	A	1	—
1979-80	Lazio	A	5	—
1980-81	Empoli	C1	31	3
1981-82	Lazio	B	26	3
1982-83	Lazio	B	—	—
ott. '82	Spal	C1	26	6
1983-84	Spal	C1	31	8
1984-85	Spal	C1	32	6
1985-86	Spal	C1	32	3
1986-87	Ancona	C1	27	1
1987-88	Pescara	A	11	—
1988-89	Pescara	A	25	—
1989-90	Pescara	B	38	1
1990-91	Pescara	B	38	2
1991-92	Pescara	B	28	2
1992-93	Pescara	A	26	1
1993-94	Pescara	B		

### Giovanni GALLI

29-4-1958 Pisa  
portiere

1977-78	Florentina	A	23	—
1978-79	Florentina	A	28	—
1979-80	Florentina	A	30	—
1980-81	Florentina	A	30	—
1981-82	Florentina	A	30	—
1982-83	Florentina	A	30	—
1983-84	Florentina	A	30	—
1984-85	Florentina	A	30	—
1985-86	Florentina	A	28	—
1986-87	Milan	A	25	—
1987-88	Milan	A	30	—
1988-89	Milan	A	32	—
1989-90	Milan	A	11	—
1990-91	Napoli	A	33	—
1991-92	Napoli	A	33	—
1992-93	Napoli	A	32	—
1993-94	Torino	A		

### Rino GANDINI

19-6-1960 Verona  
portiere

1978-79	Verona	A	—	—
1979-80	Pollo Migl.	Dil.		
1980-81	Pollo Migl.	Dil.		
1981-82	Pollo Migl.	Dil.		
1982-83	Pollo Migl.	Dil.		
1983-84	Parma	C1	34	—
1984-85	Parma	B	11	—
1985-86	Triestina	B	4	—
1986-87	Triestina	B	37	—
1987-88	Triestina	B	23	—
1988-89	Triestina	C1	8	—
1989-90	Triestina	B	7	—
1990-91	Piacenza	C1	34	—
1991-92	Piacenza	B	11	—
1992-93	Piacenza	B	1	—
1993-94	Piacenza	A		

alle spalle: cosa può chiedere ancora il portierone più «linguacciuto» d'Italia? «Di entrare in politica» ribatte il futuro esponente del partito di Berlusconi. Ma questo è un altro discorso, parliamo di calcio. Tacconi è l'atleta più anziano in attività in Serie A e Serie B. Un record? No, i portieri sono razza longeva. Zoff arrivò fino ai 41, quindi è tutto nella norma. «Mica tanto. Forse dieci anni fa era facile trovare giocatori attenti, adesso invece l'età giusta per dire "basta" si è molto abbassata. Io sono un'eccezione. Ma finché mi diverto, non vedo perché dovrei abbandonare». E allora proseguiamo. Stimoli, divertimento, mettiamoci anche la passione, ma tutto questo non basterebbe se il fisico non reggesse come una volta: «I miei muscoli e la mia condizione atletica sono nettamente migliori di qualche anno fa. È ovvio che adesso lavoro più sulla velocità, per tenere in esercizio soprattutto i riflessi. Ma non mi sembra di essere appannato».

Mens sana in corpore sano,

appunto. Per gli atleti dovrebbe essere il verbo: «Tutte palle. Io ho fatto sempre quello che mi pareva. Vi basta per smentire il detto?». Come no. Nessun dubbio. Ma allora il caso Tacconi è singolare: «Io sono molto ambizioso e gioco perché, oltre al divertimento puro, trovo ancora gli stimoli. Le gratificazioni ottenute in carriera non mi rendono sazio. Voglio mantenere sempre in auge la mia immagine pubblica». Sicuramente la cosa gli riesce bene. E le piccole-grandi conquiste non mancano mai, dalle prime pagine dei giornali al posto da titolare nel Genoa. Nelle ultime due stagioni la sua vita professionale è stata un po' travagliata, ma non ha avuto problemi a ricalarsi nel ruolo e rigettarsi nella mischia; la carta d'identità resta chiusa in un cassetto: «In campo sono sempre concentrato al massimo e questo mi permette di essere ancora considerato uno dei grandi. Il giorno in cui mi renderò conto che il calcio mi sta annoiando, dirò basta». E quando arriverà il giorno di appendere i guanti al

chiodo? «Potrebbe essere già alla fine di questo campionato, tutto dipenderà dal "dopo"...». Questioni politiche? «Sì, nel vero senso della parola. Mi sento portato per questo e credo che il mio carattere mi aiuterà, nel mondo politico. Se mi daranno la possibilità di provarci, state sicuri che io non mi tirerò indietro».

## Concerto di Ottoni

Claudio Ottoni non fa una piega quando si sente incollare dietro la schiena quella definizione



**Roger MENDY**  
8-2-1960 Dakar (Senegal)  
difensore

1978-85	Jeanne d'Arc	A	—
1985-86	Toulon	A	—
1986-87	Toulon	A	28 2
1987-88	Toulon	A	34 3
1988-89	Toulon	A	33 1
1989-90	Monaco	A	22 1
1990-91	Monaco	A	31 2
1991-92	Monaco	A	32 1
1992-93	Pescara	A	16 1
1993-94	Pescara	B	—

**Francesco MONACO**  
6-5-1960 Latiano (Br)  
centrocampista

1977-78	Squinzano	D	34 2
1978-79	Squinzano	D	30 —
1979-80	Sampdoria	B	4 —
1980-81	Novara	C1	31 —
1981-82	Teramo	C2	31 4
1982-83	Teramo	C2	32 7
1983-84	Teramo	C2	25 4
1984-85	Lucchese	C2	33 3
1985-86	Lucchese	C2	27 2
1986-87	Lanciano	C2	30 —
1987-88	Lucchese	C1	26 —
1988-89	Lucchese	C1	33 —
1989-90	Lucchese	C1	33 1
1990-91	Lucchese	B	19 —
1991-92	Lucchese	B	34 —
1992-93	Lucchese	B	26 —
1993-94	Lucchese	B	—

arida per quanto evidente: ottimo difensore di categoria. La categoria in questione sarebbe la Serie B e Ottoni non fa una piega perché in B ha giocato dodici stagioni e in B continua a giocare. Eppure ogni volta Ottoni srotola la pellicola della sua vita e si ferma allo stesso punto. Stagione 1986-87: per il secondo anno consecutivo, Ottoni si dimostra uno dei punti fermi di un Bologna che ancora non riesce a trovare la via della Serie A. Un bel giorno al presidente Corioni arriva una telefonata: «Succede che il presidente mi chiama e mi fa sapere che la Juventus sarebbe interessata al sottoscritto. "L'affare si può fare" mi dice. "Tieniti pronto". Passa un mese e mi salta il ginocchio destro. Due operazioni: asportati i menischi e ricostruito il crociato. Fine del sogno».

Insomma, Ottoni la Serie A l'ha toccata solo due volte: da segue

**A fianco, Roger Mendy, quasi trentaquattrenne. Sotto, Alessandro Mannini, 36 anni, della Cremonese**

**Alessandro MANNINI**  
26-8-1957 Viareggio (LU)  
portiere

1977-78	Viareggio	D	28 —
1978-79	Pisa	C1	12 —
1979-80	Pisa	B	—
1980-81	Pisa	B	16 —
1981-82	Pisa	B	30 —
1982-83	Pisa	A	30 —
1983-84	Pisa	A	30 —
1984-85	Pisa	B	38 —
1985-86	Pisa	A	29 —
1986-87	Pisa	B	35 —
1987-88	Pisa	A	—
ott. '87	Bari	B	29 —
1988-89	Bari	B	37 —
1989-90	Bari	A	32 —
1990-91	Pescara	B	38 —
1991-92	Florentina	A	7 —
1992-93	Florentina	A	15 —
1993-94	Cremonese	A	—



**Gianfranco MATTEOLI**  
21-4-1959 Nuoro  
centrocampista

1975-76	Cantù	D	3 —
1976-77	Como	B	1 —
1977-78	Como	B	2 —
ott. '77	Giulianova	C	8 —
1978-79	Como	C1	3 1
1979-80	Osiriana	C2	31 4
1980-81	Reggiana	C1	33 3
1981-82	Reggiana	B	38 5
1982-83	Como	B	34 2
1983-84	Como	B	32 3
1984-85	Como	A	30 2
1985-86	Sampdoria	A	22 1
1986-87	Inter	A	30 1
1987-88	Inter	A	21 1
1988-89	Inter	A	32 2
1989-90	Inter	A	33 1
1990-91	Cagliari	A	34 2
1991-92	Cagliari	A	32 —
1992-93	Cagliari	A	31 —
1993-94	Cagliari	A	—

**Massimo MEANI**  
21-11-1960 Monza (MI)  
portiere

1981-82	Monza	C1	30 —
1982-83	Monza	B	6 —
1983-84	Sanremese	C1	31 —
1984-85	Monza	B	—
1985-86	Trento	C1	34 —
1986-87	Modena	B	15 —
1987-88	Modena	B	—
1988-89	Modena	C1	—
1989-90	Florenzola	Int.	34 —
1990-91	Modena	B	—
1991-92	Modena	B	18 —
1992-93	Modena	B	34 —
1993-94	Modena	B	—

**Giulio NUCIARI**  
26-4-1960 Piovene Rocchette (VI)  
portiere

1978-79	Ternana	B	—
1979-80	Montecatini	C2	30 —
1980-81	Ternana	C1	34 —
1981-82	Ternana	C1	34 —
1982-83	Milan	B	18 —
1983-84	Milan	A	5 —
1984-85	Milan	A	—
1985-86	Milan	A	—
1986-87	Milan	A	5 —
1987-88	Milan	A	—
1988-89	Monza	B	37 —
1989-90	Sampdoria	A	—
1990-91	Sampdoria	A	2 —
1991-92	Sampdoria	A	—
1992-93	Sampdoria	A	5 —
1993-94	Sampdoria	A	—

**Fernando ORSI**  
12-9-1959 Roma  
portiere

1978-79	Roma	A	—
1979-80	Siena	C2	34 —
1980-81	Parma	C1	18 —
1981-82	Parma	C1	33 —
1982-83	Lazio	B	35 —
1983-84	Lazio	A	17 —
1984-85	Lazio	A	30 —
1985-86	Arezzo	B	38 —
1986-87	Arezzo	B	38 —
1987-88	Arezzo	B	15 —
1988-89	Arezzo	C1	34 —
1989-90	Lazio	A	8 —
1990-91	Lazio	A	—
1991-92	Lazio	A	3 —
1992-93	Lazio	A	23 —
1993-94	Lazio	A	—

## Il giudizio di medici e preparatori atletici

### CAMPIONI A LUNGA CONSERVAZIONE

La medicina oggi fa miracoli, ma il vaccino contro la vecchiaia non l'ha ancora trovato. Se Cerezo gioca ancora nonostante la sua veneranda età, non è certo merito dei medici. Mettiamoci nei loro panni: è una responsabilità enorme avere sotto mano un attempato campione del calcio e non farlo sfiorire. «Medicina, aiutami, tu» è il motto degli uomini in camice bianco. Ma non per tutti. Pasquale Russo, medico sociale del Napoli da dieci anni, avrebbe qualcosa da ridire. A lui la parola: «In questo caso specifico, noi dovremmo essere più psicologi che altro. Il nostro compito è quello di tenere sempre sotto controllo la condizione fisica del giocatore, consigliarlo nell'alimentazione: però, credetemi, tutto questo non conterebbe se mancassero le motivazioni. Quando un giocatore ha già dato e ricevuto molto dal calcio, difficilmente accetta di sacrificarsi negli allenamenti, di dover vivere sotto rigide regole. Basta trascurarsi un po' e si inizia a perdere colpi». E pensare che quasi tutti i «divini» di età avanzata hanno sorvolato su questo punto. Alla domanda «è necessaria una vita sana?», i vari Zenga e Tacconi si sono guardati bene dal dire sì. Loro non hanno mai seguito rigidamente le regole: «C'è sempre l'eccezione che conferma la regola, su questo non ho dubbi. Ma io diffido di queste dichiarazioni. È bello fare gli spavaldi, quelli che non devono chiedere mai, i veri duri. Sotto sotto, sono agnellini».

Ma insomma, alla fine di tutto, un ultra trentenne in che cosa differisce dal giovane? «Solo nel dover fare tutto e di più. La medicina

e la chimica di oggi, poi, fanno il resto. Anche le nostre strutture sono migliorate e si vede. I controlli nei confronti dei sempreverdi vengono intensificati; i giocatori sono più seguiti, anche nell'alimentazione». Nessun segreto, nessun trucco. Qualche accorgimento qua e là, ma alla fine non è difficile capire cosa contraddistingue questi campioni a lunga conservazione: «Oltre a tutte le spiegazioni scientifiche, ripeto il concetto che ritengo basilare: contano le motivazioni. Ho avuto nei ranghi gente come Alemão e Careca. Ebbene, capisci subito che quello che danno nasce da dentro, il loro sacrificio vale più di tutti gli allenamenti, le diete e i procedimenti fisici di questo mondo».

È bene credergli sulla parola. Ma c'è anche chi è abituato a lavorare proprio con gli «anziani» del calcio. Pensate che nel Pescara giocano insieme quattro pensionati d'eccezione: Ferretti, Bivi, Carnevale e Mendy. Tutti preparati atleticamente dal professor Giovanni Cornacchia che, dall'alto della sua esperienza (ha scritto anche dei libri sulla preparazione fisica), svela un segreto: «Tutti i giocatori in là con gli anni dichiarano sempre di risparmiare le energie durante gli allenamenti per dare di più in partita. Non è vero o, per lo meno, non si fa così. Un atleta non giovane deve allenarsi di più, con più costanza e regolarità. Sì, perché un giovane ha le potenzialità fisiche per reagire, mentre i giocatori "matusa" non possono permettersi nessuna mancanza, altrimenti non sarebbero più in grado di recuperare».

## Stefano Tacconi e Walter Zenga, amici-rivali sempre sulla cresta dell'

### Claudio OTTONI

28-5-1960 Albano (Roma)  
difensore

1978-79	Ternana	B	—	—
1979-80	Sansepolcro	C2	33	1
1980-81	Perugia	A	2	—
ott. '80	Foggia	B	29	—
1981-82	Perugia	B	12	—
1982-83	Perugia	B	37	2
1983-84	Perugia	B	33	—
1984-85	Como	A	24	—
1985-86	Bologna	B	38	2
1986-87	Bologna	B	18	—
1987-88	Bologna	B	29	1
1988-89	Bologna	A	—	—
set. '88	Padova	B	36	—
1989-90	Padova	B	36	—
1990-91	Padova	B	32	—
1991-92	Padova	B	33	—
1992-93	Padova	B	30	1
1993-94	Padova	B	—	—

### Andrea PAZZAGLI

18-1-1960 Firenze  
portiere

1976-77	Sestese	Dil.	—	—
1977-78	Bologna	A	—	—
1978-79	Imola	D	15	—
1979-80	Bologna	A	—	—
1980-81	Udinese	A	2	—
1981-82	Catania	B	1	—
1982-83	Bologna	B	—	—
1983-84	R.M. Firenze	C1	26	—
1984-85	Perugia	B	38	—
1985-86	Perugia	B	38	—
1986-87	Ascoli	A	29	—
1987-88	Ascoli	A	30	—
1988-89	Ascoli	A	34	—
1989-90	Milan	A	23	—
1990-91	Milan	A	25	—
1991-92	Bologna	B	23	—
1992-93	Bologna	B	24	—
1993-94	Roma	A	—	—

### Carlo PERRONE

8-7-1960 Padova  
centrocampista

1977-78	Padova	C	2	—
1978-79	Padova	C1	18	—
1979-80	Vicenza	A	—	—
ott. '79	Empoli	C1	20	2
1980-81	Vicenza	B	20	1
1981-82	Vicenza	C1	34	5
1982-83	Vicenza	C1	32	4
1983-84	Triestina	B	31	2
1984-85	Campobasso	B	36	3
1985-86	Campobasso	B	33	5
1986-87	Campobasso	B	36	6
1987-88	Bari	B	37	8
1988-89	Bari	B	6	1
1989-90	Bari	A	28	2
1990-91	Atalanta	A	31	6
1991-92	Atalanta	A	34	4
1992-93	Atalanta	A	32	5
1993-94	Atalanta	A	—	—

### Adriano PIRACCINI

5-3-1959 Cesena (FO)  
centrocampista

1977-78	Cesena	B	—	—
1978-79	Cesena	B	6	—
1979-80	Cesena	B	10	—
1980-81	Cesena	B	38	5
1981-82	Cesena	A	30	4
1982-83	Cesena	A	28	2
1983-84	Cesena	B	36	—
1984-85	Bari	B	37	2
1985-86	Bari	A	28	2
1986-87	Inter	A	28	—
1987-88	Inter	A	23	1
1988-89	Cesena	A	32	—
1989-90	Cesena	A	27	—
1990-91	Cesena	A	31	1
1991-92	Cesena	B	37	1
1992-93	Cesena	B	20	—
1993-94	Cesena	B	—	—

### Gianluca SIGNORINI

17-3-1960 Pisa  
difensore

1978-79	Pisa	C1	2	—
1979-80	Pietrasanta	C2	29	1
1980-81	Prato	C1	26	—
1981-82	Livorno	C1	32	3
1982-83	Livorno	C1	33	—
1983-84	Ternana	C1	29	—
1984-85	Cavese	C1	29	—
1985-86	Parma	C1	33	3
1986-87	Parma	B	37	3
1987-88	Roma	A	29	—
1988-89	Roma	A	—	—
set. '88	Genoa	B	35	—
1989-90	Genoa	A	30	1
1990-91	Genoa	A	29	—
1991-92	Genoa	A	33	1
1992-93	Genoa	A	30	2
1993-94	Genoa	A	—	—

### Orazio SORBELLO

10-8-1959 Acireale (CT)  
attaccante

1978-79	Acireale	D	23	4
1979-80	Acireale	D	30	7
1980-81	Campania	C2	32	11
1981-82	Campania	C1	31	12
1982-83	Campania	C1	32	12
1983-84	Campania	C1	28	11
1984-85	Padova	B	35	7
1985-86	Palermo	B	31	9
1986-87	Catania	B	30	7
1987-88	Modena	B	31	5
1988-89	Modena	C1	23	6
1989-90	Avellino	B	33	13
1990-91	Avellino	B	35	5
1991-92	Pescara	B	22	4
1992-93	Acireale	C1	31	13
1993-94	Acireale	B	—	—

### Stefano TACCONI

13-5-1957 Perugia  
portiere

1974-75	Spoletto	D	—	—
1975-76	Inter	A	—	—
1976-77	Spoletto	D	30	—
1977-78	Pro Patria	C	7	—
1978-79	Livorno	C1	33	—
1979-80	Samb	B	38	—
1980-81	Avellino	A	30	—
1981-82	Avellino	A	30	—
1982-83	Avellino	A	30	—
1983-84	Juventus	A	23	—
1984-85	Juventus	A	12	—
1985-86	Juventus	A	30	—
1986-87	Juventus	A	30	—
1987-88	Juventus	A	30	—
1988-89	Juventus	A	34	—
1989-90	Juventus	A	33	—
1990-91	Juventus	A	34	—
1991-92	Juventus	A	28	—
1992-93	Genoa	A	11	—
1993-94	Genoa	A	—	—

### Salvatore TARANTINO

8-6-1960 Palermo  
centrocampista

1978-79	Cantieri Nav.	Dil.	—	—
1979-80	Cantieri Nav.	Dil.	—	—
1980-81	Villa Abate	Dil.	—	—
1981-82	Canicatti	Int.	28	5
1982-83	Canicatti	Int.	30	1
1983-84	Canicatti	C2	31	1
1984-85	Nissa	C2	32	7
1985-86	Nissa	C2	33	6
1986-87	Venezia	C2	5	—
ott. '86	Trapani	C2	25	3
1987-88	Licata	C1	28	1
1988-89	Licata	B	33	1
1989-90	Licata	B	35	4
1990-91	Palermo	C1	23	—
1991-92	Giarre	C1	31	2
1992-93	Giarre	C1	33	4
1993-94	Acireale	B	—	—

## DICA 33 SEGUE

giovannissimo col Perugia e quattro anni dopo col Como. Poi solo B. Che del resto non vuol dire noia mortale. Anzi. «Tutt'altro. Ho vinto un campionato col Bologna e da quando sono a Padova ho sfiorato due volte la promozione». Stai a vedere che l'agognata Serie A, Ottoni la raggiungerà alla veneranda età di trentaquattro anni... «Il Padova quest'anno ha buone possibilità di farcela. Per il sottoscritto va fatto un altro discorso. Sai com'è, la società ha tutto il diritto di lanciare i giovani, che tra l'altro se la cavano egregiamente. Già ora sto un po' in disparte: mi limito a farmi trovare pronto quando c'è bisogno di me. È chiaro che dal punto di vista economico Ottoni non è certo un investimento. E allora bisogna vedere cosa deciderà di fare il Padova a fine stagione. Fosse per me, non avrei nessun problema a ricominciare la grande avventura».



**Claudio Ottoni, 33 anni, difensore del Padova**

## Una carriera in... fumo

È un po' come il mito del «Pas-satore»: in Romagna non tra-

monta mai. Qualcuno addirittura lo definisce eterno. Pura follia, certo, ma finora non si può asserire neppure il contrario. Adriano Piraccini, trentacinque anni il cinque marzo, non dà segni di stanchezza e chi lo vede giocare non crede ai propri occhi. Già 17 anni fa si parlava di lui: si entrava al «Manuzzi» (che allora si chiamava «Fiorita») e si scorgeva in campo un giovane atleta dai capelli ricci calciare il pallone con tanta verve e poca classe. Era già un piccolo mito. Sono passati quasi due decenni, però se entri nello stesso stadio ritrovi lui, capitano Piraccini, con molti capelli in meno ma la stessa prestanza fisica. È come se il tempo per lui si fosse fermato: «Penso che la natura con me sia stata benevola, mi ha dato delle qualità e delle doti fisiche non indifferenti. Da quando ho compiuto 30 anni ho iniziato a vivere alla giornata, sicuro che prima o poi avrei ceduto. Invece sono passati cinque anni e sono come allora. A volte anch'io mi chiedo il perché. Segreti? Alla base di tutto deve es-

serci l'entusiasmo. Se inizi a sentire gli allenamenti come un peso, come un sacrificio che non ti compete più, è finita. Io provo le stesse soddisfazioni di sempre: non è stupendo?».

E la vita sana dove la mettiamo? «Fumo un pacchetto di sigarette al giorno da quando avevo 18 anni e non credo sia un reato. La sigaretta mi fa compagnia e la mia corsa non ne ha risentito. Ho fatto qualcosa di male?». Sembrerebbe proprio di no. E pensare che solitamente chi tarda ad appendere le scarpe al chiodo è il giocatore che usa la testa più che la resistenza. Piraccini no, lui corre come un ragazzino ed è sempre stato un giocatore di quantità: «Non ho mai usato il fioretto, non me lo potevo permettere. Ora, forse, ho affinato di più la tecnica, so amministrarla, uso l'esperienza. Ma resto un generoso, corro in lungo e in largo per tutto il campo». Diciamo allora che la natura con lui è stata benevola, ma il suo fisico non è certo di ferro: «Certo che no, mi alleno sempre ma evito gli sforzi, cerco di ri-

## onda

### Mauro TASSOTTI

19-1-1960 Roma  
difensore

1978-79	Lazio	A	14	—
1979-80	Lazio	A	27	—
1980-81	Milan	B	33	—
1981-82	Milan	A	24	—
1982-83	Milan	B	32	—
1983-84	Milan	A	30	—
1984-85	Milan	A	24	—
1985-86	Milan	A	28	—
1986-87	Milan	A	24	—
1987-88	Milan	A	28	—
1988-89	Milan	A	30	—
1989-90	Milan	A	29	—
1990-91	Milan	A	28	—
1991-92	Milan	A	33	—
1992-93	Milan	A	27	—
1993-94	Milan	A		—

### Davide TORCHIA

31-12-1959 Roma  
portiere

1978-79	Cerretese	C2	—	—
1979-80	Cerretese	C2	23	—
1980-81	Arezzo	C1	—	—
1981-82	Cerretese	C2	—	—
1982-83	Cerretese	C2	32	—
1983-84	Nocerina	C2	34	—
1984-85	Nocerina	C1	34	—
1985-86	Benevento	C1	20	—
1986-87	Benevento	C1	20	—
1987-88	Siracusa	C2	30	—
1988-89	Siracusa	C2	33	—
1989-90	Siracusa	C1	34	—
1990-91	Spal	C2	34	—
1991-92	Spal	C1	34	—
1992-93	Spal	B	1	—
ott. '92	Lecce	B	—	—
1993-94	Lecce	A		—

### Pietro VIERCHOWD

6-4-1959 Calcinatè (BG)  
difensore

1975-76	Romanese	D	3	—
1976-77	Como	B	—	—
1977-78	Como	B	16	—
1978-79	Como	C1	34	3
1979-80	Como	B	35	1
1980-81	Como	A	30	2
1981-82	Fiorentina	A	28	2
1982-83	Roma	A	30	—
1983-84	Sampdoria	A	30	2
1984-85	Sampdoria	A	29	2
1985-86	Sampdoria	A	28	1
1986-87	Sampdoria	A	28	2
1987-88	Sampdoria	A	29	5
1988-89	Sampdoria	A	29	1
1989-90	Sampdoria	A	32	3
1990-91	Sampdoria	A	30	3
1991-92	Sampdoria	A	31	1
1992-93	Sampdoria	A	29	1
1993-94	Sampdoria	A		—

### Walter ZENGA

28-4-1960 Milano  
portiere

1977-78	Inter	A	—	—
1978-79	Salernitana	C1	3	—
1979-80	Savona	C2	23	—
1980-81	Samb	C1	33	—
1981-82	Samb	B	34	—
1982-83	Inter	A	—	—
1983-84	Inter	A	30	—
1984-85	Inter	A	25	—
1985-86	Inter	A	30	—
1986-87	Inter	A	29	—
1987-88	Inter	A	26	—
1988-89	Inter	A	33	—
1989-90	Inter	A	31	—
1990-91	Inter	A	32	—
1991-92	Inter	A	31	—
1992-93	Inter	A	29	—
1993-94	Inter	A		—

### Giuseppe ZINETTI

22-6-1958 Leno (BS)  
portiere

1975-76	Bologna	A	—	—
1976-77	Imola	D	20	—
1977-78	Bologna	A	—	—
1978-79	Bologna	A	16	—
1979-80	Bologna	A	28	—
1980-81	Bologna	A	27	—
1981-82	Bologna	A	26	—
1982-83	Bologna	B	27	—
1983-84	Bologna	C1	—	—
ott. '83	Triestina	B	17	—
1984-85	Bologna	B	38	—
1985-86	Bologna	B	35	—
1986-87	Bologna	B	28	—
1987-88	Bologna	B	—	—
set. '87	Pescara	A	16	—
1988-89	Pescara	A	14	—
1989-90	Pescara	B	30	—
1990-91	Roma	A	10	—
1991-92	Roma	A	14	—
1992-93	Roma	A	6	—
1993-94	Ascoli	B		—

### Giacomo ZUNICO

3-12-1960 Casoria (NA)  
portiere

1978-79	Succivo	Dil.	—	—
1979-80	Gladiator	D	33	—
1980-81	Sangiovan.	C2	16	—
1981-82	Varese	B	—	—
1982-83	Varese	B	8	—
1983-84	Varese	B	38	—
1984-85	Varese	B	36	—
1985-86	Varese	C1	33	—
1986-87	Catanzaro	C1	34	—
1987-88	Catanzaro	B	38	—
1988-89	Catanzaro	B	38	—
1989-90	Parma	B	33	—
1990-91	Lecce	A	29	—
1991-92	Lecce	B	—	—
set. '91	Cosenza	B	29	—
1992-93	Cosenza	B	33	—
1993-94	Cosenza	B		—



**Adriano Piraccini, 34 anni, mediano del Cesena**

sparmiare le energie. Il calcio per me ha ancora segreti? Non credo, ormai penso di averne viste di tutti i colori, però la tecnica si può sempre affinare». Aspettando che diventi un... fuoriclasse, l'«immortale» inizia a fare i calcoli col calendario: l'addio, tanto, sarà inevitabile. Data ancora da stabilire? «Se il Cesena andrà in A, resterò. Sarebbe un sogno calcare ancora una volta i campi del paradiso».

**Carlo Caliceti  
Sabrina Orlandi**

## Libri



### UN PUZZLE MONDIALE

#### Champions Off Road

Dario Agrati-Mototrentino  
184 pagine - lire 70.000

I protagonisti sono quelli del campionato a due ruote enduro. Il Mondiale, l'Europeo, l'Italiano, la Sei Giorni, ma anche il Rally del Nevada, la 12 Ore di Lignano e altri capitoli della stagione iridata 1993 costituiscono i tasselli raccolti da Dario Agrati, arricchiti da classifiche e statistiche e ricostruiti attraverso molte e spettacolari fotografie, che raccontano meglio di tante parole le atmosfere e le emozioni della competizione. I commenti, in italiano e inglese, illustrano e arricchiscono di dati i tanti fotogrammi di un anno combattuto e avvincente. Un'ultima informazione. Per chi non lo trovasse in libreria, ecco l'indirizzo dell'editore, a cui richiedere il volume: A.D.V. Promotion, via Concordia 48, 20055 Renate (Milano), tel. 0362/92.48.95. □



## Cinema



### I più visti

1. **Aladdin**
2. **Il figlio della pantera rosa**
3. **Piccolo Buddha**
4. **Un mondo perfetto**
5. **Anni 90 - Parte II**
6. **Caro Diario**
7. **Misterioso omicidio a Manhattan**
8. **Insonnia d'amore**
9. **Sol Levante**
10. **Il banchetto di nozze**

a cura dell'Agis

### Le classifiche di Massimiliano Cappellini

Massimiliano Cappellini, attaccante del Foggia, si rivela un appassionato del pop sotterraneo di Smiths e U2, un frequentatore di sale cinematografiche e un lettore dai gusti «classici»: Pirandello e Dante sono gli autori che preferisce.



## Musica



### ESOTICO VENEZIANO

#### Duri banchi

Pittura Freska - Bmg Ariola  
Lp e cassetta lire 21.000  
CD lire 30.000

Dopo il successo del loro lavoro d'esordio, i Pittura Freska insistono sul tema: musica reggae, ritmi ska, e testi in vernacolo, che nel loro caso è il veneto. Il loro grande merito è stato quello di aver dimo-



### Hit parade

1. **So far so good**  
Bryan Adams (A&M)
2. **Remixes**  
Freddie Mercury (Emi)
3. **Napoli, due punti e a capo**  
Renzo Arbore (Fonit Cetra)
4. **The spaghetti incident?**  
Guns N'Roses (Bmg)
5. **Duets**  
Elton John (Polygram)
6. **E sona mo'**  
Pino Daniele (Cdg)
7. **Henna**  
Lucio Dalla (Bmg)
8. **Nord Sud Ovest Est**  
883 (Fri Records)
9. **Duets**  
Frank Sinatra (Emi)
10. **Karaoke compilation**  
Fiorello (Fri Records)

strato che non è necessario parlare inglese per sposare alla perfezione certi suoni con temi contemporanei, così come non è sempre vero che per sentirsi emarginati sia indispensabile essere ispanici e vivere nel Bronx. Anche da Venezia possono venire spunti di universale valore e anche affacciati sulla laguna si può sentire il desiderio di esprimersi con un reggae. Convincenti anche questa volta. □

#### MUSICA

1. **U2**
2. **Smiths**
3. **Mission**

#### CINEMA

1. **Mediterraneo**
2. **Il silenzio degli innocenti**
3. **L'attimo fuggente**

#### LIBRI

1. **Il fu Mattia Pascal** - Luigi Pirandello
2. **Uno, nessuno, centomila** - Luigi Pirandello
3. **Inferno** (Divina Commedia) - Dante Alighieri

## Videocassette



### CENTO DI QUESTI GOL

#### Buon compleanno Genoa!

Vidigraph/Disco Nastro Shop  
durata 60 minuti  
lire 39.900

Quello dei cent'anni è un traguardo prestigioso. Quando a raggiungerlo sono gli esseri umani, si festeggia con una grande torta e un trafilietto sul giornale locale, quando capita a una società calcistica le celebrazioni sono più articolate, come ha recentemente dimostrato l'anniversario centenario del Genoa. A coronare le manifestazioni in questione non poteva mancare una videocassetta, che ripercorre un secolo di storia del pallone rossoblù con foto, filmati, interviste, testimonianze, che portano alla luce anche il cammino di una città complessa e affascinante come Genova. I campi di calcio di Ponte Carrega, Marassi, i gol dei campioni ma anche il transito di navi importanti come il Rex, le attività portuali, la sopraelevata: il tutto condito dal calore dei tifosi e dalla collaborazione di Collovati. Chi avesse difficoltà a reperire la videocassetta (che è comunque distribuita su tutto il territorio nazionale) può telefonare - allo 010/3620878. □



### Le più vendute

1. **Il libro della giungla**  
Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **La bella e la bestia**  
Buena Vista/Walt Disney Home Video
3. **Fern Gully**  
Fox Video
4. **Guardia del corpo**  
Warner Home Video
5. **Dracula**  
Columbia Tri Star

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

### Le più noleggate

1. **Trappola in alto mare**  
Warner Home Video
2. **Codice d'onore**  
Columbia Tri Star
3. **Gli occhi del delitto**  
Cic Video
4. **Prosciutto, Prosciutto**  
Columbia Tri Star
5. **Tesoro mi si è allargato il ragazzino**  
Buena Vista

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

## I gialloblù di Miani battono l'Atalanta a Bergamo e riaprono la lotta nel Girone B

### PRIMAVERONA

di Giovanni Egidio

**I**l Verona ha detto stop. Stop alla lunga corsa dell'Atalanta, e via libera alla rincorsa dei bergamaschi. A forza di rosicchiare, ora i gialloblù sono a un solo punto dalla prima in classifica e i giochi sembrano riaprirsi pure per Inter e Milan. A sorpresa si blocca anche la Lazio, ma

non la Roma, che si attacca ai cugini e attende ancora un turno di recupero per scavalcarli. I primi, comunque, restano in sella negli altri gironi: con il Toro che torna a vincere, il Genoa che gestisce il primato e il Lecce che fugge da Bari e Palermo.

**GIRONE A.** Il Torino si riani-

ma col Pavia (1-0) e la Juve non lo perde di vista, vincendo a Monza (2-1). Ristabilite le gerarchie di classifica, bisognerà però che le due torinesi comincino a tenere d'occhio il Como, che con il gol di Vignaroli a Piacenza è arrivato a un soffio dalla testa. Rinvitata per impraticabilità Parma-Pro

Sesto, il Brescia perde l'occasione di fare un passo doppio in avanti, pareggiando col Mantova, e la Reggiana fa lo stesso lasciando un punto al Modena ultimo in classifica.

**GIRONE B.** La vittoria del Verona a Bergamo porta la firma di Garofolo (sua la doppietta nel 3-2 finale) e quella dell'Inter il sigillo di Marazzina. La stellina nerazzurra s'illumina al 90', regalando due punti ai suoi che valgono l'aggancio al Milan (sabato a riposo) e un rospo da ingoiare per l'Udinese (2-1 il risultato finale). Due gol di Ancis nella vittoria del Cagliari a Cesena (1-3) e due gol del Padova a Venezia, in un'impennata d'orgoglio che ricaccia indietro i lagunari. Pareggio movimentato (2-2) tra Vicenza e Cremonese.

**GIRONE C.** La Fiorentina (che durante la sosta si era vista infliggere un 2-0 a tavolino nella partita con la Pistoiese vinta 4-1), si consola bloccando in casa il Genoa (0-0) primo in classifica. Dietro i rossoblù resiste l'Empoli e avanza il Prato, che regolando con due reti il Bologna lo retrocede al terzo ultimo posto. Torna a dare segni di vita il Ravenna, che batte 3-1 lo Spezia con doppietta di Bettini.

**GIRONE D.** La Lazio sbatte il muso ad Ancona (1-0, Pesaresi) e la Roma alza la testa in classifica seppellendo l'Avezzano sotto 6 gol. Le tre reti di Totti ormai non sono nemmeno più una novità, ma consolidano la certezza che il ragazzo è pronto per altri palcoscenici. Stesso discorso va fatto per Lucarelli del Perugia, tre reti pure lui nel 4-0 a Siena, e dunque vedremo chi dei due farà più strada. Doppietta di Scarsella nella vittoria della Lodigiani a l'Aquila (1-3), vittoria del Pescara col Castel di Sangro (1-0, Toro) e pareggio (2-2) tra Cerveteri e Ascoli.

**GIRONE E.** Il Lecce prende il largo ad Acireale (1-2), mentre Bari e Palermo decidono di non farsi male nella rincorsa ai giallorossi (1-1). Decimo, e ormai scontato, pareggio del Napoli ad Avellino (2-2), e pari anche fra Foggia e Cosenza. In basso, l'Andria batte e raggiunge la Reggina a domicilio (1-2). Sabato prossimo il Lecce resta fermo: vedremo chi ne approfitterà. □

## Empoli e Prato sulle tracce del Genoa

### Girone A

14. GIORNATA: Brescia-Mantova 0-0; Modena-Reggiana 1-1; Monza-Juventus 1-2; Parma-Pro Sesto rinv.; Piacenza-Como 1-2; Torino-Pavia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	19	14	7	5	2	14	6
Juventus	18	14	6	6	2	22	10
Como	17	14	7	3	4	18	11
Brescia	15	14	5	5	4	17	14
Mantova	15	14	5	5	4	9	8
Reggiana	15	14	5	5	4	13	13
Pavia	12	14	4	4	6	10	13
Monza	12	14	4	4	6	14	18
Pro Sesto	12	13	4	4	5	8	17
Piacenza	11	14	4	3	7	14	16
Parma	11	13	4	3	6	11	15
Modena	9	14	2	5	7	10	19

PROSSIMO TURNO (23/1/1994): Como-Parma; Juventus-Brescia; Mantova-Piacenza; Pavia-Modena; Pro Sesto-Monza; Reggiana-Torino.

### Girone D

14. GIORNATA: Ancona-Lazio 1-0; Cerveteri-Ascoli 2-2; L'Aquila-Lodigiani 1-3; Pescara-Castel di Sangro 1-0; Roma-Avezzano 6-0; Siena-Perugia 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	22	14	10	2	2	28	13
Roma	21	13	10	1	2	27	6
Perugia	17	14	8	1	5	28	15
Lodigiani	17	14	6	5	3	14	11
Pescara	16	13	6	4	3	15	16
Ascoli	15	14	5	5	4	26	15
Castel di Sangro	14	14	6	2	6	15	17
Ancona	13	14	5	3	6	20	18
Siena	13	14	6	1	7	19	20
Avezzano	8	14	3	2	9	10	34
Cerveteri	6	14	1	4	9	6	20
L'Aquila	4	14	1	2	11	9	32

PROSSIMO TURNO (23/1/1994): Ascoli-Ancona; Avezzano-Cerveteri; Castel di Sangro-Roma; Lazio-Siena; Lodigiani-Pescara; Perugia-L'Aquila.

### Girone B

14. GIORNATA: Atalanta-Verona 2-3; Cesena-Cagliari 1-3; Inter-Udinese 2-1; Venezia-Padova 0-2; Vicenza-Cremonese 2-2. Riposava: Milan.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	18	13	7	4	2	25	7
Verona	17	13	6	5	2	15	8
Milan	15	12	6	3	3	19	7
Inter	15	12	5	5	2	14	11
Cagliari	14	13	4	6	3	13	6
Cremonese	13	13	3	7	3	13	14
Cesena	11	13	4	3	6	14	19
Padova	10	12	3	4	5	11	19
Udinese	10	13	2	6	5	7	19
Vicenza	9	13	2	5	6	13	20
Venezia	8	13	1	6	6	6	20

PROSSIMO TURNO (23/1/1994): Cagliari-Vicenza; Cremonese-Inter; Milan-Cesena; Padova-Atalanta; Udinese-Venezia. Riposa: Verona.



Capobianco (Pistoiese)

### Girone C

14. GIORNATA: Genoa-Fiorentina 0-0; Indonesia-Empoli 0-1; Lucchese-Sampdoria 1-1; Pistoiese-Pisa 1-1; Prato-Bologna 2-0; Ravenna-Spezia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	17	13	6	5	2	15	9
Empoli	15	12	6	3	3	27	16
Prato	15	12	6	3	3	13	6
Fiorentina	14	13	5	4	4	15	9
Sampdoria	14	13	6	2	5	16	15
Ravenna	13	13	5	3	5	16	21
Lucchese	12	12	3	6	3	13	12
Pisa	12	13	3	6	4	9	10
Bologna	11	13	3	5	5	10	13
Spezia	10	13	4	2	7	15	24
Pistoiese	7	13	2	3	8	6	20
Indonesia	0	12	2	4	6	9	19

PROSSIMO TURNO (23/1/1994): Bologna-Pistoiese; Empoli-Prato; Fiorentina-Lucchese; Pisa-Ravenna; Sampdoria-Indonesia; Spezia-Genoa.

### Girone E

14. GIORNATA: Acireale-Lecce 1-2; Avellino-Napoli 2-2; Bari-Palermo 1-1; Foggia-Cosenza 1-1; Reggina-F. Andria 1-2. Riposava: Potenza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	18	13	6	6	1	14	6
Bari	16	13	4	8	1	14	9
Palermo	16	13	4	8	1	11	6
Potenza	15	12	5	5	2	13	8
Napoli	14	12	2	10	0	12	7
Foggia	14	13	4	6	3	14	11
Cosenza	12	13	2	8	3	12	14
F. Andria	12	13	4	4	5	11	13
Reggina	10	12	4	2	6	11	18
Avellino	8	13	2	4	7	11	19
Acireale	5	13	0	5	8	6	18

PROSSIMO TURNO (23/1/94): F. Andria-Acireale; Potenza-Avellino; Napoli-Bari; Palermo-Foggia; Cosenza-Reggina. Riposa: Lecce.

Vediamo in dettaglio, dalla delusione-Brescia alla sorpresa-Andria, vizi e virtù, meriti e demeriti delle venti protagoniste alla fine del girone d'andata. Il vero piatto forte? È costituito dal gruppetto delle inseguatrici: alle spalle dei viola, infatti, si gioca un piccolo campionato che regala tanta imprevedibilità

# IL RESTO MARCIA

di **Matteo Dalla Vite**

*Meno male. Meno male che la diciannovesima giornata toglie un po' di polvere da un campionato che sembrava amuffito e piatto. Meno male — si fa per dire — che crollano mezzi miti (la Fiorentina), si riaffacciano gaudenti volti noti e si confermano come sorprese quelle squadre che hanno fatto molto — se non tutto — per vivacizzare un andamento lento e particolarmente noioso. Già: perché fino a domenica scorsa non avevamo una-risposta-una alla fatidica domanda: fino a oggi, ci siamo più annoiati o illusi? Abbiamo passato più ore a sperare in qualcosina (mica tanto...) di meglio o a condividere sbuffi di disappunto nelle tribune del pianeta cadetto? La diciannovesima ci ha raccontato qualcosa di nuovo: per esempio che dietro alla Fiorentina si gioca un affascinante mini-campionato che non regala certezze né facili previsioni; o che — udite udite — oggi come oggi l'Acireale sarebbe salvo, il Vicenza pure e che per l'ultimo posto in Serie A sarebbe necessario uno spareggio Padova-Fidelis Andria. Situazioni impensabili, a inizio campionato. In tutto questo, però, qualche punto fermo: riavvolgendo il nastro del campionato, scopriamo che il bel gioco è durato poco se non pochissimo, che gli stranieri (validi come mai) non hanno fatto la differenza con la costanza tipica dei migliori, e che molte partite hanno sofferto della cosiddetta «sindrome del ritorno», quella del «Primo non prenderle» per intenderci. Insomma, il solito girone d'andata che ha regalato sorprese e delusioni, grandi acuti ed enormi passi falsi: tutti da rileggere, squadra per squadra, vizio per vizio, virtù per virtù.*

## Acireale

Voto: **7**

La tribù dei piedi rudi sembrava avviata verso una missione suicida. Resistere agli squali della B?



No, impossibile. Detto, non fatto: ultima entrata nel campionato più duro del mondo, ha fatto proprio della rudezza, della grinta e dell'aggressività le armi per sopravvivere. Abbinando determinazione a impercettibili sprazzi di gioco e due innesti molto validi (Modica e Di Napoli) a un impianto che ha in Sorbello (nella foto) un vero leader, questa squadra ha inanellato pareggi in serie (tredici, è il record) e grandi applausi. Bravo Papadopulo e bravi tutti.

## Ancona

Voto: **5,5**

Un film abbastanza triste. Cominciato con la zona (fallimentare) di Guerini, proseguito con lo stucchevole tira e molla di Agostini («Lasciatemi andare in A») e finito con la becera contestazione dei tifosi nei confronti di una squadra costruita male a centrocampo e rinforzata senza che se ne avvertisse la differenza. Uniche note positive, il talento — purtroppo usato col contagocce — di Caccia (nella foto), l'imprevedibilità offerta da Centofanti e il feeling (ormai logoro) di Vincenzo Guerini con lo spogliatoio. Campionato anonimo. Ieri e domani.



## Ascoli

Voto: **5**

Angelo Orazi, tecnico che aveva stupito a Palermo, non è riuscito a capirci un'acca in questa squadra monca e prevedibile. Dopo diciannove giornate, lascia il posto a Colautti e l'avvicendamento è un po' tardivo: partito con una 5-3-2 che pochi giocatori hanno digerito, si è poi convertito al gioco alla Cacciatori (lanci lunghi a cercare Bierhoff) senza però avere gli uomini (Zaini, Carbone e Pergolizzi) capaci di creare e crossare. Si salvano Bierhoff, Maini, Zanoncelli e soprattutto Troglia (nella foto). Dietro la lavagna, Incocciati: un vero fantasma.



## Bari

Voto: **8**

Prendete la grinta costruttiva di Pedone, l'ordine geometrico e illuminante di Bigica (nella foto), la rinascita di Barone e un attacco che ha saputo segnare più di tutti senza João Paulo prima e senza Protti poi. Il merito? Sì, questa volta di Materazzi, che ha trovato proprio in Bigica il piccolo califfo capace di coprire una difesa non immune da svarioni (Amoruso a parte) e nello spogliatoio un alleato forte e granitico. Assieme al Venezia, è l'unica squadra che in trasferta ha saputo imporre il proprio bel gioco. Merita la promozione.





A fianco, Bruno Bolchi si fa una sana risata: il tecnico, assieme al suo Cesena, merita davvero la copertina

## Cosenza

Voto: **6,5**

È sempre lì, non è né carne né pesce, crea il giusto e finalizza ancora meno. L'arrivo di Maiellaro sembrava preludere a un cambio di rotta. Macché: Silipo è sempre Silipo e le sue squadre segnano col contagocce. Importante l'arrivo di Evangelisti, imperscrutabile la crisi di Marulla, confortante l'esplosione di Lemme e il volume di gioco che questa squadra sa sempre esprimere. Padrone del campo con la 5-3-2 (variata anche in una quasi fallimentare 4-4-2), questo Cosenza non ha mai fatto quel qualcosa in più in zona-gol. Podio per Caramel (nella foto), jolly validissimo. La A? Mah...



giostrano con costruito sulle due fasce e Ripa (nella foto) è lo stopper del futuro. Il centrocamp? Quaranta è un leone, ai suoi fianchi Masolini e Cappellacci danno sempre il meglio e dietro le punte Andrea Bianchi — un ex desaparecido — ha ritrovato fiducia e giocate. Insanguine e Romairone? Beh, nessuno è perfetto. Dimenticavamo il pratico Perotti: grazie a lui, i suddetti sono diventati giocatori.

## Fiorentina

Voto: **6,5**

È successo di tutto e nonostante tutto la viola è lassù. Le coglionate di Bruno, le bizzie assurde di Orlando, le sparate di Batistuta e Effenberg sono andate di pari passo con prestazioni così così e la grave perdita di un uomo, Mario Cecchi Gori, che manca veramente a tutti. Già: nonostante questo e altro, la viola ha fatto quasi il vuoto pur senza strafare. Il merito? Va a Rannieri (nella foto), uomo — prima ancora che tecnico — che è riuscito a far funzionare un gruppo eterogeneo in un ambiente bollente e a far emergere giovani talenti (Robbati su



## F.Andria

Voto: **8**

Leggi la formazione e non ce n'è uno che faccia strap. Incredibile? No: Mondini è il portiere emergente, Giampietro non fa una piega da libero inventato, Luceri e Del Vecchio (o Nicola)



## Brescia

Voto: **4,5**

Tristissima caduta. Indicata come la favorita del torneo, ha fallito nella maniera più impensabile. Le colpe? Dieci righe sono poche, ma ci proviamo: Lucescu (nella foto) ha avallato una campagna acquisti che, rivelatasi fallimentare, ha messo insieme una difesa da groviera (30 gol subiti) e un centrocamp incapace di filtrare. Quel che è peggio è che Hagi e Sabau si sono sentiti troppo protetti dal mister e hanno giocherellato pensando ai Mondiali e che Lerda è scomparso in improbabili compiti tattici. Si salvano Gallo, Neri, Domini e Ambrosetti.



## Cesena

Voto: **8**

Non bello, ma pratico, incantevole nella manovra e determinato nel conseguire il risultato. Sempre in gol tranne a Cosenza, ha messo in piedi un centrocamp fortissimo nel quale Piraccini ha trovato l'ennesima giovinezza, Leoni la grinta di un tempo, Teodorani una verve straordinaria e Dolcetti (nella foto) le giocate da manuale che solo lui sa fare. Grazie al baldo... Aldo, Hubner ha segnato con continuità e Scarafoni è diventato la seconda punta più eclettica ed efficace del torneo. Bravi loro ma anche la difesa: Bolchi l'ha istruita a meraviglia. È da A.



**Cesena-Fiorentina 1-0: sopra, Scarafoni realizza dal dischetto e, a fianco, Malusci blocca l'avanzata del bravo Leoni**

## SERIE B SEGUE

tutti) davvero interessanti. La A, certamente, non è un problema: anche perché quando Effenberg e Batistuta avranno il Mondiale in testa — cioè fra due mesi — proprio i giovani sapranno fare la differenza. Baiano compreso...

### Lucchese

Voto: **7**

La fantasia, gli schemi, la capacità di estrapolare sempre il meglio da chiunque gli si presenti fra le mani: questo è Eugenio Fascetti, padrone del «caos organizzato», quel tipo di gioco camaleontico che non dà punti di riferimento né offre prevedibilità. Ultimo periodo in calando a parte, la Lucchese — una squadra di giocatori discreti, non campioni — ha saputo stupire per due cose: la prima è la grande capacità di crearsi almeno sei-sette palle-gol a ogni match; la seconda, quella di sprecarne almeno la metà. I singoli? Grandissimi Di Francesco e Rastelli (nella foto), impagabili Paci, Vignini e Russo. La A? Qualche gol in più e poi se ne riparla.



## I buoni e i cattivi

Dal Biato paratutto al Robbiati che ci ha stregati, con qualche rammarico per non aver trovato un posticino anche a Fontana (Bari) o a Scarafoni (Cesena). Dall'altra parte, fra i cattivi, si va da Ambrosio (ex Pisa) a Incocciati (un fantasma), passando per Fiorentini (ora al Perugia) e l'indecifrabile Marulla. Ecco il meglio e il peggio del girone d'andata. Ricordare per credere.

### TOP 11

Biato (Cesena)	1
Carnasciali (Fiorentina)	2
Centofanti (Ancona)	3
Bigica (Bari)	4
Ripa (F. Andria)	5
Mariani (Venezia)	6
Petrachi (Venezia)	7
Piraccini (Cesena)	8
Hubner (Cesena)	9
Dolcetti (Cesena)	10
Robbiati (Fiorentina)	11
Rumignani (Pescara)	All.

### FLOP 11

Ambrosio (Pisa)	
Brunetti (Brescia)	
Pepi (Cesena)	
Fiorentini (Pisa)	
Mendy (Pescara)	
Ziliani (Brescia)	
Signorelli (Verona)	
De Angelis (Ancona)	
Marulla (Cosenza)	
Orlando (Fiorentina)	
Incocciati (Ascoli)	
Oddo (Modena)	

### Modena

Voto: **5**

Avere gli uomini adatti e non saperli usare. Avere una squadra competitiva e non saperla gestire nel modo migliore. Firmato: Oddo. Che — avuta fiducia piena



dal presidente Farina — non ha voluto cambiare di una virgola un modulo a zona che, a volte spettacolare, nessuno digeriva. Difesa non eccezionale ma da mettere a uomo, centrocampio di ottimi creatori ma dal poco filtro, attacco asfittico col solo Chiesa (nella foto) a creare qualcosa di buono. Vitali è arrivato con troppo ritardo: solo in questo Farina ha sbagliato.

### Monza

Voto: **5,5**

Un'iniezione di temperamento ha trasformato una squadra prima sfiduciata e balbettante in una piccola corazzata che nell'ultimo mese ha stupito davvero tutti.



## Risultati

19. giornata, 16-1-94

**Acireale-Ancona 1-1**  
**Ascoli-Vicenza 1-1**  
**Brescia-Modena 1-2**  
(giocata a Mantova)  
**Cesena-Fiorentina 1-0**  
**F. Andria-Pisa 0-0**  
**Lucchese-Venezia 0-0**  
**Monza-Palermo 3-1**  
**Padova-Bari 1-2**  
**Pescara-Cosenza 2-2**  
**Verona-Ravenna 1-0**

## Prossimo turno

20. giornata, 23-1-94

ore 14,30

Acireale-Venezia  
Ancona-Verona  
Bari-Lucchese  
Brescia-F. Andria  
Cosenza-Vicenza  
Fiorentina-Palermo  
Modena-Pisa  
Padova-Monza  
Pescara-Cesena\*  
Ravenna-Ascoli

\* anticipata al 22-1 ore 20,30

## Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
<b>Fiorentina</b>	<b>27</b>	19	10	7	2	28	7	-1	9	7	2	0	21	3	10	3	5	2	7	4
<b>Cesena</b>	<b>25</b>	19	9	7	3	27	23	-4	10	6	4	0	15	8	9	3	3	3	12	15
<b>Bari</b>	<b>24</b>	19	8	8	3	33	15	-4	9	5	3	1	16	5	10	3	5	2	17	10
<b>Padova</b>	<b>22</b>	19	6	10	3	23	17	-7	10	5	4	1	14	6	9	1	6	2	9	11
<b>F. Andria</b>	<b>22</b>	19	5	12	2	14	10	-7	10	2	7	1	6	5	9	3	5	1	8	5
<b>Cosenza</b>	<b>21</b>	19	5	11	3	19	17	-7	9	4	5	0	9	4	10	1	6	3	10	13
<b>Venezia</b>	<b>21</b>	19	6	9	4	18	17	-7	9	5	3	1	15	8	10	1	6	3	3	9
<b>Ancona</b>	<b>20</b>	19	7	6	6	25	23	-8	9	6	3	0	16	3	10	1	3	6	9	20
<b>Lucchese</b>	<b>20</b>	19	5	10	4	18	16	-9	10	4	6	0	10	4	9	1	4	4	8	12
<b>Ascoli</b>	<b>19</b>	19	6	7	6	23	22	-10	10	6	4	0	18	9	9	0	3	6	5	13
<b>Brescia</b>	<b>18</b>	19	5	8	6	28	30	-10	9	5	3	1	16	7	10	0	5	5	12	23
<b>Verona</b>	<b>17</b>	19	5	7	7	16	22	-12	10	3	6	1	11	11	9	2	1	6	5	11
<b>Acireale</b>	<b>17</b>	19	2	13	4	14	16	-12	10	1	8	1	9	9	9	1	5	3	5	7
<b>Pisa</b>	<b>16</b>	19	4	8	7	23	27	-12	9	4	5	0	15	7	10	0	3	7	8	20
<b>Vicenza</b>	<b>16</b>	19	3	10	6	13	21	-12	9	2	5	2	10	13	10	1	5	4	3	8
<b>Ravenna</b>	<b>15</b>	19	5	5	9	22	25	-13	9	4	2	3	13	10	10	1	3	6	9	15
<b>Palermo</b>	<b>15</b>	19	5	5	9	12	21	-14	10	5	2	3	10	9	9	0	3	6	2	12
<b>Pescara*</b>	<b>14</b>	19	4	9	6	19	25	-12	10	4	3	3	12	13	9	0	6	3	7	12
<b>Modena</b>	<b>14</b>	19	4	6	9	13	23	-14	9	2	4	3	6	7	10	2	2	6	7	16
<b>Monza</b>	<b>14</b>	19	4	6	9	16	27	-15	10	4	3	3	12	9	9	0	3	6	4	18

\* tre punti di penalizzazione



**Padova-Bari 1-2. A fianco: sopra, Tovalieri chiude il match e il gol di Simonetta (sotto) finisce per contare un bel nulla**

genti molto alterni: padrona di un turn-over invidiabile (Galderisi, Montrone, Simonetta, Maniero e Giordano sono le punte), questo Padova non ha mai convinto appieno là davanti. Unico rimedio, Sandreani: solo lui — assieme a Stacchini, obviously — può far trovare la giusta costanza di rendimento a una squadra da Serie A.

## Palermo **Voto: 5,5**

Nei due mesi iniziali ha sconfessato gli intendimenti del pre-campionato: allenatore giovane (Nicolini), rosa ristretta e forte di alcuni carneadi da lanciare o rilanciare. Macché: il mister perde le prime (e uniche) tre gare e torna a casa; in più, arrivando Salvemini, viene riaperta la campagna acquisti che porta a qualche pedina superflua e ad altre fondamentali come Bigliardi (nella foto). Comunque sia, dalla fine di novembre ha perso una sola partita e mostrato un vero equilibrio e una rassicurante identità. Se Rizzolo riemerge e Buoncaminio fa qualcosa, sarà salvezza.



Trainini non aveva colpe, se non quelle — se così si possono chiamare — di essere capitato a tiro di una società contestata. Squadra giovane, che con Nedo Sonetti (nella foto) ha trovato due schemi in più e senza alcun dubbio grande determinazione. Non solo: Brambilla, Radice jr. e Valtolina hanno disputato un finale di girone strepitoso. La salvezza? Se arrivano gol e punti in trasferta si può sognare. Sennò, addio...

## Padova **Voto: 6,5**

Una squadra bellissima, se solo trovasse la continuità. Il centrocampista ha vissuto fasi splendide con Nunziata e Longhi, la difesa ha visto crescere in maniera straordinaria Rosa e Franceschetti (nella foto) e l'attacco... beh, l'attacco ha conosciuto fran-



## Pescara **Voto: 6,5**

E qui va operato un distinguo. Nel senso: contro i cinque punti in nove partite del trio sciagura Corelli - Zucchini - Scoglio, Rumignani (nella foto) ha risposto con dodici granellini in 10 gare. La verità ha anche un'altra faccia: quello che — dal punto di vista umano — non sono riusciti a fare in tre, l'ha fatto il buon «Rum», uno che sa inseguire il risultato, mettere le squadre in campo e soprattutto ricreare vitalità e ideali in un gruppo che sembra definitivamente perso. L'arrivo di Carnevale (tutt'altro che finito) e il recupero di pedine doc sarà fondamentale per raggiungere la salvezza e spazzare via il ricordo di quel meno 3 infamissimo.



segue

## I cannonieri

**10 reti:** Agostini (Ancona, 7 rig.).  
**9 reti:** Hubner (Cesena), Galderisi (Padova, 3 rig.), Batistuta (Fiorentina).  
**8 reti:** Tovalieri (Bari), Scarafoni (Cesena, 4 rig.), Chiesa (Modena, 2 rig.).  
**7 reti:** Bierhoff (Ascoli), Rastelli (Lucchese, 3 rig.), Vieri (Ravenna).  
**6 reti:** Caccia (Ancona), Rocco (Pisa, 2 rig.), Inzaghi (Verona).

# HIT *parade*

## 1 Lorenzo SCARAFONI Cesena

Rigore a parte, si tratta del giocatore più versatile — e al tempo stesso efficace — dell'intero panorama cadetto: vice di Dolcetti, certo, ma anche terzino, mediano e tutto quanto fa generosità. Davvero super.

## 2 Giampiero VITALI All. Modena

Mette le pedine giuste al posto giusto, ma soprattutto inietta in una squadra di mezzi cadaveri tanta carica agonistica da far invidia. Per gli schemi c'è tempo, anche se le idee non mancano. Bravo.

## 3 Bruno BOLCHI All. Cesena

Tatticamente legge alla perfezione la partita dell'anno; agonisticamente, manda in campo la solita squadra tutta verve e gagliardia: fra un girone esatto, festeggerà la A in compagnia dei viola.

## 4 Francesco PEDONE Bari

Un lavoratore dell'altro mondo: cuce e rompe nel centrocampo barese con lucidità e la solerzia di uno stakanovista puro. Non basta? Ecco il golletto che prelude al colpaccio. Inarrestabile.

## 5 Fabian VALTOLINA Monza

Sonetti l'ha svegliato, Brambilla lo ha servito e lui si è finalmente scrollato di dosso l'etichetta di incompiuto. Salta l'uomo come pochi e da seconda punta segna come un centravanti. Pregevole.

## 6 Mircea LUCESCU All. Brescia

Beschin fa danni, il suo Brescia gioca un tempo e il pubblico l'applaudiva. Ma lui fa il patatrak dell'anno. Perché nella Hit? Per ringraziarlo di averci schiarito le idee sul suo conto: è in bambola dura!

## Dietro la lavagna



## Angelo ORAZI All. Ascoli

Squadra senza grinta e carattere che reagisce confusamente e si propone male. All'appello di Rozzi («O vince o se ne va») lui risponde con la solita musica.



## Eupremio CARRUEZZO Venezia

Il mito infrange il muro della leggenda: era il re di «Vota il Bidone» '92-93, oggi è qualcosa di più. Nel giorno che vale una carriera, sbaglia il rigore-partita.

# Le pagelle della diciannovesima giornata

**Acireale 1**

**Ancona 1**

**ACIREALE:** Amato 6, Bonanno 6, Logiudice 6, Modica 6,5, Miggiano 6, Migliaccio 6, Morello 6, Ripa 6,5, Di Dio 6,5 (82' Mazzarri n.g.), Favi 7, Di Napoli 6,5 (87' Delfino n.g.). 12. Vaccaro, 13. Solimeno, 14. Guglielmino.

**Allenatore:** Papadopulo 6,5.

**ANCONA:** Nista 6,5, Sogliano 6, Centofanti 6,5, Pecoraro 6, Fontana 6, Glonek 6, Lupo 6, Gadda 6,5, Agostini 6 (84' Hervatin n.g.), De Angelis 6,5, Caccia 6 (82' Vecchiola n.g.). 12. Armellini, 13. Liziani, 14. Cangini.

**Allenatore:** Guerini 6.

**Arbitro:** Bolognino di Milano 6.

**Marcatori:** Di Dio al 57', Agostini su rigore al 60'.

**Ammoniti:** Sogliano, Agostini, Migliaccio, Pecoraro.

**Espulsi:** nessuno.

**Ascoli 1**

**Vicenza 1**

**ASCOLI:** Bizzarri 6, Fusco 6,5 (61' Mancini 6), Bugiardi 5,5, Maini 6,5 (68' Bosi 5,5), Pascucci 5, Zanoncelli 5,5, Cavaliere 6,5, Pierleoni 5, Bierhoff 5, Troglia 5, Incocciati 4,5. 12. Zinetti, 15. Menolascina, 16. D' Ainzara.

**Allenatore:** Orazi 5,5.

**VICENZA:** Sterchele 6, Frascella 6, D' Ignazio 6,5, Pulga 6,5, Praticò 6, Pellegrini 6, Ferrarese 6 (56' Gasparini 6,5), Valoti 6 (73' Civeriati n.g.), Bonaldi 6,5, Viviani 6, Briasci 5,5. 12. Bellato, 13. Canete, 15. Cecchini.

**Allenatore:** Olivieri 6.

**Arbitro:** Bonfrisco di Monza 6,5.

**Marcatori:** Maini al 51', Bonaldi al 77'.

**Ammoniti:** Viviani, Pierleoni, D' Ignazio, Pulga, Zanoncelli, Bonaldi, Briasci, Sterchele.

**Espulsi:** nessuno.

**Brescia 1**

**Modena 2**

**BRESCIA:** Cusin 7,5, Giunta 6, Di Muri 6, Piovanelli 7, Baronchelli 5,5, Bonometti 5,5, Sabau 5,5, Domini 5,5 (61' Ziliani 5), Neri 5,5, Gallo 5,5 (50' Hagi 5), Ambrosetti 6. 12. Landucci, 13. Marangon, 16. Lerda.

**Allenatore:** Lucescu 6.

**MODENA:** Tontini 6, Adani 6, Baresi 6, Marino 5,5, Bertoni 6, Zaini 6,5, Chiesa 7,5, Maranzano 6, Provitali 6 (57' Landini 6,5), Bergamo 6, Paolino 6 (67' Ferrari n.g.). 12. Meani, 14. Puccini, 15. Cucciarini.

**Allenatore:** Vitali 7.

**Arbitro:** Beschini di Legnano 4.

**Marcatori:** Ambrosetti al 18', Chiesa al 25' e su rigore al 49'.

**Ammoniti:** Baresi, Hagi, Landini.

**Espulsi:** Giunta, Zaini.

**Cesena 1**

**Fiorentina 0**

**CESENA:** Biato 7, Scugugia 6,5, Calcaterra 6,5, Del Bianco 6 (69' Sussi 6), Marin 6,5, Medri 6, Teodorani 6,5 (88' Zagati n.g.), Leoni 7, Scarafoni 7,5, Piraccini 6, Hubner 6. 12. Dadina, 14. Salvetti, 16. Pupita.

**Allenatore:** Bolchi 7.

**FIORENTINA:** Toldo 6, Carnasciali 6,5, Luppi 6, Iachini 6,5 (84' Amerini n.g.), Pioli 5,5, Bruno 5 (66' Banchelli 5,5), Tedesco 5, Malusci 6, Batistuta 6, Zironelli 6,5, Flachi 5. 12. Scalabrelli, 13. Faccenda, 15. Campolo.

**Allenatore:** Ranieri 6.

**Arbitro:** Boggi di Salerno 6,5.

**Marcatori:** Scarafoni su rigore al 48'.

**Ammoniti:** Del Bianco.

**Espulso:** Luppi.

**F. Andria 0**

**Pisa 0**

**F. ANDRIA:** Mondini 7, Luceri 6, Del Vecchio 5 (46' Nicola 6), Quaranta 6, Ripa 6, Giampietro 7, Cappellacci 6, Masolini 5,5, Insanguine 6, Carillo 6 (73' Terrevoli 6), Romairo-ne 6,5. 12. Biachessi, 13. Monari, 15. Ianuale.

**Allenatore:** Perotti 6.

**PISA:** Antonioli 7, Flamigni 6, Farris 6, Bosco 6,5, Susic 6, Fasce 6, Rocco 7, Rotella 6,5, Lorenzini 6, Cristallini 6, Rovaris 6 (68' Gavazzi 6). 12. Lazzarini, 13. Lampugnani, 14. Baldini, 16. Polidori.

**Allenatore:** Nicoletti 6.

**Arbitro:** Rosica di Roma 6,5.

**Ammoniti:** Del Vecchio, Rotella, Cappellacci, Terrevoli.

**Espulsi:** nessuno.

**Lucchese 0**

**Venezia 0**

**LUCCHESI:** Di Sarno 7, Costi 6, Baraldi 6,5, Russo 6, Taccola 6,5, Vignini 6,5, Di Stefano 5,5, Monaco 6 (75' Altomare n.g.), Rastelli 6, Albino 6 (64' Pistella n.g.), Di Francesco 7. 12. Quirioni, 15. Ferronato, 16. Capecci.

**Allenatore:** Fascetti 5,5.

**VENEZIA:** Mazzantini 6, Conte 6,5, Vanoli 6, Rossi 6, Servidei 6,5, Mariani 7, Petrachi 5,5 (60' Bonavita n.g.), Nardini 6, Carruezo 4,5 (83' Dal Moro n.g.), Fogli 6,5, Carbone 6. 12. Bosaglia, 13. Tomasoni, 15. Merolla.

**Allenatori:** Ventura e Maroso 6,5.

**Arbitro:** Treossi di Forlì 5,5.

**Ammoniti:** Taccola, Servidei, Mariani, Costi.

**Espulsi:** nessuno.

**Monza 3**

**Palermo 1**

**MONZA:** Monguzzi 6,5, Romano 6, Radice 6, Finetti 6, Babini 6, Delpiano 6, Manighetti 6,5, Saini 6,5 (87' Bellotti n.g.), Artistico 6,5, Brambilla 7,5, Valtolina 7 (72' Iuliano n.g.). 12. Mancini, 13. Bonazzi, 14. Della Morte.

**Allenatore:** Sonetti 7.

**PALERMO:** Mareggini 6, De Sensi 5,5, Ferrara 6, Valentini 6, Bigliardi 5, Biffi 5, Fiorin 5, Favo 6, Rizzolo 6 (62' Buoncammino 6), Battaglia 6,5, De Rosa 6 (50' Soda 5,5). 12. Cerretti, 13. Pisciotto, 15. Giampaola.

**Allenatore:** Salvemini 6.

**Arbitro:** Dinelli di Lucca 5.

**Marcatori:** Valtolina al 22' e al 49', Bigliardi al 31', autorete di De Sensi all' 81'.

**Ammoniti:** Delpiano, Saini, De Sensi, Romano.

**Espulso:** Sonetti.

**Padova 1**

**Bari 2**

**PADOVA:** Bonaiuti 5,5, Cuicchi 6, Gabrieli 6, Coppola 6, Rosa 5, Franceschetti 7, Montrone n.g. (20' Cavezzi 6,5), Nunziata 6, Galderisi 6, Longhi 5, Maniero 5 (53' Simonetta 6,5). 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 15. Ruffini.

**Allenatore:** Stacchini 5,5.

**BARI:** Fontana 7, Montanari 5,5, Tangorra 5,5, Bigica 7,5, Amoruso 6, Ricci 6,5, Gautieri 7, Pedone 6,5, Tovalieri 6,5, Barone 6 (70' Mangone 6), Alessio 6 (73' Grossi n.g.). 12. Albergia, 15. Laureri, 16. Caggianelli.

**Allenatore:** Materazzi 7.

**Arbitro:** Rodomonti di Teramo 5.

**Marcatori:** Pedone al 17', Tovalieri al 52', Simonetta al 76'.

**Ammoniti:** Coppola, Galderisi, Cavezzi, Mangone, Pedone.

**Espulsi:** Tangorra, Montanari.

**Pescara 2**

**Cosenza 2**

**PESCARA:** Savorani 6, Alfieri 7, Di Cara 6, De Iulii 5,5, Righetti 6 (63' Impallomeni 6), Loseto 5,5, Compagno 5,5, Palladini 6, Bivi 5 (46' Ceredi 5), Nobile 6, Massara 6,5. 12. Martinelli, 14. Di Marco, 16. Sivebaek.

**Allenatore:** Rumignani 5,5.

**COSENZA:** Zunico 5,5, Sconziano 7, Compagno 6, Napoli 6, Napolitano 6 (43' Civero 5,5), Vanigli 5,5, Lemme 7, Evangelisti 6,5, Monza 6, Maiellaro 6,5 (59' Fabris 5,5), Caramel 6,5. 12. Betti, 14. Rubini, 16. Marulla.

**Allenatore:** Silipo 6.

**Arbitro:** Cesari di Genova 5.

**Marcatori:** Sconziano al 47', Alfieri al 48', Lemme al 59', Massara su rigore all' 83'.

**Ammoniti:** De Iulii, Vanigli.

**Espulso:** Nobile.

**Verona 1**

**Ravenna 0**

**VERONA:** Gregori 6,5, Caverzan 6, Guerra 7, Pessotto 6, Fattori 6, Furlanetto 6, D.Pellegrini 6,5, Ficcadenti 6 (81' Signorelli n.g.), Lunini 6 (65' Manetti 6), Cefis 6, Inzaghi 7. 12. Fabbri, 13. Tommasi, 16. Esposito.

**Allenatori:** Mutti e Fontana 6.

**RAVENNA:** Micillo 7, Filippini 6, Tresoldi 5,5, Rovinelli 6 (80' Fiorio n.g.), Baldini 6, L.Pellegrini 7, Sotgia 5,5, Zannoni 6, Vieri 6,5, Buonocore 6,5 (46' Mengucci 6), Francioso 5,5. 12. Bozzini, 13. Monti, 15. Billio.

**Allenatore:** Frosio 6.

**Arbitro:** Nepi di Viterbo 7.

**Marcatori:** Ficcadenti su rigore al 42'.

**Ammoniti:** Filippini, Francioso.

**Espulso:** Baldini.

## SERIE B SEGUE

### Pisa

Voto: **4,5**

Mai come quest'anno Anconetani ha sbagliato tanto. Optò per la «linea verde» e la sua linea verde si è ridotta a Lorenzini. Decise — proprio per Lorenzini — di cacciare un allenatore vero come Rumignani per prendere un Nicoletti che ben poche volte c'ha capito qualcosa. Una fortuna soltanto: l'esplosione definitiva di Rocco (nella foto), Rotella e Cristallini e l'arrivo di Muzzi e Mattei (per ora Antonioli lasciamolo stare...). Per un campionato che con Rumignani sarebbe potuto essere sorprendente, un campionato che con tante decisioni strambe è diventato inutile.



### Ravenna

Voto: **6**

Il calcio di Onofri ha partorito un bel... calcio nel sedere all'ennesimo profeta della zona. Colpa o non colpa sua, bisogna ammettere che Vieri e il talentuoso Buonocore (nella foto) sono esplosi più avanti, grazie anche a Frosio e alle pedine — utilissime, quasi determinanti — arrivate dal mercato di novembre. La squadra — sconfitta di Verona a parte — ha trovato ottimi automatismi, un equilibrio invidiabile a centrocampo e grande serenità. Merito di Frosio, che ha capito in un attimo come agire in un ambiente pericolosamente galvanizzato da una promozione freschissima.



### Venezia

Voto: **7,5**

Assieme al Modena di alcune partite, ha espresso il miglior gioco della cadetteria. Sovrapposizioni come pioverebbero, organizzazione di gioco notevole, smistamento intelligente del pallone



ed efficacia in zona-gol. Nel reparto avanzato, il trio Petrachi - Campilongo - Cerbone ha raggiunto livelli d'intesa spettacolari; nel reparto mediano, Fogli, Nardini e Monaco hanno cucito e interrotto con lucidità e costanza. Dietro? Mariani (nella foto) ha vissuto un girone strepitoso facendo crescere tatticamente Servidei e Conte. Unico rammarico, quei due punti persi a tavolino. E da Serie A.

### Verona

Voto: **5**

Un titolo per il film scaligero? È stato bello finché è durato. Nel senso: questa squadra è stata tanto efficace e sbarazzina quando nessuno la conosceva quanto è prevedibile e asfittica adesso che tutti l'hanno studiata e bloccata con contromosse adeguate. Mutti ha rischiato a più riprese la panchina, ma il suo gioco si è fatto spesso apprezzare. Soprattutto quando il giovane Inzaghi (nella foto) ha mostrato di avere i numeri e il centrocampo ha giostrato alla perfezione con la regia del buon Cefis. Anno di transizione, si dice in questi casi. E, visti i tanti cambiamenti, è giusto ribadirlo.



### Vicenza

Voto: **6**

Ha trovato in Bonaldi (nella foto) il giusto finalizzatore e interlocutore della enorme mole di gioco offerta da Gasparini e Briaschi sulle fasce e da Viviani e Valoti in mezzo. Questa squadra, ingenua finché volete ma capace di offrire spunti di spettacolo interessanti, ha pagato a caro prezzo la mancanza di Bonaldi nel primo scorcio del girone e soprattutto il solito, grande nervosismo di Olivieri, mister abbonato ai cartellini rossi. Oggi sarebbe in salvo. E del resto (ricordare per credere...) Renzo Olivieri ha sempre dimostrato di saper raggiungere gli obiettivi prefissati.



Lucchese-Venezia 0-0. Sopra, Carruzzo fallisce il rigore

## Il campionato dà i numeri

Ecco le cifre più rilevanti del girone di andata.

**405** i gol segnati (media 21,3 a giornata) con un picco di 30 alla quarta giornata ed un minimo di 12 alla tredicesima.

**8** il massimo stagionale delle vittorie interne in un turno di gare: è successo alla quinta giornata. 2, il minimo, è stato registrato alla prima, sesta, undicesima e diciassettesima.

**33** il numero delle gare concluse senza reti, con un massimo di 4 alla tredicesima giornata.

**14** gare senza perdere è la miglior serie positiva iniziale della Fiorentina che ha subito la prima sconfitta ad Ascoli.

**17** partite consecutive senza vittoria: il «record» è dell'Acireale.

**8** la più lunga serie di pareggi consecutivi: appartiene all'Acireale tra la terza e la diciannovesima giornata.

**4** la più lunga serie di sconfitte di fila: appartiene al Palermo nelle prime quattro giornate di campionato.

**707** minuti è il record di imbattibilità stagionale. Lo ha stabilito Toldo della Fiorentina. Al secondo posto, il portiere dell'Andria Mondini con 579. Lo stesso Mondini ha aperto una nuova serie: è immacolato da 495'.

**17** partite iniziali segnando sempre almeno un gol: è la serie positiva del Cesena di Bolchi prima della sconfitta a Cosenza.

**30** il record di gol subiti: appartiene al Brescia.

**8** il massimo delle espulsioni in una giornata: accadde alla quarta di campionato.

## Gli antennati/Ivano Bison

### «SALVEZZA? PERCHÉ NO»

Ivano Bison fa opinione su Easy Radio e raccoglie i pareri dell'undici di Sonetti per TeleLombardia. A Monza stanno riscoprendo la voglia di sperare e l'ottimismo comincia a far breccia dopo una finale di girone d'andata assolutamente sorprendente. «A questo punto credo non sia da folli far discorsi di salvezza» attacca Ivano. «Sì, perché se questa squadra — composta di tanti giovani, ricordiamolo — è stata capace di raggranellare sette punti sugli otto disponibili nelle ultime gare interne, beh, non si può che sperare bene per il futuro». Ivano tiene a precisare che Trainini non aveva alcuna colpa («Ha pagato ingiustamente e di riflesso, per le contestazioni della piazza verso la dirigenza») e che Nedo Sonetti ha iniettato due cose semplici, ma efficaci. «La prima è sicuramente la grinta: i giovani hanno trovato molta fiducia in se stessi e la metamorfosi in tal senso è stata evidente. La seconda? Credo che sia stata salutare



la maggior imprevedibilità del gioco, arricchito da qualche schema in più e soprattutto da maggiore spinta sulle fasce. Romano e Radice, per esempio, sono nettamente migliorati trasformando i propri settori di competenza. Per chiudere: credo che se riuscirà a sistemarsi in trasferta, questo Monza potrà salvarsi».



**Pronto? Calcio!**



**144.11.49.44**

**Filo diretto con la settimana calcistica**

*Giorno e Notte*

**Le ultime di**  
**MAURIZIO MOSCA**

Indiscrezioni, commenti sulla settimana calcistica, interviste esclusive.

**LASCIA IL TUO MESSAGGIO**

Maurizio Mosca risponderà ad alcuni di voi nella trasmissione televisiva "ZITTI E MOSCA" in onda il venerdì sera su CINQUESTELLE.

**LA SCHEDINA  
DEL CAMPIONE**

questa settimana il mitico

**TAGGONI**

**LASCIAGLI  
UN MESSAGGIO**

...ed il tuo numero di telefono:  
se sei fortunato ti richiamerà.



**DATI, STATISTICHE E  
NOTIZIE AGGIORNATISSIME**

di ogni incontro e per ogni squadra con particolare attenzione alle Serie B e C.

**SISTEMI**

**CINQUE PROPOSTE** preparate dagli esperti del settore.

BIESSE SISTEMI, P.za Garibaldi 2 - Nizza Monferrato (AT) - Tariffa L. 2.540/min. + I.V.A.

19. giornata/16 gennaio 1994

**Terzo 0-0 per il Milan che tuttavia consolida il suo vantaggio grazie alla sconfitta della Sampdoria a Piacenza. Risorge l'Inter contro il Foggia. Riscatto anche per Lazio e Napoli**

a cura di **Alfredo M. Rossi** e **Maurizio Borsari**

# IL FILM DEL CAMPIONATO



**Piovani, grande protagonista della vittoria sulla Sampdoria, sfugge a Sacchetti**



**Atalanta-Torino 2-2**  
**Genoa-Milan 0-0**  
**Inter-Foggia 3-1**

**Juventus-Roma 0-0**  
**Lazio-Reggiana 2-0**  
**Lecce-Parma 1-1**

**Napoli-Cremonese 2-1**  
**Piacenza-Sampdoria 2-1**  
**Udinese-Cagliari 1-1**

# IL FILM Piacenza-Sampdoria 2-1



Precisazione filosofica sugli spalti del Galleana



Cagni passeggia come il suo Piacenza...



Taibi dice di no a Lombardo

**PIACENZA:** Taibi 6,5, Chiti 6,5, Polonia 6,5, Suppa 6, Maccoppi 7, Lucci 6 (78' Di Cintio n.g.), Turrini 7,5, Brioschi 6,5, Ferrante 6, Iacobelli 6,5, Piovani 7 (89' Moretti n.g.).

**In panchina:** Gandini, Carannante, Ferazoli.

**Allenatore:** Cagni 7.

**SAMPDORIA:** Pagliuca 5,5, Mannini 6, Serena 5, Gullit 6,5, Vierchowod 5,5, Sacchetti 4,5, Lombardo 5,5, Jugovic 5 (62' Bertarelli 5,5), Platt 5 (73' Salsano n.g.), Mancini 5,5, Evani 6,5.

**In panchina:** Nuciari, Rossi, Invernizzi.

**Allenatore:** Eriksson 5,5.

**Arbitro:** Bettin di Padova 5 (Ramicone e Gallas).

**Marcatori:** Piovani al 30', Ferrante al 66', Lombardo su rigore all' 84'.

**Ammoniti:** Sacchetti, Iacobelli, Polonia, Serena, Maccoppi.

**Espulsi:** nessuno.

**Spettatori:** 16.991 (8.215 abbonati).

**Incasso:** 608.088.945 lire (di cui 332.088.945 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Sul campo di casa il Piacenza si trasforma e lo ha confermato anche con la Sampdoria. Partita da dimenticare per i blucerchiati, tutti da bocciare esclusi Gullit ed Evani.

□ **La frase celebre.** Cagni: «Se riuscissi a entrare nel cervello dei miei ragazzi, riuscirei a spiegarmi perché alterniamo grosse prove in casa ad altre opache fuori».



Platt svetta su Brioschi



Mannini salta più alto di Ferrante



Suppa contrasta Jugovic sotto gli occhi di Lucci



Piovani sblocca il risultato



Ferrante firma il raddoppio



Lombardo, dal dischetto, accorcia le distanze



Chiti a Gullit: resta con me...



Juvovic contrasta Turrini

La **MOVIOLA** di Sabellucci



I tre gol di Piacenza

# IL FILM Juventus-Roma 0-0



Augurale lancio di colombe...



che poi devono essere catturate



Il rigore invocato dalla Juventus

**JUVENTUS:** Peruzzi 7, Porrini 6,5, Torricelli 6, Galia 6, Kohler 5, Notari 6, Di Livio 7, Conte 6,5, Ravanelli 5 (76' Del Piero n.g.), Baggio 6, Möller 6.

**In panchina:** Rampulla, Baldini, Francesconi, Moro.

**Allenatore:** Trapattoni 6,5.

**ROMA:** Lorieri 7, Garzya 6,5, Festa 6, Mihajlovic 6, Comi 6, Piacentini 6,5, Hässler 7 (90' Berretta n.g.), Capioli 6,5, Balbo 5,5, Giannini 5,5, Bonacina 5.

**In panchina:** Pazzagli, Benedetti, Scarchilli, Rizzitelli.

**Allenatore:** Mazzone 6,5.

**Arbitro:** Cardona di Milano 5,5 (Nicoletti e Manfredini).

**Ammoniti:** Festa, Mihajlovic, Garzya.

**Espulsi:** Bonacina, Kohler.

**Spettatori:** 44.190 (34.382 abbonati).

**Incasso:** 1.151.895.000 lire (di cui 846.810.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Lo 0-0 non nasce dalla prudenza, ma dalla bravura dei portieri e dall'imprecisione degli attaccanti. Juventus e Roma si sono date battaglia a viso aperto, sbagliando molto e correndo ancor di più. Le occasioni migliori, in ogni caso, le hanno avute i giallorossi.

□ **La frase celebre.** Umberto Agnelli: «Che Juve ho visto? Ho visto soprattutto la Roma. Occasione perduta per avvicinare il Milan? Le occasioni le ha fallite soprattutto la Roma».



Un contrasto tra Piacentini e Möller



Di Livio salta Giannini



**Iniziano le ostilità nell'area romanista...**



**Cardona alza la voce**



**Galia sbaglia un gol fatto...**



**Cartellino rosso per Bonacina**



**Anche Kohler deve uscire anzitempo**



**Due juventini discutono con il segnalinee**



**...e poi Balbo lo imita**

# IL FILM Inter-Foggia 3-1



Zeman e Bagnoli



Manicone in acrobazia, ma sarà traversa



Caini e Bianchini: due 3 sono troppi...



De Vincenzo tra Fontolan e Orlando



Bianchini tuttofare: sopra

**INTER:** Abate 6, A.Paganin 6, Tramezzani 6, Jonk 6,5, Ferri 7 (78' M.Paganin n.g.), Battistini 6,5, Orlando 6, Manicone 7, Fontolan 6,5 (90' Bianchi n.g.), Bergkamp 6,5, Sosa 7,5.

**In panchina:** Nuzzo, Bergomi, Dell' Anno.

**Allenatore:** Bagnoli 7.

**FOGGIA:** Mancini 6, Nicoli 5, Caini 5, Di Biagio 6,5, Chamot 6, Bianchini 5,5, Bresciani 5,5, Seno 6,5, Cappellini 6,5, De Vincenzo 5, Mandelli 5,5 (81' Amoruso n.g.).

**In panchina:** Bacchin, Gasparini, Fornaciari, Di Bari.

**Allenatore:** Zeman 6.

**Arbitro:** Quartuccio di Torre Annunziata 6 (Scalcione e Ricciardelli).

**Marcatori:** Sosa al 18', Jonk al 31', Di Biagio all' 85', Bergkamp all' 88'.

**Ammoniti:** Bianchini, Di Biagio, Orlando, Manicone, Chamot.

**Espulsi:** nessuno.

**Spettatori:** 45.124 (34.403 abbonati).

**Incasso:** 1.388.220.448 lire (di cui 1.034.181.946 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** I nerazzurri danno segni di ripresa contro un Foggia generosissimo. Dopo una breve fiammata iniziale, gli ospiti cadono sotto i colpi di Sosa, Jonk e Bergkamp, il cui gol spegne sul nascere le illusioni rispolverate in seguito alla prodezza di Di Biagio.

□ **La frase celebre.** Mancini: «Sul gol di Sosa sono stato ingannato dal sole. Quello di Bergkamp, invece, era da annullare per fuorigioco».



Duello aereo tra Orlando e Caini



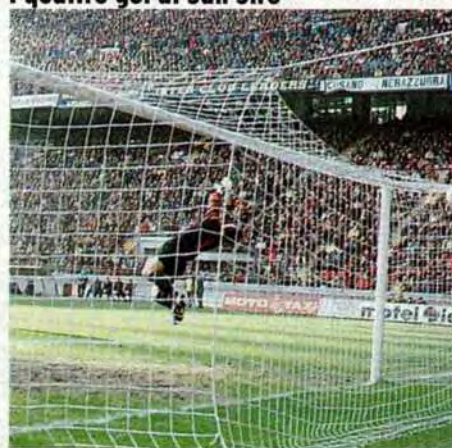


con Bergkamp e sotto con Sosa

# La **MOVIOLA** di Sabellucci



I quattro gol di San Siro



Il gol dell'1-0



Di Biagio per il Foggia: 2-1



Il raddoppio di Jonk



Bergkamp chiude il conto: 3-1

# IL FILM Genoa-Milan 0-0



Lentini in panchina



Eranio gli lascia il posto...

**GENOA:** Tacconi 6, Torrente 6,5, Caricola 6, Petrescu 6, Galante 7, Signorini 6,5, Ruotolo 6,5, Bortolazzi 6, Detari 5, Skuhravy 6,5, Onorati 5.

**In panchina:** Berti, Cavallo, Bianchi, Lorenzini, Nappi.

**Allenatore:** Scoglio 6,5.

**MILAN:** Rossi 6,5, Panucci 6, Maldini 7, Albertini 6 (57' Massaro 6), Costacurta 6,5, Baresi 6,5, Eranio 6 (82' Lentini n.g.), Desailly 6,5, Papin 5,5, Savicevic 5, Donadoni 6.

**In panchina:** Ielpo, Tassotti, Galli.

**Allenatore:** Capello 6.

**Arbitro:** Bazzoli di Merano 6 (Schiavon e Reciti).

**Ammonito:** Savicevic.

**Espulsi:** nessuno.

**Spettatori:** 30.291 (18.005 abbonati).

**Incaso:** 836.956.000 lire (di cui 366.601.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Milan non riesce più a segnare. Papin e Savicevic hanno sbagliato facili occasioni. Eranio ha graziato il "suo" Genoa. Un Genoa rivitalizzato dalla cura Scoglio.

□ **La frase celebre.** Capello: «Le inseguatrici fanno il nostro gioco. Ma siamo al terzo 0-0 consecutivo. Comincio a preoccuparmi. Chi segna?».



...e subito Galante gli fa sentire come si sta in campo



Gran tiro di Ruotolo ma Rossi farà il miracolo



Panucci per poco non fa la frittata



Maldini-Skuhravy: manovra a spinta...

# IL FILM Lecce-Parma 1-1



Ayew contrastato da Benarrivo



Il ghanese beffa Bucci: 1-0



Il pallone in rete per il pareggio di Minotti: 1-1



Padalino elude Crippa



Duello aereo tra Notaristefano e Pin

**LECCE:** Gatta 6,5, Biondo 6,5, Carobbi 6, Trincherà 6, Ceramicola 6,5, Verga 5,5, Gazzani 6, Padalino 6, Ayew 6,5 (88' Russo n.g.), Notaristefano 6, Baldieri 6,5 (85' Erba n.g.).

**In panchina:** Torchia, Altobelli, Frisullo.

**Allenatore:** Marchesi 6.

**PARMA:** Bucci 6, Balleri 6, Benarrivo 5,5, Minotti 6, Apolloni 6, Sensini 6, Brolin 5, Pin 6,5, Crippa 5,5, Zola 5,5, Asprilla 5.

**In panchina:** Ballotta, Maltagliati, Matrecano, Zoratto, Sorce.

**Allenatore:** Scala 6.

**Arbitro:** Arena di Ercolano 6 (Ramaglia e Villasanta).

**Marcatori:** Ayew al 32', Minotti al 50'.

**Ammoniti:** Ceramicola, Asprilla, Benarrivo, Crippa, Biondo.

**Espulsi:** nessuno.

**Spettatori:** 8.849 (5.750 abbonati).

**Incasso:** 193.506.376 lire (di cui 120.026.376 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Pareggio giusto tra Lecce e Parma. Il Parma cerca di imporre il suo gioco fin dai primi minuti, ma deve fare i conti con un Lecce che non si lascia intimidire.

□ **La frase celebre.** Marchesi: «Dopo aver fermato il Milan siamo riusciti a fermare un'altra grande, il Parma. E per noi che non abbiamo più obiettivi di classifica è motivo di grande soddisfazione per finire nel migliore dei modi questo campionato».

foto Bellini e De Benedictis

# IL FILM Lazio-Reggiana 2-0



**Domenica felice per Suor Paola**



**Bonomi contrasta Padovano**



**Esposito braccia Boksic**

**LAZIO:** Marchegiani 6,5, Bacci 6, Favalli 6, Di Matteo 7, Bonomi 6 (87' Bergodi n.g.), Cravero 6,5, Fuser 6, Winter 6, Casiraghi 6,5, Gascoigne 6,5, Boksic 7.

**In panchina:** Orsi, Negro, Sclosa, Di Mauro.

**Allenatore:** Zoff 6,5.

**REGGIANA:** Taffarel 6, Parlato 5,5, Zanutta 6, Accardi 5,5, Sgarbossa 6,5, De Agostini 6, Esposito 5,5 (71' Pietranera n.g.), Scienza 5, Padovano 6,5, Mateut n.g. (27' Picasso 6), Lantignotti 5,5.

**In panchina:** Costagli, Torrisi, Cherubini.

**Allenatore:** Marchioro 6.

**Arbitro:** Brignoccoli di Ancona 6 (Padovan e Florio).

**Marcatori:** Di Matteo al 45', Cravero su rigore al 50'.

**Ammoniti:** Cravero, Bonomi, Zanutta, Parlato.

**Espulsi:** nessuno.

**Spettatori:** 40.597 (36.005 abbonati).

**Incasso:** 1.115.832.000 lire (di cui 950.622.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Lazio nettamente superiore, almeno a partire dal gol-liberazione di Di Matteo che ha scacciato i fantasmi di Foggia. Dopo il rigore ha addirittura dilagato.

□ **La frase celebre.** Marchioro: «Se avesse due difensori più forti la Lazio sarebbe una squadra da scudetto».



**Casiraghi tira, ma sarà palo**



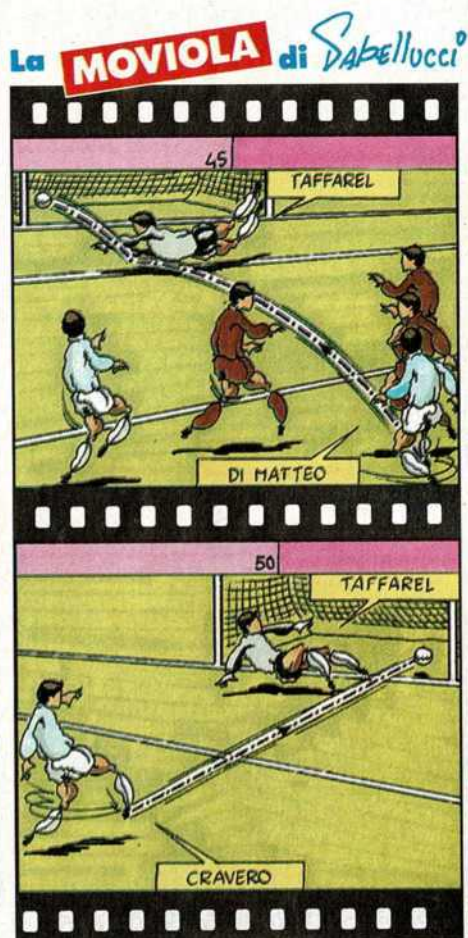
**Gascoigne in maglia granata**



**Boksic fallisce una ghiotta occasione**



**Sinistro al volo di Gascoigne**



**I due gol dell'Olimpico**



**Di Matteo sta per segnare l'1-0**



**Lantignotti manca il pareggio**



**Il fallo punito con il rigore**



**Che poi Cravero trasforma**

# IL FILM Atalanta-Torino 2-2



**Gemellaggio di ribellione a Bergamo**



**Mondonico e Prandelli**

**ATALANTA:** Ferron 6, Minaudo 6,5, Codispoti 6, Pavan 6, Alemão 6, Valentini 6, Orlandini 6,5 (66' Boselli 6), De Paola 6,5, Ganz 6, Rambaudi 6,5 (87' Sgro n.g.), Magoni 6.

**In panchina:** Pinato, Tacchinardi, Saurini.

**Allenatore:** Prandelli 6,5.

**TORINO:** Pastine 6, Annoni 6,5, Sergio 5,5, Mussi 6,5, Gregucci 4,5 (24' Sinigaglia 6), Fusi 6, Sordo 5,5 (66' Poggi 6,5), Fortunato 6,5, Silenzi 6, Carbone 5,5, Venturin 5,5.

**In panchina:** Piazza, Cois, Aguilera.

**Allenatore:** Mondonico 6,5.

**Arbitro:** Nicchi di Arezzo 6,5 (Cancello e Fiori).

**Marcatori:** Silenzi al 40', Codispoti al 45', Rambaudi al 54', autorete di Boselli al 72'.

**Ammoniti:** Gregucci, Annoni.

**Espulsi:** nessuno.

**Spettatori:** 21.273 (14.401 abbonati).

**Incasso:** 480.465.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Mosse e contromosse tattiche tra Prandelli e Mondonico, in una partita sostanzialmente equilibrata. Silenzi ritrova la via del gol, Minaudo quella del campo dopo un mese d'assenza per infortunio. Codispoti invece firma il suo secondo gol in nerazzurro ancora contro i granata.

□ **La frase celebre.** Rambaudi: «Certo, un punto importante, però c'è un po' di rammarico perché loro con un tiro e mezzo in porta hanno fatto due gol».



**Mezza girata di Silenzi**



**Venturin tenta di fermare Alemão**



**Ganz in slalom tra Sergio e Fusi**



**Silenzi ha portato in vantaggio il Torino**



**Rambaudi esulta dopo il 2-1**



**De Paola contrasta Sinigaglia**



**Codispoti realizza l'1-1**



**L'autorete di Boselli fissa il 2-2**



**Poggi in elevazione**

# IL FILM Napoli-Cremonese 2-1



De Agostini dopo l'espulsione



Il rigore parato a Dezotti



Fonseca realizza il primo gol napoletano

**NAPOLI:** Tagliapietra 7, Ferrara 6,5, Gambaro 6, Bordin 6,5, Francini 6,5, Bia 6,5, Di Canio 6 (46' Corini 6), Thern 7, Fonseca 7, Policiano 6 (61' Bresciani 6), Pecchia 6.

**In panchina:** Pagotto, Nela, Corradini.

**Allenatore:** Lippi 6,5.

**CREMONESE:** Turci 6, Gualco 6, Lucarelli 5,5, De Agostini 5,5, Colonnese 6, Verdelli 6, Pedroni 6, Nicolini 6, Dezotti 5,5, Maspero 5,5, Florijancic 5,5.

**In panchina:** Mannini, Bassani, Montorfano, Ferraroni.

**Allenatore:** Simoni 6.

**Arbitro:** Collina di Viareggio 7 (De Santis e Ceccarelli).

**Marcatori:** Fonseca al 4' e su rigore al 12', Gualco al 79'.

**Ammoniti:** Policiano, Gualco, Corini.

**Espulso:** De Agostini.

**Spettatori:** 31.704 (13.372 abbonati).

**Incasso:** 689.277.000 lire (di cui 304.657.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Una doppietta di Fonseca spiana la strada agli azzurri che però nella ripresa soffrono il ritorno della Cremonese. Dezotti fallisce un rigore, Gualco accorcia le distanze, ma non basta alla formazione di Simoni per completare la rimonta.

□ **La frase celebre.** Simoni: «I giocatori del Napoli nel primo tempo sembravano marziani». Lippi: «Abbiamo avvertito un po' di stanchezza. Speriamo sia solo un fatto momentaneo».



Policiano va a terra e Collina indica il dischetto



Fonseca non imita Dezotti e realizza il 2-0

# IL FILM Udinese-Cagliari 1-1



L'incidente a Bisoli: tibia destra fratturata



Branca porta in vantaggio l'Udinese



Sanna in tackle su Rossitto



Dely Valdes firma il pareggio cagliaritano



Rossini ferma come può Matteoli

**UDINESE:** Battistini n.g., Pellegrini 6,5 (49' Montalbano 5), Rossini 5 (76' Del Vecchio n.g.), Rossitto 6, Calori 5, Desideri 5, Helveg 6,5, Statuto 5, Branca 7, Pizzi 6, Kozminski 6.

**In panchina:** Caniato, Gelsi, Borgonovo.

**Allenatore:** Fedele 6.

**CAGLIARI:** Fiori 6,5, Sanna 6, Pusceddu 5,5, Bisoli 7, Aloisi 6, Firicano 6,5, Herrera 5, Marcolin 6 (46' Moriero 6), Dely Valdes 6,5, Matteoli 6 (64' Bellucci 6), Oliveira 6.

**In panchina:** Di Bitonto, Criniti, Villa.

**Allenatore:** Giorgi 7.

**Arbitro:** Pairetto di Nichelino 5,5 (Isola e Russo).

**Marcatori:** Branca al 31', Dely Valdes al 61'.

**Ammoniti:** Matteoli, Montalbano, Rossitto.

**Espulso:** Herrera.

**Spettatori:** 14.660 (11.103 abbonati).

**Incasso:** 402.605.744 lire (di cui 300.424.744 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Prima mezzora equilibrata ma con leggera supremazia cagliaritana. L'Udinese trova il gol e legittima il vantaggio, ma quando sembra fatta, ecco la frittata Desideri-Calori. Il Cagliari resiste in nove (a metà ripresa Bisoli lascia il campo in barella per frattura della tibia destra).

□ **La frase celebre.** Branca: «In undici contro nove abbiamo perso la testa. Perché? Non lo so, anzi, se lo sapessi... lo dissi».

foto Calderoni

# SERIE A Le cifre della 19. giornata

## Risultati

**Atalanta-Torino 2-2**  
**Genoa-Milan 0-0**  
**Inter-Foggia 3-1**  
**Juventus-Roma 0-0**  
**Lazio-Reggiana 2-0**  
**Lecce-Parma 1-1**  
**Napoli-Cremonese 2-1**  
**Piacenza-Sampdoria 2-1**  
**Udinese-Cagliari 1-1**

## Prossimo turno

20. giornata (23 gennaio  
 1994, ore 14,30)  
 Cagliari-Genoa\*  
 Cremonese-Inter  
 Foggia-Lecce  
 Milan-Piacenza  
 Parma-Lazio  
 Reggiana-Atalanta  
 Roma-Udinese  
 Sampdoria-Juventus  
 Torino-Napoli  
 \*posticipata alle ore 20,30

## Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Milan	28	19	10	8	1	20	8	0	9	6	3	0	11	3	10	4	5	1	9	5
Sampdoria	25	19	11	3	5	34	25	—3	9	6	1	2	17	10	10	5	2	3	17	15
Juventus	25	19	9	7	3	32	18	—4	10	8	2	0	21	5	9	1	5	3	11	13
Parma	23	19	9	5	5	26	15	—5	9	6	1	2	13	5	10	3	4	3	13	10
Lazio	23	19	8	7	4	24	19	—6	10	6	3	1	16	6	9	2	4	3	8	13
Inter	22	19	8	6	5	25	17	—7	10	6	2	2	19	11	9	2	4	3	6	6
Torino	21	19	8	5	6	25	19	—7	9	6	2	1	15	6	10	2	3	5	10	13
Napoli	21	19	8	5	6	30	22	—8	10	5	3	2	19	8	9	3	2	4	11	14
Roma	19	19	5	9	5	17	17	—9	9	3	4	2	12	10	10	2	5	3	5	7
Foggia	18	19	4	10	5	25	24	—10	9	2	5	2	12	10	10	2	5	3	13	14
Cremonese	18	19	6	6	7	21	20	—10	9	5	3	1	14	6	10	1	3	6	7	14
Cagliari	18	19	6	6	7	25	31	—10	9	4	2	3	13	13	10	2	4	4	12	18
Piacenza	17	19	5	7	7	16	25	—12	10	4	5	1	13	12	9	1	2	6	3	13
Genoa	15	19	4	7	8	14	23	—14	10	3	5	2	7	7	9	1	2	6	7	16
Atalanta	15	19	4	7	8	21	33	—14	10	3	5	2	14	14	9	1	2	6	7	19
Udinese	14	19	3	8	8	12	23	—15	10	1	4	5	3	13	9	2	4	3	9	10
Reggiana	14	19	4	6	9	11	23	—15	10	4	5	1	9	4	9	0	1	8	2	19
Lecce	6	19	1	4	14	15	31	—22	9	1	3	5	9	13	10	0	1	9	6	18



Branca



Dely Valdes



Lombardo



Piovani

## Così nelle precedenti stagioni

1991-92	1992-93
Milan (C) 33	Milan (C) 34
Juventus 28	Inter 25
Napoli 26	Lazio 23
Parma 22	Atalanta 23
Inter 22	Juventus 21
Lazio 22	Torino 21
Torino 21	Sampdoria 21
Sampdoria 20	Cagliari 19
Atalanta 20	Roma 18
Roma 20	Parma 18
Genoa 19	Fiorentina (R) 17
Foggia 18	Napoli 17
Fiorentina 17	Udinese 17
Verona (R) 14	Foggia 17
Cagliari 12	Brescia (R) 16
Bari (R) 10	Genoa 16
Cremonese (R) 10	Ancona (R) 10
Ascoli (R) 8	Pescara (R) 9

## Ruben Sosa abbracciato da Jonk dopo la rete messa a segno col Foggia



## Statistiche

□ **12** anni senza vittorie per la Roma sul campo della Juventus. L'ultimo successo giallorosso, 1 a 0 rete di Falcao, risale al primo novembre 1981.

□ **20** gol portano il totale a 393, ossia 100 in meno rispetto al campionato 1992-93, ma è pur sempre il secondo miglior risultato fatto registrare negli ultimi 6 anni, da quando la Serie A è tornata a 18 squadre.

□ **6** punti incamerati dall'Atalanta nelle ultime 4 gare; tanti quanto Milan e Juventus. La performance degli orobici merita particolare attenzione anche per il fatto che nelle precedenti 12 gare erano riusciti a incamerare solo 5 punti.

□ **9** partite utili consecutive per il Milan. È la serie positiva più lunga ancora aperta. Fermato il Foggia dopo 5 turni senza insuccessi, le migliori serie attive, dopo quella del Milan, le propongono Atalanta, Roma e Juventus con 4.

□ **12** gare una di seguito all'altra senza perdere colpi sulle vie del gol per la Lazio; una in meno del record stagionale stabilito dal Cagliari nelle prime 13 giornate.

□ **14** gare di seguito nel corso delle quali il Cagliari ha sempre subito almeno un gol. È la peggior performance del campionato in corso.

□ **7** gare giocate dalla Reggiana con la direzione dell'arbitro Quartuccio. Dopo 4 vittorie interne e 2 pareggi esterni, sul campo della Lazio è arrivata la prima sconfitta.

□ **8** gare giocate dalla Cremonese sul campo del Napoli e per i grigiorossi c'è stata solo la consolazione di un pareggio, 2-2, ottenuto 55 anni fa, esattamente il 19 settembre 1948.

## Marcatori

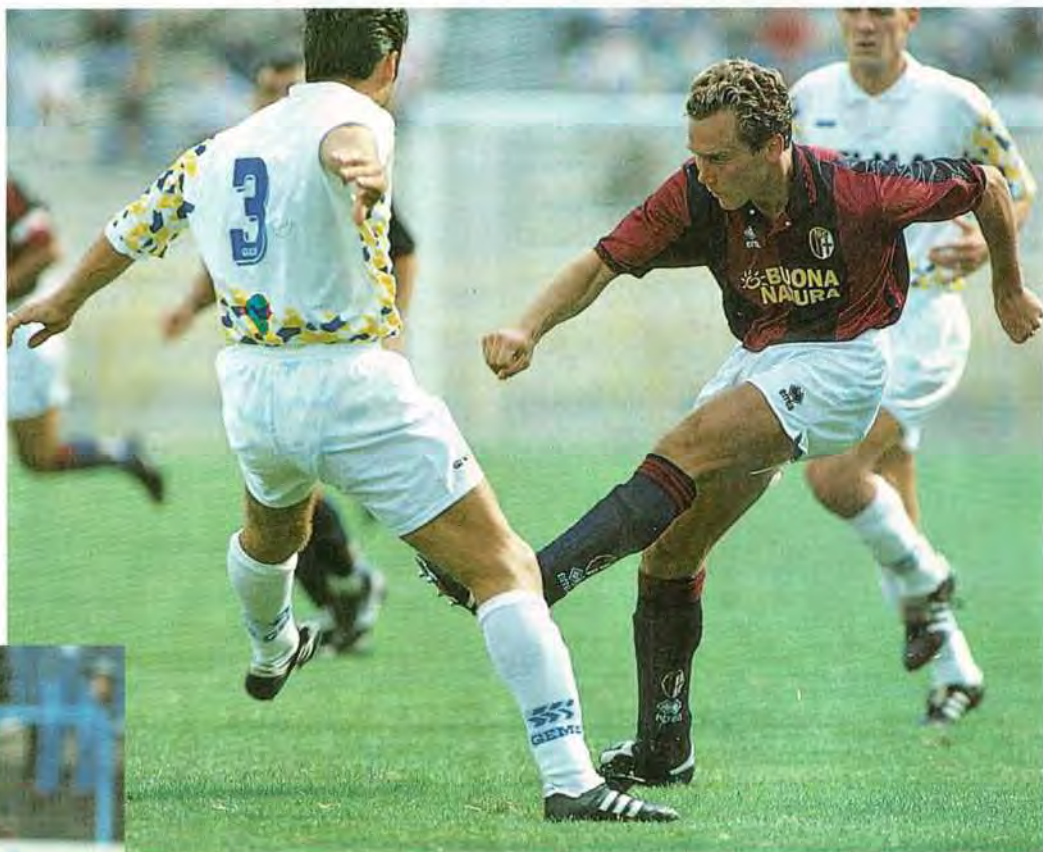
GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
<b>Silenzi</b> (Torino)	<b>13</b>	7	3	3	12	1	9	4	—	2
<b>R. Baggio</b> (Juventus)	<b>12</b>	10	2	—	10	2	6	6	1	5
<b>Fonseca</b> (Napoli)	<b>11</b>	—	9	2	9	2	6	5	2	1
<b>Gullit</b> (Sampdoria)	<b>11</b>	7	2	2	10	1	4	7	—	1
<b>Branca</b> (Udinese)	<b>9</b>	7	1	1	7	2	3	6	3	3
<b>Dely Valdes</b> (Cagliari)	<b>9</b>	2	4	3	8	1	4	5	—	—
<b>Sosa</b> (Inter)	<b>9</b>	—	8	1	3	6	7	2	5	1
<b>Ganz</b> (Atalanta)	<b>8</b>	3	4	1	8	—	4	4	—	—
<b>Möller</b> (Juventus)	<b>8</b>	3	1	4	7	1	6	2	—	—
<b>Roy</b> (Foggia)	<b>8</b>	1	6	1	8	—	3	5	—	—
<b>Tentoni</b> (Cremonese)	<b>8</b>	2	5	1	8	—	6	2	—	—
<b>Zola</b> (Parma)	<b>8</b>	7	1	—	5	3	3	5	4	1
<b>Bergkamp</b> (Inter)	<b>7</b>	6	1	—	6	1	6	1	—	4
<b>Signori</b> (Lazio)	<b>7</b>	—	7	—	7	—	6	1	—	4
<b>Mancini</b> (Sampdoria)	<b>6</b>	6	—	—	6	—	4	2	—	2
<b>Oliveira</b> (Cagliari)	<b>6</b>	5	1	—	6	—	4	2	—	—
<b>Platt</b> (Sampdoria)	<b>6</b>	2	2	2	5	1	2	4	—	—
<b>Asprilla</b> (Parma)	<b>5</b>	3	1	1	4	1	4	1	—	—
<b>Balbo</b> (Roma)	<b>5</b>	3	1	1	5	—	3	2	—	—
<b>Capolli</b> (Cagliari-Roma)	<b>5</b>	1-0	2-0	0-2	3-2	—	3-2	—	—	—
<b>Dezotti</b> (Cremonese)	<b>5</b>	3	1	1	4	1	2	3	—	2
<b>Lombardo</b> (Sampdoria)	<b>5</b>	2	1	2	5	—	3	2	—	1
<b>Padovano</b> (Reggiana)	<b>5</b>	—	2	3	4	1	3	2	—	—
<b>Melli</b> (Parma)	<b>4</b>	3	1	—	3	1	1	3	—	—
<b>Papin</b> (Milan)	<b>4</b>	3	—	1	3	1	2	2	—	—
<b>Piovani</b> ( )	<b>4</b>	3	1	—	3	1	4	—	—	—
<b>Stroppa</b> (Foggia)	<b>4</b>	4	—	—	3	1	1	2	—	2
<b>Turrini</b> (Piacenza)	<b>4</b>	4	—	—	4	—	3	1	—	—

Dopo l'esonero di Zaccheroni, il Bologna raccoglie la quarta vittoria consecutiva e segue la scia di Spal e Fiorenzuola

# REJA REJA ALAÀ

di **Gianluca Grassi**

**S**ognano o son deste? Spal e Perugia rintuzzano i veementi attacchi delle inseguitrici e si laureano meritatamente campioni d'inverno. Parziale di metà corsa, effimero finché si vuole, eppure terribilmente indicativo, perché le statistiche dicono che otto volte su dieci lo scudettino conquistato al termine del girone di andata ha poi garantito la promozione in Serie B. Leadership rafforzata dal fatto che la Spal ha dato alla Massese il primo dispiacere casalingo della stagione e che il Perugia è passato con piglio autoritario sul campo di un bellissimo Chieti. Nella domenica che consacra le due regine del campionato, brillano sotto la luce dei riflettori altre degne protagoniste. È il caso del Fiorenzuola (il ritorno alla piena efficienza di Putelli garantirà agli emi-



**Sopra, Cecconi, match-winner per il Bologna. A fianco, Zamuner della Spal: un gol «pesante» a Massa**

infernale. Brutte notizie anche per il Palazzolo, cui non è servito il cambio di allenatore per far suo il decisivo scontro diretto con lo Spezia. Aneliti di speranza invece per il Prato, grazie alla doppietta del bomber Califano (otto centri per lui).

Nel Girone B il Perugia sale a

quota 41 (nasce il sospetto che il patron Gaucci, non contento di vincere, abbia promesso ai suoi un premio speciale in caso di punteggio record), ma la Reggina di Enzo Ferrari non molla di una virgola, a dispetto di evidenti problemi in zona offensiva (superati peraltro grazie a un'encomiabile organizzazione collettiva). Note liete pure per la Salernitana (D'Isidoro pesca il jolly) e per quella Sambenedettese che in barba alla grave situazione societaria (si sta tentando di salvare la baracca con un azionariato popolare) entra in zona play-off, annunciata dagli squilli di tromba dei suoi tiratori scelti. Colpo di coda infine del Giarre, che coglie il primo centro del torneo. Troppo tardi?

liani nuove soluzioni in attacco), del Bologna (quarta vittoria consecutiva per i rossoblù di Reja, che in formazione di emergenza hanno monetizzato nel migliore dei modi una splendida incornata di Cecconi), del Chievo (Cossato sigla il gol partita e Zanin lo difende nel finale con un paio di ottimi interventi) e della terribile Pro Sesto, impietosa nello spalancare sotto i piedi dell'Alessandria il baratro

## Marcatori/Bizzarri capolista

**14 reti:** Bizzarri (Spal, 6 rigori).  
**12 reti:** Cornacchini (Perugia, 6).  
**11 reti:** Protti (Carpi, 5).  
**9 reti:** Damiani (Samb, 3).  
**8 reti:** Califano (Prato, 1), Marino (Lodigiani).  
**7 reti:** Pasa (Mantova, 2).  
**6 reti:** F. Fermanelli (Carrarese, 1), Pisano (Salernitana, 2), Lunerti (Juve Stabia), Di Giannatale (Samb).  
**5 reti:** Piovaneli (Perugia), Nitti (Carpi, 1), Gori (Chievo), Dionigi (Como), Musella (Juve Stabia), Marino (Siena).

## La compagnia dei Celestini

Per giocare a Castellammare di Stabia occorre esibire la carta d'identità: o si è sopra i trenta oppure non se ne fa niente. Amodio, De Simone, Lunerti, Monti, Musella, Onorato, Tavele e, ultimo rinforzo, Costanzo Celestini, 32 anni, per sette

vo si è addirittura abbassata...», boccia la nuova formula dei tre punti («Sono tradizionalista: il calcio non ha bisogno di simili espedienti per offrire uno spettacolo più avvincente») e dedica un affettuoso pensiero al suo vecchio Napoli: «Mi amareggiano tantissimo le attuali difficoltà, tenuto conto che in passato la società ha avuto mo-

## Gli antennati/Paolo Scatò

### SPIRITI BOLLENTI



Prima regola per un giocatore che sbarca a Siracusa: munirsi di un manuale di sopravvivenza fisica. Tifo incandescente? Diciamo piuttosto clima da guerriglia urbana, anche se Paolo Scatò, responsabile del Pool radiofonico Tuttocamposport per le partite dei biancazzurri, ne parla in toni serafici: «Da queste parti i tifosi non conoscono mezze misure: così come si esaltano, altrettanto velocemente si deprimonono». E sono guai seri. «Beh, qualche croce piantata in mezzo al campo, oppure l'abbattimento dei pali di una porta. In caso di sconfitta, poi, meglio non farsi vedere in giro con le mogli». Auguri... «Il fatto è che la gente è stanca degli stenti degli ultimi anni. Non va dimenticato che il Siracusa viene da due provvidenziali ripescaggi consecutivi». Dirigenti nuovi, allenatore nuovo, squadra nuova. «Con l'arrivo dei rinforzi novembrini, la squadra ha compiuto un evidente salto di qualità. Nel recupero perso con la Reggina, ad esempio, si è vista qualche buona trama. Adesso Lombardo dovrà cercare di amalgamare in fretta il materiale a disposizione». Un solo dubbio: gliene daranno il tempo?



stagioni, dal 1979 al 1986, una delle insostituibili colonne del centrocampo napoletano, al fianco di gente come Maradona, Bagni, Vinazzani e Pecci. L'ex partenopeo, l'anno scorso in forza all'Acireale, era da tempo in attesa di una sistemazione: «Avevo deciso di giocare vicino a casa, per stare accanto alla mia famiglia, ma non mi erano ancora giunte proposte in grado di soddisfare questa esigenza. Poi l'offerta della Juve Stabia, che ho accettato con grande entusiasmo, anche perché qui ho ritrovato amici carissimi». Gli è bastato lavorare qualche giorno con la truppa gialloblù per convincersi di aver fatto la scelta migliore: «È un gruppo unito, esperto e molto motivato. Pure da matricola, la Juve sta disputando un torneo al di sopra delle attese e nonostante là davanti si marci a ritmo sostenuto, spero di poter contribuire alla conquista dei play-off». Ironizza sull'età media della squadra («Con il mio arri-

do di gestire un capitale-giocatori di enorme valore. Bianchi e Lippi, comunque, stanno facendo i miracoli e il San Paolo riassaporerà presto le gioie d'un tempo». Nel futuro di Celestini potrebbe esserci un posto da allenatore nelle giovanili azzurre: il primo amore non si scorda mai...

### Ivan il terribile

Dall'esuberante omonimo di Lograto (leggasi Gigi Maifredi) al vulcanico esternatore di Concesio, Ivan Tolotti, guarda caso grande amico del primo e impavido trombatiere di quel calcio champagne che tra le nebbie della campagna bresciana pare aver trovato i suoi più convinti seguaci. Storia di un fallimento annunciato, consumatosi in riva all'Oglio nel breve volgere di due mesi: tanto è durata la tormentata permanenza del semisconosciuto Tolotti (prelevato dal Pergocrema) sulla panchina



del Palazzolo. Dopo sette giornate (e un misero bottino di quattro punti), il presidente Mori lo aveva chiamato al posto di Zanchini per cercare di dare una scossa a tutto l'ambiente. La scarica ad alto voltaggio, in effetti, c'è stata, ma si è fatta apprezzare solo sul piano dialettico: un fiume impetuoso di petulanti proclami che hanno subito reso il «profeta» invisibile ai tifosi e alla stampa locale. Eccone una breve ma significativa rassegna raccolta dal quotidiano Brescia Oggi. «La più grossa offesa che mi si possa fare è dire che le mie squadre giocano con il libero. In Ita-

lia solo quattro formazioni praticano la zona: il Foggia, la Reggina, il Fasano e il mio Pergocrema... Contento di allenare in C1? Ci sono due categorie superiori. È solo questione di patenti, datemi tempo... Con il mio gioco di partite ne perderemo poche. Aspetto che il presidente mi prenda dal Pergocrema Pala, Malgeri e Dagani. Dopodiché saremo a posto». Accontentato, raccoglie una vittoria (a tempo scaduto), tre pareggi e cinque sconfitte: «Non si cambia di una virgola». Neanche il tempo di digerire il panettone e gli è subentrato Toldo. A cambiare ha provveduto Mori.

## La Spal e il Perugia sono regine d'

### Girone A - 17. giornata

**Alessandria-Pro Sesto 0-2**  
Melosi su rigore al 22' e su rigore al 49'.  
**Bologna-Carpi 1-0**  
Cecconi all'11'.  
**Chievo-Carrarese 1-0**  
Cossato al 50'.  
**Como-Leffe 0-0**  
**Fiorenzuola-Empoli 1-0**  
Putelli al 36'.  
**Massese-Spal 0-1**  
Zamuner al 75'.  
**Palazzolo-Spezia 0-0**  
**Prato-Pistoiese 2-0**  
Califano al 28' e al 77'.  
**Triestina-Mantova 0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
<b>Spal</b>	<b>35</b>	17	9	8	0	25	12
<b>Fiorenzuola</b>	<b>31</b>	17	8	7	2	18	12
<b>Bologna</b>	<b>28</b>	17	8	4	5	18	15
<b>Chievo</b>	<b>26</b>	17	6	8	3	16	11
<b>Mantova</b>	<b>25</b>	17	5	10	2	20	16
<b>Pro Sesto</b>	<b>25</b>	17	7	4	6	18	14
<b>Como</b>	<b>24</b>	17	6	6	5	17	15
<b>Massese</b>	<b>22</b>	17	5	7	5	13	16
<b>Prato</b>	<b>21</b>	17	5	6	6	20	18
<b>Leffe</b>	<b>21</b>	17	4	9	4	16	17
<b>Carrarese</b>	<b>20</b>	17	4	8	5	15	14
<b>Carpi</b>	<b>19</b>	17	4	7	6	22	22
<b>Triestina</b>	<b>19</b>	17	3	10	4	15	15
<b>Empoli</b>	<b>18</b>	17	4	6	7	12	14
<b>Pistoiese</b>	<b>18</b>	17	4	6	7	16	23
<b>Spezia</b>	<b>16</b>	17	2	10	5	11	19
<b>Alessandria</b>	<b>16</b>	17	3	7	7	9	19
<b>Palazzolo</b>	<b>11</b>	17	2	5	10	11	20

PROSSIMO TURNO (23/1/1993, ore 14,30):  
Alessandria-Triestina; Bologna-Massese; Carrarese-Fiorenzuola; Chievo-Spal; Como-Palazzolo; Empoli-Pro Sesto; Mantova-Carpi; Pistoiese-Spezia; Prato-Leffe.



A fianco, la gioia di Cossato: il suo gol ha consentito al Chievo di battere la Carrarese. A sinistra, duello tra Rinino e Gobbo

## Le frasi celebri

**Cortezze.** Assetta, allenatore del Chieti: «*Resto dell'idea che siamo nelle condizioni di batterci con qualsiasi avversario*». Perugia escluso, si è dimenticato di aggiungere...

**Teorie.** Soldo, allenatore del Palazzolo: «*Tutti gli allenatori oggi si inventano una zona personale. Io mi sono adeguato e ho creato la zona... eritrea. È vietato forse?*». No, ma visti gli esiti di domenica qualcosa andrà resistendo.

**Profeta.** Pacione: «*La Juve, il Venezia, la Reggina: ora basta, fatemi divertire con il Mantova. Anche se fare gol non sarà certamente facile. Anzi, qui forse sarà più difficile segnare rispetto alla A e alla B*». Chiedere ai tifosi se lo zero a zero di Trieste ha divertito qualcuno.

**Gaucci.** Promessa di Gaucci: «*Se a Chieti vinciamo, garantisco che mi impegnerò ad abolire i ritiri pre-partita*». Sabato prossimo, tutti al night!

## Mani di fata

Volontà, passione e abilità. Nelle mani di Giacomo Ianieri, un cocktail taumaturgico che da 17 anni è fedelmente al servizio di Chieti: contro il Perugia, il popolare massaggiatore ha festeggiato infatti la cinquantesima presenza sulla panchina neroverde. Amico, confidente, compagno di viaggio, tifoso, ma soprattutto professionista serio e scrupoloso, perduto innamorado di questo lavoro scoperto quasi per caso: «*Dopo aver conseguito il diploma di ragioneria, a 20 anni ho cominciato a oc-*

*cuparmi del recupero fisioterapeutico di persone handicappate e quasi subito, nel 1977, è iniziata la mia avventura nel Chieti. All'epoca allenava Tony Giammarino e lavoravo accanto all'attuale massaggiatore della Lazio, Dorian Ruggiero*. Un'umile gavetta, corsi di formazione, tanta pratica e finalmente il bravo Mino (così lo chiamano gli amici) ha coronato il sogno della sua vita, aprendo a Chieti un Centro di riabilitazione e terapia fisica, il Fisio-teate, specializzato in traumatologia sportiva. Il nuovo impegno non lo ha però allontanato dalla squadra: «*L'entrata del*

*gruppo Mancaniello nel Chieti ha dato un maggiore impulso all'attività di tutto lo staff medico e questo, a dispetto delle numerose offerte che ho ricevuto da parte di società di Serie A e B, mi ha convinto a rimanere. Il ruolo del massaggiatore si è notevolmente evoluto. Sono finiti i tempi in cui ci si limitava a correre in campo con il secchio d'acqua e la spugna. Oggi, oltre a intervenire in campo e a seguire l'eventuale lavoro di rieducazione, collaboriamo anche a creare intorno ai giocatori un ambiente sereno. Un gesto, una parola, la semplice disponibilità ad ascoltare i loro sfoghi: cose fondamentali all'interno dello spogliatoio*». Prossima fermata prevista per le mille candeline. «*Speriamo. Sarà un'ulteriore occasione per parlare di noi massaggiatori, personaggi sconosciuti e trascurati. Ma davvero finirò sul Guerino? Che bel regalo...*».

Gianluca Grassi

## Il campionato dà i numeri

574 il totale dei gol, appena 2 in meno rispetto al massimo assoluto relativo ai gironi di andata, stabilito con 576 nel campionato 1984-85; minimo 479 nel campionato 1978-79.

2 le squadre imbattute, Spal e Perugia. 16 le gare iniziali disputate dal Giarre senza mai vincere. Per i gironi di andata della Serie C1 è un record.

6 le vittorie consecutive per il Perugia e la serie può allungarsi ancora. È un record stagionale, che eguaglia quello relativo ai gironi d'andata stabilito dal Fano nel campionato 1980-81.

26 i gol segnati dal Perugia, record stagionale. Il record assoluto, 29, fu stabilito per la prima volta dal Monza nel 1981-82 e ripetuto dal Bologna nel 1983-84 e dal Messina nel 1985-86.

# HIT parade

## 1 LODIGIANI La squadra

Quinta vittoria consecutiva per i romani di Attardi, che nel giro di un mese e mezzo sono passati dalle dense atmosfere dei bassifondi alla soglia cristallina dei play-off. Trasformazione miracolosa che merita la copertina.

## 2 EMILIO BELMONTE Reggina

L'oriundo di Montevideo si batte come un leone nel cuore dell'area lucana, ma viene sistematicamente abbandonato dai compagni di reparto. Basta però il suo inesauribile movimento per tenere in apprensione gli avversari.

## 3 GIARRE La squadra

Alleluja. Suonano le campane a festa in casa catanese. Prima affermazione in campionato per il tandem Ciannameo-Caligiuri e la speranza di riattaccarsi al treno della salvezza riprende finalmente vigore. Era ora!

## Dietro la lavagna



**FLAMINIO**  
Stadio di Roma

Scandaloso che nella Capitale non si trovi un campo sufficiente per una partita di C1. Solo 2 mila posti omologati sui 35 mila disponibili. Urgono provvedimenti.

## inverno

### Girone B - 17. giornata

**Chieti-Perugia 0-2**

Rosati al 15', Piovanelli al 49'.

**Giarre-Nola 3-1**

Memmo (G) al 18', Macrì (G) su rigore al 33', Airoldi (G) al 45', Casale (N) su rigore al 78'.

**Ischia-Casarano 0-0**

**Leonzio-Siena 2-2**

Calvaresi (L) al 27', Marino (S) al 28', Carmelino (L) su rigore al 73', Chiodini A. (S) al 74'.

**Lodigiani-Avellino 2-0**

Baglieri al 17', Marino al 44'.

**Matera-Barletta 0-0**

**Reggina-Potenza 1-0**

Poli al 54'.

**Salernitana-Siracusa 1-0**

D'Isidoro al 37'.

**Samb-Juve Stabia 3-1**

Di Giannatale (S) al 2' e al 57', Lunerfi (J) al 53', Damiani (S) al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
<b>Perugia</b>	<b>41</b>	17	12	5	0	26	8
<b>Reggina</b>	<b>35</b>	16	10	5	1	18	6
<b>Salernitana</b>	<b>31</b>	17	8	7	2	16	12
<b>Casarano</b>	<b>29</b>	17	7	8	2	20	9
<b>Samb</b>	<b>27</b>	17	8	3	6	24	16
<b>Potenza</b>	<b>26</b>	17	8	2	7	21	16
<b>Lodigiani</b>	<b>24</b>	17	5	9	3	21	17
<b>Juve Stabia</b>	<b>23</b>	17	6	5	6	22	19
<b>Ischia</b>	<b>21</b>	17	5	6	6	11	13
<b>Siena</b>	<b>19</b>	17	4	7	6	14	15
<b>Avellino</b>	<b>18</b>	17	4	6	7	13	17
<b>Barletta</b>	<b>17</b>	17	2	11	4	10	13
<b>Leonzio</b>	<b>17</b>	17	4	5	8	14	25
<b>Chieti</b>	<b>16</b>	17	3	7	7	8	18
<b>Siracusa</b>	<b>15</b>	16	3	6	7	13	15
<b>Matera</b>	<b>15</b>	17	2	9	6	7	13
<b>Nola</b>	<b>14</b>	17	3	5	9	14	25
<b>Giarre</b>	<b>11</b>	17	1	8	8	9	24

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Avellino-Potenza; Barletta-Samb; Casarano-Nola; Chieti-Giarre; Ischia-Reggina; Juve Stabia-Siracusa; Leonzio-Salernitana; Matera-Lodigiani; Perugia-Siena.

Il Catanzaro non ingrana e in più paga con due punti di penalizzazione una «chiacchierata» del tecnico degli Allievi

## PESCI FRITTO

di Gianluca Grassi

### Gli antennati/Francesco Caruso

#### UN MINIMO DI VIGOR



«Il Presidente Saladino, vista la prolungata latitanza degli imprenditori locali e dell'amministrazione comunale, ha dovuto fare di necessità virtù, allestendo una squadra in economia per non depauperare ulteriormente le casse societarie; le difficoltà incontrate sin qui in campionato dalla Vigor rispecchiano questa situazione di disagio». Francesco Caruso fotografa così il travagliato cammino del club. Ha effettuato le prime radiocronache nel 1979, a 16 anni, su Radio Piana Lametina e oggi è apprezzato responsabile della redazione sportiva di VL7, l'emittente televisiva che ogni lunedì sera dedica una trasmissione alle maggiori formazioni calcistiche calabresi. «Alla domenica, inoltre, pur non disponendo a Lamezia di una tribuna stampa, aggiorniamo sulla partita dei lametini». Sul prosieguo del campionato, è esplicito: «Il grave ritardo accumulato in classifica è in gran parte spiegabile con le difficoltà dei nostri bomber. Con l'avvento in panchina di Orlandi e con l'apporto di giocatori come di Mauro, Gigliotti, Costantino e Iannella ci sono ancora concrete speranze di recupero».

**Fabio Labello**



**Q**uindici pareggi su ventisette proposte che alla vigilia avevano fatto balenare l'idea di stimolanti novità. All'esame del nuovo anno il torneo rivela sapori ammuffiti. Il big-match del Girone A tra Crevalcore e Ospitaletto, pur non deludendo in quanto a emozioni (sotto di due gol, i bresciani rimontano in extremis), mantiene inalterata la situazione in vetta, complici anche i pareggi esterni di Pavia e Olbia. Segnali di risveglio da parte del Lecco (il nuovo presidente Costante Grassi festeggia nel migliore dei modi il suo arrivo) e Novara, mentre in coda la Vogherese inguaia Cento e torna in corsa per un'insperata salvezza.

Pontedera a cinque stelle nel Girone B. Categoria di lusso alla quale non riescono ad adeguarsi Livorno e Gualdo (bloccati a domicilio da avversarie tutt'altro che irresistibili). Di conserva Turris e Trapani, è il Sora a meritare gli onori della

cronaca nel Girone C, sconfiggendo il Catanzaro sulla cui panchina potrebbe trovare presto posto (a furor di popolo) Antonio Alois, tecnico della Berretti.

### Nemici per la pelle

Chi ritrova un amico può trovare dei guai. Di questo avviso almeno è Salvatore Pesce, tecnico degli Allievi del Catanzaro, che ha pagato a caro prezzo un (apparentemente innocuo) dialogo con l'ex compagno di squadra Massimiliano Marino, ora portiere del Lamezia. Pesce si è beccato tre anni di squalifica per illecito sportivo e al Catanzaro sono stati inflitti due punti di penalizzazione da scontare nell'attuale campionato. Per il club giallorosso un'altra torbida vicenda, che va ad aggiungersi alla retrocessione d'ufficio in C2 rimediata due anni fa (anche allora si parlò di illecito). Sull'incontro avvenuto tra i due il 24

## Il Crevalcore «tiene», mentre il Livorno non regge il ritmo del

### Girone A - 15. giornata

**Cittadella-Torres 1-1**  
Manca (T) al 72', Busato (C) all'87'.  
**Crevalcore-Ospitaletto 2-2**  
Gespi (C) al 29', Pittaluga (C) al 34', Giannelli (O) al 70', Di Maggio (O) all'89'.  
**Giorgione-Olbia 1-1**  
Cortese (O) al 37', Borgobello (G) al 75'.  
**Lecco-Lumezzane 1-0**  
Turrini al 28'.  
**Novara-Legnano 1-0**  
Armanetti al 35'.  
**Pergocrema-Solbiatese 1-1**  
Calamita (S) al 15', Pasino (P) al 61'.  
**Tempio-Aosta 0-0**  
**Trento-Pavia 1-1**  
Tracini (T) al 46', Barbieri (P) all'87'.  
**Vogherese-Centese 1-0**  
Padovani all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
<b>Crevalcore</b>	28	15	7	7	1	16	10
<b>Pavia</b>	27	15	7	6	2	17	7
<b>Ospitaletto</b>	27	15	7	6	2	24	18
<b>Lecco</b>	26	15	8	2	5	14	11
<b>Olbia</b>	25	15	6	7	2	15	9
<b>Tempio</b>	24	15	6	6	3	18	10
<b>Legnano</b>	23	15	6	5	4	15	14
<b>Novara</b>	21	15	4	9	2	13	9
<b>Cittadella</b>	20	15	5	5	5	13	11
<b>Lumezzane</b>	18	15	3	9	3	10	10
<b>Solbiatese</b>	16	15	3	7	5	14	16
<b>Trento</b>	16	15	2	10	3	13	17
<b>Torres</b>	14	15	3	5	7	14	13
<b>Centese</b>	14	15	3	5	7	13	13
<b>Pergocrema</b>	14	15	3	5	7	14	22
<b>Giorgione</b>	13	15	3	4	8	11	22
<b>Aosta</b>	12	15	1	9	5	11	15
<b>Vogherese</b>	11	15	2	5	8	9	21

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Aosta-Giorgione; Centese-Trento; Legnano-Crevalcore; Lumezzane-Pergocrema; Olbia-Vogherese; Ospitaletto-Tempio; Pavia-Cittadella; Solbiatese-Lecco; Torres-Novara.

### Girone B - 15. giornata

**Avezzano-L'Aquila 1-1**  
Di Vincenzo (L) su rigore al 35', Marchese (A) al 49'.  
**Civitanovese-Viareggio 0-1**  
Vignali all'82'.  
**Fano-Vastese 1-0**  
Centanni al 65'.  
**Forlì-Baracca Lugo 1-1**  
Galassi (F) al 25', Moretti (B) all'85'.  
**Gualdo-Maceratese 0-0**  
**Livorno-Castel di Sangro 0-0**  
**Montevarchi-Rimini 4-0**  
Milazzo al 57', Signorotti al 75', al 78' e all'84'.  
**Poggibonsi-Ponsacco 0-0**  
**Pontedera-Cecina 5-0**  
Balli al 10', Moschetti al 43', Aglietti al 66' e all'89', Cecchini all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
<b>Pontedera</b>	33	15	9	6	0	26	6
<b>Livorno</b>	29	15	8	5	2	15	6
<b>Gualdo</b>	26	15	7	5	3	20	10
<b>Fano</b>	25	15	6	7	2	17	11
<b>Forlì</b>	24	15	6	6	3	15	12
<b>Montevarchi</b>	22	15	5	7	3	18	9
<b>Viareggio</b>	22	15	6	4	5	12	18
<b>Ponsacco</b>	21	15	4	9	2	20	14
<b>L'Aquila</b>	21	15	5	6	4	13	14
<b>Avezzano</b>	17	15	4	5	6	16	17
<b>Castel di Sangro</b>	17	15	3	8	4	9	12
<b>Maceratese</b>	16	15	2	10	3	12	13
<b>Rimini</b>	16	15	4	4	7	12	18
<b>Baracca Lugo</b>	15	15	3	6	6	8	16
<b>Poggibonsi</b>	14	15	3	5	7	10	17
<b>Cecina</b>	13	15	2	7	6	4	16
<b>Civitanovese</b>	11	15	2	5	8	6	14
<b>Vastese</b>	8	15	1	5	9	7	17

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Baracca Lugo-Poggibonsi; Castel di Sangro-Avezzano; Cecina-Civitanovese; L'Aquila-Livorno; Maceratese-Pontedera; Ponsacco-Montevarchi; Rimini-Gualdo; Vastese-Forlì; Viareggio-Fano.



**Claudio Achilli, patròn  
del Livorno che non decolla**

più restituito) di Albano a Saladino? La faccenda si complica. In attesa del ricorso presentato dal Catanzaro alla Caf, i protagonisti si trincerano dietro un eloquente (?) «no comment»; tuttavia, «voci» raccolte nell'ambiente fanno capire che il secondo atto del giallo riserverà clamorose sorprese.

## The day after

settembre scorso, a 48 ore dal derby calabrese (vinto poi dal Catanzaro per 2-1), rimangono diversi punti interrogativi a cui la Commissione disciplinare non ha saputo (o non ha potuto) dare una risposta. Marino e Pesce non si sono visti per giocare a briscola o per farsi una bella spaghettonata, questo è certo, ma non è stato neppure provato che Pesce abbia tentato di ammorbidente l'amico. Il racconto di Marino, infatti, è pieno di contraddizioni e di incertezze. Sorge un sospetto: un paio di battute scherzose male interpretate dal portiere o addirittura una perfida congiura contro la vecchia società d'appartenenza?

Secondo mistero. La denuncia del Lamezia è arrivata con netto ritardo rispetto a quella del Catanzaro, nonostante fosse stato proprio il presidente del Lamezia, Saladino, a informare dello strano episodio il collega Albano. Perché mai attendere, allora? E ancora: cosa si cela dietro un presunto prestito (mai

Anno nuovo, vitA nuova. A Bisceglie, nell'alzare i calici per il tradizionale brindisi di mezzanotte, se lo erano augurati di cuore. Un 1993 da lasciarsi alle spalle senza troppi rimpianti. I problemi finanziari che avevano messo in dubbio sino all'ultimo l'iscrizione al campionato, la chiusura dello stadio per lavori di manutenzione proprio nel periodo cruciale della preparazione estiva, l'improvvisa scomparsa del presidente e infine quell'incredibile sortilegio che nelle prime quattordici giornate aveva negato alla formazione pugliese la soddisfazione di una vittoria in campionato. Meglio metterci una pietra sopra. Invece, il peggio doveva ancora arrivare. Un violento scontro all'alba del primo gennaio costava la vita a Francesco Pisicchio, ragazzo benvenuto sia dai compagni che dai tifosi. Bisceglie ha chinato di nuovo il capo, ma non ha voluto arrendersi: «Nello sport, come nella vita, la speranza non deve mai venir meno» spiega con estrema semplicità il

## Le frasi celebri

**Scommessa.** Silva, allenatore della Maceratese: «Chi vincerà il campionato? Una delle nostre prossime avversarie: Pontedera, Livorno o Gualdo». Quando si dice il coraggio di azzardare...

**Terminologia.** «Il libero non lo concepisco» va affermando da tempo l'allenatore del Baracca, Agresti. E contro il Forlì cosa faceva Bucciolli alle spalle di tutti? «Chiamatelo l'uomo che stacca più di frequente». Come non detto.

**Fiducia.** Improta prima della trasferta di Sora: «L'impegno è di quelli che richiedono una risposta precisa». Risposta: è ora che il Catanzaro cambi allenatore...

**Zilli.** Il commercialista Oronzo Zilli, dopo l'incontro avuto con la Federazione per tentare di salvare il Rimini: «Ci hanno chiesto garanzie sovrumane per portare a termine il campionato». Visto il risultato di Montevarchi, ne vale la pena?

diesse Berardi, che si sforza di dare un senso al cammino futuro di questa squadra.

«La classifica ci concede ampi margini di recupero. L'organico è stato completamente rinnovato e il tecnico Papagni ha avuto bisogno di tempo perché i giovani elementi messi a sua disposizione assimilasero gli schemi del gioco a zona. Prima della pausa natalizia si erano già visti confortanti segnali di ripresa». Resta quello zero nella casella delle vittorie da cancellare al più presto... «È un peso psicologico che francamente non avvertiamo. Comunque finisca il torneo, stiamo vincendo battaglie morali ben più dure e ne siamo orgogliosi». Qualcuno può forse dargli torto?

## Il campionato dà i numeri

48 i gol segnati, 32 dalle squadre ospiti e 16 dalle ospitate. Il totale sale così a 717. Rispetto allo scorso anno c'è una flessione di 39 punti.

2 le squadre ancora imbattute: il Pontedera e la Turris.

5 i gol subiti dal Cecina, che nelle precedenti 14 gare ne aveva incassati solo 14. 525 minuti è durata l'imbattibilità del giovane portiere del Crevalcore Alessio Bandieri. È riuscito a mantenere inviolata la propria porta dall'85' minuto di Tempio-Crevalcore (nona giornata) sino al 70' minuto di Crevalcore-Ospitaletto, gol di Giannelli.

1 la squadra che continua a cercare la prima vittoria in campionato: è il Bisceglie.

# HIT parade

## 1 PONTEDERA La squadra

D'accordo, affrontava un impegno non proibitivo, ma i cinque ceffoni rifilati al povero Cecina spezzano i sogni velleitari delle inseguitrici. Se il perfetto ingranaggio non si inceppa, la promozione di questa squadra è garantita.

## 2 Tommaso DE CAROLIS Monopoli

L'arietone di Roccasecca continua a fare faville, con una tripletta che conferma le sue eccezionali doti di impavido assaltatore d'area di rigore. Fortissimo di testa, dovrebbe però cercare di migliorarsi nel gioco rasoterra.

## 3 Marco PRATI Forlì

Di domenica in domenica sta diventando l'uomo guida della difesa biancorossa. Preziosa opera di tamponamento sulla corsia destra e inesauribile spinta in fase di rilancio. Suo il cross pennellato per la testa di Galassi.

## Dietro la lavagna



## CREVALCORE La squadra

Tiratina d'orecchie per la formazione di Cresci. In vantaggio di due reti, la capolista riesce a farsi raggiungere all'ultimo minuto. Peccati (veniali) d'inesperienza.

## Pontedera

### Girone C - 15. giornata

**Akragas-Cerveteri 1-2**  
Contestabile (C) al 4', Catalano (A) su rigore al 35', Pomponi (C) al 90'.

**Astrea-Sangiuseppe 1-2**  
autorete di Caccavale (S) al 39', Fontanella (S) al 53', Pasini (S) al 66'.

**Battipagliese-Savoia 1-1**  
Santi (S) al 21', Barbera (B) al 75'.

**Formia-Fasano 1-1**  
Della Buona (Fa) al 35', Toverlieri (Fo) su rigore al 90'.

**Molfetta-Bisceglie 2-0**  
Micciola al 22', Colonna al 73'.

**Monopoli-Licata 3-0**  
De Carolis al 45', al 67' e al 69'.

**Sora-Catanzaro 1-0**  
D'Antimi al 78'.

**Trapani-Trani 1-1**  
Vasari (Tp) al 29', Cipriani (Tr) al 50'.

**Vigor Lamezia-Turris 0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
<b>Turris</b>	31	15	8	7	0	20	7
<b>Sora</b>	29	15	8	5	2	21	10
<b>Trapani</b>	28	15	8	4	3	23	11
<b>Akragas</b>	22	15	5	7	3	15	11
<b>Trani</b>	22	15	5	7	3	14	14
<b>Battipagliese</b>	21	15	4	9	2	13	9
<b>Molfetta</b>	21	15	5	6	4	17	14
<b>Monopoli</b>	21	15	6	3	6	12	13
<b>Fasano</b>	19	15	3	10	2	12	10
<b>Sangiuseppe</b>	19	15	5	4	6	13	16
<b>Catanzaro**</b>	18	15	4	8	3	13	9
<b>Cerveteri</b>	17	15	4	5	6	10	15
<b>Astrea</b>	15	15	4	3	8	14	18
<b>Formia</b>	15	15	3	6	6	7	12
<b>Savoia</b>	15	15	2	9	4	7	14
<b>Bisceglie</b>	11	15	0	11	4	6	15
<b>Vigor Lamezia</b>	9	15	1	6	8	6	15
<b>Licata*</b>	5	15	1	8	6	6	16

\* 6 punti di penalizzazione.

\*\* 2 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Bisceglie-Trapani; Catanzaro-Battipagliese; Cerveteri-Astrea; Fasano-Akragas; Licata-Vigor Lamezia; Sangiuseppe-Formia; Savoia-Molfetta; Trani-Monopoli; Turris-Sora.

Crolla il Gabbiano, frena l'Albanova e dietro al Giulianova resiste solo il Frosinone, sospinto dai gol del suo bomber

# LEZIONI DI RUSSO

di Carlo Caliceti

**V**enti centimetri sono un'inezia o un'enormità, dipende dai punti di vista. Alla Migliarinense (Girone A), ad esempio, venti centimetri sono costati una cifra. Succede che gli spezzini vengono sfrattati dal «Picco» a inizio settimana, per le condizioni disastrose del terreno. Dove si va? Si torna al piccolo «Ferdeghini», il campo di sempre. Senonché ci si accorge che nel vecchio impianto la rete di recinzione è alta solo due metri (e non due metri e venti, come da regolamento). Morale: lo stadio non è stato omologato e Migliarinense-Cuoiopelli si è giocata a porte chiuse. Quanto sono costati quei venti lunghissimi centimetri?

**GIRONE B.** Spietato Varese: ora non si accontenta più di vincere, arriva ad annientare gli avversari (5-0 allo Sparta) e per di più lo fa di sabato, in anticipo, togliendo quel minimo di suspense alla giornata.

**GIRONE C.** Vabbè, contiamoli: uno, due, tre... Sei 0-0 nelle ultime otto giornate. L'Argentana parla chiaro: cari tifosi, se vole-

te lo spettacolo andate al cinema.

**GIRONE D.** La coppia una volta tanto non scoppia: San Donà e Valdagno pareggiano e proseguono spalla a spalla. Con la piccola differenza che il San Donà ha strappato uno 0-0 fuori, mentre il Valdagno si è fatto bloccare in casa da un Sevegliano decimato dagli infortuni. È un segnale?

**GIRONE E.** Ai confini della realtà: il presidente del Gubbio, Mosca, è in carcere da una settimana con l'accusa di spaccio di stupefacenti e la sua squadra, che avrebbe tutte le attenuanti del caso, va a vincere a Senigallia. Il Riccione poi, che ha vinto due domeniche fa la sua prima partita, ne rifila tre all'imbuttata Vis Pesaro. Ah, la logica del calcio.

**GIRONE F.** Pino D'Angelo il suo dovere di capitano l'ha fatto. A metà. Perché solo lui ha avuto il coraggio di calciare quel rigore concesso al Teramo proprio al novantesimo (sullo 0-0 contro il Rieti). Peccato solo che D'Angelo abbia sbagliato. Per la gioia di Narnese, Viterbe-

se e Ternana, che tornano a farsi sotto.

**GIRONE G.** In picchiata il Gabbiano (0-3) sul campo dell'Isola Liri, plana l'Albanova (1-1). Chi resta alle spalle del Giulianova? Il Frosinone, che travolge il Portici coi tre reti del suo bomber Paolo Russo. E pensare che a inizio stagione qualcuno aveva avuto la bella idea di scaricarlo...

**GIRONE H.** I casi della vita: un mese fa Pallanch della Nocerina si è visto ridurre lo stipendio per scarso rendimento. Da allora sta giocando alla grande e si è messo anche a segnare. Attenzione, potrebbe essere un precedente pericoloso.

**GIRONE I.** Emanuele Massari, l'uomo della Provvidenza. Il Ragusa le aveva provate tutte per trovare il tecnico giusto: prima Mazza, poi Morana, poi ancora Mazza. In settimana, l'ultimo tentativo: Massari, appunto, l'allenatore che l'anno scorso aveva conquistato la promozione. E al debutto arrivano subito due punti d'oro (1-0 alla Rossanese). Sarà solamente un caso oppure no?



Andrea Pallanch, asso nella manica della Nocerina

## Effetto Acerra

La notizia: per il momento l'Acerrana non si ritira. Per il momento. Precisiamo il concetto, anzi cominciamo con un breve riassunto delle puntate precedenti: l'Acerrana vive nell'inusitata condizione di squadra senz'atletto, nel senso che lo stadio di Acerra è inagibile da parecchi mesi. Mario Esposito, il presidente, protesta e arriva a minacciare il ritiro se qualcuno (vedi il commissario prefettizio Spina) non gli darà precise garanzie. In settimana l'incontro con Spina, che si impegna a concedere l'agibilità entro la fine del mese di marzo. «Bene» risponde Esposito, «aspettiamo». Però, se non succede niente neppure stavolta, ritiro la squadra e chiedo i danni. Ma stavolta, probabilmente, qualcosa succederà. Perché nel frattempo il presidente dell'Acerrana si è dato da fare per formare una commissione composta da tecnici, politici e imprenditori, che avrà il compito di seguire i lavori di ristrutturazione per garantire il rispetto delle scadenze. Morale: per il momento ci si accontenti

segue

## La Paganese è sempre sommersa dai problemi

### MALESSERE ALL'ULTIMO STADIO

Il provvedimento è eclatante e ha pochi precedenti in Italia. La Paganese sarà costretta a terminare il suo campionato a porte chiuse. È anche vero che la squadra azzurrostellata sul suo campo quest'anno non ha mai giocato. Il «Marcello Torre» aveva infatti bisogno di robusti lavori di ammodernamento, per cui la società è stata costretta a chiedere ospitalità al vicino comune di Sarno. Poi sono arrivate le squalifiche a ripetizione e, a seguire, questo provvedimento di giocare a porte chiuse il resto della stagione. Ma di chi sono le colpe? In società, dopo le dimissioni del presidente Iacuzio, a portare avanti la barca è il direttore generale Alfonso Pepe. La sua opinione su quanto accaduto è lucida: «Qui un po' tutti dobbiamo prenderci la nostra parte di colpe. La società paga per le intemperanze di pochissimi esagitati, ma la Lega in più di un'occa-

sione non ci ha aiutati. Ci ha mandato a giocare in campi neutri non adeguati, con strutture fatiscenti e addirittura, come ad Avigliano, sul rettangolo di gioco di una nostra concorrente nella lotta per la salvezza. In queste piccole strutture è difficile organizzare il servizio d'ordine ed è certo più facile che succedano incidenti. Abbiamo fatto ricorso contro questo provvedimento, speriamo che la Lega ci venga incontro». Intanto il Commissariato di Pubblica sicurezza di Sarno ha già fatto sapere alla società azzurrostellata che non darà mai il permesso di far giocare le partite a porte chiuse. Lo stadio è nel centro abitato e le forze dell'ordine potrebbero trovarsi a fronteggiare una massa di persone che stazionano fuori dalla struttura. Troppo pericoloso: la Paganese può cominciare a trovarsi un altro stadio.

Franco Santo

## Girone A - 19. giornata

### Bra-Rapallo 2-1

Fava (B) su rigore al 28', De Santis (B) al 41', Dellalatta (R) al 54'.

### Camaiore-Certaldo 2-2

M. Benedetti (CA) su rigore al 9' e al 43', Ghizzoni (CE) all'11', Semplici (CE) su rigore al 72'.

### Colligiana-Sarzane 2-0

Leonardi al 60', Mastacchi su rigore all'80'.

### Cuneo-Pietrasanta 1-2

Cataldi (P) al 13', Rizzieri (C) al 73', Bennati (P) all'82'.

### Migliarinese-Cuoiope 0-0

Nizza Mill.-Sanremese 2-0  
Schinaglia al 34' e al 52', Moncada al 58', Cesara al 65', Maggio al 75', Becchio al 90'.

### Pinerolo-Pro Vercelli 1-1

Welfort (PV) al 2', Caddia (PI) al 71'.

### Savona-Grosseto 2-0

Ferraris al 71', Zoli all'85'.

### Valenzana-Moncalieri 4-2

Finardi (V) al 25', Degli Esposti (V) al 35' e al 42', Peretto (V) al 57', Barison (M) al 75' e all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colligiana	30	19	11	8	0	22	7
Pro Vercelli	29	19	12	5	2	38	16
Rapallo	23	19	8	7	4	19	12
Savona	21	19	9	3	7	20	11
Pinerolo	21	19	5	11	3	18	12
Certaldo	20	19	5	10	4	26	20
Pietrasanta	20	19	7	6	12	9	
Camaiore	20	19	6	8	5	21	21
Sarzane	20	19	8	4	7	18	19
Nizza Mill.	19	19	6	7	6	21	22
Cuoiope	18	19	6	6	7	18	20
Sanremese	16	19	3	10	6	17	29
Grosseto	15	19	2	11	6	9	15
Moncalieri	15	19	4	7	8	17	25
Migliarinese	14	19	5	4	10	12	21
Valenzana	14	19	4	6	9	16	25
Cuneo	14	19	4	6	9	16	26
Bra	13	19	2	9	8	10	20

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Bra-Pinerolo; Certaldo-Savona; Cuoiope-Camaiore; Grosseto-Valenzana; Moncalieri-Cuneo; Pietrasanta-Pro Vercelli; Rapallo-Colligiana; Sanremese-Migliarinese; Sarzane-Nizza Mill..

## Girone B - 19. giornata

### Abbiategrosso-Castelsardo 1-1

Pavesi (A) al 38', Manunta (C) al 76'.

### Calangianus-Iglesias 4-0

Niccolai al 18', Di Laura al 47' e al 92', Stiozzu all'83'.

### Caratese-Pro Lissone 2-1

Cagliani (C) su rigore al 40', Valtorta (C) al 71', Buonmarito (P) al 75'.

### Chatillon S.V.-Gallaratese 3-2

Zurini (G) al 5', Berardi (G) al 12', Di Bartolo (C) al 32', Pissale (C) al 40' su rigore e al 62'.

### Real Cesate-Mariano 0-0

S. Teresa di Gallura-Seregno 3-1

Farsoni (ST) al 28', Solinas (ST) al 46', Chiaromonte (SE) al 65', Frau (ST) all'80'.

### Selargius-Saronno 0-1

Talido al 63'.

### Sparta-Varese 0-5

Macchi al 22', Seveso al 28', Musolino al 73', Gheller all'89', Barassi al 90'.

### Verbania-Corsico 1-2

Comi (C) al 5' e su rigore al 45', Daniele (V) su rigore al 7'.

### Verbania-Corsico 1-2

Recuperi della 17. giornata:

### Corsico-Pro Lissone 3-0

Uzzardi al 43', Gatti al 65', Catalano all'88'.

### Seregno-Sparta 1-1

Riva (SP) al 57', Ferri (SE) al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	32	19	13	6	0	32	8
Saronno	30	19	13	4	2	38	15
Corsico	24	19	8	8	3	18	10
Gallaratese	23	19	9	5	5	27	14
Castelsardo	21	19	4	13	2	16	15
Chatillon S.V.	19	19	6	7	6	24	25
Mariano	19	18	5	9	4	16	17
Calangianus	18	19	5	8	6	20	22
Caratese	18	19	5	8	6	18	20
Selargius	17	19	7	3	9	26	22
Abbiategrosso	17	19	4	9	6	14	16
Real Cesate	17	19	2	13	4	14	16
Sparta	17	18	6	5	7	19	25
Seregno	16	19	3	10	6	16	21
S. Teresa di G.	16	19	4	8	7	13	19
Pro Lissone	14	19	5	4	10	17	29
Verbania	11	19	1	9	9	15	27
Iglesias	11	19	4	3	12	12	34

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Caratese-Calangianus; Castelsardo-Selargius; Corsico-Abbiategrosso; Gallarate-Sparta; Mariano-S. Teresa di Gallura; Pro Lissone-Verbania; Saronno-Chatillon S.V.; Seregno-Iglesias; Varese-Real Cesate.

## Girone C - 19. giornata

### Argentana-Broni 0-0

Salamone (BR) al 76', Mirandola (BA) all'82'.

### Capriolo-Fanfulla 2-2

Della Giovanna (F) al 1', Maestrini (C) al 44', Tofetti (C) al 62', De Gradi (F) al 73'.

### Casalese-Fidenza 2-1

Paraluppi (F) al 30', Bozzetti (C) al 60', Pompini (C) al 70'.

### Castel S.P.-San Lazzaro 2-0

Mondadori su rigore al 36', Calderoni su rigore al 90'.

### Altrepò-A. Virescit 2-0

Amato all'81' e su rigore all'89'.

### Reggiolo-Darfo Boario 0-1

Nova al 92'.

### San Paolo-Albinese 0-0

Sassuolo-Chiari 1-1

Spezia (S) al 6' e al 37', Pecchi (S) all'11', Marino (S) al 20', Pelati (C) all'80'.

### Albinese-Sassuolo 0-0

Recupero della 17. giornata:

### Albinese-Sassuolo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	28	19	11	6	2	30	8
A. Virescit	23	19	7	9	3	29	18
Capriolo	23	19	6	11	2	22	16
Sassuolo	22	19	6	10	3	34	22
Castel S. Pietro	21	19	8	5	6	26	20
Chiari	21	19	6	9	4	18	16
Argentana	20	19	4	12	3	14	10
Fanfulla	20	19	7	6	6	22	24
Darfo Boario	19	19	6	7	6	18	23
Bagnolese	18	19	5	8	6	23	23
San Paolo	18	19	6	6	7	13	16
Fidenza	18	19	5	8	6	18	23
Casalese	17	19	4	9	6	15	21
Reggiolo	17	19	7	3	9	21	34
Altrepò	16	19	5	6	8	16	21
San Lazzaro	15	19	4	7	8	15	24
Albinese	13	19	4	5	10	21	27
Broni	13	19	3	7	9	13	22

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): A. Virescit-Castel S. Pietro; Albinese-Bagnolese; Brescia-Argentana; Broni-Darfo Boario; Chiari-Capriolo; Fanfulla-San Paolo; Fidenza-Sassuolo; Altrepò-Reggiolo; San Lazzaro-Casalese.

## Girone D - 19. giornata

### Arzignano-Manzanese 0-0

### Bolzano-Treviso 0-1

Giovanelli al 27'.

### Caerano-Benacense 1-0

Beghetto al 49'.

### Centro Mobile-Montebelluna 0-2

Marcon al 48', Brugnaro su rigore all'87'.

### Donada-Bassano 1-3

Bosaglia (B) al 19' e al 91', Beghetto (B) su rigore al 40', Bernardi (D) su rigore all'83'.

### Legnago-Rovereto 1-1

Pasqualetto (R) al 73', Gradella (L) al 74'.

### Miranese-Conegliano 0-2

Lazzarotto al 47', Visentin al 49'.

### Pro Gorizia-San Donà 0-0

### Valdagno-Sevegliano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	28	19	11	6	2	33	12
Valdagno	28	19	12	4	3	31	11
Bassano	26	19	9	8	2	26	15
Treviso	25	19	10	5	4	25	16
Caerano	24	19	9	6	4	24	17
Sevegliano	22	19	7	8	4	13	13
Arzignano	20	19	7	6	6	22	13
Miranese	20	19	8	4	7	21	18
Donada	19	18	6	7	5	13	10
Legnago	18	19	5	8	6	23	19
Montebelluna	18	19	6	6	7	18	20
Centro Mobile	18	19	6	6	7	19	26
Pro Gorizia	16	19	6	4	9	18	25
Bolzano	15	19	4	7	8	17	21
Rovereto	13	18	4	5	9	17	26
Manzanese	13	19	4	5	10	14	28
Conegliano	10	19	2	6	11	7	28
Benacense	7	19	1	5	13	6	29

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Bassano-Miranese; Benacense-Bolzano; Conegliano-Legnago; Manzanese-Montebelluna; Rovereto-Arzignano; San Donà-Donada; Sevegliano-Caerano; Treviso-Pro Gorizia; Valdagno-Centro Mobile.

## Girone E - 19. giornata

### Città di C.-Fermana 0-0

### Ellera-Rondinella 1-4

Bonvini (R) al 58', Vicarelli (E) su rigore al 59', Maestrelli (R) al 71', Mazzeo (R) al 76', autorete di Nofri (E) all'88'.

### Faenza-Sangiovese 1-0

Calderoni all'88'.

### Recanatese-Russi 2-0

Carinelli al 60', Lorenzini al 75'.

### San Marino-Pontassieve 0-1

Galli al 40'.

### Sestese-Arezzo 1-0

Giordani al 27'.

### Tolentino-Chianciano 2-1

Iuvali (T) al 29', Perina (C) al 53', Ferranti (T) all'85'.

### V. Senigallia-Gubbio 1-2

Abbruciati (V) al 17', Nicchi (G) al 71', Acampora (G) al 90'.

### Vis Pesaro-Riccione 0-3

Albanesi al 42', Cocilovo al 43', Cangioli al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	26	19	9	8	2	15	8
Vis Pesaro	24	19	6	12	1	18	8
Recanatese	23	19	7	9	3	16	8
Faenza	23	19	7	9	3	24	21
Gubbio	23	19	8	7	4	18	15
Sangiovese	22	19	7	8	4	18	13
San Marino	22	19	6	10	3	19	16
V. Senigallia	21	19	6	9	4	21	21
Sestese	20	19	6	8	5	25	19
Pontassieve	20	19	5	10	4	11	11
Arezzo	19	19	4	11	4	15	14
Tolentino	18	19	4	10	5	18	18
Riccione	16	19	2	12	5	20	22
Città di Castello	15	19	4	7	8	15	20
Russi	15	19	4	7	8	19	28
Rondinella	13	19	4	5	10	15	22
Chianciano	13	19	3	7	9	15	24
Ellera	9	19	2	5	12	12	26

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Chianciano-Arezzo; Faenza-Sestese; Fermana-Recanatese; Gubbio-San Marino; Pontassieve-Ellera; Riccione-V. Senigallia; Rondinella-Città di Castello; Russi-Tolentino; Sangiovese-Vis Pesaro.

## Girone F - 19. giornata

### Fiumicino-Pontevecchio 0-0

### Foligno-Narnese 1-3

Genovasi (N) su rigore al 29', Moretti (N) al 49', Pelizzani (N) al 75', Pellegrini (F) all'88'.

### Monterotondo-Ostia Mare 1-0

Solimina al 20'.

### Montesacro-Ladispoli 2-3

Del Grosso (L) al 1', De Angelis (L) al 36', Amorosi (M) al 43' e al 45', Gargano (L) al 77'.

### Pomezia-Nereto 0-2

Breglia al 14' e all'86'.

### Santegidiese-Civitacastellana 3-2

Antolovic (C) al 33' e al 38', Cicconi (S) al 79', Alesi (S) all'86' e all'88'.

## DILETTANTI SEGUE

della buona volontà. Che in certi casi è già molto.

## Moda di paglia

Le mode di solito vengono importate da Parigi o da New York. Qualche volta pure da Acerra, ma non è il caso di formalizzarsi. Mario Esposito minaccia (con motivazioni comprensibili) il ritiro dal campionato? Passa una settimana ed esplode la ritiro-mania. Il fatto curioso è che esplode a parecchi chilometri di distanza: in Liguria. Prime vittime, Savona e Sanremese. A Savona la società viene «sfrottata» dai locali dello stadio che occupava da anni senza un regolare contratto. Che fare? Ah, l'arma segreta: «Cari signori» dicono in coro i dirigenti, «noi ci dimettiamo in massa e ritiriamo la squadra». Il Palazzo «trem» solo per ventiquattro ore perché poi la situazione rientra. Stesso copione a Sanremo. Presupposti diversi,



**Massimo Santaniello,**  
attaccante dell'Agropoli

però. Due domeniche fa si presenta in riviera la Colligiana, che sta sotto fino all'ottantesimo, poi pareggia grazie a un rigore dubbio e passa al novantesimo. Apriti cielo. L'arbitro fugge sotto scorta e di lì a poco la Sanremese presenta un esposto alla Lega, si lamenta per la direzione arbitrale e qualcuno, a botta calda, si lascia condizionare dalla ritiro-mania: «Se continua così, possiamo anche ritirarci». Risposta: la squalifica del campo per una giornata. Intanto, domenica Savona e Sanremese hanno giocato regolarmente, ma le minacce avranno un seguito. Come le telenovela: ogni settimana, dal lunedì al sabato.



**Mario Esposito, vulcanico**  
presidente dell'Acerrana

## Lucera una volta

Lucera è un paesone sdraiato sul Tavoliere, a due passi da Foggia. Un paesone che vive il calcio all'ombra del capoluogo e che quindi non è abituato alla luce dei riflettori. Ogni tanto capita che si faccia uno strappo alla regola. Peccato che ora il Lucera salga alla ribalta solo perché è la squadra più battuta (diciassette sconfitte in ventidue partite) di tutto il Cnd. Triste occasione per puntare i fari sulla cittadina pugliese. Se ne rende conto anche il presidente, Luigi Patella: «Sì, lo so: indossiamo la maglia nera. Perché? Abbiamo fatto un errore di valutazione: una volta ripescati dal campionato di Eccellenza, abbiamo creduto che la squadra potesse essere competitiva così com'era. E qui ci siamo proprio sbagliati». Capisci subito che oggi il problema vero è la rassegnazione: a Lucera non ci crede più nessuno. «I giocatori vanno in campo con la paura di fare l'ennesima brutta figura. I tifosi non contestano, semplicemente perché non ci sono. D'altronde a quindici chilometri c'è la Serie A. Chi li convince a venire a vedere il Lucera, che tra l'altro le busca spesso e volentieri?». Bella atmosfera. Caro presidente, ma chi ve lo fa fare? «Nessuno. Il fatto è che si dimentica troppo spesso che qui l'eccezione non siamo noi, sono gli altri. Mi spiego: a fine campionato scriverò una bella lettera a Giulivi e gli dirò che noi siamo i vincitori morali. Perché questo è il campionato dilettanti e noi siamo rimasti dilettanti nel vero senso della parola, quando ormai tutti quanti spendono fior di milioni per gestire le loro società. E Giulivi lo sa».

**Carlo Caliceti**

## Girone G - 19. giornata

### Acerrana-Pineto 2-0

Corona al 49', Cerbone al 62'.

### Casertana-Arzanese 1-0

Chioldi al 27'.

### Celano-Latina 2-1

Gradiotti (C) al 2', Torti (C) all'80', Caropreso (L) all'88'.

### Francavilla-Ferentino 0-0

### Frosinone-Portici 3-0

Russo all'11', al 12' e al 24'.

### Giulianova-Sulmona 2-1

Ulivì (G) al 9', Romanelli (S) al 22', Minuti (G) al 39'.

### Isola Liri-Il Gabbiano 3-0

Papadia al 24' e all'82', Abballe al 90'.

### Luco dei M.-Albanova 1-1

Patanè (L) al 15', Ferrara (A) su rigore al 73'.

### Penne-Mosciano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
<b>Giulianova</b>	27	19	9	9	1	30	11
<b>Frosinone</b>	25	19	9	7	3	21	8
<b>Casertana</b>	24	19	7	10	2	17	10
<b>Albanova</b>	24	19	7	10	2	15	9
<b>Il Gabbiano</b>	23	19	8	7	4	17	17
<b>Ferentino</b>	22	19	7	8	4	23	12
<b>Isola Liri</b>	19	19	8	3	8	30	21
<b>Sulmona</b>	19	19	5	9	5	20	17
<b>Penne</b>	19	19	6	7	6	15	22
<b>Luco dei M.</b>	18	19	5	8	6	22	22
<b>Latina</b>	18	19	5	8	6	15	19
<b>Francavilla</b>	17	19	4	9	6	12	14
<b>Celano</b>	17	19	3	11	5	11	14
<b>Mosciano</b>	17	19	5	7	7	17	20
<b>Portici</b>	17	19	5	7	7	13	19
<b>Acerrana</b>	17	19	6	5	8	15	22
<b>Pineto</b>	11	19	2	7	10	15	28
<b>Arzanese</b>	8	19	1	6	12	8	31

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Albanova-Casertana; Arzanese-Frosinone; Ferentino-Luco dei M.; Il Gabbiano-Penne; Isola Liri-Giulianova; Latina-Sulmona; Mosciano-Acerrana; Pineto-Francavilla; Portici-Celano.

## Girone H - 22. giornata

### Agropoli-Martina 3-2

Favonio (M) all'8', Santaniello (A) al 24' e al 58', Buccino (AG) al 40', Cirioli (M) al 51'.

### Altamura-Scafatese 1-0

Battista al 37'.

### Benevento-Campobasso 3-0

Mariani al 47', Canneva al 56', Iscaro all'87'.

### Canosa-Nocerina 2-2

Laforgia (C) al 13', Erra (N) al 27', Pollanch (N) al 31', Abbrescia (C) al 44'.

### Cerignola-Interamnia 3-0

Triveri al 13', Acquaviva al 48' e al 55'.

### Lucera-Maglie 0-3

Luperto all'8', Polo al 22', Dell'Anna al 71'.

### Melfi-V. Rionero 0-0

### Paganese-Brindisi 1-1

Soviero (P) su rigore al 67', Fattizzo (B) al 72'.

### Taranto-Avigliano 4-1

Longo (T) al 9', Oristanio (T) al 23', Aruta (T) al 48' e al 66', Sabato (A) all'81'.

### Termoli-Nuova Nardò 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
<b>Benevento</b>	35	22	16	3	3	51	15
<b>Maglie</b>	30	22	12	6	4	37	19
<b>Nocerina*</b>	29	22	12	6	4	33	16
<b>Taranto</b>	27	22	11	5	6	27	13
<b>Termoli</b>	26	22	9	8	5	26	20
<b>Melfi</b>	26	22	9	8	5	16	13
<b>Brindisi</b>	24	22	7	10	5	21	16
<b>Agropoli</b>	23	21	8	7	6	25	23
<b>Cerignola</b>	22	22	6	10	6	24	24
<b>Martina</b>	22	22	7	8	7	25	26
<b>V. Rionero</b>	22	22	5	12	5	19	24
<b>Nuova Nardò</b>	21	22	7	7	8	20	16
<b>Canosa</b>	21	22	5	11	6	23	25
<b>Campobasso</b>	21	22	7	7	8	20	25
<b>Altamura</b>	20	22	8	4	10	21	24
<b>Scafatese</b>	17	21	4	9	8	10	16
<b>Paganese</b>	17	22	4	9	9	13	22
<b>Interamnia</b>	15	22	3	9	10	10	27
<b>Avigliano</b>	13	22	2	9	11	20	42
<b>Lucera</b>	6	22	1	4	17	11	46

\* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Avigliano-Termoli; Brindisi-Taranto; Campobasso-Canosa; Interamnia-Agropoli; Maglie-Cerignola; Martina-Altamura; Nocerina-Melfi; Nuova Nardò-Lucera; Scafatese-Benevento; V. Rionero-Paganese.

## Girone I - 22. giornata

### Cariatese-Bagheria 0-0

### Castelvetro-Paolana 2-0

Pappalardo al 41', Dolce al 77'.

### Castrovillari-Milazzo 2-1

Baratto (C) al 50' e al 58', Bonarrigo (M) su rigore all'89'.

### Catania-Reggio G. 1-0

Contarrese al 74'.

### Igea Virtus-Comiso 1-0

Musumeci al 47'.

### Marsala-Messina 0-0

Riso (M) al 68' e al 75', Chirico (N) al 69', Favasuli (N) all'89'.

### Partinico A.-Gangi 1-0

D'Angelo al 51'.

### R. Catanzaro-Sciacca 1-1

Giampà (R) al 60', Alecci (S) all'88'.

### Ragusa-Rossanese 1-0

Cannizzaro su rigore al 51'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
<b>Castrovillari</b>	32	22	12	8	2	39	12
<b>Castelvetro</b>	30	22	10	10	2	26	14
<b>Messina</b>	29	22	10	9	3	34	13
<b>Catania</b>	28	22	10	8	4	21	12
<b>Mazara</b>	25	22	9	7	6	26	15
<b>Bagheria</b>	25	22	9	7	6	25	16
<b>Marsala</b>	25	22	9	7	6	26	21
<b>R. Catanzaro</b>	25	22	9	7	6	25	21
<b>Comiso</b>	24	22	8	8	6	29	26
<b>Milazzo</b>	22	22	7	8	7	27	26
<b>Rossanese</b>	21	22	6	9	7	28	23
<b>Igea Virtus</b>	21	22	8	5	9	18	23
<b>Partinico A.</b>	21	22	6	9	7	21	29
<b>Cariatese</b>	20	22	8	4	10	18	32
<b>Ragusa</b>	18	22	6	6	10	27	29
<b>Paolana</b>	17	22	5	7	10	21	30
<b>N. Rosanese</b>	16	22	4	8	10	18	34
<b>Reggio G.</b>	14	22	3	8	11	10	25
<b>Sciacca</b>	14	22	3	8	11	8	26
<b>Gangi</b>	13	22	4	5	13	12	32

PROSSIMO TURNO (23/1/1994, ore 14,30): Bagheria-R. Catanzaro; Comiso-Castrovillari; Gangi-Marsala; Mazara-Partinico A.; Messina-Castelvetro; Milazzo-Cariatese; Paolana-Ragusa; Reggio G.-Igea Virtus; Rossanese-Catania; Sciacca-N. Rosanese.

## Carta d'identità

**Curva:** Sud (dal novembre del 1971 non esiste più nessun gruppo)  
**Squadra:** Verona  
**Frase celebre:** «Essere ultrà nella mente»  
**Gruppo leader prima dello scioglimento:** Brigate Gialloblù

Un'immagine di tifo veronese sugli spalti del Bentegodi



Un pittoresco mosaico di bandiere e stendardi gialloblù con le diciture più bizzarre. Questo e altro, manifestato col tipico tifo all'inglese, viene offerto dalla fantasiosa e stravagante Curva Sud scaligera

## LA VENA DI VERONA

**V**ERONA. Del tifo scalligero parliamo con Paolo e i suoi amici, elementi di spicco della curva Sud di Verona. Le Brigate Gialloblù, sorte nel lontano 1971, prima della loro estinzione (novembre 1991, per il ventennale), erano universalmente considerate uno dei gruppi più scoppiettanti, intransigenti, turbolenti, stravaganti e originali della vasta galassia ultras.

**NEW LOOK.** Con lo scioglimento di tutti i gruppi, la Sud assume un nuovo «taglio», tipicamente inglese. Un pittoresco mosaico di bandiere e stendardi gialloblù con le diciture più bizzarre. Ma la men-

talità è sempre la stessa, quella unica e rigorosa delle ex-Brigate, malgrado il Verona resti in una posizione indecifrabile, quasi anonima, nel torneo cadetto. In corpo c'è ancora voce a volontà per dichiarare eterno amore alla propria «donna»: l'Hellas (come continuano a chiamare il Verona da queste parti, dopo il fallimento del '91). Paolo ribatte alle accuse della Sud come curva razzista, senza con questo abiurare il proprio credo politico. Proprio le ex-Brigate daranno corpo a un nuovo modo di tifare, cosiddetto all'«inglese», senza un «capobranco», nella più totale indipendenza.

**WE ARE FOR HELLAS.** Il tifo organizzato è nato a Verona quando la squadra di calcio non era ancora una realtà conclamata. Spontanea, quindi, la domanda: perché questa anticipazione nei tempi? «I presupposti», risponde Paolo, «li abbiamo creati noi delle Brigate, facendo capire cosa significasse essere ultrà, come si fa a tifare, come si governano un gruppo e una curva. La gente ha imparato grazie all'esperienza accumulata ogni anno, andando all'estero, specie in Inghilterra, ad apprendere sempre qualcosa di nuovo. Sentivamo, e sentiamo, un forte desiderio di attaccarci a qualcosa di nostro, quasi co-

me alle radici della terra natale. Abbiamo scelto la curva come valore importante, da anteporre anche alla squadra e alla città. Per noi membri delle Brigate lo spirito sportivo è sempre vivo. Questa è una verità dogmatica dalla quale non si può prescindere. Questo modo di pensare rientra in una filosofia anglosassone secondo la quale è inutile osannare troppo i giocatori perché tanto passano; mentre, come si sa, è la squadra che rimane nei cuori e nel tempo. Per cui... prima siamo tifosi delle Brigate. E siamo fieri di essere nati nel '71, quando il Verona non era una realtà particolarmente cono-

segue

# PALESTRA dei tifosi

## Curiosità

● **Errore** intenzionale o svista clamorosa? La risposta resterà un rebus, ma ciò che è accaduto ad Ascoli offre spunti per alcune riflessioni. Alcuni celerini del Reparto Mobile di Ascoli hanno deliberatamente invitato i tifosi pisani giunti al «Del Duca», situati in curva Sud, a rimuovere un vessillo esposto accanto allo striscione «Rangers» (il gruppo guida del tifo neroazzurro) raffigurante l'antica croce di Pisa, clamorosamente scambiata per una croce uncinata di stampo neonazista. Gli ultras pisani si sono ribellati ed è nato un parapiglia con alcuni contusi. Il dispaccio Ansa, finito su tutti i giornali a diffusione nazionale, riportava ben altro. C'era infatti scritto che la polizia locale aveva ordinato di togliere alcuni striscioni con svastiche e simboli nazifascisti. Il presidente del Pisa Anconetani, imbutito, non ha lesinato critiche per il questore di Ascoli. In questo caso sono state davvero prese lucciole per lanterne...

● **Nab.** Secondo un nostro lettore, lo juventino Stefano, la sigla Nab, adottata dal suo gruppo, non deriverebbe da Nap (nuclei armati proletari) come indicato sul numero 51/52 del 1993, bensì da Nar (nuclei armati rivoluzionari) di opposta matrice politica.

sciuta. Siamo andati avanti credendo nella nostra linea e nel nostro modo di essere ultrà. Anche il fatto di fare cori in dialetto è direttamente conseguente al nostro legame con la tradizione veronese».

**ANGLOFILIA.** C'è questa sorta di anglofilia che incuriosisce. A Paolo chiediamo se è propriamente figlia di viaggi in Inghilterra.

«Non possiamo negare che sono stati loro, gli inglesi, i capostipiti del tifo, ma con questo non rinneghiamo la nostra italianità. Tutt'altro. Abbiamo semplicemente scelto il tifo britannico come un modello. Adesso facciamo tifo senza megafono, soltanto con la nostra voce, con la nostra fantasia e creatività, variando i ritmi e il repertorio dei cori. Il tifo non si fa montando impianti di amplificazione. Nella Sud i cori non partono solo da me, ma da tutta la curva perché il coro deve essere libero. Anarchia? No, assolutamente. Nella nostra curva c'è sempre stato e sempre ci sarà il rispetto per i più anziani. Ho sempre detto che chi si impegna deve parlare, e chi non fa niente deve tacere».

— Il nome «Brigate» inizialmente è nato da una concezione di sinistra?

«A essere franchi il primo

fondatore delle Brigate, originariamente «Calcio Club Verona Brigade Gialloblù» iscritte al Centro di Coordinamento, era clamorosamente di estrema sinistra. In seguito, l'ideologia è cambiata ed è ormai riconosciuta. E nessuno intende rinnegarla».

— Con questa ideologia così ostentata, si può parlare delle curva veronese come di una curva-partito?

«Ci ha sempre irritato l'accusa di curva razzista che non ha niente da spartire con la politica: ad esempio la nostra avversione per alcune tifoserie meridionali è conseguenza di



## Speciale tifo/Il Cosenza

### IL BELLO DEL SAN VITO

A Cosenza, «capitale» della Sila, il fenomeno ultrà attecchisce e si espande alla fine degli anni Settanta, quando alcuni ragazzi fondarono il «Commando Ultrà Prima Linea». La nascita del club coincide con il ritorno del Cosenza allo Stadio «San Vito» dopo due anni di esilio forzato a causa della squalifica del campo.

Il tifo inizialmente non era eccelso, ma la tribuna B sopprimeva con una grande fede. Con la promozione in C1 il Commando emigra in curva Sud e si fonde con altri gruppi formando il «Nucleo Sconvolti» che diventa ben presto la spina dorsale del tifo silano. Tra loro si distingue un tifoso speciale, dotato di una personalità unica, introvabile, «superpartes»: Padre Fedele, il primo ultrà con sandali e saio, estremamente retto nella sua missione di raccogliere i ragazzi sbandati e portarli allo stadio come luogo di redenzione. Certi comportamenti poco ortodossi non mancano, specie nel derby col Catanzaro, ma il tifo rossoblù si distingue per il suo

calore e il suo civile incitamento, tanto da far considerare il San Vito un campo temibile proprio per il fattore climatico. I «NS» allacciano importanti gemellaggi con genoani, anconetani, messinesi e soprattutto pisani. La morte di due calciatori del Cosenza, Bergamini e Catena, aumenta e salda l'amore dei sostenitori silani per il Cosenza e i suoi giocatori. Il motto «Cosenza ai cosentini» si concretizza con l'ingresso in società di calabresi doc, compreso il neopresidente Lamacchia e l'allenatore Silipo. Il 1993 è l'anno della svolta. I Nuclei Sconvolti e gli altri gruppi cosentini si sciolgono, decidendo di imboccare la strada del tifo all'«inglese». Non esiste più un gruppo leader, ma ognuno si gestisce nella più completa autonomia.

Adesso la curva rossoblù ostenta un'infinità di bandiere multiformi e coloratissime, con scritte in inglese o altre stravaganti come «Rizla» o «Cultivatori diretti» e con la voce come unico strumento di accompagnamento.





**A fianco e nella pagina accanto, protagonisti sono ancora i tifosi del Verona. In basso, la curva cosentina**

abbiamo avuto apprezzamenti dall'«Opposta Fazione» di Roma, dai laziali e dai genoani. Poi, però, basta così. Auspicio che il nostro gesto, peraltro sofferto, ma non rimpianto, non diventi una moda».

— Tutta la verità sullo scioglimento...

«Per andare avanti con il nome "Brigate", dovevamo cedere a ricatti e a compromessi. Per la posizione e la nomea che c'eravamo fatti, abbiamo avuto tutti i "media" contro. Si erano inaspriti i rapporti con la polizia che ci tallonava, ci sono state denunce, ma questi sono problemi comuni anche ad altre curve. Soprattutto non bisognava fare casino in alcune partite, non contestare la società, non esporre certi simboli e così via. Per evitare questo e soprattutto l'accusa di associazione a delinquere siamo arrivati allo scioglimento. Abbiamo dovuto subire un processo che non si è ancora chiuso. La decisione di scioglierci fu presa a Parma alla fine del primo tempo. Ci riunimmo e in un batter di ciglio le Brigate non esistevano più. Tutti d'accordo, nessun dissenso. Punto e a capo».

— È vero che esisteva una sezione della Digos preposta alla vigilanza delle Brigate?

«No comment».

— Il nucleo portante dal '71 è rimasto immutato?

«Dei fondatori del '71 non c'è rimasto più nessuno. Il ricambio che ha investito la curva è stato radicale e generazionale, ma delle Brigate è stato ereditato il bagaglio culturale. In altri gruppi italiani, per esempio, ci sono ancora al timone persone di cinquant'anni che presenziano solo per curare i propri interessi. Il movimento ultrà è ormai tenuto in vita solo per un interesse economico. Perché andiamo avanti? Per passione e per una sorta di... malattia. Siamo perennemente affetti dalla sindrome dell'Hellas. A 31 anni, con una attività nel ramo commerciale, ho sempre la voglia matta di continuare; e non sono il solo. Per ogni cosa — come si dice — c'è il suo tempo e la sua età. Quindi uno non potrà rimanere ultrà fino a sessant'anni, anche se il suo animo e la sua mente lo saranno per sempre. Perché noi



## Mercatino

□ **VENDO** album calciatori Panini Mexico 1970 completo, nuovo da edicola; España 82; figurine cartonate della Sidam 1959-60-61, circa duecento; album cantanti e album campioni dello sport 1969. **Claudio Donatello, v. Berteseina 276, 36100 Vicenza.**

□ **VENDO** L. 60.000 fascicolo di 100 pagine con tutti i risultati e i marcatori della coppa Uefa, ex Fiere, dal 1955 al '93. **Hermes Berardi, v. Milano 2, 47048 S. Giovanni Marignano (FO).**

□ **VENDO** L. 70.000 maglie ufficiali XL di San Paolo-Adidas, L. 60.000 Corinthians-Topper n° 8 con autografo Socrates, L. 55.000 Gremio Porto Alegre-Adidas n° 9, L. 56.000 Coventry-Hemmil, L. 52.000 Manchester Utd-Adidas-Sharp e Fluminense-Le Coq Sportif n° 10, L. 55.000 Santos-Topper n° 5, L. 50.000 Fluminense-Le Coq Sportif con bordo verde-rosso e maglia tutta bianca, n° 3, L. 45.000 San Paolo-Le Coq Sportif senza spalla. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, 34070 Piedimonte (GO).**

□ **CERCO** figurine sciolte calciatori Panini 91/92, album completo calciatori Panini 83/84, España 82, Mexico 86 e Quattroruote speciale sport fino all'88. **Andrea Fogaroli, v. Salvo d'Acquisto 2, 10015 Ivrea (TO).**

□ **CERCO** biglietti autobus usati, eventuale scambio con figurine cartonate di ogni tipo. **Giuseppe Ratto, v. Faletti 25/1, 17100 Savona.**

□ **VENDO** squadre subbuteo serie A ed estere; compro porte ed accessori. **Massimo Aresta, v. della Madonnina 4, 34078 Sagrado (GO).**

□ **VENDO** libri: Italia 90-Organizzazione delle gare, 180 pagine, a cura del Col, coordinatore Paolo Casarin, L. 60.000; Maradona-L'uomo, il mito, il campione, 262 pagine di Guillermo Blanco L. 110.000. **Antonella Conte, v. Vecchia San Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).**

□ **VENDO** 132 GS dall'88 ad oggi L. 2.000 l'uno, in blocco L. 200.000; vendo GS n° 45 del 1978 L. 10.000 ed altri nn° 1985-86-87. **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (CN).**

□ **VENDO** L. 5.000 l'uno trattabili due Campionissimi: Giannini e Bergomi. **Arturo Gallia, v.le Valle Aurelia 120, 00167 Roma.**

□ **VENDO** sciarpe di squadre di calcio a prezzi bassissimi; bollo per lista. **Claudio Mirello, v. XXV Aprile 3/9, 17011 Albisola Capo (SV).**

□ **VENDO** album completi Panini baseball, football Usa, Upper deck basket; gagliardetti commemorativi di Milan e Juve e altro materiale. **Angelo Giovanetti, v. Ariosto 41, 42015 Correggio (RE).**

□ **CERCO** almanacchi illustrati calcio dal 1956 al '69, '73 e '74 pagando L. 20.000 l'uno. **Santino Renzetti, v. F.lli Bandiera 5, 65010 Spoltore (PE).**

□ **VENDO** maglia n° 10 della Juve mai indossata, colore bianconero e il pallone firmato da Trapattoni, entrambi vinti coi punti Danone per L. 60.000, in regalo bandiera della Juve; vendo foto giocatori Juve presente e passato; libri «Juventus 1985-86» e «Juventus 1990-91» L. 8.000 l'uno. **Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.**

□ **CERCO** scambio, vendo cartoline stadi, città, paesaggi, centri, vedute aeree del mondo; poster serie A, B e singoli. **Maurizio Balestri, v.le Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**

□ **VENDO** L. 10.000 più spese sciarpa della Scozia; L. 40.000 più spese 24 spille cordate su basco nero di squadre ex Urss. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.**

□ **CERCO** biglietti stadio utilizzati in gare di Inter, Milan, Napoli, Juve, squadre italiane nelle coppe, nazionale, purché staccati lungo il tratteggio. **Danilo Izo, v. Giotto 45, 80026 Casoria (NA).**

diciamo che bisogna essere ultras nella mente il che significa che si è ultrà per vocazione».

— Quali difficoltà comporta avere una curva senza un «volano»?

«Inizialmente» dice Alberto «è stato difficile. Ci mancavano le Brigate a livello organizzativo. Ma ora se si dice di andare tutti in treno la voce circola rapidissima, senza bisogno di comunicazioni ufficiali. E chi ama veramente l'Hellas sarà presente. Ogni trasferta è affrontata volta per volta, decidendo il mezzo di trasporto più idoneo per muoversi».

— Il nuovo modo di far tifo, ovviamente, propone lati positivi e negativi. Quali sono, secondo voi?

«Il tifo» risponde Paolo «non lo fanno le singole persone, ma la mentalità. È il gruppo che deve andare in trasferta ed

essere sempre presente. Sembrano concetti astrusi, ma per noi sono fondamentali. Negli anni Settanta esisteva una scala di valori condivisa più o meno da tutti. Non posso negare, ad esempio, che i romanisti venivano a Verona, mentre noi facevamo fatica ad andare all'Olimpico, così come a Milano. C'era una sorta di selezione naturale che aveva disegnato una nuova gerarchia. Nella festa dell'addio di Fanna abbiamo riesposto gli striscioni provando una sensazione indescrivibile».

— Guardando nella sfera di cristallo, come vedete il futuro ultrà?

«Sarò sintetico: chi ha una vera mentalità ultrà sa come ci si deve comportare e quale futuro lo attende. La nostra scelta la dice lunga su come vediamo il futuro ultrà».

**Nicola Nucci**

# PALESTRA annunci



1



2



3



4



5



6

Un gruppo di piccoli amici desiderosi di far parte della sempre più numerosa schiera dei Guerinetti. Nella foto n. 1 le cugine di Pozzuoli (NA) Paola Gaudino e Maria Miglio, tifose neroazzurre; sempre da Pozzuoli, foto n. 2, i fratelli Angelo e Gennaro Gaudino; sono di fede milanista il piccolo Antonio Arceri (foto n. 3) di Santa Maria (CZ) e Deborah Balestri (foto n. 4) di Sassuolo (MO); festeggia il centenario genoano Giorgia Ramponi di Genova-Voltri (foto n. 5); dal lontano Messico invia gli auguri per il nuovo anno Maria Augustina Cabriales (foto n. 6); ancora due interisti: nella foto n. 7 Cristina Boi di Ussassai (NU) e nella foto n. 8 il piccolo Stefano Nicastro di Cetrano (CS) tra le braccia dello zio Emilio Vittozzi; infine i fratelli Andrea e Alessio Catalano di Roma (foto n. 9)



7



8



## Mercatifo

□ **21enne** universitario scrivendo in italiano, inglese o francese scambia idee con amiche di tutto il mondo, specie ungheresi, dell'Est, Australia, Asia, Africa e Americhe. **Alessandro Folghera**, v. Bazzi 15, 28100 Novara.

□ **21enne** scambia idee con ragazze di Pisa, Livorno e zone limitrofe; saluta Ilaria e Stefania. **Alessio Minuti**, v. Cecioni 22, 57127 Livorno.

□ **16enne** appassionato di calcio e tennis scambia idee con tanti amici. **Francesco Colamatteo**, v. Ovidio 23, 81031 Aversa (CE).

□ **DESIDERO** comunicare con ragazzi/e per seria, simpatica e duratura corrispondenza basata sull'amicizia; sono appassionato di tutti gli sport, specie calcio dalla Serie A all'Interregionale. **Maurizio Balestri**, v.le G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).

□ **MILANISTA** 22enne scambia idee con amiche di tutto il mondo. **Alket J. Hylviu**, v. Due Palazzi 35/a, N.C.P. 35100 Padova.

□ **22enne** corrisponde con ragazze di tutta la Campania e del Lazio. **Francesco Tonto**, v.ito Pietro Colletta II, 80139 Napoli.

□ **15enne** interista scambia idee con neroazzurri e chiede ultramateriale; scrivere in inglese o portoghese. **Ricardo Rosa**, rua Leitao de Barros 7, 1500 Lisbona (Portogallo).

□ **ADERITE** al Toro club Fermo 92 contattando **Andrea Ribeca**, v. Montone 66, 63023 Fermo (AP).

□ **APPASSIONATA** di sport e musica scambia idee con amici spagnoli, italiani e inglesi. **Elisabetta Randaccio**, v. Giudicessa Benedetta 72, 09131 Cagliari.

□ **SCRIVENDO** in italiano, 16enne scambia idee con amici di tutto il mondo su calcio e musica. **Rudina Xheka**, Laggia e Re Mamuras Lac (Albania).

□ **22enne** scambia idee con amici italiani nella loro lingua su tanti argomenti. **Maddalena Luca**, Laggia «La Luce», Mamuras Lac (Albania).

□ **SCAMBIO** corrispondenza con tifosi granata, genoani e fiorentini. **Paola Lazzaro**, c.so Raffaello 5, 10125 Torino.

□ **CALCIATORE** del Sibilla corrisponde con ragazze in italiano, inglese o francese su calcio, musica e vita. **Salvatore Russo**, rione Toiano A/3 n. 19, 80072 Arco Felice (NA).

□ **TIFOSO** italiano residente in Belgio chiede indirizzi di club bianconeri in Belgio e in Italia. **Rosario Avenia**, fr. Lapiere 68, 4620 Fierion (Belgio).

□ **DESIDERO** scambiare idee con Guerinette di Bologna e dell'Emilia. **Giuseppe Desona**, v. Solferino 19, 15040 Mirabello Monferrato (AL).

□ **CORRISPONDO** con amici/che specie americani che posseggano foto o diapositive della statua della Libertà di New York; ho 21 anni e scrivo in italiano o inglese. **Davide Carezzato**, strada S. Mauro 214/bis, 10156 Torino.

## La vetrina dei Guerinetti



**Tre amici di fede milanista di Ponte della Pietra (PG): Enrico Cencetti, Mauro Cuppoloni e Mauro Angeleri**



**Andrea Mancini di Firenze**



**Silvano Incamminato di Alessandria**

## Videocassette

☐ **VENDO** video finali coppe europee, coppa intercontinentale, coppa Italia, supercoppa italiana ed europea. Lista gratuita. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐ **CERCO** Vhs di ultragruppi italiani. **Janos Angiò-Auth, casella postale 1334, 1464 Budapest (Ungheria).**

☐ **VENDO** Vhs calcio squadre italiane e appuntamenti sportivi ripresi da Tele+2 e gare campionato in corso; film di Tele+1; prezzi modici. **Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Ischia-Porto (NA).**

☐ **VENDO** video: Manchester-Galatasaray andata-ritorno, Norwich-Bayern andata-ritorno e del calcio in-

glese di seconda divisione. **Michel Rozek, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia).**

☐ **VENDO** L. 20.000 l'una Vhs Juve 92/93 in campionato, coppa Italia e coppe europee; bollo per risposta. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **CERCO** Vhs del Genoa in coppa Uefa 91/92, delle gare interne contro Oviedo, Dinamo Bucarest e Liverpool. **Alessandro Trosino, p.zza Vittorio Veneto 4, 19038 Sarzana (SP).**

☐ **DISPONGO** di Vhs Live di: Zero, V. Rossi, Baglioni, U2, Springsteen, Guns N' Roses e tanti altri inediti; bollo da L. 3.000 per megalista. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, tel. 010/4088664, 16162 Bolzaneto (GE).**

☐ **VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre ore per L. 17.000 e di

quattro ore per L. 20.000 sul Napoli, sulla Nazionale italiana e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista a **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **SCAMBIO**, vendo Vhs di calcio, tra cui gare di coppe e nazionali; catalogo gratuito. **Daniele Lombardi, v. Campaletti 11, 55060 Gualdo (LU).**

☐ **VENDO** finali coppe europee, intercontinentali, supercoppe; lista gratuita. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐ **SCAMBIO** videocassette Pal con programmi sportivi della Rai e registrazioni di filmati. **Fabio Bardella de Freitas, rua Amazonas 886, C. Eli-scós, 14080-270 Ribeirão Preto, San Paolo (Brasile).**

☐ **VENDO** Vhs di: Juve-Borussia andata-ritorno, Parma-Juve coppa Italia, Genoa-Real Oviedo, Genoa-Liverpool, Juve-Barcellona andata-ritorno, Inter-Roma andata-ritorno e 4 ore di «Mai dire gol» senza pubblicità, L. 30.000 l'una. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **SCAMBIO** vendo Vhs-180 minuti con storia ufficiale del Tottenham-Hotspurs, oltre 300 titoli su calcio inglese e scozzese; bollo per lista. **Luca Comelli, casella postale 71, 24030 Brembate Sopra (BG).**

☐ **VENDO** L. 15.000 l'una Vhs delle finali delle coppe europee dall'89 ad oggi e gare di Formula 1. Eventuali scambi con Gran Premi F. 1. **Francesco Marini, v. Leopardi 65, 52100 Arezzo.**

☐ **VENDO** L. 200.000 tutte le partite dell'Inter nell'Uefa 1990/91, L. 30.000 l'una e gare del campionato 93/94: Inter-Torino, Inter-Parma, Inter-Juve,

Roma-Inter e tutte le gare Uefa 93/94. **Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, villino B, 00171 Roma.**

☐ **CERCO** Vhs della finale intercontinentale del 1962 tra Santos e Benfica, andata e ritorno e Vhs finale Intercontinentale del 1963 tra Milan e Santos, andata e ritorno. **Clovis Cimino, v. Binda 56, 20143 Milano.**

## Stranieri

☐ **19enne** tifoso di Inter e Doria scambia idee con Joan Mac Leod di Edimburgo, Birgita Dusse di Copenhagen e Valeria Vergassola di Spezia. **Enrico Marini, av. Prince Albert 107, 1410 Waterloo (Belgio).**

☐ **FAN** 14enne del San Paolo scambia ogni tipo di materiale con collezionisti di tutto il mondo; scrivere in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo. **Guilherme Teixeira, rua Helena David Neme 148, ap. 44, San José dos Campos, San Paolo, 12245-911 (Brasile).**

☐ **23enne** scambia idee sullo sport specie sul calcio. **Sharaf Aldin Mahmoud, Sohag, post office, Giziret, Shandwil, 82749 (Egitto).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di calcio li scambia con amici italiani scrivendo nella loro lingua. **Bobby Sasebeo, p.o. box 82-79, 75650 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee in italiano o inglese con amici/che specie italiani e vendo o scambio materiale statistico di Urss, Ucraina e Bielorussia. **Sergio Nikitarenko, v. Ovrznaya 88, 325001 Cherson (Ucraina).**

☐ **20enne** fan del Galatasaray scambia materiale calcistico, scrivere in inglese: **Murat Kukuk, Gigek Sokak Marti ap. No-7 Daire 2, 81060 Cadoebostan, Istanbul (Turchia).**

## Scheda di partecipazione al 17° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a **GUERIN SUBBUTEO** Via Don L. Sturzo, 76 16010 MANESSEN (GE)



NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

NATO IL \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

TEL. \_\_\_\_\_

CAP. \_\_\_\_\_

CITTÀ \_\_\_\_\_

PROVINCIA \_\_\_\_\_

FIRMA \_\_\_\_\_

**Avviso ai lettori.** Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

**Ogni venerdì** dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.



## I perché



**□ Perché Gullit, che aveva dato l'addio alla Nazionale olandese, ha deciso di tornare?**

L'ha fatto perché è in scadenza di contratto con la Sampdoria. Mantovani, temendo che fosse davvero finito come dicevano al Milan, l'aveva fatto firmare solo per un anno. A Genova, Gullit è risorto. I suoi procuratori si sono già fatti vivi con Mantovani junior, fanno pressioni per prolungare il contratto. E il ritorno in Nazionale sicuramente aumenta le quotazioni del «Tulipano nero».

**□ Perché l'allenatore Bagnoli**

spazzatura né dell'inquinamento. Ai napoletani interessa solo il Napoli. È così dai tempi di Lauro.

**□ Perché un presidente superstizioso come Spinelli ha assunto come direttore generale Maurizio Casasco?**

Spinelli ha il chiodo fisso delle cabale, come tutti i giocatori incalliti al casinò. E i suoi collaboratori si sono molto meravigliati dell'assunzione di Casasco, che è sicuramente bravo, ma non può dirsi fortunato: le tre squadre nelle quali ha lavorato, vale a dire Brescia, Torino e Fiorentina, sono tutte retrocesse. Ma Casasco ha sposato la nipote di Prandini. E Spinelli non poteva dire di no all'ex ministro che l'aveva inserito nel mondo del business.

**□ Perché il presidente dell'Atalanta Percassi ha già deciso di non rinnovare il contratto all'allenatore Valdinoci?**



## Auguri

**Mercoledì 19** Mauro Tassotti (calcio, 1960), Eligio Nicolini (calcio, 1961), Stefan Edberg (tennis, 1966)

**Giovedì 20** Gabriele Debbia (motociclismo, 1968)

**Venerdì 21** Gabriele Pin (calcio, 1962), Dmitry Fomin (volley, 1968), Francesco Lavorato (volley, 1969)

**Sabato 22** Luigi Simoni (calcio, 1939), George Foreman (boxe, 1948)

**Domenica 23** Fausto Gresini (motociclismo, 1961), Fabio Ferraretti (basket, 1968), Moreno Torricelli (calcio, 1970)

**Lunedì 24** Giovanni Stroppa (calcio, 1968)

**Martedì 25** Roberto Premier (basket, 1958), Georges Grun (calcio, 1962)

**Mauro Tassotti (34) ieri e oggi**



Perché il vero allenatore dell'Atalanta è Prandelli, che però non ha ancora il patentino di prima categoria; Valdinoci, secondo gli accordi, avrebbe dovuto limitarsi a un compito di copertura per la Lega. Invece rilascia interviste e fa scoppiare polemiche come se fosse davvero l'allenatore. A questo punto, il divorzio è probabile. Nonostante i risultati.

**□ Perché Simoni lascerà la Cremonese a fine campionato?**

Perché considera concluso il proprio lavoro, visto che Luzzara, dopo aver seminato, sta ormai raccogliendo. Simoni ha bisogno di una società che gli consenta di varare una programmazione biennale ambiziosa e che gli dia, soprattutto, carta bianca nelle scelte dei giocatori. Tra le tante offerte ha lasciato cadere la sua scelta sul Torino (anche perché è un vecchio cuore granaia), ma ha preso tempo per controllare gli sviluppi della crisi societaria.

**□ Perché Tentoni potrebbe finire alla Juve?**

Perché Boniperti, che lo ha seguito personalmente, è convinto che sia il miglior partner possibile per un Baggio che ha bisogno non soltanto di confezionare gol ma anche di ricevere (una volta tanto) assist adeguati. Tentoni è la potenza, Baggio la fantasia: due qualità complementari.

**□ Perché Fonseca è ormai a un passo dal Milan?**

Prima di tutto perché la cassaforte del Napoli è ormai asfit-

## I numeri

**32** su quaranta i giornalisti americani che, interpellati per un sondaggio condotto da una società telefonica sponsor dei Mondiali, hanno indicato nella Germania la favorita.

**2** le squadre che militano nel campionato più ridotto del Mondo, quello delle isole Scilly, a sud dell'Inghilterra.

**7** le volte in cui il milanista Marco Simone è stato sorteggiato per il controllo antidoping nel girone d'andata.

**5** i piani che compongono il palazzo acquistato da Lothar Matthaus a Crans Montana in Svizzera.

tica. In secondo luogo perché il prestito di Gambaro va considerato un anticipo sulla cessione. In terzo luogo perché Capello ha bisogno (per ragioni squisitamente anagrafiche) di reperire per tempo il sostituto di Papin. E nessuno meglio di Fonseca è in grado di integrarsi, a suo giudizio, nel gioco del Milan.

**□ Perché Scoglio non rinuncerà alla collaborazione di Collovati?**

Perché Fulvio lo ha aiutato a fare breccia nel cuore dei genoani delle ultime leve. Con Signorini e soci non c'erano problemi. Con i giovani, invece, le frizioni erano sempre possibili. Prima che Collovati, con molta diplomazia, gli preparasse la piazza.

«ALLORA SIGNOR CRAGNOFFI STA PENSANDO O NO AD UN NUOVO ALLENATORE?»

«PER FAVORE NON... RINVIANGHIAMO IL FUTURO!!»



VARIGLIANI '94

**parla dell'Inter con rassegnazione e distacco?**

Perché ormai per lui l'Inter appartiene al passato. Bagnoli infatti si è già accordato con i nuovi dirigenti del Verona per terminare la carriera in quella che è diventata la sua città. Non vede l'ora di andarsene da Milano. Resta al suo posto solo perché la parola dimissioni non è mai entrata nel suo vocabolario.

**□ Perché il sindaco di Napoli Antonio Bassolino si è offerto come mediatore per risolvere la crisi della società partenopea, sull'orlo del fallimento per i debiti della gestione Ferlaino?**

Bassolino non è uno sportivo, al San Paolo non si era mai visto. Però, essendo intelligente, ha subito capito che per acquistare popolarità a Napoli non deve interessarsi della

## SINDROME -TV

POSSO APPLAUDIRE?

NO DEVI ASPETTARE L'APPOSITA SCRITTA LAMPEGGIANTE!



VARIGLIANI '94

"FIDARSI È BENE, MA ...."

DINO SMETTI DI CONTROLLARE LA PANCHINA, GUARDA IL GIORNALE DICE CHE TI HANNO RICONFERMATO LA FIDUCIA! ... E SE MENTRE MI DISTRAGGO NE APPROFITTO PER SFILARMELE DI ... SOTTO AL CULO ?!?



UMBERTO '94

## Chi se ne frega

**Giuseppe Scienza** (centrocampista della Reggiana): «L'estate scorsa, mio fratello Fabio ha aperto una gelateria».

**Lajos Detari** (attaccante del Genoa): «A Bologna ho stretto un rapporto bellissimo con due persone, Tommy e Umberto».

**Stefano Tacconi** (portiere del Genoa): «Io a Berlusconi ho telefonato prima di Baresi».

**Domenico Luzzara** (presidente della Cremonese): «Attilio Lombardo mi manda ancora dei biglietti».

**Marcello Lippi** (allenatore del Napoli): «A Genova ho conosciuto mia moglie Simonetta».

**Davide Fontolan** (attaccante dell'Inter): «Ho la residenza a Parma».

**Luca Pastine** (portiere del Torino): «Ho festeggiato il debutto in Serie A andando a cena con mia moglie Isabella e i nostri genitori».

**Alfredo Cazzola** (presidente della Buckler Bologna): «L'intervento di Berlusconi non mi convince».

### □ Perché Cagni ha fatto bene a insistere su Moretti?

Perché così Moretti ha potuto compensare quei difetti di concentrazione che gli erano costati inizialmente il posto in squadra. Moretti è un fuoriclasse potenziale. Lo ha capito molto bene proprio Mazzone, che lo ha fatto richiedere al Piacenza per sostituire Giannini nel ruolo di regista avanzato. La soddisfazione per Cagni è così doppia: prima di tutto perché Moretti è una sua creatura, in secondo luogo perché grazie ai quattrini

incassati il Piacenza potrà mettergli a disposizione nella prossima stagione una squadra competitiva.

INSOMMA, IL TORTO MAGGIORE DI MONTANELLI È STATO L'APER GRIDATO "ALÈ VIOLA", ANZICHÉ "FORZA ITALIA"



GIULIANO '94

# APOCRIFI di Amaro



gio, solo che li dà a Ravanelli...

Boniperti

## Equivoci

Calo Goveani, avendo appreso che il Piladelpia è in pericolo, le mando la mia adesione per la sua salvezza, altrimenti io poi cosa faccio?

Kaori

Cara signorina, sono commosso ma coi tempi che corrono al posto della solidarietà non avrebbe invece una borsa (no) di yen?

Goveani

## La guerra del goffo

Caro Cavaliere, mia Maestà, ha visto che le dimissioni che Lei voleva le ho ottenute? La saluto in ginocchio.

Emilio Fede

Fede, imbecille, avevo detto Capellooooo...

Berlusconi

## La via Emilia

Caro Silvio, non saresti così gentile da prestarmi Fede giusto per il tempo necessario a mandare via Bagnoli?

Pellegrini

Caro Ernesto, lo farei molto volentieri, ma devi metterti in coda: è arrivato prima Cragnotti.

Berlusconi

## Opportunità

Caro Baresi, prenda esempio da me: due cose insieme non si possono fare e allora non mi ricandiderò al Parlamento per seguire meglio il calcio.

Matarrese

Caro Presidente, a parte il fatto che io faccio da anni anche la parte di Costacurta, secondo me lei non si candida perché ha paura che la trombino.

Baresi I°

## Tarallucci e Dino

Caro Ciampi, non si preoccupi se le tolgono la fiducia: cosa dovrei dire io con un presidente che non me l'ha mai data?

Zoff

Caro Zoff, si fa presto a parlare: almeno al suo posto voglio mettere Zeman, che è pur sempre un allenatore, ma il mio posto lo vogliono dare o a Occhetto o a Mariotto Segni... che sarebbe come dare la Lazio, che ne so, ad Agropoli...

Ciampi

## La lingua batte...

Dai Silvio, la squadra fa fatica, ma lo scudetto lo vinciamo lo stesso: abbi fede!

Confalonieri

Che fai, Fidel, sfotti?

Silvio

## Dare e avere

Cavo Giampievò, sono contento del Pallone d'Ovo che Baggio ha pveso, pevò c'è quel Gullit che i palloni d'ovo li dà...

Agnelli

Caro Avvocato, se è per questo i palloni d'oro li dà anche Bag-

## Classe operaia?

Cara Cgil, ci siamo purtroppo accorti di avere un eccesso di manovali: non potremmo accedere alla Cassa Integrazione come fa sempre Agnelli?

Ernesto Pellegrini

Egregio Presidente, abbiamo studiato la sua richiesta, ma per essere considerati operai si deve prima di tutto lavorare e non ci pare che sia il caso dei suoi dipendenti, ma per il pensionamento di Bergomi e Bagnoli ne possiamo discutere.

D'Antoni

## Scoglio e Aceto

Caro Mogol, come può uno Scoglio arginare il mare?

Maselli

Caro Claudio: con le discese ardite e le risalite!

Mogol

**INCHIESTA** I quarant'anni della televisione

# STORIA DI U

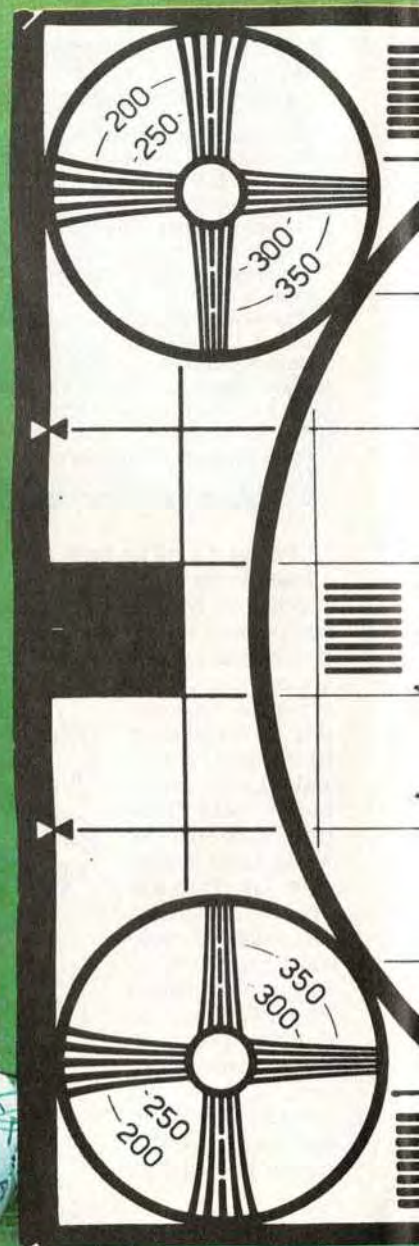
Dalla Domenica Sportiva a Novantesimo minuto, dal Processo alla Tappa a quello del Lunedì. E poi i Mondiali, le Olimpiadi, le trasmissioni come Sprint, Dribbling, Pressing e Mai dire gol. Gli esordi, il cammino, l'evoluzione del piccolo schermo raccontati da alcuni dei suoi principali protagonisti

di **Lorenza Giuliani e Matteo Marani**



Sopra, da sinistra, la primissima redazione nel debutto ufficiale della Tv (è il 3 gennaio del '54), e il Processo alla Tappa di Zavoli

Sopra, Tamburi, Biscardi e Bartoletti al Processo dell'82. In alto, Pizzul alla moviola del '74



# N° ITALIANA

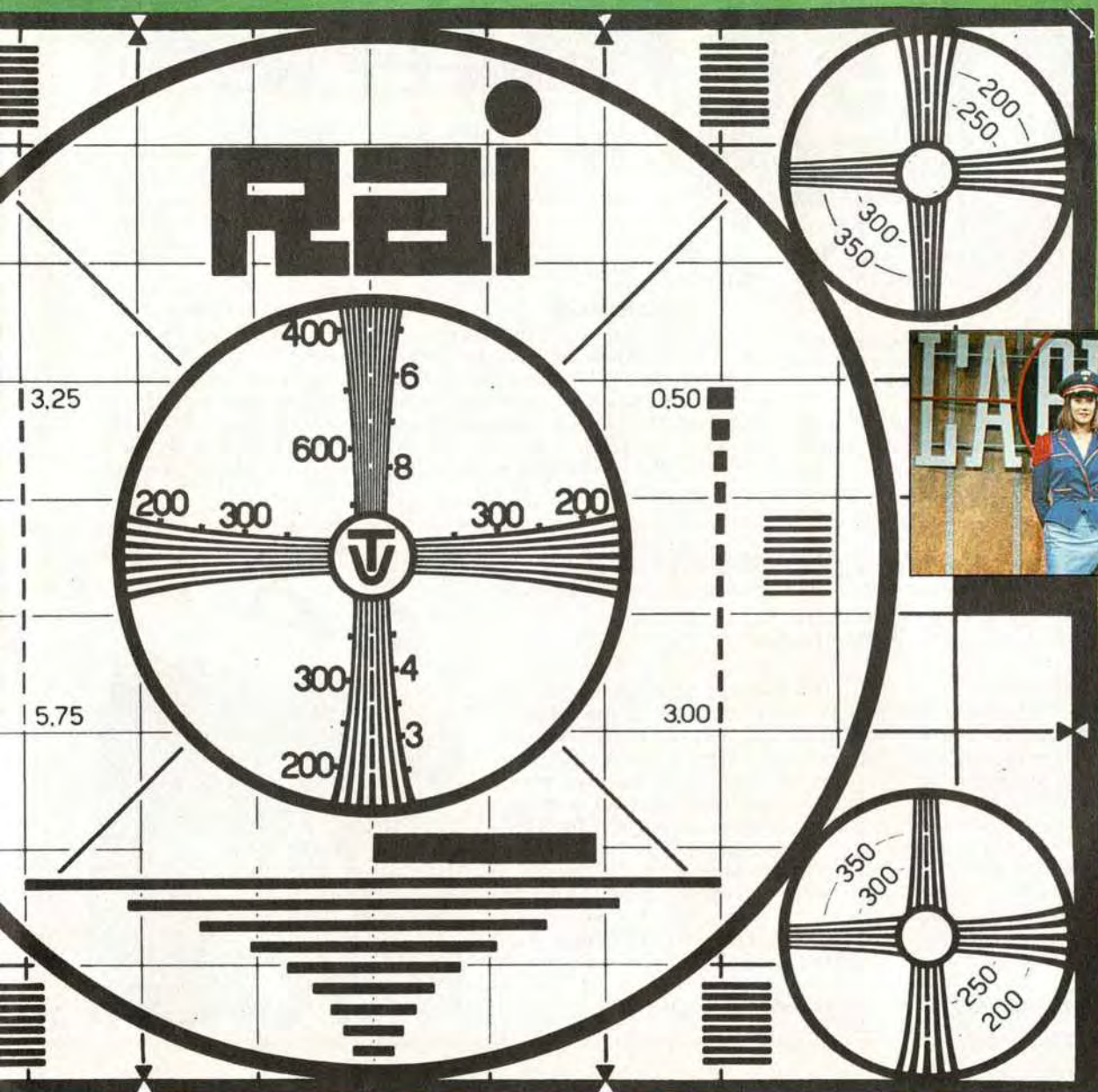
**I** suoi primi quarant'anni. Tre gennaio 1954. Quello che sarebbe stato un giorno cruciale nella storia del nostro Paese e nel costume degli italiani, all'epoca, è finito per passare quasi sotto silenzio. Quel lontano 3 gennaio 1954, infatti, in pochi capirono la novità rivoluzionaria che si stava abbattendo sulle abitudini di un'Italia ancora rurale. Il Corriere della Sera, che proprio in quegli anni viveva gli ultimi scam-

poli del processo di epurazione dopo i cedimenti al regime fascista, relegò la notizia nei fogli interni e per di più in un trafiletto a piè di pagina. E pensare che oggi, quarant'anni dopo, dedica giornalmente intere colonne alla sua magia, ai suoi personaggi e ai suoi riti. **FIGURINE.** La televisione italiana nasce dunque il 3 gennaio 1954. O almeno, questa è la data passata agli archivi della storia. In realtà le basi perché

quel grande salto fosse possibile erano state poste negli anni precedenti, per la precisione a partire dal 1949, anno in cui si è soliti far partire l'avventura della tivù sperimentale. «Nel '54 la televisione superò il suo esame di maturità» precisa Carlo Bacarelli, classe 1924, uno dei 1.500 dipendenti Rai del dopoguerra e, soprattutto, incarnazione del pionierismo di quei primi e a volte dimenticati anni di prove generali. «Solo

con i Mondiali svizzeri, poi, arriverà alla laurea. Ma tutto quello che iniziò il fatidico 3 gennaio '54 non era nato dal nulla. Veniva da anni di ricerche sulla telegenicità degli sport, di tentativi, di improvvisazioni, di studio. La frase più ricorrente era "Ragazzi diamoci da fare", che fotografava bene l'approccio propositivo con cui cercavamo di inventare quello che non c'era e di cui

segue



La storia della Tv continua. Dall'alto, Raimondo Vianello con Antonella Elia a Pressing, Mosca all'Appello del Martedì e Giorgio Comaschi a Galagoal



avevamo soltanto un vago presentimento. Iniziammo con la boxe, perché tecnicamente il ring era la giusta dimensione per il piccolo schermo, poi passammo alla lotta libera (folcloristica quasi come il wrestling di oggi) e alle sfilate. La prima partita di calcio che riprendemmo» continua Bacarelli «fu nel febbraio 1950: era Juve-Milan e la Signora beccò un 7 a 1 grazie a un incontinentale Nordhal. La vera data di

sport" radiofonica, che aveva successo, e la prima "copertina" era fatta da un cartoncino rettangolare di cartone sul quale avevamo incollato le figurine dei vari atleti. Un collage, insomma, e mi viene da ridere quando vedo le sigle di computer-grafica odierne. Allora era davvero tutta un'altra cosa». Se in Italia si era all'anno zero, all'estero la prima ora era già scoccata. In Inghilterra, la Bbc aveva trasmesso nel 1936 Everton-Arsenal e a Berlino, per celebrare i fasti della Germania nazista, centomila persone avevano assistito grazie al piccolo schermo



**La Rai all'arrivo del Giro ('54) e Mike Bongiorno con l'esperta di calcio Paola Bolognani a «Lascia o raddoppia?» ('55). A destra, i Giochi invernali di Cortina ('56)**



nascita della "Domenica sportiva" risale all'ottobre del '53: l'idea venne dalla "Domenica

alle Olimpiadi, poi consacrate nel lungometraggio «Olympia 1936» della regista Leni Rie-



fenstahl. Fatto curioso, fra i responsabili dell'emissione delle Olimpiadi tedesche c'era un certo professore Broch, futuro inventore del sistema Pal, adottato, insieme col Secam, per un'altra Olimpiade: Monaco '72.

**SCHEDINA.** Il 3 gennaio 1954 è una domenica e molti italiani hanno appena riscontrato la loro schedina, la Sisal come la chiamano tutti per via della società milanese che la organizza. Alla sera, alle 23.15, sui primi mastodontici

schermi, va in onda la «Domenica sportiva», antica progenitrice dell'attuale trasmissione di Tito Stagno. Roba da archeo-blob: montaggi di fortuna, servizi che nascono in modo spontaneo (il primissimo sarà Juventus-Bologna), solo uno speaker in studio (lo stesso Bacarelli), visto che il conduttore arriverà con Enzo Tortora nel 1965 su idea del direttore della sede di Milano Attilio Carosso (Tortora lascerà il posto a Lello Bersani nel 1969). Ma la trasmissione

## Il percorso della celebre antenata della tivù IN PRINCIPIO FU LA RADIO...

Quando nacque l'Eiar, nel 1928, in Italia c'erano più automobili che apparecchi radiofonici. In quegli anni la Fiat lanciava la «Balilla» al prezzo di poco superiore alle 10 mila lire, mentre la Marelli metteva sul mercato uno dei primi ricevitori radiofonici (il Musagete) a quasi 3 mila lire. All'inizio, dunque, ascoltare la radio era uno svago per pochi. Ma già nel '31 si erano riusciti ad abbattere i costi delle ricevitori e la radio cominciava a diventare un elettrodomestico familiare e abbordabile. Proprio all'1 gennaio del 1931 si

fa risalire la prima radiocronaca ufficiale di una partita di calcio: il campo era il «Littoriale» di Bologna e si giocava Italia-Germania. Ai microfoni Nicolò Carosio che per molti anni avrebbe incarnato il trait d'union fra calcio e radiofonia. In realtà, nel 1928, già Giuseppe Sabelli Fioretti aveva trasmesso da Roma Italia-Ungheria, ma la popolarità e il carisma di Carosio soverchiarono in breve quel primo esperimento.

**POTENZIALITÀ.** Non c'è dubbio che il calcio e lo sport in generale esaltassero le

**Nicolò Carosio, voce per eccellenza dello sport radiofonico degli albori**



**Sotto, la sala controllo video della Rai per i Giochi Olimpici di Roma (1960) e una telecamera all'Olimpico durante la manifestazione: le Olimpiadi del '60 costrinsero l'ancor giovane tivù italiana a potenziare le proprie strutture**

sportiva, per quanto rudimentale, c'è ed è lì in bella vista a segnare il primo sodalizio fra Tv e sport. In effetti, non sarebbe possibile raccontare la magia del tubo catodico senza parlare dello sport. È un connubio subito forte, viscerale, essenziale per tutte e due le parti. Un matrimonio cui sono chiamati come testimoni giornalisti giovani, «pionieri» pronti a sostenere la loro scommessa col nuovo mezzo.

**GUZZI.** Lo sport in Tv arriva in motocicletta. Sono le Guzzi e i Morini dei primi dipendenti della Rai che sfrecciano lungo l'Italia alla domenica sera per portare le bobine delle partite negli studi di Roma e Milano, predisposti a montare i servizi per Domenica sport. «Purtroppo accadeva anche che qualcuno morisse» ricorda Alfredo Pigna, vincitore nel 1954 del primo concorso per giornalisti della Rai (vinto anche da personaggi del calibro di Umberto Eco e Furio Colombo), a cui poi rinunciò per continuare la sua esperienza più remunerativa al Corriere della Sera. «La polizia stradale era importantissima. Ancora nel 1970, quando arrivai alla Domenica sportiva, bloccava il traffico per far passare le moto e le macchine, che di corsa arrivavano coi nastri nelle sale di montaggio. Anche qui si lavorava fra mille difficoltà: per un servizio di tre minuti la bobina era lunga trenta metri e immaginate cosa volesse dire ritrovare in una partita

le immagini salienti. Avevamo calcolato che ogni domenica passavano 12 chilometri di pellicola. Il tutto in uno studio minuscolo, con montatori bravissimi, ai quali non sfuggivano mai i gol e le azioni principali».

**D'ANNUNZIO.** I mezzi, dunque, sono limitati in quella prima stagione. Come limita-

ta è la redazione. A Roma sono in tre: Paolo Rossi, Sergio Valentini, figlio di un consigliere dell'Inter e Mario Massimi, che funge da segretario di redazione. A Milano sono in sei: il capo della redazione, Carlo Bacarelli, il suo vice Aldo De Martino, Guido Oddo, Claudio Ansaldo, Fausto Ro-

sati, che si occupa di ciclismo (sport che col calcio, il pugilato e l'automobilismo è il più seguito dal pubblico) e il suo «ragazzo di bottega» Adriano De Zan, colui che di lì a poco diventerà la voce del ciclismo italiano. «Ho un ricordo molto bello di quegli anni» racconta De Zan. «Lavoravamo tutti nel palazzo dell'egiziano Nicky Chini, che produceva cravatte, dove si favoleggiava ci fosse stato D'Annunzio. Anche il lavoro era naïf: si doveva inventare un linguaggio che non era mai esistito, si capiva però che stava nascendo una nuova epoca con la Tv. Lo capivano piano piano pure i ciclisti. Mi ricordo che un giorno, dopo un piccolissimo prologo del Giro a Trieste, venne da me Coppi e mi disse "Ma cos'è sta Tv?". Era sorpreso dalla popolarità che gli aveva dato e non si spiegava perché la gente lo riconoscesse per quel prologo e non per la vittoria nella Parigi-Roubaix o nelle altre corse».

**PROCESSO.** De Zan e Rosati, con Rosi e Rancati sono i protagonisti dell'Opera prima televisiva. La Milano-Sanremo del 1954 è il grande banco di prova per la diretta. Il risultato dal punto di vista giornalistico è eccezionale: tre équipe riprendono la corsa, una a Capo Berta, una a San Lorenzo a Mare, l'ultima all'arrivo, dove per primo sfreccia Rik Van Steenbergen. Il ciclismo ha consacrato la Tv e viceversa, tanto che per il

segue



potenzialità del nuovo mezzo di comunicazione: calcio, ciclismo e motorismo sono le discipline più seguite ma anche altri sport «minori» lasciano il segno in quel primo periodo. Si ricorda una famosa trasmissione di Marinetti che decantava le trasvolate atlantiche di Italo Balbo, ma anche le radiocronache di Coppa Davis (alle prime edizioni) e gli incontri di boxe: fu proprio un match di pugilato a inaugurare il primo collegamento sportivo della nostra storia. Si combatteva per il titolo italiano dei pesi medi ed erano di fronte Bosio e Jacovacci. Foto d'epoca mostrano una folla di qualche migliaio di curiosi e sostenitori accalcati davanti ad alcuni altoparlanti sotto alla Loggia dei Mercanti di Milano. Tornando al calcio, fino al 1933 i resoconti in diretta del calcio sono limitati alle partite della Nazionale: sono gli azzurri a catturare mag-

giormente le attenzioni dei radioascoltatori e la Federcalcio teme, concedendo alla radio anche gli incontri di club, di perdere spettatori. Corsi e ricorsi: proprio pochi mesi fa, in occasione del rinnovo del contratto fra Rai e Lega, gli stessi dubbi, gli stessi timori sono emersi riguardo all'opportunità di trasmettere in diretta sulla pay-tv le partite di Serie A, B e C.

**BOOM.** Il 1933, comunque, grazie anche al calcio, registra un boom della radiofonia: le ore di trasmissione complessive sono quasi raddoppiate rispetto a quelle di due anni prima (da 17.776 del 1931 a 29.875 del 1933) e questo decreta la fortuna della Radio Marelli, che si era impegnata in modo massiccio nella produzione delle radio. La grande occasione per l'affermazione del binomio calcio-radio arriva nel 1934, durante la seconda edi-

zione della Coppa Rimet, organizzata dall'Italia in pieno periodo fascista. E per il regime il calcio diventa un ottimo veicolo per propagandare lo spirito di unità e di orgoglio nazionale. Gli impianti per la trasmissione vengono sensibilmente potenziati e il «Radiocorriere», organo ufficiale dell'Eiar, in quei giorni scrive: «Sport e Radio, alleati nell'esaltazione dei valori fisici e morali della razza, servono utilmente la Nazione che ne respira, con appassionante entusiasmo, il soffio animatore».

**CANONE.** Sciovinismo e propaganda a parte, il 1934 è un anno importante: lo sforzo organizzativo dell'Eiar è tale che le sue trasmissioni in diretta coprono nove nazioni (Ungheria, Spagna, Belgio, Svizzera, Germania, Argentina, Olanda, Italia) e si registra il tentativo di instaurare

segue



**A fianco, la telecamera mobile sull'Abetone per il Giro del '67. Fu Zavoli a mutuarla dai Mondiali di Reims del '58**

Giro d'Italia alla cronaca della tappa in diretta si aggiungono gli inserti filmati sulla corsa del giorno, inviati al centro di Milano con l'aereo e mandati in onda alle 23. Un antipasto di ciò che da lì a qualche anno verrà fatto in modo più organico con il Processo alla Tappa di Sergio Zavoli, il quale, oltre a rappre-

sentare un nuovo modello di giornalismo, nel 1962, prendendo esempio dai Mondiali di Reims del '58, introdurrà un'innovazione tecnica esaltante nella sua nuova rubrica (che terminerà nel 1970): la telecamera mobile montata su un automezzo. Per dovere di cronaca, va ricordato che nel corso dell'anno le riprese in movimento in esterna verranno effettuate anche per l'insediamento di Antonio Segni al Quirinale.

**TELECRONACHE.** Ma altri

sport hanno superato la differenza: il calcio, con ben otto dirette nel solo '54, l'ippica, l'automobilismo, il rugby, la pallacanestro. Il calcio la fa comunque da padrone. Già tre settimane dopo il debutto della Tv, Carlo Bacarelli commenta Italia-Egitto. Sempre lui, l'unico redattore sportivo della Tv sperimentale, come abbiamo già visto aveva raccontato agli spettatori di alcuni locali pubblici torinesi Juventus-Milan (1-7) del 5 febbraio 1950. E il 13 dicembre del '53, su scala nazionale e sempre in via sperimentale, aveva commentato le immagini del secondo tempo di Italia-Cecoslovacchia. «*Furono anni strepitosi, molto creativi, in cui fantasia e improvvisazione andavano di pari passo*». A parlare è Adone Carapezzi, una delle colonne del giornalismo sportivo radiofonico e televisivo di quei primi tempi. «*Tutto quello che è venuto dopo, in quegli anni era già stato fatto, provato, sperimentato*».

**EUROVISIONE.** Il 1954 è anche l'anno dei Mondiali di cal-

cio in Svizzera, quinta edizione della Coppa Rimet. Un appuntamento emozionante e ricco di stimoli. Sono trascorsi dieci giorni appena dalla nascita dell'Eurovisione, giorni impiegati dai nove organismi confederati nell'Unione europea radiotelevisiva (Uer) per provare i ponti radio, le apparecchiature, i collegamenti. La prima partita ad andare in Eurovisione è Francia-Jugoslavia (0-1), incontro di apertura della manifestazione iridata. E le immagini rimbalzano in Italia. Sta nascendo una nuova figura di sportivo: il telespettatore.

«*L'Eurovisione ha cambiato molte cose*» ricorda Nando Martellini, in prima linea con Carosio e Ameri nelle telecro-



**Sopra, Enzo Tortora alla Ds del 1965: con lui nacque la figura del presentatore. A fianco, una curiosa immagine di Baudo a «Settevoci» (1966) con Gimondi e Adorni**



una compartecipazione alle spese da parte delle Nazionali presenti al Mondiale. L'ente infatti, nella speranza di rientrare almeno in parte degli investimenti fatti, chiese a ogni squadra la somma, per i tempi cospicui, di 10 mila lire (a titolo di confronto, l'abbonamento radiofonico costava 80 lire). Per la cronaca, solo gli olandesi accettarono. Intanto, dal 1933 era partito l'appuntamento fisso domenicale con la radiocronaca del secondo tempo di una partita del campionato di Serie A (e l'incontro scelto, onde evitare le temute defezioni sugli spalti, veniva tenuto segreto fino all'ultimo momento), nel 1934 l'Italia trionfa ai Mondiali accompagnata dalle voci di Carosio e Barratti: il calcio è ormai sport radiofonico per eccellenza e contende il primato di disciplina favorita dai radioascoltatori al ciclismo dei Giri d'Italia e all'automobili-

simo delle Mille Miglia e dei gran premi su circuito.

**SIMULTANEITÀ.** «*È la radio che ha sfondato i rapporti spazio-tempo*» scrive Alberto Abruzzese nel suo saggio «La radio, storia di sessant'anni», «*i ritmi narrativi dell'opera rappresentata in sala, e ha veramente reso "simultaneo" il mondo*». Cicerone di questa simultaneità, incarnazione dell'ubiquità resa possibile dallo strumento radiofonico, è innanzitutto Nicolò Carosio, con il suo cappotto da gentiluomo di paese e la sua faccia da attore di «noir». Sua è la responsabilità di raccontare quello che si era soliti vedere, suo anche il compito di «inventare» un linguaggio che potes-

se rendere in modo sufficientemente esauriente quello che succedeva in campo.

**ANNO ZERO.** «*Eravamo all'anno zero*» ricorda Adone Carapezzi, entrato a far parte della famiglia Rai nel dicembre del '46, mese nel quale percepi come primo stipendio 5 mila lire «*e c'era veramente tutto da inventare. Anche un intercalare, poi divenuto consueto, come "qui Milano... a voi Roma" doveva essere creato dal nulla. E Carosio era molto efficace, un po' "trombone" ma molto efficace. Era un*



**Il 10-1-1960 debutta Tutto il calcio sotto la guida di Roberto Bortoluzzi, al timone per 27 anni**



**Sotto, i vincitori del concorso del '68 per telecronisti. Fra gli altri, Giobbe, Pizzul, Ferretti, Martino e Vitanza. In basso, Martellini a Dribbling (1974) e la moviola ('69)**

ricorda Tito Stagno, anche lui entrato in Rai con il concorso del '54, ma per anni occupato in settori non sportivi «doveva farla Mike Bongiorno, perché era uno dei pochi giornalisti della Rai che sapeva sciare. Ma lui era ormai impegnato con *Lascia o Raddoppia* (in cui Paola Bolognani diventa campionessa rispondendo a domande sul calcio, un fatto ormai di costume n.d.r.). Allora al suo posto» continua l'attuale direttore della Domenica sportiva «fu chiamato Bacarelli a commentare l'inaugurazione. Arrivò, squadrò la cabina e da persona scaramantica quale era mi disse: "La cabina verde numero 17 proprio no. La telecronaca falla tu". Fu il mio debutto come commentatore e, dopo la telecronaca delle prime immagini dell'omicidio di Lee Oswald da parte di Jack Ruby, lo metto fra i momenti più emozionanti della mia carriera, al pari dello sbarco sulla luna».

**HATÙ.** A parte i ricordi personali, le Olimpiadi di Corti-



nache di quei tempi. «Ha dato vita a un vero e proprio clan che si ritrovava nei posti più strani e che era formato da giornalisti che non rappresentavano solo un ente, un mezzo di comunicazione, ma la nazione stessa a cui appartenevano. Faccio un esempio: quando successe la tragedia del Vajont ero a Mosca per la Rai e tutti i telecronisti stranieri venivano da me per portarmi la solidarietà loro e del loro Paese. Lo stesso successe una volta che mi trovavo a Londra. Era il compleanno della regina e mi ricordo che tutti brindammo con lo speaker inglese».

#### **LASCIA O RADDOPPIA?**

Servono ancora due anni perché la Rai da «cliente» di un evento si trasformi in «produttore». L'occasione arriva con le Olimpiadi invernali di Cortina del 1956 (anno in cui gli abbonati alla Tv sono ancora solo 376 mila). «La telecronaca dell'inaugurazione»



na, che proprio durante l'apertura videro cadere il tedoforo «in diretta», costituiscono un successo per la Tv di Stato. Più di 50 ore di trasmissione, 11 telecamere con un impianto mobile per lo sviluppo e la stampa di pellicole cinematografiche, 14 collegamenti dedicati allo sci, 11 all'hockey su ghiaccio, 4 al pattinaggio. I problemi principali

riguardano la posizione delle telecamere e i collegamenti. «Quando sono arrivato allo sci» spiega Pigna «ho capito la difficoltà di mettere insieme una trasmissione. Per la discesa libera, ad esempio, bisogna stendere i cavi per i quattro chilometri del percorso e spesso i tecnici sono costretti a farlo sotto la bufera in un giorno o

segue

bastian contrario: lo vedo ancora durante le trasferte all'estero, nella hall degli alberghi, a discutere con gli altri giornalisti sportivi. Lui era sempre contrario, non era mai d'accordo. Il meglio lo dava ai tavoli dell'«Assassino», ristorante di Milano in cui si trovava assieme a Rocco e ad altri fedeli. Discutevano tutta la notte di calcio, facevano «Il processo» ante litteram».

Al fianco di Carosio, consacrato dalla celebre radiocronaca di Inghilterra-Italia (14 novembre '34), in «panchina» esordisce Nando Martellini che seguirà poi il maestro alla televisione e che era arrivato all'ente di Stato per occuparsi di politica estera, covando però un'antica passione. «La "colpa" fu di mio padre» racconta Martellini. «Come premio per una buona pagella, nel 1936, mi spedì alle Olimpiadi di Berlino. Quel viaggio, evidentemente, gettò un seme che sarebbe poi germogliato.

L'ultimo servizio non sportivo che seguì furono i funerali di Einaudi. Poi il mio mestiere diventò lo sport, il giro del Lazio, le partite di calcio, che non avrei più abbandonato».

**SISAL.** Per molti anni ancora, comunque, i suggestivi racconti di Carosio, i suoi «quasigol», si sarebbero limitati a pennellare per gli ascoltatori solo il secondo tempo della partita designata. Fino agli inizi degli anni Cinquanta i radiocronisti avevano delle difficoltà persino a dare i risultati della schedina, che apparteneva a una società privata, la Sisal, e che quindi veniva considerata pubblicità gratuita. «Ci sentivamo nell'occhio del ciclone» continua Carapezzi, «perché i giornali ci marcano stretto e qualunque cosa dicessimo in diretta diventava poi, a bocce ferme, oggetto di discussione».

Il 1938 è un altro anno-chiave per la ra-

diofonia: Carosio coordina i servizi in occasione della Coppa del mondo di Francia e, da un'idea di Fulvio Palmieri, si aprono i corsi del Centro di preparazione radiofonica, della durata di tre mesi, che vedranno affacciarsi al mondo dell'etere personaggi quali Vittorio Veltroni, che sarà una figura molto importante nell'ambito del giornalismo Rai. Proprio Veltroni, insieme con Carosio e Martellini, sarà protagonista dell'evento che più di ogni altro, fino a quel momento, aveva coinvolto e mobilitato organizzativamente gli sforzi della radio, ovvero le Olimpiadi di Helsinki del 1952. Il consenso continua e le testimonianze che incoraggiano la Rai a impegnarsi sempre di più in ambito sportivo aumentano, tanto che nel '53 le ore radiofoniche dedicate allo sport sono oltre 200.

segue



A destra, Ameri con Nesti a Torino per un'edizione del «Processo» ('80). Valletta (non inquadrata) è la Calligaris



due». Un motivo di orgoglio in più per quei pionieri di Cortina. La questione tecnica, del resto, sarà sempre al centro delle vicende tele-sportive, con l'esigenza di cambiare i campi di ripresa a seconda dello sport e, in alcuni casi, la scelta sarà casuale. Come la ripresa calcistica da dietro la porta utilizzata per la prima volta nel 1965 a Napoli in Italia-Scozia. Il motivo? Evitare l'inquadratura di un compromettente cartellone pubblicitario della Hatù. In questi anni, del resto, lo sponsor in Tv sta diventando lentamente una parte del palinsesto.

Nel 1957, anno in cui tra l'altro si raggiunge la copertura totale del territorio, nasce Carosello, padre illuminato di tutti gli spot moderni.

**GIAPPONE.** Con l'Ampex per le partite di campionato (dopo un sofferto accordo con la Rai), la storia delle innovazioni tecnologiche prosegue e con essa quella della televisione. Da un'Olimpiade all'altra. Il 25 agosto 1960 si aprono a Roma i diciassettesimi Giochi di Olimpia. Alla Rai spetta il compito di portare le prime olimpiadi estive sui televisori europei, dato che quelle di Melbourne, a causa del fuso orario, non lo avevano permesso. Le Olimpiadi di Roma costringono l'emittente



Il '76 è un anno importante: arrivano le trasmissioni «contenitore». Sopra, Paolo Valenti a «90° minuto» e, in alto, con Corrado e Dora Moroni a «Domenica in...»

di via Teulada a potenziare la propria struttura. Scendono in campo 233 tecnici, 17 telecronisti, 25 redattori, 10 registi, 32 cineoperatori e 20 montatori per un totale di 106 ore di trasmissione. I Paesi euro-

pei collegati sono 17 e in differita le immagini arrivano negli Stati Uniti, in Canada e persino in Giappone.

Finite le Olimpiadi, il compito dell'informazione sportiva non si esaurisce. Come ab-



biamo visto, nello stesso anno inizia la trasmissione differita delle partite di calcio (dopo una lunga trattativa per la diffidenza della Federcalcio) e nel 1961 Gianni Bisiach, Bruno Beneck, Antonio Ghirelli e Donato Martucci danno vita a un'inchiesta in sei puntate sull'attività sportiva di base. La trasmissione si intitola «Italia Sprint». Nel 1961 gli appuntamenti sono ormai tutti coperti: il Giro d'Italia viene seguito addirittura con telecronache dalla Sicilia e dalla Sardegna.

**TV 7.** Ma nel 1961 nasce anche il Secondo programma della Rai (così si chiamava Raidue) e proprio qui i notiziari sportivi trovano spazio maggiore, con Maurizio Barendson che dal 1969 commenterà nel Tg delle 13.30 e in quello serale i fatti sportivi del giorno. La nuova rete dà l'abbrivio alle trasmissioni sportive. Sul modello di Tv7, il fortunato rotocalco del primo canale, nasce nel 1965 «Sprint», curato dallo stesso Barendson e da Antonio Ghi-

**SPONSOR.** Nel 1951, intanto, fa capolino nella giovane vita del nuovo mezzo di comunicazione una figura che avrebbe acquistato, con il tempo, talmente tanta importanza da deciderne, economicamente, le sorti: lo sponsor. La «Buton», infatti, sponsorizza il notiziario sportivo in coda al Giornale radio, che vanta già una sua redazione sportiva autonoma, in diretta concorrenza con la Cinzano che offre la partita domenicale. Fino al 1953, vale la pena di ricordarlo, non ci sono registratori magnetici e le trasmissioni che non vanno in diretta devono essere incise su dischi. Il disco de «La giornata sportiva», in onda la domenica sera, contiene fino a diciotto servizi e viene realizzato in poche ore.

**TUTTO IL CALCIO.** Nel 1949 la schedina del Totocalcio passa alla gestione del Coni e la radio allarga i propri orizzonti: fi-

no al 1955-56 i risultati delle partite venivano dati, dal radiocronista, dopo il termine degli incontri; da quella stagione in poi iniziano i collegamenti con vari campi e la domenica via etere acquista ritmo e interesse. La vera, grande novità arriva però nel 1960, il 3 gennaio, quando iniziano i collegamenti in simultanea con al-

**L'appuntamento settimanale con «Tutto il calcio» diventa una consolidata abitudine: Sandro Ciotti ed Enrico Ameri ravvivano con i loro collegamenti le domeniche radiofoniche**





relli, nati culturalmente nel gruppo napoletano Chiaia. Nei quattro anni di Sprint si cimentano in filmati di 12 minuti ciascuno registi del valore di Damiano Damiani, Nanni Loy, Gianni Puccini, Bruno Baratti e Raffaele Andreassi.

**MOVIOLA.** Dicevamo che le scoperte scientifiche caratterizzavano la vita dello sport in Tv. Il 22 ottobre 1967 la Do-

menica sportiva introduce per la prima volta la famigerata moviola. Il primo caso in discussione riguarda un gol «fantasma» (con la palla rimbalzata sulla linea di porta) di Rivera nel derby con l'Inter finito 1-1. Sarà l'anticipo di quello che dal 1969 diventerà un appuntamento fisso all'interno della Ds e delle altre trasmissioni di carattere calcistici.

**Nell'80 arriva Berlusconi: con Tele Milano, entra nel mondo dell'etere (a sinistra). Sotto, la Parietti di «Galagoal»**

co. E che tanto farà discutere gli italiani nel corso delle loro settimane.

**SATELLITE.** Un'altra innovazione, il famoso satellite, segna le Olimpiadi del 1968. I primi esperimenti intercontinentali erano già cominciati nel '62, ma in Italia bisogna aspettare proprio un avvenimento sportivo: ovvero il campionato mondiale dei medi fra Griffith e Nino Benvenuti il 14 aprile 1967 al Madison Square Garden di New York (che la Rai però manderà in onda in diretta solo in Radio). Messico '68 arriva così nelle case degli italiani attraverso il sistema Intelsat. È la maturazione finale di quel processo che Mc Luhan ha chiamato Villaggio elettronico: tutto il mondo guarda ora, unito davanti allo schermo, i



**A sinistra, due edizioni recenti della «DS»: quella con Ciotti e la Ruta e quella della stagione in corso, condotta da Bruno Pizzul e Simona Ventura sotto la guida di Tito Stagno**

pugni chiusi di Smith e Carlos sul podio olimpico.

«Proprio in quei tempi» continua Martellini «era nata un'usanza un po' bizantina: alla fine di ogni partita importante, ci si congratulava con il telecronista della nazione che aveva vinto. Messico, 1970, eravamo alla semifinale. In

segue

ma stesso delle potenzialità radiofoniche. Tre sono i campi collegati inizialmente e il successo è talmente vasto e unanime che nel 1962 compaiono le prime radioline portatili, che permettono di seguire le fasi della giornata calcistica ovunque ci si trovi. Legati alla trasmissione, alcuni giornalisti che lasceranno il segno: da Ciotti ad Ameri all'attuale coordinatore Giobbe. La Lega calcio, anche in questo caso, come già aveva fatto in precedenza, non pare accettare di buon grado la novità, tanto che l'accordo con la Rai fino al 1965 prevede che la trasmissione venga sospesa nelle ultime quattro giornate di campionato per non influenzare l'esito delle partite determinanti per scudetto e retrocessione. E qui, di nuovo, i collegamenti con le vicende legate alla tivù cripta vengono spontanei.

**LA DIRETTA.** La fortuna di «Tutto il

calcio» convince i responsabili della struttura radiofonica a estendere quella fitta e incalzante rete di collegamenti anche ad altri avvenimenti sportivi, Olimpiadi e Mondiali in testa. Le Olimpiadi di Roma del '60 vedono Sergio Zavoli impegnato alla radio nella regia di «Radio Olimpia», trasmissione che dimostra l'agilità e la puntualità del mezzo nonché l'avvincente potenzialità dell'intreccio. E proprio quell'anno l'aumento in percentuale della programmazione radiofonica rispetto all'anno precedente è del cinquantadue per cento. Fino al 1967, comunque, sarà compito della radio informare gli italiani degli avvenimenti d'oltre oceano. A questo proposito vale la pena di citare un aneddoto interessante e, per certi versi, anticipatore: è il 9 settembre 1964, al Lirico di Milano è di scena Gino Bramieri, attore brillante e interista tena-

ce. Durante lo spettacolo Bramieri si collega in diretta con Buenos-Aires per seguire Indipendente-Inter, attuando quello che per molto tempo, anni dopo, la televisione cercherà di realizzare, ovvero una commistione fra sport e spettacolo in grado di soddisfare il pubblico di entrambe le forme di intrattenimento.

**DUTTILITÀ.** Dal 1960 il campionato di calcio arriva anche in tivù ma, se in assoluto l'attenzione sarà d'ora in poi catalizzata dal piccolo schermo, non mancheranno le occasioni per la radio per far valere la sua maggiore dutilità. Nel 1967, per esempio, Griffith e Benvenuti si giocavano al Madison Square Garden di New York il titolo mondiale dei pesi medi. Ma la Rai, per non turbare il sonno degli italiani, decide di non irradiare le immagini dell'incontro e la diretta viene

segue



*campo c'erano Italia e Germania. Carosio, che doveva fare la telecronaca, non poté farla e mi disse "Vai tu, tocca a te". Un po' l'emozione per l'improvviso reclutamento, un po' la tensione accumulata durante una partita difficile e molto importante, un po' la stanchezza vera e propria (il match finì, ai supplementari, 4 a 3 per l'Ita-*

*l'Italia avesse perso».*

**PAL O SECAM?** Un'altra Olimpiade, un'altra novità. Per i Giochi di Monaco del 1972 venne introdotto dalla Rai il colore, nato già due anni prima in via sperimentale per l'estero, segnatamente per i campionati mondiali di sci in Val Gardena. In Italia, però, l'avvento del colore ha una genesi piuttosto tormentata. Il dilemma ruota intorno al metodo da adottare: Pal o Secam? Di fatto vengono sperimentati ambedue, con una ri-

lebre di tutto il palinsesto calcistico. A realizzarla sono Paolo Valenti e Maurizio Barendson e l'impatto è straordinario, il popolo sportivo è entusiasta di non dover più aspettare la sera per vedere i gol della squadra del cuore.

**BESTEMMIA.** Se il primo canale si pregia del nuovo Novantesimo, il secondo, continuando il percorso aperto da Sprint, nel 1973 tiene a battesimo «Dribbling», sempre firmato dal tandem Barendson-Valenti. La sua peculiarità è la



**RIFORMA RAI.** Intanto, la trasmissione più importante, la Ds, nel 1974 vede la conduzione di Paolo Frajese, che due anni più tardi cederà il timone a Tito Stagno per andare al Tg1. Ma un crocevia nel



**Sopra, da sinistra, Marino Bartoletti conduce con Kay Sandvick la prima edizione di Pressing e Mosca, Parodi e Cadeo a Calciomania. A fianco, la squadra di Mai dire gol**



*lia, ndr), al fischio finale fui colto da un convulso di pianto. L'amico della Bbc, che era venuto nel mio box per felicitarsi come era consuetudine, mi confessò qualche tempo dopo che temette di avere perso il posto: vedendomi piangere pensò di avere fatto una gaffe imperdonabile. Pensò, insomma, che*

cezione dei programmi a colori intermittente in tutta la penisola. Un «pasticciaccio» all'italiana che verrà dipanato solo dopo qualche tempo. Siamo nel grande boom dello sport televisivo. Un anno prima di Monaco, nel 1971, ha preso il via «Novantesimo minuto», la trasmissione più ce-

ripresa di sport nuovi, come i record di immersione subacquea. Proprio durante uno di questi tentativi, Enzo Maiorca bestemmierà in diretta contro il campione di telequiz Enzo Bottesini che con la sua intrusione lo ha ostacolato durante la prova. Un imbarazzante incidente di percorso.



affidata alla radio. L'indice d'ascolto tocca, per l'occasione, i 15 milioni e mezzo, un vero e proprio record. Altro, storico, smacco ai danni della Grande Sorella, la radio lo mette a segno nel 1972 a Monaco, durante le Olimpiadi. Piero Pasini, radiocronista sportivo, riesce a introdursi nel villaggio olimpico assediato dai fedayn grazie al pulmino dei lottatori italiani. Raggiunto un telefono, inizia una palpitante diretta radiofonica che durerà 25 ore e che terrà inchiodati milioni di radioascoltatori. La diretta di Monaco inaugura un ennesimo nuovo filone: quello del telefono utilizzato nell'ambito delle trasmissioni, un filone che verrà consacrato di lì a qualche anno da «Chiamate Roma 3131» e che anche in televisione arriverà al successo di massa negli anni Ottanta con Boncompagni, la Carrà e gli ormai mitici fagioli contenuti nel barattolo.

**RIFORMA.** Il 1976 è invece l'anno della riforma: la legge 103 ristruttura la Rai, e anche la radio conquista un suo pool sportivo. Mentre sul piccolo schermo si affermano i «programmi contenitore» e le domeniche diventano lunghe e sofferte non-stop costellate di gol in zona Cesarini e di ballerini, di rigori contestati e di cotil-

lon, la domenica radiofonica è ancora tenacemente scandita dagli eventi calcistici. Mutuerà anch'essa, in seguito, la tendenza a riempire il palinsesto festivo di amabili chiacchiere, ma lo farà con quella discrezione che possiede a titolo innato e che la Grande Sorella le ha invidiato.

**FASCINO.** Gli ultimi anni di storia radiofonica non presentano grandi novità: questo almeno fino al 1993, stagione in cui, ironia della sorte, sarà proprio la televisione a rivalutarla e a riportarla in auge. La trasmissione è «Quelli che il calcio...», garbato talk-show partito in sordina e diventato rivelazione del momento. Il suo segreto? Collegarsi con i radiocronisti (proprio quelli di «Tutto il calcio») per avere gli aggiornamenti senza però mostrare nulla di quanto avviene in campo. Il misterioso fascino della radio colpisce ancora. E a tradimento.





A fianco, lo staff di Domenica sprint e Dribbling: de Laurentiis, Berti, Clerici e Vallone. Sotto, Calathopoulos presenta Studio sport, la più efficace trasmissione Fininvest



matrimonio fra sport e Tv è contrassegnato dalla riforma Rai del 1976, passata agli archivi come legge 103. Si decide al vertice che la vecchia «redazione telecronache» debba essere sostituita da due redazioni separate, una per Tg. Allo stesso tempo, però, si riafferma il principio che vuole il coordinamento dello sport: sorge così il famoso pool sportivo, il quale divide l'assegnazione delle telecronache fra giornalisti dell'Uno e del Due. Sorte analoga tocca alla partita domenicale, trasmessa in alternanza fra le due reti. Il 1976, comunque, segna un momento molto importante anche per gli sport considerati fino allora di livello minore. In particolare, lo sci con la valanga azzurra e il tennis con la vittoria in Coppa Davis. Proprio a quest'ultimo fatto è legato un ricordo di Guido Oddo, uno dei papà della tv sportiva italiana. Come molti ram-

mentano, la trasferta in Cile per la finale di Coppa Davis fu preceduta dalle polemiche sulla liceità di giocare nel Paese da poco conquistato con la violenza da Pinochet. «La Rai» racconta Guido Oddo «ci aveva imposto di trasmettere gli incontri con mezz'ora di differita e per di più dagli studi di Roma. Mi ricordo che arrivò un collega e mi disse in anticipo il risultato, ma cercai di raccontare l'evento come se fosse in diretta».

**SOVRIMPRESSIONI.** Il calcio, che nel 1978 conclude un accordo con la Rai per la modesta cifra di un miliardo e mezzo, si inserisce dal '76 anche nel pomeriggio domenica-

## Gli apparecchi Tv nel mondo

CONTINENTI, GRANDI REGIONI E GRUPPI DI PAESI	NUMERO DI APPARECCHI (IN MILIONI)	PER 1.000 ABITANTI	NUMERO DI APPARECCHI (IN MILIONI)	PER 1.000 ABITANTI	NUMERO DI APPARECCHI (IN MILIONI)	PER 1.000 ABITANTI
	1965		1975		1985	
Totale mondiale	186	55	394	98	661	137
Africa	0,6	1,9	2,5	6,2	14	25
America	84	182	160	286	259	388
Asia	24	13	57	25	130	46
Europa (inclusa Urss)	75	111	169	232	250	325
Oceania	2,4	137	5,5	262	8	333
Paesi sviluppati	175	171	353	315	531	447
Paesi in via di sviluppo	11	4,7	41	14	130	36
Africa (esclusi gli Stati Arabi)	0,1	0,4	0,6	2,0	5	12
Asia (esclusi gli Stati Arabi)	24	13	56	25	123	45
Stati Arabi	0,9	8,4	3,4	24	16	85
Nord America	76	355	133	564	203	769
Centro e Sud America	8	32	27	84	56	138

le, con gli aggiornamenti nel corso di Domenica in, condotta con grande successo da Corrado e dell'Altra domenica di Renzo Arbore (anche con i risultati in sovrapposizione). C'è chi protesta per questo «sconfinamento» dello sport, ma c'è pure chi ne comprende la grande potenzialità. Gianni Minà nel 1981 conduce «Blitz», miscela di sport, varietà e cronaca. Legato alla riforma Rai si inserisce il 15 dicembre 1979 l'inizio della programmazione della Terza rete, che sulle prime si affermerà (15 settembre 1980) grazie a una trasmissione molto conosciuta anche al pubblico odierno: il Processo del Lune-

di. La Terza rete offre grandi spazi allo sport e dopo il «Sabato sport» del Due un'altra rete dedica i suoi pomeriggi alle competizioni delle varie discipline.

**BERLUSCONI.** I due personaggi del 1980, ironia del caso, sono Aldo Biscardi, ideatore del Processo, e Silvio Berlusconi, un imprenditore milanese che dopo aver mosso i primi passi con Milano 2 si è buttato a capofitto nell'avventura televisiva. I due, è storia di oggi, finiranno per ritrovarsi a Telepiù 2. La nuova Tv di Berlusconi si afferma in quel 1980-81 (stagione in cui sostituisce il nome di Tele-

segue



A sinistra, Giobbe, coordinatore di Tutto il calcio. Sopra, Fazio a «Quelli che il calcio...»: la radio alla riscossa

## Gli apparecchi radio nel mondo

CONTINENTI, GRANDI REGIONI E GRUPPI DI PAESI	NUMERO DI APPARECCHI (IN MILIONI)	PER 1.000 ABITANTI	NUMERO DI APPARECCHI (IN MILIONI)	PER 1.000 ABITANTI	NUMERO DI APPARECCHI (IN MILIONI)	PER 1.000 ABITANTI
	1965		1975		1985	
Totale mondiale	535	159	961	238	1.598	330
Africa	10	32	28	69	77	139
America	285	617	505	903	655	981
Asia	53	28	138	60	408	145
Europa (inclusa Urss)	184	272	277	380	434	564
Paesi sviluppati	3	171	13	619	24	1.008
Paesi in via di sviluppo	75	32	191	66	517	142
Africa (esclusi gli Stati Arabi)	6	26	17	56	48	113
Asia (esclusi gli Stati Arabi)	51	27	132	58	394	143
Stati Arabi	6	56	17	121	43	229
Nord America	251	1.173	424	1.797	522	1.977
Centro e Sud America	34	137	81	251	133	328



Milano col più nazionale Canale 5) con il Mundialito per nazioni, organizzato in Uruguay. Berlusconi è il più rapido ad acquisire i diritti televisivi e costringe la Rai a una rincorsa per aggiudicarsi i match della Nazionale azzur-

## Gli abbonati Tv in Italia negli anni dei «mondiali»

ANNO	TOTALE
1954	88.675
1958	1.127.704
1962	3.592.328
1966	6.994.984
1970	9.979.001
1974	12.243.563
1978	13.415.514
1982	14.224.820
1986	14.605.448
1990	15.001.516

ra, grazie all'intervento del ministero delle Poste e telecomunicazioni non ancora alle prese con la... legge Mammì (come l'anno scorso per la partita sempre dell'Italia in Scozia, acquistata inizialmente da Telepiù 2 e ceduta dalla pay-tv a peso d'oro). Il network milanese punta soprattutto sugli sport americani, ignoti al grande pubblico televisivo. In quel 1980 nasce anche Tmc, la televisione che in questo decennio ha puntato più di ogni altra sullo sport. L'anno successivo sull'ente monegasco José Altafini e Luigi Colombo commenteranno la prima partita di calcio inglese (un cavallo di battaglia di Tmc, tanto che in questi giorni sta trasmettendo la Coppa di Inghilterra): Liverpool-West Ham.

**MONOPOLIO.** Il riconoscimento più importante per Canale 5 e Telemontecarlo arriva dal Coni, fino ad allora legato a doppio filo con la Rai. Nel 1953 l'ente sportivo aveva girato un invito alle federazioni a collaborare con la Tv di Stato e in più di 30 anni le cose erano rimaste uguali. Ora invece le regole sono cambiate: la Tv privata è una concorren-

te pericolosa per quello che fino a quel momento era stato il monopolio pubblico. È questione di questi mesi, tra l'altro, la nuova sollecitazione del Coni a trattare meglio gli eventi sportivi, a costo di un ulteriore trasferimento dei diritti alle tv private.

**37 MILIONI.** Il 1982 è l'anno del trionfo mondiale in Spagna. Davanti al video, nella notte magica di Madrid, ci sono 37 milioni di italiani, un record assoluto d'ascolto (anche se il rilevamento auditel arriverà nel 1986): nove milioni di telespettatori in più rispetto all'altra finale mondiale di Messico '70. Ma il successo della Rai va di pari passo con il continuo sviluppo delle reti Fininvest. Nell'84 alla corte di Silvio Berlusconi arriva una fetta importante della boxe mondiale e la finale di Coppa Davis. Oltretutto, per le Olimpiadi di Los Angeles dello stesso anno, Canale 5 avanza al Comitato internazionale olimpico, in concorrenza con l'Eurovisione, un'offerta per l'acquisto dei

**A fianco, Aldo Biscardi e Ambra Orfei al Processo, nato nel 1980 su Raitre e trasferito da quest'anno su Telepiù 2 per pubblicizzare il posticipo del campionato**



diritti televisivi. Risultato? Un innalzamento spaventoso dei prezzi, che contrassegnerà d'ora innanzi tutte le più importanti manifestazioni.

**DONNE.** Nel 1984 le tre reti della Rai hanno trasmesso 1633 ore di servizi sportivi, fra telecronache e rubriche. Erano state 206 nel 1981 e 418 nel 1982. Lo spazio dedicato allo sport nella giornata televisiva è ormai tantissimo e il pubblico è sempre più eterogeneo. Sulla spinta della vittoria ai Mondiali dell'82 molte donne si sono avvicinate al calcio e non è casuale che nel 1986 la prima donna (se si escludono

le vallette del Processo del Lunedi, a cominciare da Novella Calligaris e Marina Morgan), Maria Teresa Ruta, conduca accanto a Sandro Ciotti la Ds.

Il calcio, dunque, è un fenomeno di massa e si fa strada addirittura l'idea di una Tv solo sportiva, che nascerà di fatto nel 1988 con TeleCapodistria (10 ore al giorno di sport, in intesa con la Fininvest). La prima pietra per la pay-tv sportiva, Telepiù 2 è del 1992, è già posata. Nel frattempo, sempre nell'88, un'altra emittente di Berlusconi, Italia 1, trasmette in differita Inter-Milan, partita



**Alcuni protagonisti della storia della Tv sportiva. Sopra, da sinistra, Martellini, Tito Stagno e Sergio Zavoli. In alto, da sinistra, Carlo Bacarelli (il primo e più importante giornalista sportivo negli anni della tivù sperimentale prima e di quella ufficiale poi) e sempre Stagno in compagnia di Pigna. A fianco, lo riconoscete? È un giovanissimo Mario Poltronieri che, dal bordo di un circuito, commenta la Formula Uno**





di precampionato. Berlusconi già dai primi approcci con lo sport ne ha capito la grande potenzialità, anche come catalizzatore di pubblicità. Per questo, anche la Fininvest crea una sua redazione sportiva che, oltre a fabbricare i notiziari giornalieri sportivi per i vari Tg, lavora a una serie di trasmissioni: da Pressing, all'Appello del Martedì, da Guida al Campionato a Settimana gol, a Domenica Stadio. Oltre a Calciomania (figlia diretta di Record), una delle prime trasmissioni sportive del Biscione. La vera innovazione arriverà però nel 1991 con «Studio sport» due edizioni giornalieri su Italia 1 interamente dedicate agli appassionati.

**GIALAPPA'S.** L'offerta si differenzia. Italia 1, nella stagione '90-91 inoltrata, tiene a battesimo «Mai dire Gol» della Gialappa's band, programma di umorismo che oltre a catturare l'interesse degli spettatori comuni e dei tifosi, riesce a coinvolgere persino gli stessi giocatori. Tanto che la sigla di quest'anno è cantata da un gruppo di calciatori famosi, ormai a loro agio in ogni circostanza davanti alle telecamere.

**TELEPIÙ.** E sempre di oggi è la partita posticipata su Telepiù 2, dopo l'accordo estivo con la Lega, che indirettamente ha portato al passaggio di Aldo Biscardi e del suo Processo da Raitre alla pay-tv. Si è rotto l'incantesimo della contemporaneità delle partite. Il successo più importante e storico che la Tv sia riuscita a raggiungere nel corso del suo lungo matrimonio con il mondo dello sport. Con buona pace degli appassionati.

**Lorenza Giuliani  
Matteo Marani**

## Aforismi su radio e televisione

### PAROLE IN LIBERTÀ

*Ecco il grande miracolo della radio, che vuol dire l'onnipresenza di tutto ciò che gli uomini fanno e dicono in qualunque parte del mondo, l'eliminazione delle frontiere, il superamento dell'isolamento spaziale, l'importazione di cultura attraverso le onde sonore: lo stesso menù per tutti, la presenza del rumore nel silenzio.*

Rudolph Arnheim, critico d'arte, 1937

*Un giorno il potere della Tv sarà tale da imporre anche il presidente degli Stati Uniti.*

Franklin D. Roosevelt, statista

*È uno specchio dei tempi, ma anche di verità: è difficile mentire davanti a quella lucina rossa...*

Mario Scelba, politico

*Sento che l'alluvione frenetica della Tv spegne e non moltiplica le emozioni, cancella e non resuscita il pensiero.*

Federico Fellini, regista

*Per noi radiocronisti le prime radio a transistor andavano considerate come le pistole in un saloon: bisognava lasciarle fuori dallo stadio. Essere ascoltati in diretta a pochi metri di distanza dai tifosi è come per un giornalista scrivere un articolo con mille occhi puntati sul foglio.*

Enrico Ameri, radiocronista

*In una decina di lustri si è compiuta la più grande rivoluzione del mondo della comunicazione ma anche della vita intellettuale e spirituale (secondo un celebre aforisma baconiano tre invenzioni hanno cambiato la faccia del mondo: l'arte della stampa, la polvere da sparo, la bussola; la televisione è dunque, insieme, comunicazione, arsenale, orientamento).*

Aldo Grasso, critico televisivo, 1989

*La Coppa Rimet aveva fornito alla Rai una grossa spinta sulla via della rivoluzione culturale. Una rivoluzione culturale totale, l'unica rivoluzione che sia effettivamente avvenuta da queste parti. La televisione aveva diviso e sparpagliato le famiglie secondo i gusti degli individui, contribuendo a minare la cellula della società italiana.*

Oreste del Buono, giornalista, 1982

*La televisione rifrattuma l'unità del punto di vista.*

Giancarlo Tomassetti, regista televisivo, 1989

*Nelle riprese calcistiche appariva un pallone marrone, spesso invisibile, perché quello era il pallone vero con cui giocavano i calciatori. È solo dopo che il pallone è diventato a scacchi bianchi e neri, e gli stadi si sono trasformati in muraglie di pubblicità. A quel punto i ruoli hanno cominciato a invertirsi. La Tv non è più andata a riprendere un gioco che esisteva per conto proprio, era il gioco a essere messo in scena per permettere alla televisione di mostrarlo.*

Umberto Eco, semiologo, 1989

*La rivoluzione in Francia? Niente di più facile. Togliete il calcio in televisione e la gente scenderà nelle piazze.*

Jean-Luc Godard, regista

*La coppa del mondo di calcio in un certo senso esaspera la tematica dei rapporti tra la tv e l'u-*

**La famiglia davanti al video. Un'immagine degli Anni 50 e anche di oggi**



*mo comune. Essa ormai esiste perché c'è la televisione, così come, sino a quando le telecamere non smisero di funzionare, esistette la Luna, esistettero le imprese lunari.*

Gian Paolo Ormezzano, giornalista, 1978

*Che tristezza le partite di calcio alla televisione. Niente prima, niente dopo, nessuna storia, nessuna realtà in cui inserirle.*

Giovanni Raboni, scrittore, 1986

*La televisione applicata al calcio ha modificato tutta la nostra concezione del Tempo, il nostro rapporto complessivo con il Tempo. Se un gol, un fallo, un tiro in porta possono essere fatti rivivere, possono essere riproposti e rivisti in replay pochi minuti dopo che li abbiamo visti realmente accadere, vuol dire che il Tempo non è più quel fiume di cui si diceva una volta: che non può fermarsi, né risalire il suo corso.*

Beniamino Placido, critico televisivo, 1986

*È molto difficile distogliere lo sguardo dagli attaccanti e dal pallone e guardare il portiere. Bisogna strapparsi via dal pallone, è qualcosa di completamente innaturale.*

Peter Handke, scrittore 1971

*Io vado al calcio e lo godo e lo soffro avendo su tante una sola vera certezza, che di tutto l'ambiente pedatorio sono proprio gli arbitri, e di gran lunga, i migliori: lo penso e lo ripeto da infiniti anni. Non sarò dunque io a barattarli con un apparecchio da proiezione immediata.*

Gianni Brera, giornalista, 1990

*Gli addetti ai lavori avranno le loro responsabilità ma anche la televisione non scherza. Se da una parte essa è stata lo strumento che ha dato popolarità a questo sport, dall'altra lo ha anche massacrato.*

Piero Chiambretti, show-man, 1990

*La televisione non si può fermare. Sarebbe criminale prima che autolesionistico. Né si può averne paura. Va gestita, controllata fin dove si può, ma soprattutto usata.*

Mario Sconceri, giornalista, 1989

*La radio è lo strumento perfetto per trasformare gli uomini in imbecilli.*

Luigi Einaudi, economista

*Come il cinematografo sonoro la radio contiene tutte le infinite possibilità futuriste della creazione letteraria e artistica.*

Filippo Tommaso Marinetti, futurista

*L'ultima partita di calcio è stata giocata in questa città il 24 giugno del '37. Da quel preciso momento il calcio, come tutta la vasta gamma degli sport, è un genere drammatico, interpretato da un solo uomo in una cabina o da attori davanti al cameraman.*

Jorge Louis Borges, scrittore, 1977

**BOXE Chavez, il più grande**

# JULIO CESAR IMPERATORE



Il 29 gennaio, quando salirà sul ring di Las Vegas per difendere il titolo Wbc dei superleggeri, il messicano diventerà il pugile più «mondiale» di tutti i tempi: 28 match iridati. Ma in una biografia che è già leggenda non c'è ancora spazio per i bilanci. Il campione ha scelto il prossimo sfidante: Giovanni Parisi

di **Sergio Sricchia**

**I**l messicano Julio Cesar Chavez, campione del mondo dei superleggeri Wbc, la sera del 29 gennaio stabilirà uno straordinario record, diventando il pugile con il maggior numero di sfide iridate. Julio Cesar, Imperatore della boxe di tutti i tempi!

## Sta per «battere» il mitico Joe Louis

Il 29 gennaio, si «arrenderà» anche Joe Louis; e Julio Cesar Chavez, con 28 mondiali disputati, rimarrà in splendida solitudine davanti al «Bombardiere nero» e, nell'ordine, ad altri miti come Henry Armstrong, Muhammad Ali, Larry Holmes. Nel consultare la tabella, occorre comunque tenere presente che l'inflazione delle sigle mondiali tende a «gonfiare» il record dei pugili contemporanei. L'unico italiano presente è Gianfranco Rosi, quarantunesimo assoluto (a parità di match, la classifica è stilata in base ai bilanci migliori) e quattordicesimo fra i pugili in attività.

PUGILE	DATA DI NASCITA	NAZION.	CATEGORIA*	MONDIALI	VITTORIE	SCONFITE	PAREGGI	K.O.
<b>Julio Cesar CHAVEZ</b>	12/7/62	Messico	superleggeri	27	25	0	1	22
Joe LOUIS	13/5/14	Stati Uniti	massimi	27	25	2	0	23
Henry ARMSTRONG	12/12/12	Stati Uniti	welter	26	22	3	1	16
Muhammad ALI	7/1/42	Stati Uniti	massimi	25	22	3	0	14
<b>Larry HOLMES</b>	3/11/49	Stati Uniti	massimi	25	21	4	0	14
Manuel ORTIZ	2/7/16	Stati Uniti	gallo	23	21	2	0	11
Wilfredo GOMEZ	29/10/57	Portorico	supergallo	23	20	3	0	18
<b>Hilario ZAPATA</b>	19/8/58	Panama	supermosca	23	18	4	1	4
<b>Eusebio PEDROZA</b>	2/3/53	Panama	piuma	22	19	2	1	12
Sugar Ray ROBINSON	3/5/21	Stati Uniti	medi	22	14	7	1	8
Emil GRIFFITH	3/2/38	Stati Uniti	medi	22	14	8	0	4
Myung WOO-YUH	10/1/64	Corea del Sud	minimosca	21	20	1	0	13
Alexis ARGUELLO	19/4/52	Nicaragua	leggeri	21	18	3	0	16
Antonio CERVANTES	23/12/45	Colombia	superleggeri	21	18	3	0	12
<b>Roberto DURAN</b>	16/6/51	Panama	leggeri	21	17	4	0	13
Tony CANZONERI	6/11/08	Stati Uniti	leggeri	21	11	9	1	2
Khaosai GALAXY	15/5/59	Thailandia	supermosca	20	20	0	0	16
George DIXON	29/7/1870	Canada	piuma	20	17	2	1	10
<b>Azumah NELSON</b>	19/9/58	Ghana	superpiuma	20	16	2	2	11
<b>Jung KOO-CHANG</b>	4/2/63	Corea del Sud	minimosca	20	16	4	0	7
<b>Virgil HILL</b>	18/1/64	Stati Uniti	mediomassimi	18	17	1	0	9
Samuel SERRANO	7/11/52	Portorico	superpiuma	18	15	2	1	6
José NAPOLES	13/4/40	Cuba	welter	18	15	3	0	9
Carlos ORTIZ	9/9/36	Portorico	leggeri	18	14	4	0	9
<b>Thomas HEARNS</b>	18/10/58	Stati Uniti	welter	18	13	4	1	9
Miguel CANTO	30/1/49	Messico	mosca	17	14	2	1	1
Bob FOSTER	15/12/38	Stati Uniti	mediomassimi	16	14	1	1	11
Barney ROSS	23/12/09	Stati Uniti	welter	16	13	2	1	1
Sante LACIAR	31/1/59	Argentina	mosca	16	12	3	1	8
Gilbert ROMAN	29/11/61	Messico	supermosca	16	12	3	1	2
<b>Carlos DE LEON</b>	3/5/59	Portorico	massimo-leggero	16	11	4	1	5
Betulio GONZALEZ	24/10/49	Venezuela	mosca	16	7	7	2	5
Carlos MONZON	7/8/42	Argentina	medio	15	15	0	0	10
Yoko GUSHIKEN	28/6/55	Giappone	supermosca	15	14	1	0	9
Michael SPINKS	13/7/56	Stati Uniti	massimo	15	14	1	0	9
Marvin HAGLER	23/5/54	Stati Uniti	medio	15	13	1	1	12
<b>Sung KIL-MOON</b>	20/7/63	Corea del Sud	mosca	15	13	2	0	9
<b>Sot CHITALADA</b>	24/10/62	Thailandia	mosca	15	11	3	1	4
Gabriel «Flash» ELORDE	22/3/35	Filippine	superpiuma	15	11	4	0	6
<b>Orlando CANIZALES</b>	25/11/65	Stati Uniti	gallo	14	13	0	0**	9
<b>Gianfranco ROSI</b>	5/8/57	Italia	superwelter	14	13	1	0	3
Brian MITCHELL	30/8/61	Sud Africa	superpiuma	14	12	0	2	5
Luis Alberto ESTABA	13/8/41	Venezuela	minimosca	14	12	2	0	7
Victor GALINDEZ	2/11/48	Argentina	mediomassimi	14	12	2	0	4
Jiro WATANABE	16/3/55	Giappone	supermosca	14	12	2	0	8
<b>Mike MC CALLUM</b>	7/12/56	Giamaica	superwelter	14	11	2	1	7
Freddie MILLER	3/4/11	Stati Uniti	piuma	14	11	3	0	1
Willie PEP	19/9/22	Stati Uniti	piuma	14	11	3	0	5
Abe ATTELL	22/2/1884	Stati Uniti	piuma	14	9	1	4	6
<b>Daniel ZARAGOZA</b>	11/12/57	Messico	supergallo	14	9	3	2	4
Donald CURRY	7/9/61	Stati Uniti	welter	14	9	5	0	7

N.B.: in **nero** i pugili in attività. \* dei pugili che hanno combattuto in diverse categorie viene indicata quella in cui hanno disputato i match di maggiore prestigio. \*\* un no contest



Nella pagina accanto, Julio Cesar Chavez. In alto, il giornalista Nat Fleischer con Henry Armstrong e Joe Louis, terzo e secondo nella graduatoria dei mondiali. Sopra, Muhammad Ali

Quando scavalcherà le corde del ring installato all'Mgm di Las Vegas (il mega hotel-casino dove Barbra Streisand ha ricevuto un assegno di 30 miliardi per due show a Capodanno) per battersi contro l'americano Frankie Randall, lo farà per la ventottesima volta

con una corona iridata in palio e diventerà il campione dei campioni, lasciandosi alle spalle una leggenda della boxe, il «Bombardiere nero» Joe Louis! Pugili come Chavez nascono molto raramente. In Messico è il campione più amato e idolatrato. Forse,

nemmeno Leonard, in tempi recenti, aveva suscitato tanto amore per un atleta con i guantoni. Lui, Chavez «Superstar», è in grado di compiere ancora altre grandi prodezze, di battere altri record, come spesso gli è capitato in carriera.

**GUINNESS.** Afferma che vuole arrivare al traguardo dei 100 match: impresa che non è da «Guinness», mentre lo è quella delle sfide iridate. I 27 match sino ad oggi disputati sono stati divisi in quattro categorie di peso: 10 da super-

segue

piuma, 13 da superleggero, 2 da leggero e 1 (contro Whitaker) da welter: occasione, quest'ultima, in cui ha fallito il traguardo del quarto titolo. Un pugile immenso, dal carisma incredibile, che onora la grande storia della boxe.

L'organizzatore nero Don King, il più chiacchierato della boxe, si tiene stretto il suo campione da quando nel 1980 Bobby Goodman, un matchmaker di New York, gli disse di aver visto un futuro campione all'opera. King e Chavez spesso hanno litigato (recentemente per alcune borse svanite nel nulla), ma in fin dei conti sono una coppia affiatata. Nella conferenza stampa dopo il match con Hector Camacho, Don King mise sul tavolo 250.000 dollari, il prezzo di una Lamborghini che aveva promesso a Chavez (3 milioni di dollari per quel mondiale) se avesse vinto. Come dire: io pago e mantengo i miei impegni! Don King, comunque, non «protegge» il suo campione: i match che gli propone sono

pagati, ma sempre, o quasi, difficili. Anche Frankie Randall, l'avversario del 29 gennaio; 47 successi, 2 sole sconfitte, 1 pari, 38 ko e la promessa di non salire sul ring come vittima designata. Questo è il primo dei cinque mondiali programmati per il 1994. L'ultimo dovrebbe essere la rivincita contro Whitaker a settembre-ottobre, match per il quale i Duva, del clan di Whitaker, hanno già fatto partire un'offerta di 8 milioni di dollari. E anche questo è un record per la categoria.

**PARISI.** Dopo Randall, dovrebbe essere la volta di Giovanni Parisi, ambizioso e bravo, ma che nel taccuino degli appuntamenti di Julio Cesar figura come uno di passaggio, uno dei tanti. Anche Giovanni combatterà nella serata del 29 gennaio. Un test contro Mike Bryan, 34 anni, nato a New Palestine nello Stato dell'Indiana. Atleta solido, boxe ruvida, pochi incontri in carriera: l'ultimo il 13 novembre scorso a Greensburg, nell'Indiana, con una onorevole

sconfitta ai punti in 12 riprese contro Craig Houck, un tipo dal record interessante. Parisi non avrà un compito facile: deve vincere e convincere. Ma se il nostro campione avrà «la mano calda», per Bryan non sarà una notte tranquilla. Superato questo scoglio, Giovanni avrà finalmente Chavez (il 4 marzo).

Il campione messicano è nato a Ciudad Obregon (Stato di Sonora) il 12 luglio 1962. Madre casalinga e padre ferroviere con la passione della boxe, uno sport che i messicani amano come pochi. Julio Cesar è il quarto di dieci fratelli. Due dei maggiori, Rafael e Rodolfo, hanno entrambi praticato la boxe, mentre Roberto, più giovane di Julio, combatte attualmente tra i dilettanti ed è in procinto di passare professionista. Da dilettante, Julio Cesar è salito sul ring 15 volte: 14 vittorie e una sconfitta contro tale Diego Avila, poi diventato un discreto professionista. Il debutto di Chavez a torso nudo avviene a soli 17 anni (5 febbraio



1980) contro tale Andrea Felix, che finisce ko in 6 riprese. Sede del match: la palestra di Culiacan, cittadina dove la famiglia si era trasferita e vive tuttora.

**COLPO BASSO.** Il 13 ottobre 1980 Chavez mette ko alla prima ripresa un certo Miguel Ruiz. Ritrova lo stesso avversario il 4 marzo 1981 e perde per squalifica per un colpo basso che mette ko Ruiz. Ramon Felix, il maestro di Chavez (ancora oggi con lui), presenta reclamo e la Commissione lo accetta: il verdetto viene cambiato con il successo per ko di Chavez. Oggi, a distanza di 13 anni, potrebbe sembrare un «salvataggio» per mantenere vergine la cassella delle sconfitte di Julio, ma chi poteva pensare, allora, che quel ragazzino avrebbe sostenuto 90 match senza insuccessi? Nel dicembre del 1982, Chavez vola per la prima volta negli Usa: alle spalle, 33 successi in altrettanti match. Un mese prima aveva battuto per ko Jerry Lewis, che trova sul ring di Sacramento per la rivincita. In California i messicani sono tantissimi e si scatenano subito per questo campione che rinvince, per squalifica. Il pubblico è tutto per lui. Ancora la California: l'Olympic Auditorium di Los Angeles, per una sfida mondiale tutta messicana. Il portoricano Hector Camacho aveva lasciato il titolo Wbc dei superpiuma e contro Chavez combatte Mario Martinez, nato a Guadalajara. Match incandescente, che Julio conclude all'ottava ripresa per ko. Diventa campione del mondo dei superpiuma. Nel 1987, Chavez, che aveva cat-

## Per Duran c'è l'occasione della vita

### ALESSANDRO IN GRANDE



**Sopra, Alessandro Duran: sfida mondiale a Belfast**

Il 1994 pugilistico italiano presenta subito un appuntamento prestigioso. Sabato 22 gennaio, Alessandro Duran dovrà volare a Belfast per cercare di strappare la cintura dei pesi welter Wbo al giovane Eamonn Loughran, alla prima difesa. Alessandro arriva all'appuntamento nei tempi giusti, dopo aver disputato 12 incontri «tricolori», dei quali 9 vinti e 3 persi. Duran compirà 29 anni il prossimo 5 febbraio e la sua carriera è un esempio di certissima pazienza. Sfidante al titolo europeo, lungamente sognato, gli è capitata contemporaneamente l'opportunità iridata e la scelta è stata ovvia. Anche perché i rischi per l'europeo erano pressoché identici. Anzi, per gli esperti britannici il campione d'Europa Gary Jacobs è più forte dello stesso Loughran. Per Alessandro, atleta molto intelligente, il pericolo viene dal vigore fisico dell'avversario: Loughran è molto giovane (è nato a Ballymena il 5 giugno 1970) e sembra un tipo piuttosto roccioso. Ha disputato 24 incontri nell'arco di 7 anni da professionista (esordio a 17 anni, nel 1987), dei quali 22 vinti, uno pareggiato e uno solo perso per ferita contro Ekubia per il titolo britannico il 10 marzo 1992. Al suo attivo, alcune imprese notevoli: come quando, la sera del 24 novembre 1992, mise ko in 3 riprese Donovan Boucher, un canadese che aveva strappato molti avversari, tra i quali anche Gary Jacobs. Quella prestazione deve aver convinto il manager Barry Hearn che il ragazzo era maturo per un titolo mondiale. La rinuncia del danese Jacobsen al titolo Wbo aveva creato l'opportunità per questo tentativo e Loughran non ha tradito la fiducia perché, lo scorso 16 ottobre, l'americano Lorenzo Smith venne agevolmente superato ai punti. Ora il sogno di Hearn è quello di realizzare l'unificazione del titolo tra Loughran e il venezuelano Crisanto Espana, campione Wba, che si allena e vive proprio a Belfast. Un sogno che però presuppone il successo contro Alessandro Duran...



turato la «cintura» al 43mo incontro, lascia il titolo per problemi di peso dopo 9 difese. Un titolo, quello dei superpiuma, che Chavez difende 3 volte in Europa, sempre sotto l'abile regia di Don King. La prima europea a Parigi, il 15 maggio 1986: strapazza l'argentino Faustino Barrios in 5 riprese. Il 3 agosto a Montecarlo (snobbato da molta stampa europea), doma con molta fatica, dopo un match di straordinaria intensità, l'ex campione americano Rocky Lockridge; e riceve i complimenti del Principe Ranieri. Facile l'ultima difesa nella suggestiva Arena romana di Nimes: 3 riprese sono sufficienti per il brasiliano Francisco Tomas De Cruz.

**LEGGERI.** Lasciati i superpiuma, fa piangere i tifosi portoricani, quando conquista il titolo dei pesi leggeri contro Edwin Rosario, un grande che finisce ko all'undicesima ripresa per il titolo Wba. Il ring della sfida è quello di Las Vegas: match numero 57. Un anno dopo (29-10-88), ancora a Las Vegas, riunifica le cinture Wba e Wbo contro José Luis Ramirez con un altro ko all'undicesima ripresa. Ma lascia quasi subito questi titoli per problemi di peso. Conquista il terzo titolo di categoria, vincendo tra i superleggeri il 13-5-89 con un sensazionale ko contro l'americano di colore Roger Mayweather, a Inglewood (California). Ormai la sua vita di pugile è orientata ai grandissimi incontri; ma spesso, per arricchire il record, combatte in match senza titolo in palio. Ormai le sue borse iridate viaggiano da uno a tre milioni di dollari. Ne in-

tasca proprio tre quando il 17 marzo 1990 a Las Vegas combatte contro Meldrick Taylor (Ibf) per la riunificazione del titolo. Match selvaggio e drammatico. Taylor conduce ai punti a una manciata di secondi dalla fine, quando un destro lo mette ko. È polemica, alla fine, con Lou Duva (manager di Taylor) che grida allo scandalo. Mancavano solo 3 secondi al termine, ma Richard Steele, l'arbitro, aveva fatto bene a decretare il ko. Chavez è conteso dai network americani, la sua leggenda ha fatto breccia nel cuore dei tifosi statunitensi, dopo aver conquistato da tempo quello dei messicani.

**RECORD.** Ancora record per lui: abbandona la cintura Ibf dopo aver difeso per 9 volte il titolo Wbc. Contro l'americano Greg Haugen (1993), allo Stadio Azteca di Città del Messico, si batte davanti a 136.000 spettatori (record assoluto della boxe, che supera i 120.000 di Filadelfia nel 1926, in occasione del mondiale dei massimi tra Dempsey e Tunney). Haugen va naturalmente ko per il delirio della folla. A settembre, tenta l'assalto (senza rischiare il titolo dei superleggeri) ai welter. Ma la quarta cintura resta un miraggio: Pernell Whitaker lo respinge autorevolmente, anche se il verdetto è di parità. Lo scorso dicembre combatte ancora in Messico, a Puebla. Le presenze sono 40.000, Chavez mette ko l'imbattuto britannico Andy Hollighan e porta a 27 gli incontri iridati. 90 sono i match disputati in carriera per 89 successi, 1 pari, 77 ko e 451 riprese disputate a una media di 5 per incontro. Ha battuto 10 ex campioni del mondo: Mayweather, Lockridge, Laporte, Rosario, Limon, Ramirez, Taylor, Smith, Camacho, Haugen. Cifre che non lasciano dubbi: almeno a livello statistico, Julio Cesar Imperatore è il più grande di sempre. Ed è esaltante pensare che Parisi avrà l'opportunità di sfidarlo. Il prossimo 4 marzo, il pronostico non sarà certo dalla sua parte; ma se dovesse compiere il miracolo, passerebbe alla storia come l'autore dell'impresa più sensazionale nella storia della boxe italiana.

**Sergio Sricchia**

**Sotto, Parisi e Rosi quando erano amici...**

## Parisi e Rosi, campioni di litigio

### L'IDEA RISSA

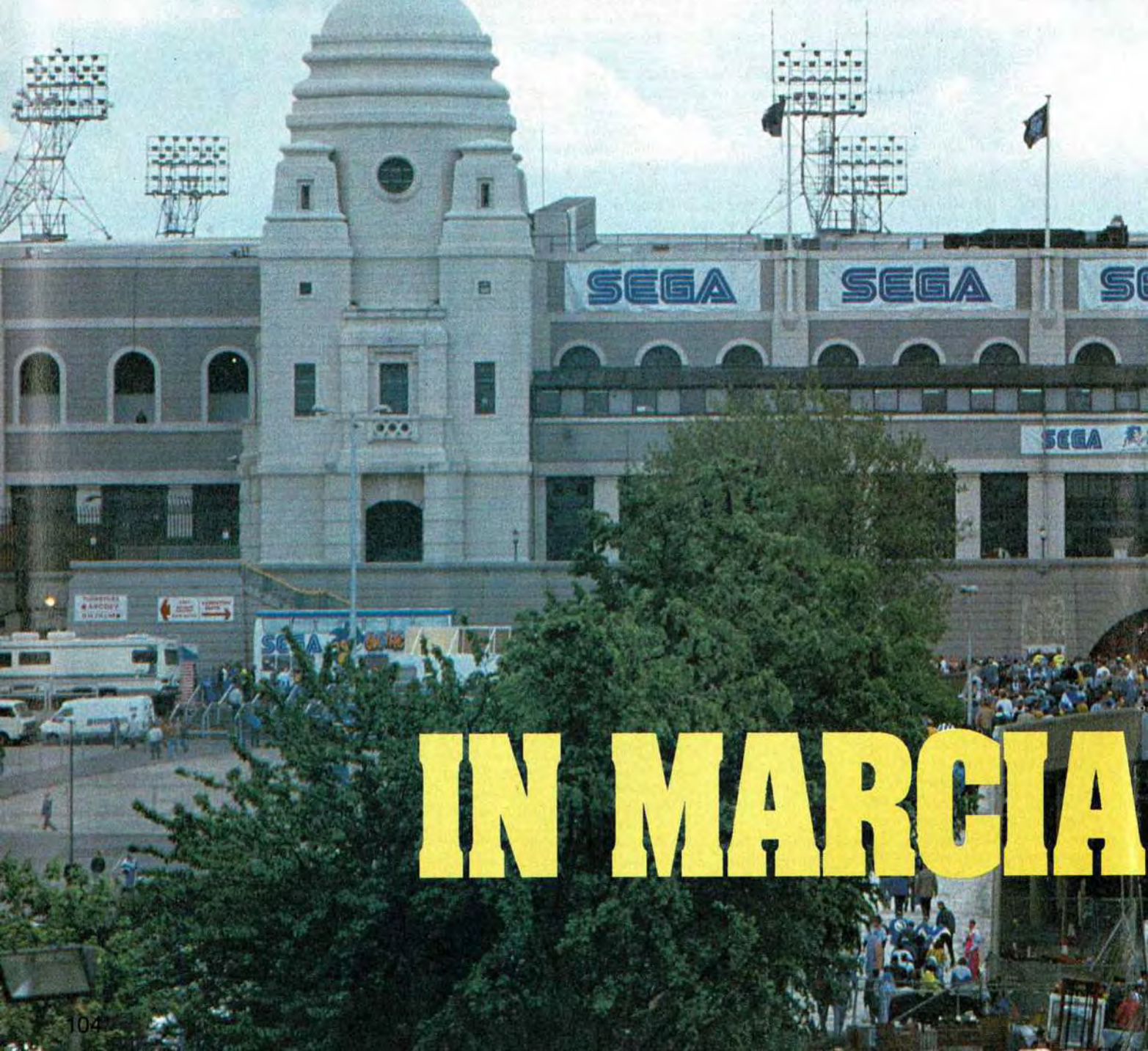
Uffa, che barba! Abbiamo due campioni del mondo e questi trovano il tempo e il modo di litigare. Non è stata, la loro, una sceneggiata a uso e consumo di fotografi e giornalisti. Sentite le parole del Ct azzurro Franco Falcinelli, spettatore della lite il 3 gennaio scorso: «Non voglio entrare nel merito: torti e errori partono da lontano, non sono il frutto delle parole pronunciate davanti a me. Certo è stata la scena più disgustosa alla quale mi sia capitato di assistere dentro una palestra. Ho visto due miei ex allievi fronteggiarsi per motivi assurdi». Falcinelli picchia sodo soprattutto sull'esempio per gli altri atleti. I due si sono fronteggiati con insulti e gestacci, sfiorando la zuffa evitata solo dai presenti nella palestra di Santa Maria degli Angeli. La nostra impressione è che in questa squallida vicenda non ci siano innocenti. Tutti, chi più chi meno, colpevoli. Dallo sponsor dei due (ora ripudiato) Alvaro Chiabolotti, al manager Silverio Gresta, al maestro Giovanni Bocciolini, al medico Lamberto Boranga, al pr Sabatino Durante a, infine, Giulio Spagnoli. Ognuno ci ha messo qualcosa di suo per deteriorare una situazione che andava risolta con toni autoritari e decisi all'origine. Rosi e Parisi sono due campioni dal carattere forte, due campioni, però, del nostro tempo: insoddisfatti, avidi di tutto, dalla popolarità ai complimenti. Dice Parisi: «Per me è un capitolo chiuso, anche se amaro. Avrei capito se mi prendeva da parte per avere una spiegazione della mia battuta ("A Las Vegas, Rosi farà il mio sottoclo") anche se non credo che sia questa frase ad avere scatenato il tutto. Forse, la scelta del maestro Bocciolini, che è rimasto con me, gli deve aver fatto saltare i nervi». Rosi: «La battuta di Parisi è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Da anni si atteggiava a superuomo, non ha mai rapporti umani improntati al reciproco rispetto». Siamo di fronte a due personalità diametralmente opposte, specialmente in campo pugilistico. Rosi è sornione, calcolatore, abilissimo nel confondere le idee agli avversari, grandissimo nella pre-



parazione atletica e psicologica. L'altro, Parisi, è più istintivo, sogna prodezze storiche in tempi brevi. È lui, solo lui, che ha fortemente voluto Chavez. Ma perché non c'era spazio per la stima reciproca tra due campioni? Oggi, ne escono con le ossa rotte entrambi. Fa rabbia quello che è accaduto perché i motivi sono futili e cercarli equivale a fare pettegolezzi di bassa lega; che riguardano — a parziale discolpa dei protagonisti — più il loro entourage che la loro indole, più i «tifosi» pronti ad attizzare il fuoco che le «squadre». Le gelosie e le incompatibilità di carattere sfocerebbero nella reciproca indifferenza, se non ci fosse chi si diverte (o ha interesse) a estremizzarle. A questo punto viene da chiedersi — tra il serio e il faceto — se il furbo Don King saprà sfruttare la vicenda. Come? Mettendo sul ring Rosi contro Parisi: in tal modo riuscirebbe forse a spuntare da una Tv italiana gli 850 milioni chiesti per trasmettere, la sera del 4 marzo, una riunione storica; e che nessuno, per ora, sembra disposto a sborsare. Tornando alla realtà, è triste constatare che una sola volta Rosi e Parisi si sono trovati d'accordo: nel litigare, per denaro, con il povero Renzo Spagnoli, anticipandone forse la scomparsa. Ma non è sicuramente un titolo di merito.

Sabato prossimo, dall'urna di Manchester, usciranno i nomi delle nostre avversarie sulla via delle finali continentali. Che stavolta non dovranno sfuggirci: le possibilità di qualificazione, con la nuova formula a sedici squadre, sono praticamente raddoppiate

di **Alessandro Lanza**



# IN MARCIA

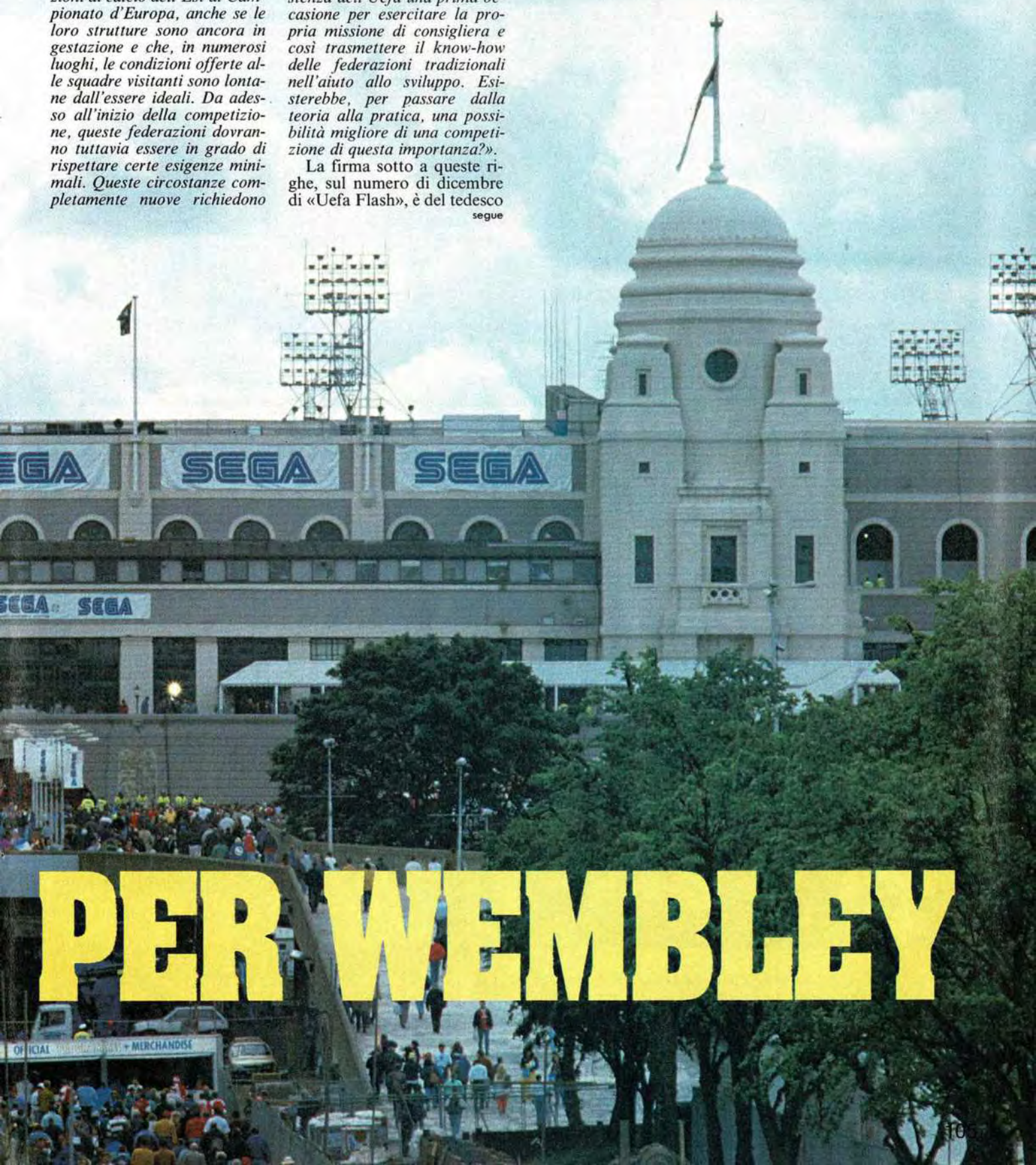
**N**ello spirito del progetto di assistenza all'Est, l'Uefa si è pronunciata in favore della partecipazione delle nuove federazioni di calcio dell'Est al Campionato d'Europa, anche se le loro strutture sono ancora in gestazione e che, in numerosi luoghi, le condizioni offerte alle squadre visitanti sono lontane dall'essere ideali. Da adesso all'inizio della competizione, queste federazioni dovranno tuttavia essere in grado di rispettare certe esigenze minimali. Queste circostanze completamente nuove richiedono

sforzi da parte di tutti, nella misura in cui il lavoro di sviluppo li pretende. Ma allo stesso tempo, questa situazione fornirà all'Ufficio di assistenza dell'Uefa una prima occasione per esercitare la propria missione di consigliera e così trasmettere il know-how delle federazioni tradizionali nell'aiuto allo sviluppo. Esisterebbe, per passare dalla teoria alla pratica, una possibilità migliore di una competizione di questa importanza?».

La firma sotto a queste righe, sul numero di dicembre di «Uefa Flash», è del tedesco

segue

**L'Inghilterra ospiterà nel 1996 la fase finale del primo Campionato d'Europa con la nuova formula a sedici partecipanti. Ovviamente sarà lo stadio di Wembley (sotto) ad accogliere la finalissima (FotosportsInternational)**



# PER WEMBLEY

In basso, da sinistra, le Nazionali di Croazia e Ucraina: si presentano per la prima volta a una manifestazione internazionale. A fianco, così terminò l'Euro '92: danesi in festa per l'inattesa vittoria

## Europei: sono 15 le novità assolute

Le rappresentative delle 47 nazioni affiliate all'Uefa che prenderanno parte al torneo eliminatorio (manca solamente la Jugoslavia, ancora esclusa da tutte le manifestazioni internazionali, e l'Inghilterra, qualificata di diritto alla fase finale come organizzatore) sono state suddivise dall'ente europeo in sei fasce di merito. Queste fasce (cinque di otto squadre e una di

sette squadre) sono state ordinate secondo una speciale classifica, basata sul coefficiente punti/partite giocate nell'ambito delle qualificazioni all'Europeo di Svezia '92 e al Mondiale di Usa '94. Per le Nazioni che non hanno preso parte a queste competizioni, vengono presi in considerazione i risultati delle squadre di club nelle tre Coppe europee degli ultimi nove anni.

FASCIA 1	FASCIA 2	FASCIA 3	FASCIA 4	FASCIA 5	FASCIA 6
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Germania</li> <li>• Francia</li> <li>• Russia</li> <li>• Olanda</li> <li>• Danimarca</li> <li>• Svezia</li> <li>• Italia</li> <li>• Eire</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Norvegia</li> <li>• Romania</li> <li>• Svizzera</li> <li>• Portogallo</li> <li>• Grecia</li> <li>• Spagna</li> <li>• Rep. Ceca</li> <li>• <b>Ucraina</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Galles</li> <li>• Bulgaria</li> <li>• Belgio</li> <li>• Scozia</li> <li>• Irlanda del Nord</li> <li>• Polonia</li> <li>• Ungheria</li> <li>• <b>Croazia</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Islanda</li> <li>• Austria</li> <li>• Finlandia</li> <li>• <b>Lituania</b></li> <li>• <b>Israele</b></li> <li>• <b>Slovacchia</b></li> <li>• <b>Bielorussia</b></li> <li>• <b>Georgia</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Turchia</li> <li>• <b>Lettonia</b></li> <li>• Albania</li> <li>• Cipro</li> <li>• Malta</li> <li>• <b>Fär Öer</b></li> <li>• <b>Estonia</b></li> <li>• Lussemburgo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>San Marino</b></li> <li>• <b>Liechtenstein</b></li> <li>• <b>Slovenia</b></li> <li>• <b>Moldavia</b></li> <li>• <b>Armenia</b></li> <li>• <b>Azerbaijan</b></li> <li>• <b>Macedonia</b></li> </ul>

**N.B.:** in nero le Nazionali che partecipano all'Europeo per la prima volta.

## La formula delle qualificazioni

Il sorteggio di Manchester, che si svolgerà il prossimo 22 gennaio alle 11,30 negli studi di Granada TV, formerà sei gruppi di sei squadre e due gruppi di cinque squadre ciascuno. Le prime due classificate dei gruppi da sei formazioni si qualificheranno

direttamente alla fase finale, così come la vincitrice del gruppo da cinque formazioni. La sedicesima Nazionale qualificata è l'Inghilterra, in qualità di Paese ospitante del torneo conclusivo.

## SORTEGGIO SEGUE

Gerhard Aigner, segretario generale dell'ente calcistico continentale. Belle parole, è fuor di dubbio. Da quando l'Europa è «esplosa» sul piano politico, il calcio ha subito ri-

voluzionate e complicate in maniera esagerata: dall'introduzione della Champions League, che ha tolto una buona fetta di fascino al torneo diluendo l'interesse con la formula dei gironi all'italiana (ma dal prossimo anno si farà una piccola marcia indietro) alla cancellazione dei diritti di

fronte a un ingente numero di avventori che bussano alla porta: in ordine sparso Croazia, Slovenia, Ucraina, Georgia, Armenia, Bielorussia, Moldavia, Azerbaijan, Liechtenstein, Slovacchia, Macedonia. Più Israele, San Marino, Estonia, Lettonia e Lituania, che hanno già preso parte alle qualificazioni alla Coppa del Mondo 1994, e considerando che Russia e Repubblica Ceca possono essere trattate come eredi di Unione Sovietica/CSI e Cecoslovacchia. **SPONSOR.** Tornando alle parole di Aigner, non si può però non rilevare come esse

stridano con quanto accaduto non molte settimane fa con la decisione di cui sopra riguardando alle Coppe continentali per Club. La presenza di fiumi di denaro degli sponsor da una parte e una normale gestione dall'altra hanno informato i due comportamenti, dando conforto a chi ha definito la prima decisione come una semplice e abbastanza crudele operazione commerciale, nemmeno tanto bene mascherata, che si disinteressava ampiamente dei criteri e dei meriti meramente sportivi. Da un lato, i poveri sono stati presi a calci proprio in quanto pove-



flessi non indifferenti dal punto di vista organizzativo. Le Coppe Europee, che si basavano su un meccanismo olitissimo e semplicissimo (la cosa che forse più conta per la popolarità di una manifestazione sportiva), sono state ri-

partecipazione di metà delle squadre aventi diritto quali vincitrici del campionato nazionale (e qui l'argomento è già stato sufficientemente sviscerato su queste colonne). Ora, anche il Campionato europeo per nazioni si trova di





## Gli stadi di England '96

Al momento, sono otto gli impianti che ospiteranno le partite della fase finale, che si disputerà in Inghilterra nel giugno del 1996. La finalissima, ovviamente, avrà luogo all'Imperial stadium di Wembley.

CITTÀ	STADIO	CAPIENZA	A SEDERE
Londra	<b>Wembley</b>	80.000	80.000
Manchester	<b>Old Trafford</b>	34.266	30.700
Liverpool	<b>Anfield Road</b>	44.431	27.951
Nottingham	<b>City Ground</b>	31.021	15.114
Newcastle	<b>St. James Park</b>	30.348	11.725
Birmingham	<b>Villa Park</b>	39.672	20.462
Sheffield	<b>Hillsborough</b>	41.237	23.370
Leeds	<b>Elland Road</b>	32.000	16.500



**Sotto a sinistra, Anfield Road: sarà uno degli impianti che ospiteranno la fase finale dell'Euro '96**

ri; dall'altro, si inneggia alla volontà dell'Uefa di aiutare lo sviluppo del calcio nei paesi di nuova costituzione e ancora privi di strutture all'altezza di coloro che in questo senso lavorano da decenni con molti più mezzi a disposizione.

**PROMESSA.** Nelle dichiarazioni ufficiali dell'Uefa si intravede, tra le righe, un ammonimento, quasi una promessa per il futuro: chi sarà in grado di adeguarsi alle richieste organizzative avrà vita lunga, altrimenti tanti saluti. Ma rispetto alle Coppe per club, l'Europeo per nazioni pare avere un vantaggio: la partecipazione delle «grandi» dovrebbe già essere assicurata dalla formula della fase finale, che prevede per la prima volta sedici squadre. I rischi di assenti di lusso non dovrebbero verificarsi, anche se pure stavolta avremo, molto probabilmente, qualche squilibrio di forze tra i singoli gironi, che nasceranno dai criteri di composizione delle fasce per il sor-

## L'albo d'oro

ANNO	VINCITRICE	SECONDA
1960	<b>URSS</b>	Spagna
1964	<b>Spagna</b>	URSS
1968	<b>Italia</b>	Jugoslavia
1972	<b>Germania Ov.</b>	URSS
1976	<b>Cecoslovacchia</b>	Germania Ov.
1980	<b>Germania Ov.</b>	Belgio
1984	<b>Francia</b>	Spagna
1988	<b>Olanda</b>	URSS
1992	<b>Danimarca</b>	Germania

teggio. Non ha infatti alcun senso mischiare i risultati ottenuti dalle Nazionali con quelli dei club, oltretutto riferiti i primi al periodo 1990-1993, i secondi a quello 1984-1993. L'Ucraina, una rappresentativa quasi inesistente, che ha disputato poche e insignificanti amichevoli, fra l'altro impoverita dalla fuga di tanti dei suoi migliori elementi verso la Nazionale russa, si ritrova in seconda fascia grazie ai risultati conseguiti dalla Dinamo Kiev di quasi dieci anni orsono: ma Blokin, Zavarov, Belanov, Bessonov, Baltacha e compagnia sono ormai immagini ingiallite dal tempo. E l'Ucraina del 1993 vale poco più di Bielorussia e Georgia, e non certo più di Belgio e Bulgaria (che parteciperanno al Mondiale statunitense della prossima estate), piazzate in fascia tre e quindi tecnicamente meno considerate. Con tanti ringraziamenti da parte di chi se le ritroverà di fronte e magari rimarrà a casa.

**Alessandro Lanzarini**

## Il punto sul «Bravo '94»

Il possente attaccante del Norwich è, insieme a Giggs, Guerrero, Panucci, Overmars e Bärn, uno dei più autorevoli candidati alla conquista del nostro premio internazionale



# SUTTON D'ACCIAIO

di **Rossano Donnini**

**N**ella maggior parte dei paesi europei la stagione è arrivata al giro di boa ed è giunto il momento dei primi parziali bilanci. I candidati al «Bravo '94», il nostro premio internazionale riservato al miglior giovane nato dopo il 1° luglio 1972, sono sempre più numerosi e qualificati.

Il gallese *Ryan Giggs* (29-11-1973), laureato dello scorso anno, è uno degli elementi trainanti del Manchester United che guida con largo margine la classifica della Premiership e pare irresistibilmente lanciato verso la conferma del titolo inglese. Dai piedi di questo fantasioso attaccante partono, dopo irrefrenabili fughe e dribbling ubriacanti, preziosi assist per la coppia Cantona-Hughes, quando non è lui stesso ad andare in gol. Beniamino incontrastato della tifoseria dei «red devils» e sempre più popolare in campo internazionale grazie anche alle convincenti prestazioni fornite con la maglia del Galles, Giggs pare proprio intenzionato a far scrivere per la seconda volta il proprio nome nell'albo d'oro del nostro trofeo. Ma la concorrenza non manca, e arriva un po' da tutte le parti.

Dal Portogallo, dove il Benfica alle prese con una gravissima crisi economica, ha trovato nuovo slancio affidandosi ai



giovani. È anche grazie al terzino *Abel Xavier* (30-11-1972), forte incontrista e ottimo propulsore, e al centrocampista *Kenedy* (18-2-1974), prezioso ricambio della linea mediana, che il glorioso club di Lisbona si è riportato al vertice della classifica. Lo insegue lo Sporting, che con l'ex c.t. Queiros in panchina, dà sempre più spazio ai giovani. Accanto ai «gemelli» *Peixe* (16-1-1963) e *Figo* (4-11-1972), elementi già collaudati, con alle spalle un paio di stagioni da titolari nel calcio ad alto livello, si sta mettendo in grande evidenza il por-

tiere *Costinha* (22-9-1973), ormai titolare inamovibile a spese del montenegrino Zoran Lemajic, acquistato a inizio stagione dal Boavista. Strano destino quello del centravanti *Toni* (2-8-1972), spesso in gol con l'Under 21 ma raramente utilizzato in prima squadra da Ivic nel tutt'altro che irresistibile Porto di questi tempi.

Nella Liga spagnola spopola sempre più la stella di *Julen Guerrero* (7-1-1974), centrocampista dell'Athletic Bilbao, la squadra basca tornata nei quartieri alti della classifica dopo anni di anonimato. Guer-

A fianco, l'inglese Chris Sutton, punta del Norwich. A destra, Christian Panucci, difensore del Milan. Sotto, il tedesco Karsten Bärn, attaccante dell'Amburgo. Sono tre autorevoli candidati al «Bravo '94»

rero è un centrocampista completo, molto abile nella costruzione e nella rifinitura della manovra. Il c.t. della Nazionale spagnola, Javier Clemente, lo tiene in grande considerazione ma nelle ultime gare delle «furie rosse» non lo ha schierato per non responsabilizzarlo troppo. Per conquistare la qualificazione, Clemente ha puntato su uomini d'esperienza o su strenui combattenti. Negli Stati Uniti, comunque, Guerrero avrà ottime possibilità di ritornare a vestire una maglia da titolare. *Thomas Christiansen* (11-3-1974), promettente attaccante chiuso nel Barcellona, è stato ceduto dal club catalano all'Osasuna, dove avrà la possibilità di mettersi in evidenza e giocare tutte le carte per entrare fra i ventidue per Usa '94. *Alfonso* (26-3-1972), punta del declinante Real Madrid di questi tempi, si era più volte dimostrato uno degli uomini più validi della rosa di Floro, ma un grave infortunio (rottura dei legamenti crociati del ginocchio destro), riportato nel recente big-match con il Barcellona, lo ha messo fuori causa. Buone cose sta facendo nel Saragozza il centravanti argentino *Juan Esnaider* (5-3-1973), ex Real Madrid.

In Francia sta andando molto bene il veloce attaccante nigeriano *Victor Ikpeba*



(12-6-1973), che con il Monaco si è messo in luce anche in Coppa dei Campioni. Regolare il rendimento di *Jean-Christophe Marquet* (27-4-1974), difensore del Cannes, di *Claude Makélélé* (18-2-1973), centrocampista del Nantes, di *Samassi Abou* (4-4-1973), punta del Lione, titolari fissi nelle rispet-



tive squadre. Sempre più convincente *Stéphane Cassard* (11-12-1972), portiere del Sochaux. Uno dei migliori difensori di Francia può ormai essere considerato *Alain Goma* (5-10-1972) dell'Auxerre. Ma la rivelazione degli ultimi mesi del '93 è stata *Jérôme Bonnisel* (16-4-1973), esterno sinistro del Montpellier che il tecnico Gerard Gili ha trasformato da terzino in ala. Ormai stabile nell'undici titolare, Bonnisel è un giocatore rapido e dotato di buona tecnica. Contro l'Auxerre, alla ventesima giornata, ha risolto la gara con una prodezza personale: stop di petto e volée di sinistro che non ha lasciato scampo al portiere. Il campionato francese propone molti candidati al «Bravo '94»: i difensori *Maxence Flachez* (5-8-1972) del Lione, *Oumar Dieng* (30-12-1972) e *Fabien Leclercq* (19-10-1972) del Lilla, *Frédéric Dehu* (24-10-1972) del Lens, *Guillaume Bouisset* (7-1-1973) del Martigues, *David Terrier* (4-8-1973) del Metz; il centrocampista *Jean-Michel Capoue*

(18-9-1972) del Cannes; gli attaccanti *Samba Ndiaye* (30-11-1972) del Metz, *Pascal Bedrossian* (28-11-1974) del Cannes e *Didier Angibeaud* (8-10-1974) del Le Havre. Nel rinnovamento del Marsiglia c'è stato spazio anche per *Marc Libbra* (5-8-1972), interessantissimo attaccante.

In Italia svetta *Christian Panucci* (12-4-1973) che, ripresosi dall'infortunio che lo aveva fermato a inizio stagione, ha immediatamente conquistato una maglia da titolare nella retroguardia del Milan. Continua, intanto, l'ascesa di *Fabio Pecchia* (24-8-1973), il tornante che al primo anno di Serie A è diventato un punto di forza del Napoli. Nel campionato più impegnativo del mondo è il momento dei giovani difensori: oltre a Panucci vanno segnalati *Fabio Cannavaro* (13-9-1972) del Napoli, fermato però da un infortunio, *Fabio Galante* (20-11-1963) del Genoa, *Valerio Bertotto* (15-1-1973) dell'Udinese, *Stefano Sacchetti* (10-8-1972) della Sampdoria e *Francesco Bellucci* (23-2-1973) del Cagliari. Fra i centrocampisti si sono posti in evidenza *Luca Cavallo* (10-5-1973) del Genoa e *Alessio Scarchilli* (10-9-1972) della Roma, mentre fra gli attaccanti grandi qualità ha esibito

segue

**Alessandro Del Piero** (9-11-1974) della Juventus.

In Svizzera comanda la classifica degli Under 21 il brasiliano **Elber** (23-7-1972). Il centravanti del Grasshoppers, visto l'elevato numero di infortunati in casa rossonera, avrebbe anche potuto fare comodo al Milan, proprietario del suo cartellino. Alle spalle di Elber figurano **Alexandre Rey** (22-9-1972), bomber del Sion, autore di 9 reti in 18 partite di campionato, **Jean Pierre La Placa** (15-6-1973), fantasista e goleador del Losanna, il brasiliano **Adriano** (20-9-1974), «genietto» del Neuchâtel, e il solido difensore **Stephane Henchoz** (7-4-1974), lui pure del Neuchâtel. Il rilancio del Grasshoppers, che

jax, capitanata dal nazionale **Marc Overmars** (29-3-1973), un'ala di stampo antico, e che comprende il trequartista **Edgar Davids** (13-3-1973), il centrocampista **Tarik Oulida** (19-1-1974), e il «bimbo» **Clarence Seedorf** (1-4-1976), probabile futuro regista dei lancieri. Sempre nel campionato olandese, con la maglia del PSV, è tornato a dare segni di vita il ghanese **Nii Odattey Lamptey** (10-12-1974).

In Belgio il gruppo degli Under 21 è folto e rappresentativo: **Michael Gossens** (30-11-1973), attaccante dello Standard, il nigeriano **Daniel Amokachi** (20-12-1972), posente punta del Bruges, **Régis Genaux** (31-8-1973), terzino dello Standard, già conosciuti anche a livello internazionale. Poi l'emergente **Kaode Keshinro** (25-12-1972), attaccante nigeriano dell'Ostenda, **Rubenilson Monteiro** (7-8-1972), punta fantasiosa del R.W.D. Molenbeek, **Davy Gijsbrechts** (20-9-1972), solido difensore del Malines, e **Wamberto** (13-12-1974), centrocampista brasiliano del Seraing.

In Germania si esprime su alti livelli **Karsten Bärn** (24-4-1973), forse l'uomo in più dell'Amburgo di questa stagione. Attaccante dalla posente stazza atletica (1,96 m per 85 kg) e dalle più che discrete doti tecniche, Bärn è già andato a segno dieci volte in campionato. Nel Bayern Monaco, che si è recentemente affidato a Franz Beckenbauer per un definitivo rilancio, si è distinto il centrocampista **Christian Nerlinger** (21-3-1973), elemento di grande sostanza e utilità. Qualche sprazzo anche da parte di **Thomas Brdaric** (21-3-1975), attaccante dello Stoccarda.

Nella Premiership inglese,

ha chiuso in testa alla classifica la prima parte della stagione elvetica, è dipeso anche dalle prestazioni dei difensori **Georgios Nemsoudis** (1-1-1973), origini greche, e **Murat Yakin** (15-9-1974), origini turche, e dai centrocampisti **Massimo Lombardo** (9-1-1973), origini italiane, e **Gürkan Sermeter** (14-2-1974), origini turche, tutti calcisticamente svizzeri.

In Olanda ancora in grande evidenza la pattuglia dell'A-



Sopra, il brasiliano **Wamberto** del Seraing. A destra, **Dinu Viorel Moldovan**, attaccante della Dinamo Bucarest. A fianco, **Kostas Kaiafas**, centrocampista dell'Omonia Nicosia. Sotto da sinistra, **Tomas Repka**, difensore del Banik Ostrava; **Mustafa Kocabay**, punta del Galatasaray; **Peixe** dello Sporting Lisbona. A sinistra, **Steven Pressley** dei Glasgow Rangers





## I migliori campionato per campionato

### C'È ANCHE KAIAFAS, FIGLIO D'ARTE

#### ALBANIA

Indrit FORTUZI (23-11-1973) A Tirana  
Xhevair KAPLLANI (26-6-1974) P Teuta

#### AUSTRIA

Martin AMERHAUSER (23-7-1974) A Salisburgo  
Harald CERNY (13-9-1973) C Admira Wacker

#### BELGIO

Michael GOSSENS (30-11-1973) A Standard  
Kaede KESHINRO (25-12-1972) A Ostenda

#### BIELORUSSIA

Valentin BELKEVICH (1973) C Dinamo Minsk  
Andrej OSTROVSKI (1973) D Dinamo Minsk

#### BULGARIA

Rumen CHIRILOV (4-1-1973) D CSKA Sofia  
Petar KOLEV (25-11-1974) C Lokomotiv G.O.

#### REP. Ceca

Radek BEJBL (29-8-1972) C Slavia Praga  
Tomas REPKA (2-1-1974) D Banik Ostrava

#### CIPRO

Marios CHRISTODULU (4-7-1974) C AEL Limassol  
Kostas KAIAFAS (23-9-1974) C Omonia Nicosia

#### CROAZIA

Milan RAPAIC (16-8-1973) A Hajduk Spalato  
Goran VLAOVIC (7-8-1972) A Croatia Zagabria

#### DANIMARCA

Jeppe TENGBJERG (28-12-1973) A Naestved  
Andres NIELSEN (23-11-1972) C Lyngby

#### EIRE

Christian BOWES (21-8-1973) A Shamrock Rovers  
Donal BROUGHAN (28-11-1972) D Bohemians

#### ESTONIA

Marko KRISTAL (2-6-1973) C Flora Tallinn  
Andrej KRASNOPIOROV (5-12-1973) D Nikol Tallin

#### FAR OER

Suni Fridi JOHANNESSEN (20-10-1972) A B68 Tofir  
Jakup Eli OLSEN (2-10-1972) D B68 Tofir

#### FINLANDIA

Antti SUMIALA (22-2-1974) a Jazz Pori  
Lasse KARJALAINEN (22-10-1974) D Jazz Pori

#### FRANCIA

Victor IKPEBA (12-6-1973) A Monaco  
Jérôme BONNISSEL (16-4-1973) A Montpellier

#### GALLES

Ryan GIGGS (29-11-1973) A Manchester United

#### GERMANIA

Karsten BARON (24-4-1973) A Amburgo  
Christian NERLINGER (21-3-1973) C Bayern Monaco

#### GRECIA

Nikos MACHLAS (16-6-1973) A OFI Creta  
Vassilis TSARTAS (12-12-1972) C AEK Atene

#### INGHILTERRA

Chris SUTTON (10-3-1973) A Norwich  
Nick BARNBY (11-2-1974) C Tottenham

#### IRLANDA DEL NORD

Robert CASEY (20-11-1972) A Portadown  
Gary DIKSON (22-3-1973) A Distillery

#### ITALIA

Christian PANUCCI (12-4-1973) D Milan  
Fabio PECCHIA (24-8-1973) C Napoli

#### ISLANDA

Tordur GUDJONSON (1973) A IA Akranes

Helgi SIGURDSSON (1974) A Fram Reykjavik

#### ISRAELE

Gadi BROOMER (11-11-1973) D Maccabi Tel Aviv  
David AMSALEM (4-9-1972) D Bnei Yehuda

#### JUGOSLAVIA

Dejan PETKOVIC (10-9-1972) A Stella Rossa  
Savo MILOSEVIC (2-2-1973) A Partizan Belgrado

#### LETTONIA

Aleksejs SEMENOV (2-4-1973) C Skonto Riga  
Olegs BLAGONADEZHINS (16-5-1973) D Skonto Riga

#### LUSSEMBURGO

Manuel CARDONI (22-9-1972) C Jeunesse  
Paolo AMODIO (1973) A Jeunesse

#### MALTA

Gilbert AGIUS (21-2-1974) C Valletta  
David CAMILLERI (21-8-1974) D Hamrun Spartans

#### NORVEGIA

Alf Inge HOLLAND (23-11-1972) D Nottingham Forest  
Tommy Svindal LARSEN (11-8-1973) C Start

#### OLANDA

Marc OVERMARS (29-3-1973) A Ajax  
Tijani BABANGIDA (25-9-1973) A Roda

#### POLONIA

Jacek BAK (24-3-1973) D Lech Poznan  
Krzysztof RATAJCZYK (9-11-1973) D Legia Varsavia

#### PORTOGALLO

ABEL XAVIER (30-11-1972) D Benfica  
PEIXE (16-1-1973) C Sporting

#### ROMANIA

Dinu Viorel MOLDOVAN (8-8-1972) A Dinamo Bucarest  
Adrian ILIE (20-4-1974) A Steaua Bucarest

#### RUSSIA

Vladimir BESCHASTNYKH (1-4-1974) A Spartak Mosca  
Ilshat FAIZULIN (5-3-1973) A CSKA Mosca

#### SCOTIA

Steven PRESSLEY (11-10-1973) D Rangers  
Mark James SKILLING (6-10-1972) D Kilmarnock

#### SLOVACCHIA

Robert TOMASCHEK (25-8-1972) C Slovan Bratislava  
Martin PROHASZKA (18-8-1973) A Nitra

#### SLOVENIA

Gregor GRASIC (13-3-1974) A Zivila Naklo  
Peter GRUSKOVNJAK (6-6-1974) C Patrosnik

#### SPAGNA

Julen GUERRERO (7-1-1974) C Athletic Bilbao  
ALFONSO Perez (26-9-1972) A Real Madrid

#### SVEZIA

Jesper BLOMKVIST (5-2-1974) C IFK Göteborg  
Magnus HEDMAN (19-3-1973) P AIK Stoccolma

#### SVIZZERA

ELBER De Souza (23-7-1972) A Grasshoppers  
Alexandre REY (22-9-1972) A Sion

#### TURCHIA

MUSTAFA Kocabay (6-10-1974) A Galatasaray  
HASAN Gitank (29-10-1972) D Gençlerbirliği

#### UCRAINA

Pavel SHKAPENKO (16-12-1972) C Dinamo Kiev  
Vitalij MINTENKO (29-10-1972) A Dinamo Kiev

#### UNGHERIA

Ferenc HAMORI (14-10-1972) A MTK Budapest  
Tamas SZEKERES (18-9-1972) D Ferencváros

sulla scia di Giggs, in grande evidenza **Chris Sutton** (10-3-1973), atletica punta del Norwich, poi **Nick Barnby** (11-2-1974) e **Darren Caskey** (21-8-1974), entrambi centrocampisti del Tottenham, **Gart Flitcroft** (6-11-1972), interno del Manchester City, e **Robbie Flower** (9-4-1975), attaccante del Liverpool.

Qualche nome qua e là: **Antti Sumiala** (22-2-1974), bomber del Jazz Pori campione fin-

landese; **Nikos Machlas** (16-6-1973), goleador dell'OFI Creta e della Nazionale greca; **Milan Rapaic** (16-8-1973), punta dell'Hajduk Spalato e grande speranza del calcio croato, giocatore completo, tecnico e fantasioso; l'albanese **Indrit Fortuzi** (23-11-1973), attaccante del Tirana; **Kostas Kaiafas** (23-9-1974), centrocampista dell'Omonia Nicosia, figlio di Sotiris, il supercannoniere del calcio ci-

priota e «scarpa d'oro» '76; il romeno **Dinu Viorel Moldovan** (8-8-1972), punta centrale della Dinamo Bucarest; lo scozzese **Steven Pressley** (11-10-1973), difensore dei Rangers; lo svedese **Jesper Blomkvist** (5-2-1974), talento del centrocampio dell'IFK Göteborg, e il difensore norvegese **Alf Inge Holland** (23-11-1972) che dal Bryne è recentemente passato al Nottingham Forest.

**Rossano Donnini**

# FAIR PLAY di Rino Tommasi



## NON È UN MILAN DA RECORD

**D**i regola io scrivo queste note per il Guerino otto giorni prima della loro pubblicazione per cui c'è quasi sempre una giornata del campionato di calcio che può modificare, se non certe mie consolidate idee (playoff, tempo bloccato, ecc.), almeno alcune considerazioni statistiche. Nel caso della settimana scorsa, quando mi sono avventurato in un calcolo sulla possibilità ancora esistente che il Milan potesse battere il favoloso primato stabilito dall'Inter nella stagione 1988-89 (58 punti su 64 a disposizione), le incognite erano addirittura due perché il Milan — mentre scrivevo — doveva recuperare la partita di Udine, oltre a dover ancora disputare quella prevista in calendario per la prima giornata del girone di ritorno. Dopo i due 0-0 che hanno concluso Udinese-Milan e Milan-Lecce, solo la matematica impedisce di considerare fuori pericolo il primato interista. Il Milan ha 27 punti con 16 partite da disputare, il che vuol dire che in linea puramente teorica può ancora raggiungere, vincendo sempre, quota 59. Tale ipotesi potrebbe già essere crollata quando leggerete queste note, se il Milan non vincessero sul campo del Genoa. Dimentichiamoci quindi del record, che ovviamente non è presupposto necessario per la conquista dello scudetto. Facendo però parlare le cifre, ce ne sono alcune che sottolineano in modo abbastanza clamoroso le differenze esistenti tra il Milan odierno e quello delle passate stagioni. Sempre alla vigilia della partita di Genova, il Milan ha realizzato 20 reti e ne ha subite 8. L'anno scorso, dopo 18 partite ne aveva realizzate 40 e subite 16, un bilancio che non solo aveva fruttato cinque punti di più in classifica (32 contro 27), ma che era evidentemente lo spec-

chio di un gioco completamente diverso. C'è però un altro aspetto statistico che vale la pena considerare, e si tratta di quello relativo ai punti conquistati (o ceduti) in casa e in trasferta. Fino a questo momento, il Milan ha conquistato 15 punti in casa su 18 e 12 in trasferta, sempre su 18. Rispetto a quello di altre squadre, questo bilancio conferma una tradizionale attitudine del Milan a giocare bene in trasferta (la Juventus, ad esempio, ha conquistato 17 punti a Torino e soltanto 7 fuori casa), ma giova ricordare che l'anno scorso il Milan ha conquistato 26 punti in trasferta e 24 in casa. Senza voler entrare in un'analisi tecnica che consente spiegazioni e giustificazioni, si ha dunque il quadro di un Milan più normale rispetto a quello straordinario, come rendimento ma anche come caratteristiche, delle precedenti stagioni.

### Se una squadra «non ha un gioco»

C'è una frase che sento continuamente rimbalzare nei commenti calcistici, scritti e parlati. Si dice spesso (in particolare a proposito dell'Inter di questi tempi) che una squadra «non ha un gioco». A mia memoria (seguo il campionato di calcio dal 1941-42, ma come spettatore assiduo soltanto dal 1951-52) soltanto due squadre, o meglio due allenatori, mi sono apparsi facilmente identificabili attraverso le caratteristiche delle loro squadre. Si tratta del Milan di Sacchi e del Foggia di Zeman. Vorrei aggiungere la Ternana di Viciani (ricordate il gioco corto?), ma i valori individuali erano troppo modesti per consentire a quella formazione di lasciare un segno. Questo non vuol dire che io consideri Sacchi e Zeman i migliori allenatori (è possibile,

ma per pura coincidenza). Ce ne sono stati di bravissimi (Maestrelli nella Lazio, il Bagnoli del Verona tricolore, lo stesso Trapattoni) ma le loro squadre, pur giocando molto bene, non lasciavano vedere, se non ad un occhio esercitato e molto abile, la mano del tecnico. Il Milan (attenzione, non ancora la Nazionale) di Sacchi e il Foggia di Zeman, invece, erano e sono riconoscibili al primo colpo d'occhio, indipendentemente dal risultato. Tornando al punto di partenza, non riesco a comprendere cosa si vuol dire affermando che una squadra non ha un gioco. Può darsi che sia io a non capire, ma l'impressione è che si voglia semplicemente dire che una squadra gioca male. Soltanto che si vuol dare a un giudizio negativo la forma di una sentenza tecnica più credibile.

### Rigori parati e regole inutili

Ci sono voluti quattro calci di rigore parati nella stessa giornata per attirare l'attenzione sulla sistematica violazione di una regola che tra l'altro è tra le più facili da applicare. Quasi tutti i portieri si muovono, sempre uno o più giocatori entrano in area prima che il pallone venga colpito. Ne ho scritto e parlato per anni, poi mi sono rassegnato di fronte alla diffusa mentalità che nel mondo del calcio sembra essere legge. Anche domenica sera, pur obbligati a segnalare le evidenti irregolarità per la curiosa circostanza statistica, alcuni commentatori lo hanno fatto con il tono di chi segnala un'infrazione innocente, ormai entrata nelle abitudini e quindi simpaticamente tollerata. Quanti rispettano la norma che è obbligatorio guidare con la cintura di sicurezza allacciata oppure quella relativa ai limiti di velocità? Qualche

anno fa, in una trasmissione di Canale 5 (si chiamava Record, un bel titolo di cui rivendico la paternità), ne parlai con Campanati, che occupava il posto che ora è di Casarin, ma mi diede una risposta così poco convincente da farmi capire che era inutile parlare ai sordi. Campanati mi disse che era impossibile, per l'arbitro, controllare contemporaneamente il portiere, il giocatore incaricato del tiro e quelli sistemati appena fuori dall'area. E i guardalinee? Non potrebbero essere utilizzati per controllare una di queste situazioni? Rispetto a tante altre valutazioni cui l'arbitro è chiamato durante una partita, il controllo della regolare effettuazione di un calcio di rigore mi sembra tra le più facili. Solo che non c'è mai stata una precisa volontà politica di fare rispettare il regolamento, al punto che c'è da chiedersi se non sarebbe più dignitoso togliere quella norma. I pochi arbitri che hanno fatto ripetere un rigore hanno avuto più critiche che elogi. Ricordo peraltro che una volta (era una partita che si giocava a Torino e mi pare l'arbitro fosse Rosario Lo Bello) anche nella ripetizione la regola non fu rispettata, ma naturalmente la seconda azione fu ritenuta valida. È possibile che io riservi a questo dettaglio un'attenzione particolare per un lontano ricordo della mia modestissima attività di calciatore dilettante. Per anni ho partecipato, con la squadra del Circolo Canottieri Roma, a un torneo ricreativo ma ufficiale, la Caravella Tricolore. Giocavano nella mia squadra Nicola Pietrangeli, Sergio Jacobini, Alberto Margheritini (nazionale di basket). Una volta mi è toccato battere un calcio di rigore: ho colpito il palo ma con mia grande gioia e sorpresa l'arbitro lo ha fatto ripetere perché qualche giocatore della squadra avversaria era entrato in area. Al secondo tentativo ho fatto centro, quindi alla fine della partita mi sono congratulato con l'arbitro. Sono rimasto però deluso perché mi sono accorto che lo aveva fatto perché era un grande appassionato di pugilato e io a quel tempo facevo l'organizzatore! Altro che rispetto del regolamento! □

# Francia/PSG-OM finisce 1-1

Novanta minuti combattutissimi non danno un vincitore: la supersfida continua

## APERTURA CON BOTTE

La giornata di riapertura del campionato, dopo la sosta invernale, prevedeva il big-match del torneo tra Paris SG e Olympique Marsiglia. Partita agitatissima, con l'arbitro Lallu che ha il suo daffare per mantenere la gara su binari più o meno corretti. Nel primo tempo un fallo di Weah in gioco pericoloso su Barthez provoca una rissa generale, con Angloma e di Meco in veste di picchiatori principi. I parigini vanno in vantaggio con Guérin, che infila al volo con un preciso

so dalla traversa di una porta trasportabile, rovesciatasi sullo sventurato giovane), Guy Roux presenta un semplice rimedio per ovviare al problema: un attrezzo pesante ricoperto di gomma morbida, praticamente un mezzo pallone, che fissa la base della porta al suolo. Si attendono sponsor per lo strumento salva-vita. Dopo lo spot, il suo Auxerre supera il Metz con doppietta di Cocard nonostante le eccellenti parate del portiere camerunese Song'o.

**CATASTROFE.** Il Monaco perde



Sopra, una delle tante risse che hanno caratterizzato la sfida fra Paris SG e Marsiglia, terminata sull'uno a uno

destro di piatto un traversone rasoterra di Ginola, fuggito sulla fascia sinistra dopo una «magia» tecnica di Weah. Il pari è opera di Rudi Völler, al rientro dopo l'infortunio alla spalla, che raccoglie un assist filtrante del brasiliano Anderson, si libera di un avversario e fulmina Lama. Espulso Angloma per doppia ammonizione, a quattro minuti dal fischio finale l'arbitro annulla giustamente un gol al Paris SG per fallo di Ricardo Gomes su Barthez in uscita alta. In campo, la bellezza di quattro brasiliani. Ricardo Gomes, Rai e Valdo per il PSG, Anderson per l'OM. In tribuna, tra gli altri, anche Alain Prost. Secondo un sondaggio condotto dopo la partita, per il 63% dei francesi il Marsiglia si confermerà campione.

**CANARINI.** Alla grande il Nantes sul Bordeaux. Termina 4-1 con il centravanti giallo-verde Nicolas Ouedec che realizza il suo tredicesimo gol in campionato.

**RIMEDIO.** Dopo l'incidente mortale capitato a una ragazzino su un campo d'allenamento (ucciso

in casa contro il Montpellier e continua la serie nera. Gli ospiti passano con un rigore realizzato da Asanovic, dopo che lo stesso fantasista croato era stato atterrato da Valery. Il raddoppio viene siglato da Lefevre, che recupera un pallone dopo un pasticcio della difesa monegasca. Accorcia Klinsmann a due minuti dalla fine, servito in area da Scifo.

**BELLISSIMI.** I due gol segnati dal Lens sul Caen. Prima è Wallemme a battere il portiere avversario con una palombella da almeno trentacinque metri, poi è l'australiano Robby Slater a infilare con un perfetto tuffo di testa. **COPPA.** Nel prossimo week-end sarà di scena la Coppa di Francia: per la prima volta scendono in campo le formazioni di massima divisione.

23. GIORNATA  
Martigues-Angers 0-0  
Auxerre-Metz 2-0  
Cocard 32' e 78'  
Tolosa-St. Etienne 1-2  
Passi (S) 4', Lauvet (T) 67', Camara

(S) 73'  
Nantes-Bordeaux 4-1  
Loko (N) 23', Ouedec (N) 55', N'doram (N) 73', Ferri (N) 75', Croci (B) 89'  
Paris SG-Marsiglia 1-1  
Guérin (P) 11', Völler (M) 14'  
Le Havre-Lilla 1-0  
Moreau 65'  
Cannes-Strasburgo 1-1  
Bouafia (S) 56', Durix (C) 67'  
Monaco-Montpellier 1-2  
Asanovic (Mont) 61' rig., Lefevre (Mont) 75', Klinsmann (Mon.) 88'  
Lens-Caen 2-0  
Wallemme 19', Slater 60'  
Lione-Sochaux 1-0  
Delamontagne 30'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	36	23	15	6	2	32	12
Marsiglia	32	23	13	6	4	33	19
Bordeaux	29	23	12	5	6	30	20
Auxerre	27	23	11	5	7	33	18
Nantes	26	23	8	10	5	26	17
Montpellier	26	23	9	8	6	26	22
Strasburgo	25	23	7	11	5	27	23
Monaco	24	23	8	8	7	34	25
Cannes	24	23	8	8	7	26	28
Lione	23	23	9	5	9	22	25
St. Etienne	22	23	6	10	7	21	19
Sochaux	22	23	6	10	7	23	23
Lens	21	23	5	11	7	19	20
Metz	20	23	6	8	9	20	23
Caen	19	23	8	3	12	18	33
Lilla	18	23	4	10	9	21	31
Le Havre	18	23	3	12	8	15	25
Martigues	18	23	4	10	9	23	35
Angers	15	23	3	9	11	21	34
Tolosa	15	23	3	9	11	15	33

MARCATORI: 13 reti: Ouedec (Nantes), Djorkaeff (Monaco); 10 reti: Ginola (Paris SG), Priou (Cannes), Vos (Sochaux).

### SUPER D2

26. GIORNATA: Bourges-Beauvais 1-1; Red Star-Charleville 1-0; Nancy-Laval 0-1; Alès-St. Brieuc 2-2; Sedan-Gueugnon 2-0; Nizza-Dunkerque 1-2; Le Mans-Bastia 0-0; Istres-Nîmes 0-4; Rouen-Mulhouse 0-1; Valenciennes-Valence 4-3; Rennes-Niort 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	36	26	14	8	4	42	26
Nizza	33	26	11	11	4	25	13
Bastia	32	26	13	6	7	29	21
Nîmes	29	26	12	5	9	41	26
Beauvais	29	26	10	9	7	38	33
St. Brieuc	29	26	10	9	7	35	34
Red Star	28	26	12	4	10	37	26
Sedan	28	26	11	6	9	30	25
Valenciennes	28	26	10	8	8	35	38
Nancy	27	26	10	7	9	35	31
Mulhouse	27	26	9	9	8	34	32
Dunkerque	27	26	8	11	7	25	28
Laval	25	26	9	7	10	30	31
Niort	25	26	8	9	9	27	30
Rouen	24	26	9	6	11	25	29
Charleville	24	26	7	10	9	22	27
Gueugnon	24	26	7	10	9	20	25
Alès	24	26	7	10	9	28	34
Valence	20	26	7	6	13	25	31
Bourges	19	26	6	7	13	29	40
Le Mans	18	26	7	4	15	18	31
Istres	16	26	5	6	15	20	39

## Belgio

20. GIORNATA  
Waregem-Gantoise 2-2  
Bossuyt (W) 44', Viscaal (G) 62' e 69' rig., Descamps (W) 86'  
Malines-Charleroi 1-3  
Arambasic (M) 37', Van Meir (C) 49', Balogh (C) 57', Missé-Missé (C) 82'  
RWDM-Standard 1-0  
Wuyts 68'  
Genk-Lierse 0-3  
Serneels 3' e 38', Pauwels 64'  
Seraing-Lommel 1-0  
Edmilson 87'  
Liegi-Anderlecht 1-2  
Albert (A) 4', Bosman (A) 33', Milosevic (L) 41' rig.  
Anversa-Cercle Bruges 0-3  
Munteanu 18' e 82', Weber 76'  
Beveren-Ekeren 3-0  
Volckerick 40', Udovic 57', Van Ham 75'  
FC Bruges-Ostenda 1-0  
Eykelkamp 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	34	20	15	4	1	52	21
FC Bruges	30	20	11	8	1	31	14
Charleroi	27	20	12	3	5	41	27
Seraing	26	20	9	8	3	31	17
Anversa	24	20	8	8	4	26	21
Malines	22	20	6	10	4	25	19
Standard	21	20	8	5	7	23	14
Ostenda	21	20	5	11	4	27	25
Ekeren	20	20	7	6	7	28	28
Lommel	20	20	7	6	7	27	27
Beveren	19	20	5	9	6	24	24
Gantoise	18	20	4	10	6	27	31
Liegi	16	20	4	8	8	22	34
Lierse	15	20	3	9	8	19	28
Cercle Bruges	15	20	4	7	9	30	43
RWDM	14	20	5	4	11	21	32
Waregem	11	20	3	5	12	18	39
Genk	7	20	1	5	14	22	50

### SUPERCOPPA

Anderlecht-Standard Liegi 3-0  
Nillis 37' e 64', Bosman 80' rig.

### COPPA

OTTAVI DI FINALE: FC Bruges-Standard 3-2; Germinal Ekeren-Seraing 4-1; RWDM-Ostenda 4-2; Harelbeke-Anderlecht 0-3; Heurnis Gent-Lommel 1-2; Anversa-Lokeren 3-0; Charleroi-Verbroederen Geel 5-1; Beerschot-Waregem 2-1.

## Irlanda del nord

17. GIORNATA: Ballyclare-Ballymena rinviata; Glentoran-Bangor rinviata; Carrick Rangers-Crusaders rinviata; Cliftonville-Distillery rinviata; Ards-Glenavon rinviata; Coleraine-Larne 2-1; Newry Town-Linfield rinviata; Portadown-Omagh Town 5-0.  
18. GIORNATA: Ballymena-Ards 0-3; Linfield-Ballyclare 5-0; Distillery-Carrick Rangers 2-0; Larne-Cliftonville 0-3; Crusaders-Coleraine 2-0; Glenavon-Glentoran 2-1; Omagh Town-Newry Town 1-0; Bangor-Portadown 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	45	18	14	3	1	51	11
Glenavon	43	17	14	1	2	45	18
Linfield	41	17	13	2	2	40	14
Crusaders	38	17	12	2	3	36	16
Cliftonville	28	17	8	4	5	29	18
Coleraine	26	18	7	5	6	26	27
Distillery	25	17	7	4	6	26	25
Bangor	25	17	8	1	8	30	33
Glentoran	21	17	6	3	8	26	24
Ballymena	17	17	5	2	10	24	41
Omagh Town	17	18	5	2	11	21	38
Ards	16	17	5	1	11	34	40
Ballyclare	15	17	4	3	10	20	37
Larne	13	17	3	4	10	22	36
Carrick R.	11	17	2	5	10	24	47
Newry Town	7	16	1	4	11	9	38

N.B.: tre punti per la vittoria.

# Inghilterra/Tottenham nei guai

Il glorioso club londinese, che non vince in casa da inizio ottobre, rischia la retrocessione per irregolarità finanziarie

## SPERONI AL FREDDO

**C**OSTANTE. Il Manchester United continua a rendere vane le speranze delle inseguitrici, vincendo regolarmente in trasferta nonostante un ultimo mese con più pareggi che successi. A Londra, contro il Tottenham, i Red Devils hanno segnato su autorete di Calderwood (tocco di Kanchelskis) e hanno chiuso con i tre punti pur rischiando nel finale, e qui è facile accusarli di faciloneeria visto che gli Spurs in questo momento non fanno paura a nessuno. Qualche difficoltà per il Manchester United in Coppa: costretti al pareggio casalingo dal Portsmouth in League Cup, dovranno affrontare un ritorno non agevole.

**FASULLO.** Il risultato di Everton-Swindon Town, debutto casalingo di Mike Walker sulla panchina. Fino a sei minuti dal termine i Toffees vincevano solo per 3-2 contro una squadra con la difesa a mo' di retina per farfalle e in dieci uomini per l'espulsione di Mutch, poi l'esplosione negli ultimi minuti. In settimana Walker aveva sottoposto i suoi a un paio di allenamenti durissimi, promettendo comunque di non variare la tradizione che vuole l'Everton squadra dedita al bel gioco. Primo rimedio, l'ingresso della punta di peso che manca da sempre, Brett Angell, tornato al Goodison Park dove aveva trascorso un mese (del tutto insoddisfacente) di prestito a inizio stagione. La ri-

scossa della seconda squadra di Liverpool non sarà facile.

**NUVOLE.** Il Tottenham non riesce a ottenere risultati e la sua situazione è in rapido peggioramento: non vince in casa (dove ha perso tre gare consecutive) dal 3 ottobre, e, perdurando l'assenza di Teddy Sheringham, che sembrava pronto dopo l'infortunio al ginocchio ma ha avuto una ricaduta, deve fare giocare in attacco Sulzeer Campbell, diciannovenne con origini da centrocampista, ma impiegato come terzino sinistro per le prime dodici gare e da terzino destro per altre cinque. Ardiles non ha soldi, al massimo può spendere 600 mila sterline e con quella cifra arriverebbe solo un ripiego (si è parlato del ritorno di

Clive Allen, che nel 1986-87 segnò 49 reti con gli Spurs); gran parte delle finanze attualmente disponibili verrà versata per la ristrutturazione del White Hart Lane e, oltretutto, sulla società grava una minaccia terrificante: quella della retrocessione. Sta infatti avviandosi alla conclusione l'inchiesta della Football Association su presunte irregolarità finanziarie commesse sia nel periodo di presidenza di Irving Scholar sia sotto Alan Sugar. Che poi il proprietario ne fosse al corrente è un altro discorso: i precedenti non sono rassicuranti, chi spera che venga magari punito il solo Terry Venables (anch'egli deve spiegare molte cose, e la sua pressoché certa nomina ad allenatore della Nazionale può risultarne condizionata) o lo stesso Sugar spera vanamente, perché la politica della FA (come accadde nel 1990 allo Swindon, promosso in massima serie sul campo ma trattenuto in Second Division dopo una condanna per motivi simili) è quella di castigare il club e non il singolo peccatore. Inutile dire che la Premiership non può permettersi di perdere una delle sue società di maggior prestigio e storia.

**SOFT.** L'atmosfera del The Dell per Southampton-Coventry, prima partita dei padroni di casa dopo le dimissioni del manager Ian Branfoot. Costui, tecnico di valore probabilmente modesto e giudice di talenti non eccezionale (nell'estate 1992 portò con un consistente sacrificio finanziario David Speedie e Kerry Dixon, poi lasciati andare via gratis visto il loro rendimento fallimentare), non ce l'ha più fatta di fronte alle contestazioni dei tifosi, che gli avevano mostrato una miriade di cartellini rossi dopo il pareggio interno con il Port Vale in Coppa e in precedenza (vergogna!) l'avevano persino effigiato sulla copertina di una fanzine, con il poco gradevole titolo «Speriamo che tu muoia». Vinta comunque la gara su un Coventry inguardabile, con l'imminente arrivo del nuovo manager, che potrebbe essere Alan Ball o Peter Shilton (la scelta tocca a Lawrie McMenemy, che potrebbe anche designare... se stesso), alcuni supporter hanno fatto una promessa: se i Saints si salvano andranno a piedi a Londra per la partita con il West Ham, ultima di campionato. Forse non corrono questo pericolo.

**Roberto Gotta**





**Nella pagina accanto, dall'alto, alcune fasi della sfida fra Wimbledon e Sheffield Wednesday, finita 2-1. Neal Ardley raccoglie la palla persa da Fashanu e porta in vantaggio i «dons». Fashanu sigla il raddoppio di testa. A fianco, il colore del Wimbledon festeggia la prodezza con un balletto**

## PREMIERSHIP

26. GIORNATA  
Aston Villa-West Ham 3-1  
Richardson (A) 15', C. Allen (W) 30', Atkinson (A) 43' e 68'  
Everton-Swindon T. 6-2  
Ebbrell (E) 4', Cottee (E) 42', 84' e 89' rig., Moncur (S) 55', Bodin (S) 61', Ablett (E) 71', Beagrie (E) 90'  
Leeds-Ipswich 0-0  
Manchester City-Arsenal 0-0  
Norwich-Chelsea 1-1  
Stein (C) 42', Ekoku (N) 59'  
Oldham-Liverpool 0-3  
Dicks 47', Fowler 53', Redknapp 80'  
QPR-Newcastle 1-2  
Clark (N) 4', Penrice (Q) 20', Beardsley (N) 63'  
Sheffield Utd-Blackburn 1-2  
Scott (S) 18', Shearer (B) 38' e 64'  
Southampton-Coventry 1-0  
Le Tissier 44' rig.  
Tottenham-Manchester Utd 0-1  
Calderwood aut. 49'  
Wimbledon-Sheffield W. 2-1  
Ardley (W) 12', Fashanu (W) 42', Pearce (S) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	61	26	18	7	1	53	23
Blackburn	48	24	14	6	4	34	19
Newcastle	45	25	13	6	6	44	23
Arsenal	45	26	12	9	5	30	13
Leeds	43	25	11	10	4	38	26
Liverpool	40	25	11	7	7	42	31
Norwich	38	24	10	8	6	37	27
Sheffield W.	37	26	9	10	7	46	35
Aston Villa	37	24	10	7	7	29	26
QPR	36	25	10	6	9	39	33
West Ham	34	26	9	7	10	22	32
Wimbledon	32	24	8	8	8	27	33
Ipswich	31	24	7	10	7	22	27
Tottenham	30	26	7	9	10	34	32
Coventry	30	23	7	9	7	25	27
Everton	28	26	8	4	14	28	37
Chelsea	25	24	6	7	11	22	29
Sheffield Utd	22	26	4	10	12	21	39
Manchester C.	21	24	4	9	11	20	30
Southampton	21	25	6	3	16	24	36
Oldham	19	25	4	7	14	19	44
Swindon T.	15	25	2	9	14	25	59

N.B.: tre punti per la vittoria.

## FIRST DIVISION

28. GIORNATA: Barnsley-Bristol City 1-1; Derby County-Portsmouth 1-0; Grimsby-Stoke City 0-0; Leicester-Charlton 2-1; Millwall-Bolton 1-0;

Notts County-Luton 1-2; Oxford-Southend 2-1; Peterborough-West Bromwich 2-0; Sunderland-Middlesbro 2-1; Tranmere Rvs-Nottingham F. 1-2; Watford-Birmingham 5-2; Wolves-Crystal Palace 2-0.

RECUPERI: Notts County-Birmingham 2-1; Oxford-Sunderland 0-3; Leicester-West Bromwich 4-2; Southend-Bolton 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	46	26	13	7	6	46	30
Crystal Palace	46	25	14	4	7	43	29
Millwall	46	26	13	7	6	37	28
Charlton	45	26	13	6	7	33	24
Tranmere Rvs	45	27	13	6	8	38	31
Nottingham F.	43	25	12	7	6	41	30
Derby County	42	25	13	3	9	41	37
Wolves	41	26	10	11	5	41	27
Stoke City	41	26	12	5	9	36	38
Southend	40	27	12	4	11	43	37
Bristol City	38	27	10	8	9	30	31
Portsmouth	37	26	9	10	7	31	32
Bolton	36	27	9	9	9	34	31
Sunderland	36	26	11	3	12	29	34
Middlesbro	33	25	8	9	8	33	27
Notts County	33	26	10	3	13	36	47
Luton	29	25	8	5	12	30	33
Grimsby	27	25	5	12	8	29	29
Watford	27	26	7	6	13	39	52
Birmingham	27	27	7	6	14	29	43
West B.	25	26	6	7	13	37	44
Barnsley	25	26	6	7	13	30	43
Oxford	25	27	6	7	14	31	49
Peterborough	20	24	4	8	12	20	31

## COCA-COLA CUP

### QUARTI DI FINALE

Wimbledon-Sheffield Wednesday 1-2  
Watson (S) 42', Holdsworth (W) 77', Bright (S) 82'  
Manchester Utd-Portsmouth 2-2  
Giggs (M) 29', Walsh (P) 32' e 71', Cantona (M) 60'  
Nottingham Forest-Tranmere Rvs rinviata  
Tottenham-Aston Villa 1-2  
Houghton (A) 57', Caskey (T) 64', Barrett (A) 69'

N.B.: questi gli accoppiamenti per le semifinali: Manchester Utd o Portsmouth-Sheffield Wednesday; Nottingham Forest o Tranmere Rvs-Aston Villa.

## FA CUP

3. TURNO (completamento)  
Millwall-Arsenal 0-1  
Adams 89'

## Spagna

19. GIORNATA  
Real Sociedad-Albacete 1-1  
Kodro (R) 31', Nilson (A) 83'  
Siviglia-Barcellona 0-0  
Real Madrid-Saragozza 3-2  
Higuera (S) 9' e 92', Butragueño (R) 11', Michel (R) 74' rig. e 79' rig.  
Sp. Gijón-Osasuna 7-1  
Escaich (S) 6', 44', 58' e 60', Abelardo (S) 11', Stanic (S) 38' e 39', Ziober (O) 46'  
Celta Vigo-Valladolid 1-2  
Alberto (V) 19', Andrijasevic (C) 55', Iñaki (V) 83'  
Valencia-La Coruña 1-3  
Gálvez (V) 51', Mauro Silva (L) 52', Beбето (L) 75', Claudio (L) 86'  
Logroñes-Oviedo 2-2  
Maqueda (O) 18', Jakanovic (O) 32', Juanma (L) 60', Lewandowski (L) 83'  
Rayo Vallecano-At. Madrid 2-1  
Visnjic (R) 10', Onesimo (R) 41', Kosecki (A) 49'  
Lleida-Santander 0-0  
Tenerife-Ath. Bilbao 2-1  
Castillo (T) 31', Guerrero (A) 85', Chano (T) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	29	19	12	5	2	27	6
Barcellona	26	19	11	4	4	38	18
Sp. Gijón	24	19	11	2	6	30	21
Real Madrid	23	19	10	3	6	29	24
Ath. Bilbao	22	19	9	4	6	31	23
Siviglia	21	19	7	7	5	26	18
Albacete	20	19	5	10	4	27	25
Santander	20	19	8	4	7	19	17
Real Sociedad	20	19	7	6	6	24	25
Oviedo	19	19	6	7	6	21	24
Valencia	19	19	7	5	7	21	25
At. Madrid	18	19	5	8	6	29	25
Saragozza	18	19	7	4	8	30	27
Tenerife	17	19	7	3	9	23	31
Rayo V.	17	19	7	3	9	26	35
Celta Vigo	16	19	5	6	8	16	23
Logroñes	15	19	4	7	8	25	31
Valladolid	14	19	4	6	9	14	26
Lleida	11	19	3	5	11	10	24
Osasuna	11	19	4	3	12	16	34

COPPA - OTTAVI DI FINALE: Tenerife-Valencia 3-1 2-3; Deportivo La Coruña-Oviedo 1-3 1-0; Sporting Gijón-Barcellona 0-3 1-1; Logroñes-Celta Vigo 1-0 0-1 3-4 rig.; Espanol-Siviglia 0-1 2-2; Badajoz-Saragozza 1-0 0-3; Betis Siviglia-Mérida 3-1 1-1; Real Madrid-Atlético Madrid 2-2 3-2.

## Galles

21. GIORNATA: Briton Ferry-Haverfordwest 3-1; Caersws-Conwy 3-2; Connah's Quay-Porthmadog 1-0; Cwmbran Town-Maesteg Park 1-1; Ebbw Vale-Inter Cardiff 3-5; Holywell-Bangor 3-0; Llanelli-Afan Lido rinviata; Llansantffraid-Newtown 1-3; Mold-Flint Town 1-4; Ton Pentre-Aberystwyth rinviata.

RECUPERO: Connah's Quay-Mold 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	49	20	16	1	3	50	25
Ton Pentre	40	18	12	4	2	38	14
Bangor	39	20	12	3	5	38	19
Cwmbran T.	36	21	11	3	7	30	24
Ebbw Vale	34	18	11	1	6	35	29
Holywell	33	18	10	3	5	43	25
Aberystwyth	33	18	10	3	5	30	22
Newtown	32	19	10	2	7	26	27
Conwy	30	20	9	3	8	34	34
Porthmadog	29	22	8	5	9	45	37
Flint Town	27	17	8	3	6	30	24
Connah's Q.	26	19	7	5	7	28	25
Caersws	21	19	5	6	8	22	29
Llansantffraid	19	22	5	4	13	24	34
Maesteg Park	19	20	5	4	11	28	40
Haverfordwest	18	19	5	3	11	24	46
Afan Lido	17	19	4	5	10	29	41
Mold	15	20	4	3	13	31	52
Briton Ferry	14	19	3	5	11	30	45
Llanelli	11	16	3	2	11	24	47

## Scozia

27. GIORNATA  
Celtic-Aberdeen rinviata  
Dundee FC-Rangers 1-1  
Wieghorst (D) 34', Durie (R) 89'  
Hearts-Partick Thistle 1-0  
Millar 21'  
Kilmarnock-Hibernian 0-3  
Farrell 49', Beaumont 51', Evans 54'  
Raith Rvs-Dundee Utd 0-2  
Brewster 12' e 77'  
St. Johnstone-Motherwell rinviata  
RECUPERI  
Dundee FC-Aberdeen 0-1  
Irvine 69'  
Hearts-Hibernian 1-1  
Wright (H) 54', Millar (He) 78'  
Raith Rvs-Partick Thistle 0-1  
Grant 46'  
Motherwell-Celtic 2-1  
O'Donnell (M) 44' e 59', McNally (C) 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	35	27	13	9	5	46	29
Aberdeen	34	26	11	12	3	34	19
Hibernian	32	27	12	8	7	40	29
Motherwell	32	25	13	6	6	34	25
Celtic	28	26	9	10	7	31	24
Dundee Utd	28	26	8	12	6	29	25
Kilmarnock	27	27	8	11	8	22	27
Partick Thistle	25	27	8	9	10	31	36
Hearts	23	27	6	11	10	20	28
St. Johnstone	19	24	5	9	10	20	31
Raith Rvs	18	25	4	10	11	25	42
Dundee FC	13	27	4	5	18	23	40

## Eire

22. GIORNATA: Cobh Ramblers-Drogheda Utd 1-2; Derry City-Galway Utd 0-0; Dundalk-Cork City 2-2; Limerick-Shamrock Rvs 0-2; St. Patrick's Monaghan Utd 1-0; Shelbourne-Bohemians 2-1.  
RECUPERO: Shelbourne-Dundalk 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	48	22	15	3	4	43	16
Cork City	38	21	11	5	5	40	23
Shelbourne	36	21	10	6	5	32	24
Galway Utd	34	22	9	7	6	30	26
Bohemians	31	22	8	7	7	22	17
Derry City	31	22	8	7	7	21	20
Monaghan Utd	30	22	9	3	10	27	27
Dundalk	29	22	7	8	7	25	20
St. Patrick's	27	22	6	9	7	24	24
Cobh R.	19	22	5	4	13	20	34
Limerick	17	22	3	8	11	15	40
Drogheda Utd	17	22	4	5	13	16	44

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: 17 reti: Geoghegan (Shamrock Rovers).

N.B.: le prime sei si qualificano per la poule scudetto, le altre disputeranno la poule salvezza.

## Cipro

13. GIORNATA: Paralimni-AEL 1-1; Apollon-Ethnikos 6-1; Pezoporikos-Apep 2-1; Apoel-Aradippu 3-0; Evagoras-Omonia 0-1; Salamina-Anortosi 0-0; Olympiakos-EPA 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	33	13	10	3	0	31	8
Apollon	28	13	9	1	3	30	11
Ethnikos	28	13	9	1	3	24	10
Omonia	26	13	8	2	3	35	17
Apoel	25	13	8	1	4	29	16
AEL	24	13	7	3	3	21	16
Pezoporikos	19	13	6	1	6	20	19
Paralimni	16	13	4	4	5	14	14
EPA	14	13	4	2	7	16	25
Salamina	13	13	3	4	6	11	17
Aradippu	11	13	3	2	8	10	28
Olympiakos	10	13	3	1	9	13	25
Evagoras	7	13	1	4	8	5	17
Apep	4	13	1	1	11	12	38

N.B.: tre punti per la vittoria.

## Grecia

20. GIORNATA  
Kalamaria-Doxa 4-0  
Palatzidis 5' e 16'; Tsakos 53'; Kushta 88'  
Athinaiikos-Panachaiki 0-0  
Xanthi-OFI Creta 2-1  
Marcelo (X) 13'; Vavulas (I) 35' rig.,  
Karageorgiu (X) 42'  
PAOK-Olympiakos 1-1  
Tsaluhidis (O) 28'; Zagorakis (P) 45'  
Edessaikos-Levadiakos 1-2  
Kukurkeretis (L) aut. 57'; Krios (L) 70'; Kolev (E) 85'  
Aris-Naussa 2-1  
Milojevic (A) 1'; Sapuntzis (A) 46'; Dimi-  
triadis (N) 89'  
Panionios-Apollon 3-2  
Pantic (P) 10' e 54' rig., Vokolos (P) 18'; Kovasevic (A) 57'; Nikolaidis (A) 62'  
Panathinaikos-Iraklis 2-0  
Saravakos 27' rig., Christodulu 82'  
AEK Atene-Larissa 1-0  
Alexandris 83' rig.  
RECUPERO 19. GIORNATA  
Olympiakos-Aris 1-1  
Biuklis (A) 26'; Christensen (O) 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	48	20	15	3	2	41	15
Panathinaikos	42	20	13	3	4	47	22
Aris	36	20	11	5	4	32	18
Olympiakos	37	20	9	10	1	31	15
PAOK	32	20	8	8	4	29	19
Iraklis	30	20	8	6	6	35	25
OFI Creta	29	19	8	5	6	36	21
Levadiakos	29	20	8	5	7	27	28
Doxa	26	20	7	5	8	22	33
Xanthi	24	20	6	6	8	32	38
Panionios	23	19	6	5	8	30	31
Apollon	22	20	5	7	8	16	24
Kalamaria	21	20	5	6	9	22	30
Edessaikos	21	20	6	3	11	28	39
Larissa	21	20	5	6	9	23	34
Athinaiikos	21	20	5	6	9	18	29
Panachaiki	15	20	3	6	11	19	39
Naussa	10	20	3	1	16	23	51

MARCATORI: 15 reti: Alexandris (AEK), Saravakos (Panathinaikos); 13 reti: Warzycha (Panathinaikos).

## Olanda

19. GIORNATA  
NAC Breda-Cambuur 2-0  
Lokhoff 71'; Van Hooijdonk 88'  
Volendam-Roda JC rinviata  
Go Ahead E.-PSV 0-4  
Numan 23' e 65'; Kieft 65'; Lamptey 89'  
Willem II-Sparta 5-1  
Van Eck (W) 10' aut., Sylla (W) 20', 58' e 85'; Van Hintum (W) 54' rig., Krijgsman (S) 52'  
Twente-RKC 2-1  
Peelen (R) 28'; Vurens (T) 51' e 90'  
Feyenoord-VVV Venlo 5-0  
Van Loen 19'; Kiprich 65' rig. e 80'; Metgod 68' rig., Obiku 89'  
Ajax-MVV 4-1  
Rijkaard (A) 20'; Roelofsens (M) 26'; Blind (A) 32'; Litmanen (A) 73'; Overmars (A) 82'  
Groningen-Utrecht 4-1  
Hamming (G) 2', 19' e 88'; Roossien (G) 56'; Kelders (U) 72'  
Heerenveen-Vitesse 0-4  
Latuhu 21' e 83'; Helder 53'; Mac-  
kaay 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	32	18	15	2	1	51	10
Feyenoord	30	18	13	4	1	39	13
Vitesse	28	19	13	2	4	45	15
PSV	26	19	10	6	3	35	17
Roda JC	23	17	10	3	4	28	17
Willem II	21	19	9	3	7	33	22
Twente	21	19	8	5	6	25	20
NAC Breda	20	18	9	2	7	37	27
Sparta	18	19	6	6	7	29	30
VVV Venlo	18	19	6	6	7	19	31
Go Ahead E.	17	19	7	3	9	27	32
Utrecht	16	19	6	4	9	24	41
MVV	15	18	5	5	8	25	36
Heerenveen	15	19	5	5	9	17	38
Groningen	11	18	4	3	11	21	43
Volendam	10	18	4	2	12	23	38
RKC	7	18	1	5	12	17	38
Cambuur	4	18	0	4	14	9	36

MARCATORI: 19 reti: Litmanen (Ajax); 16 reti: Gillhaus (Vitesse); 13 reti: Lammers e Van Hooijdonk (NAC); 12 reti: Hofstede (Roda JC).

## Portogallo

16. GIORNATA  
Farense-V. Setúbal 2-1  
Yekini (V) 26' rig., Djukic (F) 34' e 54' rig.  
Belenenses-Salgueiros 2-3  
Gonçalves (B) 45' rig. e 72' rig., Milovac (S) 52', Rui Alberto (S) 59', Pedrosa (S) 78'  
Estrela Amadora-Paços Ferreira 3-1  
Caio Jr (A) 19', Mario Jorge (A) 26', Fernando (A) 54', Chico Oliveira (P) 78'  
Sporting L.-Sp. Braga 2-0  
Balakov 31', Juskowiak 44'  
União Madeira-Famalicão 0-0  
Gil Vicente-Marítimo 1-0  
Cacioli 28'  
V. Guimarães-Benfica 1-2  
Vitor Paneira (B) 35', Ailton (B) 44', Ziad (V) 90' rig.  
Boavista-Beira Mar 2-1  
Nogueira (Bo) 13', Draskovic (BM) 18', Ricky (Bo) 79' rig.  
FC Porto-Estoril in programma lunedì

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	26	16	11	4	1	36	16
Sporting L.	23	16	10	3	3	26	11
FC Porto	20	15	7	6	2	22	10
Boavista	20	16	9	2	5	26	15
V. Guimarães	18	15	7	4	4	14	9
Gil Vicente	18	16	6	6	4	18	20
Estrela A.	17	16	6	5	5	18	14
Salgueiros	17	15	8	1	6	24	23
Marítimo	17	16	6	5	5	22	21
Belenenses	15	16	6	3	7	18	22
Paços Ferreira	15	16	5	5	6	14	18
Farense	14	16	7	0	9	20	28
Beira Mar	11	15	4	3	8	11	15
Sp. Braga	11	16	3	5	8	11	18
União Madeira	11	16	4	3	9	17	25
Famalicão	11	16	4	3	9	12	30
V. Setúbal	10	15	4	2	9	23	23
Estoril	8	15	2	4	9	8	22



## Israele

18. GIORNATA: Ironi Ashdod-Beitar Gerusalemme 0-2; Bnei Yehuda-Maccabi Herzlia 0-1; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Haifa 3-0; Maccabi Nathanya-Zafirim Holon 2-0; Maccabi Haifa-Hapoel Tel Aviv 2-1; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Petah Tikva 1-1; Hapoel Be'er Sheva-Hapoel Petah Tikva 3-1.  
19. GIORNATA: Hapoel Be'er Sheva-Ironi Ashdod 0-0; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Kfar Sava 2-1; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Haifa 0-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Nathanya 3-1; Zafirim Holon-Maccabi Tel Aviv 0-0; Hapoel Haifa-Bnei Yehuda 0-0; Maccabi Herzlia-Beitar Gerusalemme 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	49	19	15	4	0	46	11
Maccabi T.A.	47	19	15	2	2	49	14
Hapoel B.	38	19	11	5	3	28	14
Beitar G.	32	19	9	5	5	36	26
Maccabi N.	25	19	7	4	8	35	37
Hapoel P.T.	24	19	6	6	7	24	25
Maccabi H.	23	19	6	5	8	20	23
Hapoel T.A.	23	19	7	2	10	26	33
Bnei Yehuda	22	19	6	4	9	23	32
Zafirim Holon	22	19	5	7	7	20	30
Ironi Ashdod	19	19	5	4	10	28	26
Maccabi P. T.	17	19	4	5	10	14	25
Hapoel K. S.	14	19	3	5	11	17	34
Hapoel Haifa	12	19	2	6	11	11	47

N.B.: tre punti per la vittoria.

## Albania

COPPA  
GRUPPO 1 - 4. GIORNATA: Besëlidhja-Partizani 1-1; Laçi-Teuta 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	5	4	1	3	0	5	2
Besëlidhja	4	4	1	2	1	4	4
Teuta	3	4	1	2	1	3	4
Laçi	3	4	1	1	2	3	5

GRUPPO 2 - 4. GIORNATA: Dinamo-Tirana 2-1; Vllaznia-Elbasani 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	8	4	4	0	0	5	1
Tirana	3	4	1	1	2	4	3
Vllaznia	3	4	1	1	2	2	3
Elbasani	2	4	1	0	3	2	6

## News/Michel Ct del Camerun

### A PROPOSITO DI HENRI

Henri Michel, 46 anni, è il nuovo selezionatore della Nazionale del Camerun. Non è la sua prima esperienza su una panchina del genere: dopo aver vinto con la Francia le Olimpiadi di Los Angeles nel 1984, guidò i «galletti» al terzo posto nel Mondiale messicano del 1986 prima di venir esonerato e sostituito da Michel Platini nel novembre 1988 dopo un pareggio con Cipro nel quadro delle qualificazioni europee. «Non ho bisogno di rivincite», è stata la sua prima dichiarazione dopo l'annuncio. «La mia scelta è stata guidata solamente dalla voglia di rientrare nel giro importante, e la partecipazione a un Mondiale è l'occasione più importante».

**STREGONE.** Un altro francese, Philippe Troussier, è il nuovo allenatore dei Kaizer Chiers, la più famosa squadra sudafricana. Ex

tecnico dell'ASEC di Abidjan e della selezione della Costa d'Avorio, Troussier è soprannominato «sorcier blanc», lo stregone bianco.

**AMICHEVOLI.** Stati Uniti-Ucraina 0-1 (Sergej Popov 36'); Stati Uniti-Norvegia 2-1 (Balboa 54', Jones 89', Strandli 45').

**PROGRAMMI.** Questi gli impegni dell'Olanda sulla via di Usa '94: 19-1, Tunisi, Tunisia-Olanda; 23-3, Glasgow, Scozia-Olanda; 20-4, Tilburg, Olanda-Irlanda del Nord; 25 o 28-5, Utrecht, Olanda-Scozia; 1-6, Eindhoven, Olanda-Svizzera; 12-6, Toronto, Canada-Olanda. Questo il programma del Marocco: 2/6-2 torneo negli Emirati Arabi; 15-2, Casablanca, Marocco-Colombia; 23-2, Lisbona, Portogallo-Marocco; 23-3, Lussemburgo-Marocco; 6-4, Ankara, Turchia-Marocco; 1-6, Montreal, Canada-Marocco. Previste altre

due amichevoli ancora da fissare. Questo il calendario dell'Argentina: 23-3 Argentina-Brasile; in maggio Coppa Kirin in Giappone; in maggio amichevole in Europa (avversario da definire); inizio giugno, Montreal, Argentina-Svizzera.

**SCOMPARSO.** Elfed Ellis, 72 anni, presidente della Federcalcio gallese, è morto lo scorso 7 gennaio per un attacco cardiaco mentre si trovava all'aeroporto di Manchester dopo un meeting Uefa a Helsinki.

**TURCHI.** Due novità al Gençlerbirliği: il peruviano Augusto Pala-

### A fianco, Henri Michel nuovo Ct del Camerun

cios ha abbandonato la panchina della Nazionale sudafricana per quella del club turco, e si è portato dietro un giocatore, Stephen Makua, il quarto africano del club.

**PROMOSSE.** Il Ross County, di Dingwall, è il nuovo club Caledonian Thistle (dalla fusione di Inverness Caledonian e Inverness Thistle), di Inverness, sono state ammesse alla Scottish League. Dalla prossima stagione, le 40 società della Lega saranno suddivise in quattro divisioni di dieci formazioni ciascuna. Inverness, 50mila abitanti, era l'unica città di un certo rilievo a non avere una propria squadra nelle divisioni professionistiche nazionali.

**PASSO INDIETRO.** L'Uefa ha deciso di rinviare di almeno una stagione la possibilità di qualificazione alla Coppa Uefa attraverso la classifica della Coppa discipli-

## Bolivia

### COPA "MARIO MURILLO"

- GIORNATA: The Strongest-Independiente 3-1; Oriente Petrolero-Bolivar 2-0; Jorge Wilstermann-San José 2-1; Destroyers-Blooming 0-3.
- GIORNATA: Bolivar-Jorge Wilstermann 3-0; San José-Destroyers 2-0; Guabirá-The Strongest 1-1; Independiente-Blooming 3-4.
- GIORNATA: Destroyers-Bolivar 0-1; Jorge Wilstermann-Oriente Petrolero 0-2; The Strongest-Ciclón 5-0; Blooming-Guabirá 4-1.
- GIORNATA: Bolivar-San José 1-1; Ciclón-Blooming 0-2; Oriente Petrolero-Destroyers 3-0; Guabirá-Independiente 3-1.
- GIORNATA: San José-Oriente Petrolero 4-1; Destroyers-Jorge Wilstermann 1-1; Independiente-Ciclón 4-0; Blooming-The Strongest 2-1.
- GIORNATA: Bolivar-Oriente Petrolero 2-0; San José-Jorge Wilstermann 2-1; Guabirá-Ciclón 3-4; Independiente-The Strongest 2-2.
- GIORNATA: The Strongest-Guabirá 1-0; Jorge Wilstermann-Bolivar 1-0; San José-Destroyers 2-1; Blooming-Independiente 0-0.
- GIORNATA: Bolivar-Destroyers 2-0; Oriente Petrolero-Jorge Wilstermann 4-3; Ciclón-The Strongest 1-1; Blooming-Guabirá 2-1.
- GIORNATA: Oriente Petrolero-Destroyers 4-1; San José-Bolivar 0-1; Independiente-Guabirá 7-4; Blooming-Ciclón 2-0.
- GIORNATA: Jorge Wilstermann-Destroyers 4-0; Oriente Petrolero-San José 1-1; The Strongest-Blooming 7-2; Ciclón-Independiente 2-2.

CLASSIFICA P G V N P F S

GRUPPO A									
<b>Bolivar</b>	11	8	5	1	2	10	5		
<b>Oriente P.</b>	11	8	5	1	2	18	11		
<b>San José</b>	10	8	4	2	2	13	8		
<b>J. Wilstermann</b>	7	8	3	1	4	12	13		
<b>Destroyers</b>	1	8	0	1	7	3	19		

GRUPPO B									
<b>Blooming</b>	13	8	6	1	1	18	13		
<b>The Strongest</b>	11	8	4	3	1	21	9		
<b>Independiente</b>	7	8	2	3	3	20	18		
<b>Ciclón</b>	6	8	1	3	4	7	19		
<b>Guabirá</b>	4	8	1	2	5	13	20		
<b>Bolivar</b>	5	3	2	1	0	7	2		
<b>The Strongest</b>	4	3	2	0	1	5	3		
<b>Blooming</b>	4	3	1	2	0	6	5		
<b>Oriente Pet.</b>	3	3	0	3	0	4	4		
<b>San José</b>	1	3	0	1	2	3	5		
<b>Ind. Petr.</b>	1	3	0	1	2	3	8		

CLASSIFICA COMPLESSIVA DELLE DUE FASI INIZIALI: **The Strongest** p. 22; **Oriente Petrolero**, **Bolivar** e **Blooming** 21; **San José** 20; **Independiente Petrolero** 15.

N.B.: queste sei squadre si qualificano alla fase finale.

### FASE FINALE

- GIORNATA: Bolivar-San José 2-1; The Strongest-Independiente Petrolero 2-1; Oriente Petrolero-Blooming 3-3.
- GIORNATA: Bolivar-Independiente Petrolero 4-0; Blooming-The Strongest 1-0; San José-Oriente Petrolero 0-0.
- GIORNATA: The Strongest-San José 2-0; Oriente Petrolero-Bolivar 1-1; Independiente Petrolero-Blooming 2-2.

CLASSIFICA P G V N P F S

<b>Bolivar</b>	5	3	2	1	0	7	2
<b>The Strongest</b>	4	3	2	0	1	5	3
<b>Blooming</b>	4	3	1	2	0	6	5
<b>Oriente Pet.</b>	3	3	0	3	0	4	4
<b>San José</b>	1	3	0	1	2	3	5
<b>Ind. Petr.</b>	1	3	0	1	2	3	8

## POULE SALVEZZA

- GIORNATA: Metalsan-Chaco Petrolero 2-1; Univ. Potosi-Univ. Beni 3-1.
- GIORNATA: Chaco Petrolero-Univ. Potosi 2-0; Univ. Beni-Metalsan 5-0.
- GIORNATA: Univ. Potosi-Metalsan 2-2; Chaco Petrolero-Univ. Beni 2-0.
- GIORNATA: Univ. Beni-Univ. Potosi 4-1; Chaco Petrolero-Metalsan 4-1.
- GIORNATA: Univ. Potosi-Chaco Petrolero 3-1; Metalsan-Univ. Beni 5-2.
- GIORNATA: Metalsan-Univ. Potosi 4-3; Univ. Beni-Chaco Petrolero 5-3.

CLASSIFICA P G V N P F S

<b>Metalsan</b>	7	6	3	1	2	14	17
<b>Univ. Beni</b>	6	6	3	0	3	18	13
<b>Chaco Pet.</b>	6	6	3	0	3	12	13
<b>Univ. Potosi</b>	5	6	2	1	3	12	14

N.B.: il Metalsan rimane nella massima divisione, le altre tre squadre retrocedono alla seconda divisione.

## Cile

**CAMPIONI.** Il Colo Colo si è laureato campione cileno 1993. E' il diciannovesimo titolo per la formazione di Santiago, guidata al successo dal croato Mirko Jozic, che ora passerà il timone all'argentino Vicente Cantatore, essendo stato designato come Ct della Nazionale andina. Questa la formazione-tipo del Colo Colo: Marcelo Ramirez; Baena, Margas, Vega, Salvatierra; Miguel Ramirez, Vilchez, Mendoza, Contreras; Vegas e Yañez.

29. GIORNATA: Colo Colo-Unión Española 3-0; Cobreloa-Univ. Chile 2-1; Antofagasta-O'Higgins 0-0; Melipilla-Coquimbo 2-0; Osorno-Concepción 1-0; Temuco-Palestino 3-0; La Serena-Everton 1-0; Univ. Católica-Iquique 5-1.

30. GIORNATA: Colo Colo-Coquimbo 1-1; Unión Española-Cobreloa 5-1; Univ. Chile-La Serena 3-1; Melipilla-Iquique 2-1; Palestino-Univ. Católica 2-1; Temuco-O'Higgins 1-0; Concepción-Antofagasta 3-1; Everton-Osorno 0-0.

CLASSIFICA P G V N P F S

<b>Colo Colo</b>	44	30	17	10	3	50	21
<b>Cobreloa</b>	40	30	14	12	4	51	38
<b>Univ. Católica</b>	37	30	15	7	8	55	35
<b>Univ. Chile</b>	35	30	13	9	8	45	25
<b>Unión E.</b>	35	30	13	9	8	49	30
<b>Temuco</b>	32	30	9	14	7	44	29
<b>O'Higgins</b>	32	30	12	8	10	37	32
<b>Antofagasta</b>	31	30	9	13	8	35	39
<b>La Serena</b>	27	30	8	11	11	23	31
<b>Everton</b>	27	30	8	11	11	29	41
<b>Osorno</b>	26	30	9	8	13	23	33
<b>Palestino</b>	26	30	10	6	14	28	42
<b>Coquimbo</b>	25	30	7	11	12	30	41
<b>Melipilla</b>	25	30	6	13	11	34	47
<b>Concepción</b>	19	30	3	13	14	23	46
<b>Iquique</b>	19	30	7	5	18	31	57

N.B.: Deportes Concepción e Deportes Iquique retrocedono in seconda divisione, sostituite da Cobresal e Rangers Talca. Cobreloa, O'Higgins, Univ. Católica, Temuco, Universidad de Chile e Unión Española si qualificano alla Liguilla Pre-Libertadores. Arica, Regional Atacama, Melipilla e Coquimbo Unido disputeranno la Liguilla promozione.

## Paraguay

**DECISIONE.** L'Olimpia di Asunción è stata dichiarata campione paraguayana 1993 per aver ottenuto i migliori piazzamenti nelle fasi precedenti. Il conflitto in atto tra club e federazione, che ha causato l'intervento della Fifa, è stato dichiarato chiuso con la decisione della Liga Paraguaya di sospendere il torneo e assegnare il titolo alla squadra che, al momento, si trovava in testa. Cerro Cora e Cerro Porteño giocheranno uno spareggio per il secondo posto con conseguente qualificazione alla Coppa Libertadores.



Sopra, Kazu Miura, bomber dello Yomiuri Verdy

## Giappone

### "J" LEAGUE

#### FINALE (andata)

9 gennaio 1994, Tokyo, National Stadium

**KASHIMA ANTLERS-YOMIURI VERDY 0-2**

**Verdy:** Kikuchi, Ishikawa, Pereira, Hashiratani, Nakamura (Fujiyoshi 40'), Paulo Rodrigues, Kitazawa, Ramos, Bismarck, Takeda, Kazu Miura.

**Antlers:** Furukawa, Akita, Ono, Okuno, Gaya, Honda, Santos, Ishii, Kurosaki (Yoshida 82'), Alcindo, Hasegawa (Irii 28').

**Marcatori:** Miura 60', Bismarck 89'

**Espulso:** Okuno al 27'

#### FINALE (ritorno)

**YOMIURI VERDY-KASHIMA ANTLERS 1-1**

16 gennaio 1994, Tokyo, National Stadium

**Verdy:** Kikuchi, Ishikawa, Pereira, Hashiratani, Kawamoto, Paulo Rodrigues, Kitazawa, Ramos, Bismarck, Takeda, Kazu Miura.

**Antlers:** Furukawa, Sugiyama, Ono, Gaya, Akita, Honda, Ishii (Hasegawa 58'), Santos, Zico, Alcindo, Kurosaki.

**Marcatori:** Alcindo (K) 38', Miura (Y) 82' rig.

**Espulso:** Zico all'81'

N.B.: gli Yomiuri Verdy di Kawasaki sono campioni della "J" League prima edizione. La seconda edizione inizierà il prossimo 12 marzo con dodici squadre: alle dieci di questa stagione si aggiungono Bellmare Hiratsuka e Jubilo Iwata.

### COPPA DELL'IMPERATORE FINALE

1 gennaio 1994, Tokyo, National Stadium

**ANA SATOKOGYO-KASHIMA ANTLERS 6-2 dts**

**ANA:** Ishizue, Otake, Iwai, Satsukawa, Nakata (Watanabe 67'), Tamaguchi, Takada, Edu Marangon, Maezono (Sorimachi 81'), Maeda, Amarilla.

**Antlers:** Furukawa, Akita, Ono, Okuno, Oba, Honda, Santos, Ishii (Yoshida 46'), Kurosaki, Alcindo, Hasegawa.

**Marcatori:** Kurosaki (K) 6', Edu Marangon (A) 44' rig. e 63' rig., Okuno (K) 89', Watanabe (A) 112', Amarilla (A) 115' e 118', Sorimachi (A) 119'.

# HIT parade

## 1 Kazu MIURA Yomiuri Verdy

Il «toro» è il grande artefice del successo della sua squadra nella «J League». Nella prima gara di finale realizza il gol che sblocca il risultato; nella seconda pareggia su rigore la rete di Alcindo. Decisivo.

## 2 Nicolas OUEDEC Nantes

Contro il Bordeaux segna il suo 13mo gol stagionale, che gli permette di affiancare Djorkaeff in vetta alla classifica dei marcatori. Si propone come l'erede di Papin al comando della prima linea della Francia.

## 3 Xavier ESCAICH Sporting Gijon

Rifila un poker di reti all'Osasuna e si conferma colonna portante della sempre più sorprendente squadra asturiana, in piena corsa per un posto Uefa. Potrebbe far parte della spedizione spagnola a Usa '94.

## Dietro la lavagna



## MONACO La squadra

La gara con il Montpellier avrebbe dovuto mettere fine alla lunga striscia senza vittorie: la sconfitta allontana sempre più la squadra di Wenger dal giro scudetto.

## Quando i manager dettano legge

Vuoi un campione famoso per la pubblicità o per un torneo di tennis? Allora devi prendere anche qualche nome di minore richiamo. È il mini-ricatto che va di moda fra chi cura gli interessi dei grandi dello sport professionistico

# GLI AGENTI DIRITTO

**N**egli Stati Uniti, durante la Seconda guerra mondiale, alcuni liquori d'importazione, come lo scotch, erano difficili da reperire; al contrario, c'era una grande abbondanza di gin. I grossisti quindi, cominciarono a esercitare sui negozianti una sorta di ricatto commerciale: per ogni bottiglia di scotch che si intendeva acquistare, bisognava prenderne anche cinque di gin. Era nato il «packaging», una forma di transazione commerciale nella quale il rivenditore cerca di piazzare gli articoli di minor valore «includendoli nel prezzo» della mercanzia più richiesta. Divenuto ben presto una pratica comune, il packaging, o tie-in marketing, fu proibito dalla Corte Suprema degli Stati Uniti nel 1947. A distanza di anni, alcune forme di tie-in marketing sono rispuntate nel mondo dello sport, dove molti agenti di campioni delle più svariate discipline fanno i loro affari ispirandosi agli stessi principi. Quattro anni fa, l'industria di biancheria intima Hanes intendeva utilizzare Michael Jordan per la produzione di uno spot pubblicitario. Il presidente della Hanes, Paul Fulton, si mise quindi in contatto con David Falk; agente di Jordan, per proporgli l'affare. Falk però replicò affermando che la Hanes avrebbe dovuto promuovere una più ampia campagna pubblicitaria intorno alla figura di Jordan ma anche di altri atleti, presentando così il prodotto reclamizzato come «lo slip degli

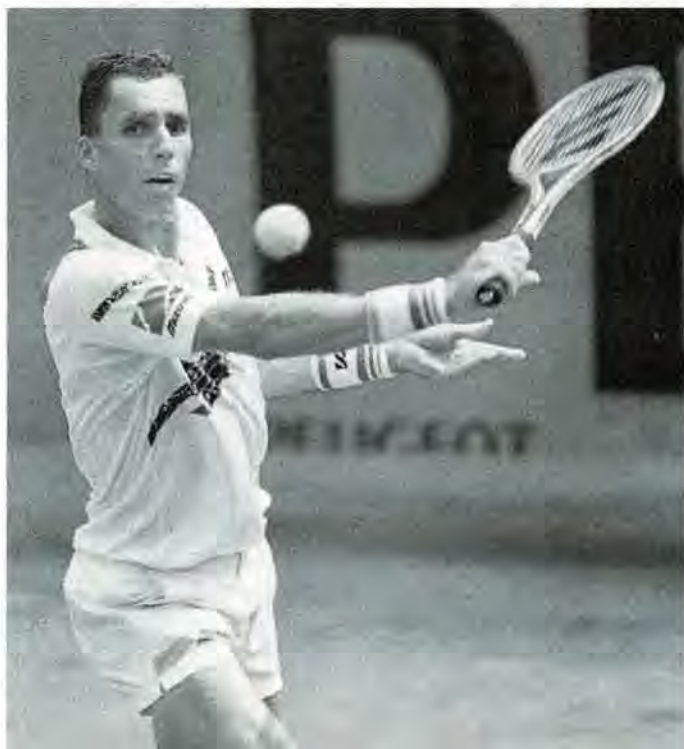
sportivi». Seppur controverso, Fulton accettò le condizioni di Falk ma volle, al fianco di Jordan nell'iniziativa pubblicitaria, un altro grosso nome: Dan Marino, quarterback dei Miami Dolphins, uno dei più popolari giocatori di football con una notevole esperienza di pubblicità televisiva alle spalle. Una scelta perfetta tranne che per un piccolo dettaglio: Marino non era un cliente di David Falk il quale invece, usando il suo controllo su Michael Jordan, convinse la Hanes ad accettare l'allora quarterback dei Cincinnati Bengals Boomer Esiason, ora con i New Jersey Jets, e altri due giocatori della

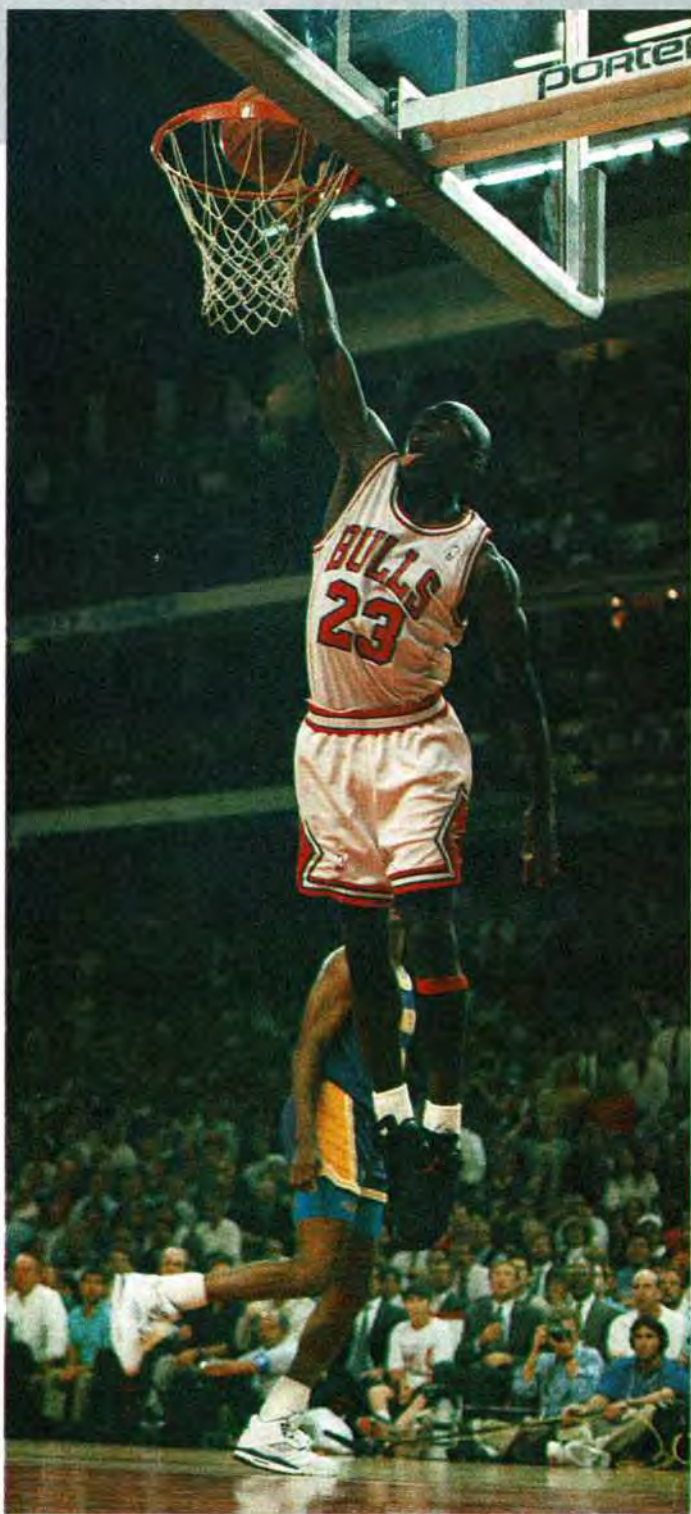
Nfl, malgrado la loro minore esperienza televisiva e popolarità.

**PACKAGING.** Quella del packaging è una pratica estremamente vantaggiosa per gli agenti dei grossi nomi dello sport, può anche accadere però che qualcuno si senta danneggiato da esso. Nel 1987 Ivan Lendl, allora numero uno del tennis mondiale, fece causa ai suoi manager, la Pro Serv di Washington, una delle più grandi agenzie per atleti professionisti degli Usa. A quanto pare, la Pro Serv aveva ricevuto un'offerta di 250mila dollari dall'organizzatore di un torneo di tennis interessato ad avere Lendl; l'agenzia però

pose come condizione all'ingaggio del campione anche la partecipazione di un altro suo cliente, lo sconosciuto John Glotz. I 250mila dollari, che l'organizzatore era disposto a versare per avere solo Lendl, furono perciò divisi tra quest'ultimo (180mila dollari), Glotz (40mila) e la Pro Serv, che trattenne il 10 per cento dell'ingaggio di Lendl e il 20 per cento di quello di Glotz per un totale di 30 mila dollari. In seguito a questo episodio, Lendl lasciò la Pro Serv per affidare il suo management promozionale all'indipendente Robert Sunko. Accanto ai critici, non mancano coloro che si dichiarano favorevoli alla pratica del packaging; è il caso di John Korff, organizzatore del Pathmark Classic, un torneo di tennis che si svolge ogni anno nel New Jersey. «Comprando un pacchetto di atleti» dichiara Korff «riesco a procurarmi venti partecipanti con una sola telefonata, inclusi un paio di grossi nomi. È chiaro che spesso bisogna accettare una Monica Schwartz per avere una Monica Seles. A volte però gli agenti fanno i prepotenti e, in questo caso, occorre contattare direttamente l'atleta: l'ultima cosa che uno come Stefano Capriati vuole sentirsi dire è che sua figlia Jennifer ha perso un ingaggio di 200mila dollari perché il suo agente ha voluto forzare l'organizzatore a prendere anche una Betsy Nagelsen».

**ANTITRUST.** Recentemente un avvocato di New York, Mark Leddy, ha ipotizzato che nella pratica del tie-in-





marketing possano esserci delle violazioni sulle leggi antitrust, le stesse che nel 1947 spinsero la Corte Suprema a dichiarare il packaging fuorilegge, con la differenza che gli atleti sono liberi di lasciare un agente in ogni momento. Può il packaging aiutare lo sport? Apparentemente sì. Nel 1989 la rete televisiva Cbs versò la somma di 110 milioni di dollari alla Ncaa, la federazione sportiva amatoriale universitaria, per mandare in onda le

partite del campionato di basket universitario che negli Stati Uniti è molto seguito. Nel contratto, però, la Ncaa volle una clausola con la quale la Cbs si impegnava a trasmettere, nel corso della stagione, anche alcune ore di sport universitari minori, che altrimenti non sarebbero mai apparsi in Tv, generando così una inaspettata fonte di guadagno per queste discipline minori. Tra ingaggi miliardari e contratti pubblicitari, c'è

## Football/Verso il Superbowl

### VITTORIA RECORD PER SAN FRANCISCO

Sabato e domenica scorsa si sono giocati i quarti dei playoff Nfl. Nella National Football Conference, straordinaria la prestazione dei San Francisco 49ers, che hanno strappato in due la flebile resistenza dei New York Giants, frantumati per 44-3. Domenica prossima i 49ers saranno di scena (in palio, un posto al Superbowl del 30 gennaio ad Atlanta) al Texas Stadium di Dallas, dove, nell'altro quarto di finale, i Cowboys hanno battuto i Green Bay Packers per 27-17, punteggio che fa onore agli ospiti. Nella American Football Conference i Buffalo Bills ospiteranno i Kansas City Chiefs, in una partita ricchissima di temi e significati. I padroni di casa cercano di ottenere l'accesso al loro quarto Superbowl consecutivo: i primi tre li hanno persi, e mezza America tiferà contro di loro per non vedere un'altra finale poco equilibrata; e l'altra mezza, pure, nel senso che molti vorrebbero vedere Joe Montana guidare i suoi Chiefs contro i 49ers, squadra di cui è stato a lungo l'uomo-simbolo. Con tanti saluti agli Houston Oilers, battuti in casa dai Chiefs. Quarti di finale: Buffalo Bills-Los Angeles Raiders 29-23; Houston Oilers-Kansas City Chiefs 20-28; San Francisco 49ers-New York Giants 44-3; Dallas Cowboy-Green Bay Packers 27-17.



un impressionante fiume di danaro che fluttua intorno al mondo dello sport. Philip Dusenberry, responsabile dell'agenzia di pubblicità Bbdo di New York, ha le idee chiare: «Le agenzie con gli atleti più popolari sono quelle vincenti sul mercato, e gli agenti sanno che per tenersi buoni i loro celebri clienti non c'è modo migliore che far guadagnare loro un mucchio di quattrini».

**Marcello Cristo**

**Nella pagina accanto, Ivan Lendl: nel 1987, fece causa alla Pro Serv, agenzia che curava i suoi interessi e si era servita del suo nome per «promuovere» un giocatore meno conosciuto. A fianco, Michael Jordan: chi lo voleva come testimonial pubblicitario doveva accettare le condizioni del suo agente. Sopra, un touchdown di McCallum dei Los Angeles Raiders nella partita dei playoff contro i Buffalo Bills**

da mercoledì 19  
a martedì 25



# TELEguerin

## Mercoledì 19

- 13,00 **TMC:** TMC sport.  
14,05 **TMC:** pattinaggio artistico, programma originale uomini (Campionati Europei, da Copenaghen).  
15,30 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open (replica).  
15,45 **RaiTre:** mischia e meta.  
16,00 **RaiTre:** basket, Italia-Erzegovina (amichevole).  
17,50 **Italia 1:** Studio sport.  
18,00 **Telepiù 2:** calcio, Queens Park Rangers-Newcastle Utd. (campionato inglese).  
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.  
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.  
19,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.  
20,00 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.  
20,05 **Telepiù 2:** Sportime quiz.  
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.  
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.  
20,30 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open (replica).  
22,30 **Telepiù 2:** Usa Sport.  
23,30 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.  
23,00 **RaiUno:** Mercoledì sport (nel corso del programma: pattinaggio artistico, Campionati Europei, da Copenaghen).  
23,00 **TMC:** Mondocalcio.  
23,35 **Telepiù 2:** Settimana gol.  
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo (una partita).  
24,00 **TMC:** pattinaggio artistico, libero coppie (Campionati Europei, da Copenaghen).  
0,40 **Italia 1:** Studio sport.  
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open.

## Giovedì 20

- 13,00 **TMC:** TMC sport.  
14,05 **TMC:** pattinaggio artistico, danza originale (Campionati Europei).  
15,30 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open (replica).  
15,45 **RaiTre:** biathlon, 15 chilometri femminile (Coppa del mondo).  
16,10 **RaiTre:** hockey su pista.  
16,40 **RaiTre:** hockey su ghiaccio.  
17,20 **RaiTre:** Derby.  
17,50 **Italia 1:** Studio sport.  
18,00 **Telepiù 2:** calcio, Tottenham-Manchester Utd. (campionato inglese).  
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.  
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.  
19,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.  
19,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.  
20,05 **Telepiù 2:** Sportime quiz.  
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo Sport.  
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.  
20,30 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open (replica).  
20,30 **TMC:** pattinaggio artistico, libero uomini (Campionati Europei).  
22,30 **Telepiù 2:** Trans World Sport.  
23,00 **TMC:** basket, Euroclub.  
23,20 **RaiTre:** È quasigol.  
23,30 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.  
23,35 **Telepiù 2:** Settimana gol.  
23,35 **RaiDue:** basket, campionato europeo di club.  
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Queens Park Rangers-Newcastle Utd. (campionato inglese, replica).  
0,30 **RaiDue:** pattinaggio artistico (campionato europeo).

- 0,40 **Italia 1:** Studio Sport.  
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open.

## Venerdì 21

- 13,00 **TMC:** TMC sport.  
14,05 **TMC:** pattinaggio artistico, programma originale donne (Campionati Europei).  
15,30 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open (replica).  
15,45 **RaiTre:** Tutti i colori del bianco.  
16,10 **RaiTre:** andiamo a canestro.  
16,35 **RaiTre:** pallavolo femminile.  
17,20 **RaiTre:** Derby.  
17,50 **Italia 1:** Studio sport.  
18,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo.  
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.  
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.  
19,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.  
19,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.  
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.  
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.  
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.  
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.  
20,30 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open (replica).  
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.  
22,45 **Telepiù 2:** calcio, Usa-Norvegia (amichevole, nell'intervallo: Telepiù 2 news e Settimana gol).  
23,00 **TMC:** TM sci.  
23,45 **TMC:** pattinaggio artistico, danza libera (campionati Europei).  
0,40 **RaiDue:** pattinaggio artistico (Campionati Europei).  
0,40 **Italia 1:** Studio sport.  
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open.  
1,45 **TMC:** TM sci (replica).

## Sabato 22

- 9,55 **RaiUno:** biathlon, 10 chilometri maschile (Coppa del mondo, da Anterselva, Bolzano).  
10,20 **RaiUno:** sci, slalom gigante femminile (1. manche, Coppa del mondo, da Maribor, Slovenia).  
10,20 **TMC:** sci, slalom gigante femminile (1. manche).  
11,20 **TMC:** Crono, tempo di motori.  
12,10 **TMC:** sci, discesa libera maschile (Coppa del mondo, da Wengen, Svizzera).  
12,15 **RaiTre:** sci, discesa libera maschile (Coppa del mondo).  
13,00 **RaiTre:** biathlon, 7,5 chilometri femminile (Coppa del mondo).  
13,20 **RaiTre:** sci, slalom gigante femminile (2. manche).  
13,20 **RaiDue:** Dribbling.  
13,25 **TMC:** sci, slalom gigante femminile (2. manche).



**Deborah Compagnoni** gareggerà sabato nello slalom gigante (Rai 1, Tmc) e domenica nello speciale (Rai3, Tmc)

- 13,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.  
14,00 **Telepiù 2:** Galmanica.  
14,00 **TMC:** pattinaggio artistico, libero donne (Campionati Europei).  
14,00 **RaiUno:** Sabato sport (nel corso del programma: biathlon, 7,5 chilometri femminile, Coppa del mondo).  
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Perugia-Siena (Serie C).  
14,45 **RaiUno:** basket, una partita del campionato italiano.  
15,15 **RaiTre:** rugby.  
16,00 **RaiTre:** ciclismo.  
16,15 **Telepiù 2:** calcio, Chelsea-Aston Villa (campionato inglese).  
16,30 **RaiTre:** pallavolo.  
17,45 **Telepiù 2:** rugby, Barbarians-Nuova Zelanda.  
17,50 **Italia 1:** Studio sport.  
18,00 **RaiTre:** Scusatelo l'anticipo.  
20,00 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.  
20,00 **TMC:** basket, Nbaaction.  
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.  
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.  
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Pescara-Cesena (Serie B).  
20,30 **TMC:** basket, campionato italiano.  
22,15 **Telepiù 2:** pugilato, Molina-Havard (Mondiale leggeri junior IBF).  
0,15 **RaiDue:** pallanuoto, Campionato italiano (al termine, pattinaggio artistico).  
0,40 **Italia 1:** Studio sport.  
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open.

## Domenica 23

- 9,55 **RaiTre:** biathlon, staffetta 4x7,5 chilometri maschile (Coppa del mondo).  
10,15 **TMC:** sci, slalom speciale femminile (1. manche, Coppa del Mondo, da Maribor, Slovenia).  
10,20 **RaiTre:** sci, slalom speciale femminile (1. manche).  
11,30 **RaiTre:** biathlon, staffetta maschile (Coppa del mondo).  
12,15 **RaiTre:** sci, supergigante maschile (Coppa del mondo, da Wengen, Svizzera).  
12,35 **Italia 1:** Guida al campionato.  
13,15 **TMC:** sci, slalom speciale femminile (2. manche).  
13,25 **RaiTre:** sci, slalom speciale femminile (2. manche).  
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport.  
13,45 **Telepiù 2:** football americano, NFL Divisional playoffs.  
14,00 **TMC:** pattinaggio artistico, gala (Campionati Europei).  
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...  
15,20 **RaiUno:** Cambio di campo.  
16,20 **RaiUno:** solo per i finali.  
18,10 **RaiUno:** novantesimo minuto.  
18,25 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.  
18,30 **Italia 1:** pallavolo, campionato italiano.

- 18,30 **Telepiù 2:** calcio, Campionato spagnolo.  
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.  
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.  
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.  
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.  
20,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie A.  
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.  
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Cagliari-Genoa (Serie A).  
20,30 **TMC:** Galagoal.  
22,15 **Telepiù 2:** football americano, NFL Conference Final, 1. gara.  
22,20 **RaiUno:** La domenica sportiva.  
22,30 **Italia 1:** Pressing.  
23,25 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.  
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.  
24,00 **Italia 1:** Studio sport.  
0,30 **Italia 1:** il grande golf.  
0,50 **TMC:** Galagoal (replica).  
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open.

## Lunedì 24

- 13,00 **TMC:** TMC sport.  
14,00 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open (replica).  
15,45 **RaiTre:** Solo per sport.  
15,55 **RaiTre:** calcio, «C» siamo.  
16,30 **RaiTre:** calcio, A tutta B.  
17,00 **RaiTre:** I gol degli altri.  
17,20 **RaiTre:** Derby.  
17,50 **Italia 1:** Studio sport.  
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.  
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.  
19,00 **Telepiù 2:** Sportime lunedì.  
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.  
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.  
20,15 **TgDue:** Tg2 Lo sport.  
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.  
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.  
22,40 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.  
23,00 **TMC:** basket Nba.  
23,00 **Telepiù 2:** football americano, NFL Conference Final, 2. gara.  
0,30 **Italia 1:** Studio sport.  
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Grand Slam, Australian Open.

## Martedì 25

- 13,00 **TMC:** TMC sport.  
14,00 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open (replica).  
16,05 **RaiTre:** sport.  
17,20 **RaiTre:** Derby.  
17,50 **Italia 1:** Studio sport.  
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.  
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.  
19,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.  
19,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.  
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.  
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo Sport.  
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.  
20,30 **Telepiù 2:** tennis, Australian Open (replica).  
22,30 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.  
22,40 **Italia 1:** L'appello del martedì.  
22,40 **RaiUno:** calcio, Torino-Piacenza (Coppa Italia).  
23,00 **TMC:** Crono, tempo di motori.  
23,30 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.  
23,35 **Telepiù 2:** Settimana gol.  
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo.  
0,40 **Italia 1:** Studio sport.  
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Grand Slam, Australian Open.

Ha battuto se stesso a dieci anni di distanza e ha superato Obree. Ma non gli è bastato; e allora ha deciso di sfidare anche il record «vero»

## MESSICO E FAVOLE

**L**a vita non è tenera con gli eroi moderni dello sport. Francesco Moser ha percorso nella sua esistenza più volte il Giro del mondo in bicicletta. Ha pedalato circa 15 mila chilometri per preparare quest'estemporanea avventura, la caccia al record dell'ora. E alla fine gli sono mancati 430 metri per farcela, per entrare nella leggenda. I metri più amari della sua carriera, difficili da dimenticare. A 43 anni ormai prossimi (li compirà in giugno), sfruttando scienza e tecnologia, così come gli altri ciclisti avevano sfruttato in questi ultimi dieci anni le sue innovazioni, Moser ha compiuto in ogni caso un'impresa non piccola. Ha rifilato 244 metri allo scozzese Obree, che aveva ideato quella strana bicicletta perfetta per i record dell'ora, quando si tratta di pedalare senza variazioni di ritmo, dunque senza scattare mai, senza dover affrontare curve insidiose, discese e difficoltà.

Moser era partito per l'avventura dicendo di voler celebrare solo il record dell'84, quei 51,151 che fecero scalpore. Poi ha corretto il tiro, ha ammesso che gli interessava il primato di Boardman, quei 52,270 realizzati l'estate scorsa aspettando l'arrivo del Tour de France a Bordeaux. Moser s'è preparato con uno scrupolo, con una serietà, con una concentrazione che hanno suscitato in tutti ammirazione infinita. E in un'ora ha realizzato km 51,840.

**RESISTENZA.** «La potenza

c'era» ha commentato. «È mancata la resistenza, la tenuta alla distanza a causa della lunga assenza dalle gare. Però mi ritengo soddisfatto di quanto ho realizzato, alla mia età». Per una ventina di minuti aveva illuso tutti di potercela fare. Di passaggio sui 10 km, era riuscito a fermare i cronometri sulla miglior prestazione del mondo. Poi, dopo 21 chilometri, ecco il primo calo, ecco che Moser s'appesantiva, complice un vento a folate, non determinante ma sicuramente fastidioso. Sapeva reagire, con tanto orgoglio, con inimitabile grinta, però il muro dei 52 chilometri diventava una parete insormontabile. Inutile insistere. Chiude-

va ai 51,840.

E, a fatica conclusa, ecco la decisione di riprovarci, tre giorni dopo, proprio come dieci anni fa, perché secondo i nuovi concetti della scienza applicata allo sport, appena recuperato lo sforzo, quella «prima ora» diventa allenante in vista della seconda. Consente a Francesco di migliorare dal punto di vista della resistenza, della tenuta. C'è tutto Moser in quella decisione. La sua tenacia, la sua grinta, il carattere, la caparbia. Vale a dire le qualità che in 15 anni di carriera ad altissimo livello gli avevano consentito di battere, più di una volta nella vita, Merckx e Gimondi, poi Hinault e Le-

Mond, ma anche Saronni e De Vlaeminck, Argentin e Bugno.

**CHIMERA.** La scienza garantisce che non rischia nulla a ripetere quello sforzo così intenso a soli tre giorni di distanza dal primo tentativo. Il professor Conconi non si mostra molto ottimista sulla riuscita dell'impresa. Battere Boardman è una specie di chimera; però lui stesso, il prof, ha dettato gli accorgimenti. Moser rischia parecchio soltanto sul piano della reputazione. Insistere e peggiorare la situazione significherebbe rovinare la festa del decennale, rendendo meno brillante anche la celebrazione. Però, per quel che ha dato



### Sei tentativi ai raggi X

#### DA MERCKX A MOSER

Km.	Merckx 25/10/72	Moser 19/01/84	Moser 23/01/84	Obree 17/07/93	Boardman 23/07/93	Moser 15/01/94
1	1'09"97	1'12"52	1'13"13	1'14"69	1'14"60	1'15"25
5	5'55"60	5'48"20	5'47"16	5'47"11	5'48"54	5'47"83
10	11'53"20	11'39"75	11'40"76	11'32"94	11'30"88	11'29"29
15	17'59"03	17'34"59	17'30"46	17'22"15	17'13"43	17'12"51
20	24'06"80	23'30"92	23'21"59	23'11"43	22'56"48	22'58"64
25	30'13"02	29'24"34	29'14"85	29'00"46	28'41"54	28'46"32
30	36'20"20	35'21"00	35'07"47	34'50"75	34'25"54	34'34"63
35	42'46"48	41'19"90	41'00"30	40'39"76	40'11"17	40'22"31
40	48'34"43	47'16"88	46'52"01	46'30"39	45'47"29	46'13"22
45	54'38"85	53'12"71	52'45"88	52'20"03	51'43"37	52'02"35
50	—	59'03"89	58'40"11	58'09"53	57'28"74	57'52"04
51	—	—	59'49"84	59'18"98	58'36"38	59'02"13
52	—	—	—	—	59'42"40	—
1h	49,431.957	50,808.423	51,151.350	51,596.904	52,270.621	51,840.190



In alto, Moser in azione durante il primo tentativo. Sopra, commenta la prova

al ciclismo, allo sport, merita questo ultimo colpo di follia, sperando sappia chiudere con dignità.

**Beppe Conti**

## SCI Aamodt in fuga

Mentre Compagnoni, Tomba e gli azzurri del fondo conquistano piazzamenti di rilievo, il norvegese stacca Mader e ipotoca il trofeo

# LA COPPA DEL BIONDO

**Q**uesta volta comincio con il fondo, che ha portato in alto gli azzurri nel concorso più classico, quello di Holmenkollen. Tre secondi posti su quattro gare, quindi vittorie sfiorate, da quello individuale di Manuela di Centa ai due delle staffette, sono il massimo che

mai si sia riusciti a ottenere nella storia del fondo. Certo la formula ci favoriva perché tutte le prove erano a tecnica libera, ma in realtà la divisione tra «alternato» e «skating» è una finzione inventata dai federali nordici, per evitare di perdere il dominio di una specialità ormai praticata nel-

mondo intero. Manuela è bravissima, Belmondo sta crescendo e nel settore femminile le medaglie dovrebbero essere garantite. Dall'altra parte la staffetta ha quasi fatto il miracolo pur con una formazione abbastanza raccoglietta, con tutti veterani, ma senza De Zolt e senza Valbusa al lancio.



**A fianco, Kjetil-André Aamodt, leader di Coppa. Sopra, il podio del gigante di Cortina, vinto da Anita Wachter davanti a Deborah Compagnoni e Leila Piccard. In basso, Katja Seizinger, prima nella libera e nel SuperG di Cortina. Nella pagina accanto, Alberto Tomba, terzo a Kitzbuhel**

Barco, Polvara, Vanzetta e Silvio Fauner hanno forse fatto soltanto un errore tattico, curando i norvegesi e accorgendosi tardi che i finlandesi erano nella giornata miracolo. Poi ci si è messa la sfortuna, con Fauner uscito di pista quando era in testa e costretto a lasciar passare Isometsa per evitare una possibile squalifica.

**INCERTEZZE.** Dalle premesse ottime in chiave olimpica per i fondisti, passiamo agli allarmi e alle incertezze del settore alpino. Per un Tomba

## Wachter grandissima in gigante

### IL FESTIVAL DELL'ANITA

#### GARE MASCHILI

**Gigante** (Hinterstoder, 11/1): 1. Aamodt (Norvegia); 2. Meyer (Austria); 3. Kroell (Austria); 4. Von Gruenigen (Svizzera); 5. Vogt (Liechtenstein).

**Libera** (Kitzbühel, 15/1): 1. Ortlieb (Austria); 2. Girardelli (Lussemburgo); 3. Besse (Svizzera); 4. Kjus (Norvegia); 5. Cavagn (Svizzera).

**Speciale** (Kitzbühel, 16/1): 1. Stangassinger (Austria); 2. Sykora (Austria); 3. Tomba (Italia); 4. Fogdøe (Svezia); 5. Gstrein (Austria).

**Combinata:** 1. Kjus (Norvegia); 2. Aamodt (Norvegia); 3. Mader (Austria); 4. Moe (Stati Uniti); 5. Strand-Nilsen (Norvegia).

**CLASSIFICA:** Aamodt p. 787; Mader 626; Tomba 514; Girardelli 491; Stangassinger 405.

#### GARE FEMMINILI

**Libera** (Cortina, 14/1): 1. Seizinger (Germania); 2. Stallmaier (Austria); 3. Pace (Canada); 4. Lindh (Stati Uniti); 5. Zelenkaja (Russia).

**SuperG** (Cortina, 15/1): 1. Seizinger (Germania); 2. Maier (Austria); 3. Lee-Gartner (Canada); 4. Perez (Italia); 5. Wiberg (Svezia).

**Gigante** (Cortina, 16/1): 1. Wachter (Austria); 2. Compagnoni (Italia); 3. Piccard (Francia); 4. Maier (Austria); 5. Schneider (Svizzera).

**CLASSIFICA:** Wiberg p. 805; Wachter 794; Schneider 743; Compagnoni 610; Seizinger 555.

**N.B.:** il SuperG di Altenmarkt (9/1) è stato annullato.





## Tre secondi posti nel fondo

### L'ITALIA S'È FESTA

#### GARE MASCHILI

**15 km TL** (Holmenkollen, 15/1): 1. Smirnov (Kazakistan); 2. Daehlie (Norvegia); 3. Myllyla (Finlandia); 4. Isometsa (Finlandia); 5. Fauner (Italia).

**CLASSIFICA:** Smirnov p. 550; Daehlie 396; Isometsa 325; Fauner 237; Ulvang 220.

**4 x 10 km TL** (Holmenkollen, 16/1): 1. Finlandia (Raesaenen, Hartonen, Myllyla, Isometsa); 2. Italia (Barco, Polvara, Vanzetta, Fauner); 3. Norvegia.

#### GARE FEMMINILI

**15 km TL** (Holmenkollen, 15/1): 1. Egorova (Russia); 2. Di Centa (Italia); 3. Martynova (Russia); 4. Nagejkina (Russia); 5. Belmondo (Italia).

**CLASSIFICA:** Egorova e Vjalbe p. 360; Di Centa 326; Belmondo 230.

**4 x 5 km TL** (Holmenkollen, 16/1): 1. Russia (Nagejkina, Vjalbe, Martynova, Egorova); 2. Italia (Vanzetta, Paruzzi, Di Centa, Belmondo); 3. Norvegia.

**CLASSIFICA:** Russia p. 2231; Italia 1030; Norvegia 604; Finlandia 718; Svizzera 366.

che si riprende e trova la via della ripresa, per una Compagnoni spensierata come sempre e in alternanza dal podio ai piazzamenti lontani, d'improvviso crollano le squadre, non tutte ma alcune sulle quali pur si faceva conto.

Vado con ordine. Parliamo di discesa intanto, dove ahimè la classica prova dell'Hahnenkamm è stata ridotta al ruolo di lotteria dai soliti vincoli commerciali. Per tener fede ai tempi televisivi, la gara è stata fatta partire in condizioni impossibili di visibilità. Poi c'è stata la sospensione e alla ripresa la pista era un'altra. La prima mini-gara, con due azzurri su quattro partenti, è stata dominata da un fantastico Peter Runggaldier, quella vera da Patrick Otrlieb, bravo e fortunato perché un errore dovuto alla voglia di strafare ha mandato indietro Marc Girardelli. «Runggi», soltanto quattordicesimo, era proprio disperato, ma c'è sempre un'altra gara in cui sperare, e quest'anno il punto d'arrivo è l'Olimpiade. Nella gara dei molti ha incontrato una giornata no Vitalini, ma sono saliti di tono i giovani, Cattaneo e Schranzhofer in primo luogo, e poi addirittura Alessandro Serra, capace di classificarsi all'esordio in Coppa e sulla Streif al trentanovesimo posto. Aspettando Perathoner, che è già in ripresa dopo l'infortunio, le premesse per la gara olimpica sono ottime.

**CROLLO.** Lasciando sospeso il giudizio sul gigante, ecco invece il crollo, la sparizione de-

gli slalomisti che non sono Tomba, e alla luce delle prestazioni ultime, non hanno proprio la speranza di avvicinarlo nemmeno in un lontano futuro. A vederli sciare, c'è da rimanere esterrefatti. De Crignis e Tescari sono lenti nell'azione, diresti quasi pronti all'errore. Ladstaetter è irresistibilmente mediocre, gli altri sono impresentabili. Salvo soltanto l'ultimo arrivato Angelo Weiss, eliminato pure lui, ma almeno mentre provava a far la gara. Per fortuna abbiamo l'Albertone, che con tutte le sue turbe mentali riesce a trovare la via per risalire. Voleva arrivare a tutti i costi e ha giocato troppo al risparmio, ma un terzo posto ottenuto così dietro a Stangassinger e al miracolato Sykora non è certo una sconfitta. Peccato che i calcoli per la combinata abbiano tenuto fuori dal gio-

co Aamodt, Mader, il ritrovato Kjus, ma avevano ragione loro: «Gira» non ha voluto rinunciare alle proprie chances, è finito fuori, eliminato non da un errore ma dalla peggior scalogna possibile.

**SPARITE.** E chiudiamo con le ragazze. Deborah Compagnoni ha ottenuto un eccellente secondo posto in gigante, dietro ad Anita Wachter improvvisamente risorta dalle proprie ceneri. In compenso sono sparite tutte le altre azzurre, che proprio in questa specialità erano le più forti fino allo scorso anno. C'è qualche ragione tecnica oltre a quelle psicologiche, sicuramente importanti. L'impressione è che il calo di forma sia generale, e lasci fuori soltanto Bibi Perez, che sembra aver trovato finalmente la specialità favorita nel SuperG.

**Giorgio Viglino**



# HIT parade

## 1 Kjetil-André AAMODT

L'antipatico con la sua tattica da formichina operosa ha messo insieme punti forse decisivi tra discesa, slalom e combinata. Non piace a nessuno, in primo luogo ai compagni di squadra, ma i numeri danno ragione a lui.

## 2 Marc GIRARDELLI

Ha fatto una gran discesa e non ha vinto per un errore che è stato al tempo stesso dimostrazione di classe. È saltato in slalom perché tirava a vincere. Non vincerà la sesta coppa, ma uno così sarà difficile trovarlo di nuovo.

## 3 Anita WACHTER

Non so dove trovi le energie fisiche in quel fisico minuscolo, e dove abbia trovato quelle mentali per risorgere da una crisi che sembrava irreversibile. Cortina le ha portato veramente fortuna, ma è fortuna meritata.

## Dietro la lavagna



### AZZURRI SLALOM

Abbiamo sempre avuto buoni slalomisti anche nei tempi più bui. Questa volta invece la squadra s'è squagliata e viene il dubbio se sia il caso di portare quattro uomini alle Olimpiadi.

Diversi club sono in difficoltà economiche; e Parma dovrà vendere uno dei suoi gioielli

## IL DOLORE DEI SOLDI

**N**on siamo neppure a metà della stagione e già la mente è proiettata al prossimo anno. Non potrebbe essere altrimenti, vista la situazione economica generale che sta costringendo le società ad attente riflessioni. E sono in molti a non vedere chiaramente nel proprio futuro. A dormire sonni tranquilli sono Treviso, Modena, Milano (anche se non pare disporre di liquidi per operare sul mercato), Cuneo, forse Bologna, Montichiari e Padova, grazie soprattutto all'arrivo dell'Ignis. E poi? Schio ha già perso entrambi gli sponsor, sia Jockey che Deroma, e dovrà, sal-

vo miracoli, ridimensionarsi. Reggio Emilia ha cambiato da poco la proprietà, dopo che Mauro Gibertini, imprenditore nel campo immobiliare, ha rilevato tutto dalle cooperative: la società non ha mai sguazzato nell'oro e ben difficilmente la situazione cambierà adesso. Mantova ha sempre fatto i conti all'ultimo centesimo e si vanta, giustamente, di spendere per l'intera stagione quanto qualcuno paga a un solo giocatore, settecento milioni. Le note dolenti vengono da Parma, Ravenna e Falconara. Nelle Marche non hanno mai avuto il portafoglio gonfio e hanno sempre ammi-

nistrato con intelligenza, ma l'operazione De Giorgi lo scorso anno ha fatto saltare tutti gli equilibri: il contributo della sponsorizzazione principale, la Sidis, è stato anticipato per pagare il regista pugliese al Petrarca (cui sono andati 960 milioni) e durante l'estate il vulcanico ds Pacetti è stato costretto a vendere in quarantott'ore la speranza Giombini a Treviso per coprire gli esposti bancari.

**ROSSO.** Ma adesso i conti sono di nuovo in rosso, in maniera preoccupante. Chi non sta certamente meglio è Ravenna: dopo l'abbandono forzato del gruppo Ferruzzi, Giuseppe Brusi ha fatto miracoli per mantenere competitiva la squadra, ma, ben che vada, chiuderà l'annata con un passivo di oltre un miliardo. Non ha trovato lo sponsor, cerca partner e sta cedendo la Teodora a una cordata capeggiata dall'ex ds Chiarucci. A Parma, i fratelli Magri non vogliono vendere, come pareva, a Calisto Tanzi. Il presidente Ghiretti sta cercando entrate ovunque, ma il disavanzo delle gestioni precedenti è allarmante, nell'ordine di cifre a nove zeri. E così, mentre Ghiretti tornerà in Lega (speriamo come presidente-operativo), non è difficile ipotizzare qualche cessione forzata: se ne andrà uno dei tanti gioielli di Bebetto, forse Giani, più probabilmente Gravina, destinazione Modena, dove invece il presidente Vandelli ha il morale alle stelle e soldi a disposizione. Intanto, il campionato va avanti. In vetta alla classifica c'è sempre la coppia Treviso-Modena a quota 28: la Sisley domenica ha regolato senza problemi l'Ignis e la Daytona è uscita vincitrice al tie-break dalla bolgia di Cuneo. Con due punti di ritardo incombe il Milan, passato d'autorità a Bologna, mentre il Maxicono continua a perdere terreno.

**Lorenzo Dallari**

## HIT parade

### 1 MAURICIO Daytona Modena

Nonostante una distorsione alla caviglia, ha trascinato i suoi al successo sull'Alpitour, dirigendo come sempre il gioco in maniera geniale. Dalle sue mani magiche sono usciti tutti i palloni messi a terra da Cantagalli e Cuminetti.

### 2 Giampaolo MONTALI all. Sisley Treviso

Adesso fa meno proclami quando vince e non cerca giustificazioni quando perde. Sa di vivere una stagione determinante e sta lavorando bene con la Sisley, molto migliorata come gioco e mentalità. Sogna lo scudetto e può vincerlo.

### 3 Susanne LAHME Ecoclear Sumirago

Autentica forza della natura, la tedesca sta trascinando le lombarde nelle zone alte della classifica. Al suo primo anno in Italia, sta contendendo il ruolo di reginetta alla statunitense Keba Phipps; dove potrà arrivare?

## Dietro la lavagna



### MAXICONO Parma

Cosa succede ai campioni d'Italia, giunti domenica alla terza sconfitta consecutiva in campionato? Questa volta c'è pure l'aggravante dell'assenza di Fomin nelle file del Porto.

## Treviso fa sul serio

### SERIE A1

17. GIORNATA: Fochi Bologna-Milan 0-3 (11-15, 6-15, 12-15); Sisley Treviso-Ignis Padova 3-0 (15-12, 15-9, 15-4); Mia Verona-Jockey Schio 1-3 (15-17, 11-15, 15-6, 8-15); Gabeca Montichiari-Giglio Reggio Emilia 3-1 (15-6, 12-15, 16-14, 15-5); Porto Ravenna-Maxicono Parma 3-1 (15-10, 5-15, 15-6, 15-10); Sidis Falconara-Toscana Firenze 3-0 (15-6, 16-14, 15-4); Alpitour Cuneo-Daytona Modena 2-3 (11-15, 15-12, 13-15, 15-13, 11-15).

CLASSIFICA: Sisley e Daytona p. 28; Milan 26; Porto e Maxicono 24; Ignis e Alpitour 20; Gabeca 18; Jockey 16; Giglio 10; Fochi, Sidis e Mia 8; Toscana 0.

### SERIE A2

19. GIORNATA: Lube Macerata-Lazio 3-0 (15-8, 15-7, 15-13); Gioia del Colle-Venturi Spoleto 3-0 (15-5, 15-12, 15-10); Banca di Sassari-Carifano 3-1 (15-4, 15-5, 7-15, 15-10); El Campero Città di Castello-Traco Catania 3-2 (14-16, 13-15, 16-14, 15-9, 15-11); Catania Bipop Brescia 1-3 (15-11, 5-15, 9-15, 5-15); Les Copains Ferrara-Com Cavi Napoli 1-3 (15-5, 9-15, 3-15, 15-17); Gierre Valdagnò-Gividi Milano 3-1 (15-9, 15-13, 9-15, 15-6); Uliveto Livorno-Moka Rica Forlì 3-0 (11-9, 15-7, 15-5).

CLASSIFICA: Banca Sassari p. 34; Lube 30; Gioia del Colle 28; Com Cavi 26; Venturi 24; Bipop 22; Traco e Uliveto 20; Les Copains 18; Carifano e Gierre 16; Catania 14; Lazio e Moka Rica 12; El Campero 8; Gividi 4.

A fianco, Mauricio della Daytona Modena: il regista brasiliano è stato il migliore della sua squadra nella trasferta vittoriosa di Cuneo



Brocchi con Casalini, campioni con Ciaralli:  
i giocatori della Capitale si sono trasformati

## ROMA DA MATTI

**S**ono passati anche sedici anni fra due vittorie italiane nella Coppa dei Campioni di calcio, dunque perché prendersela se anche quest'anno nel basket non c'è più spazio per le nostre squadre nell'Euroclub? Perché in quel periodo, dal 1969 al 1985, almeno la Nazionale di calcio vinceva. Nel basket, invece, l'azzurro non esiste più. È un periodo nero comunque, e per accorgersene non occorre studiare gli albi d'oro, i trionfi della Nazionale e i successi nell'Euroclub (ormai più che vecchi, antichi). E non è il caso di prendersela con gli stranieri e con la sfortuna che

in due casi su tre (Buckler e Clear, ma anche la Benetton è in ...agguato) ha privato le nostre squadre del secondo straniero. Perché in genere chi ci batte e umilia non lo fa grazie ai giocatori di importazione, ma a gente locale che magari non aspetta altro che di potersi mettere in mostra contro gli italiani per strappare un ingaggio all'estero. Hanno fatto così anche Djordjevic e Danilovic, motori e cervelli di Recoaro e Buckler.

Già, la Buckler: è riuscita nell'impresa di perdere contro una Burghy che veniva da nove sconfitte consecutive e che per migliorare aveva messo



Sopra, Sasha Djordjevic della Recoaro Milano, protagonista a Bologna

## Glaxo irresistibile

### SERIE A1

16. GIORNATA: Burghy Roma-Buckler Bologna 103-81; Kleenex Pistoia-Benetton Treviso 86-88; Reggiana-Scavolini Pesaro 80-85; Filodoro Bologna-Recoaro Milano 86-90; Stefanel Trieste-Baker Livorno 86-72; Reyer Venezia-Bialetti Montecatini 70-78; Pfizer Reggio Calabria-Glaxo Verona 69-74; Clear Cantù-Onyx Caserta 107-84.

CLASSIFICA: Glaxo e Stefanel p. 26; Buckler 24; Recoaro 22; Benetton e Scavolini 20; Pfizer e Kleenex 14; Filodoro, Clear, Bialetti e Onyx 12; Reggiana e Burghy 10; Baker 9; Reyer 6.

### SERIE A2

16. GIORNATA: Elecon Desio-Francorosso Torino 89-94; Goccia di Carnia Udine-Cagiva Varese 85-93; Olitalia Siena-Auriga Trapani 71-65; New Print Napoli-Pavia 94-89; Monini Rimini-Teorematour Milano 86-82; Floor Padova-Banco Sardegna Sassari 82-85 d.l. t.s.; Teamsystem Fabriano-Carife Ferrara 101-79; Telemarket Forlì-Pulitella Vicenza 95-94.

CLASSIFICA: Elecon e Cagiva p. 26; Monini 24; Telemarket e Teamsystem 22; Francorosso, Olitalia e Newprint 18; Floor 16; Banco Sardegna e Teorematour 12; Pavia, Auriga e Pulitella 10; Carife 6; Goccia di Carnia 3.

una guardia al posto di un pivot e affidato la squadra a un esordiente. Ma i giocatori romani sono perfetti esempi della disciplina in cui siamo campioni del mondo: il trasformismo. Erano brocchi con Casalini, sono sembrati fuoriclasse allenati da Nevio Ciaralli. «Aiutati» da una Buckler già rassegnata alla sconfitta e che adesso deve inseguire, col fiatone, Stefanel e Glaxo.

Franco Montorro

## HIT parade

### 1 Henry WILLIAMS Glaxo

È un suo tiro da tre punti a sancire la vittoria veronese contro la Pfizer, nel derby «farmaceutico» (tutti e due gli sponsor sono multinazionali nel settore dei medicinali). E a lanciare ancora più in alto la rivelazione della A1.

### 2 Sasha DJORDJEVIC Recoaro

Attenzione: il miglior playmaker d'Europa ha un contratto con Milano che scade a fine stagione. E siccome non è certo che l'Olimpia possa-voglia trattenerlo, riusciremo nell'impresa di farci fregare anche nel campo dei contratti?

### 3 Alessandro ABBIO Francorosso

Magra consolazione, per la Buckler, sapere che dall'anno prossimo giocherà a Bologna il miglior cannoniere di A2 (domenica ha segnato 45 punti). Perché la Virtus ha bisogno di un vero regista, non della copia di Coldebella.

Per chi vuole saperne di più è in edicola



## Eurodisastro per le italiane

### EUROCLUB

8. GIORNATA. **Girone A:** Limoges-Barcellona 88-82, Benetton-Real Madrid 64-80, Olympiakos-Bayer Leverkusen 92-70, Malines-Guildford 91-65. CLASSIFICA: Olympiakos e Malines p. 12; Real Madrid e Limoges 10; Barcellona e Benetton 8; Bayer 4; Guildford 0.

**Girone B:** Benfica-Panathinaikos 69-76, Cibona-Buckler Bologna 78-76, Pau Orthez-Efes Pilsen Istanbul 56-68, Joventut Badalona-Clear Cantù 102-61. CLASSIFICA: Panathinaikos p. 14; Efes Pilsen 12; Joventut 10; Buckler, Benfica e Cibona 8; Clear e Pau Orthez 2.

### COPPA KORAC

6. GIORNATA. **Girone A:** Stefanel Trieste-Panionios Atene 94-79, Sara-

gozza-Fenerbahce 81-82. CLASSIFICA: Stefanel p. 10; Panionios 8; Fenerbahce 6; Saragozza 0.

**Girone B:** Estudiantes Madrid-Pfizer Reggio Calabria 93-71, Maccabi Tel Aviv-Peristeri Atene 103-83. CLASSIFICA: Maccabi p. 10; Peristeri e Estudiantes 6; Pfizer 2.

**Girone C:** Recoaro Milano-Siviglia 108-82, KK Zagabria-Paok Salonicco 77-91. CLASSIFICA: Paok p. 10; Recoaro 8; Zagabria 6; Siviglia 0.

**Girone D:** Scavolini Pesaro-Antibes 94-99, Alba Berlino-Leon 97-89. CLASSIFICA: Antibes e Scavolini p. 8; Leon 6; Alba 2.

QUARTI DI FINALE (26/1 e 2/2): Peristeri-Stefanel, Panionios-Maccabi, Scavolini-Paok, Recoaro-Antibes.



### Vincenzo ESPOSITO Filodoro

Sul parquet, pareggia il duello a distanza con Djordjevic. Poi rovina tutto con una squallida sceneggiata contro un ufficiale di campo. Lui sa perché?

Per la terza volta nella sua carriera, Edy Orioli ha vinto la Parigi-Dakar-Parigi

# TRIS D'ASSO

**E**dy Orioli su Cagiva (moto) e la coppia francese formata da Pierre Lartigue e Michel Perin su Citroën (auto) sono i vincitori della Parigi-Dakar-Parigi. Per il friulano si tratta della terza vittoria: aveva già trionfato nel 1988 con una Honda e nel '90 in sella alla moto varesina. «Questo per me è stato un anno fantastico» ha detto Orioli all'arrivo. «Ho vinto sia il Rally dei Faraoni sia la Dakar, un doppio successo mai realizzato da nessuno nella stessa stagione». Una gara davvero soddisfacente anche per la

Cagiva, che ha dominato vincendo ben 16 speciali (le prove a cronometro) su 19 e ha mandato sul podio, oltre a Orioli, anche lo spagnolo Jordi Arcarons, secondo classificato. Ottimo il comportamento degli italiani: Fabrizio Meoni è terzo, Angelo Cavandoli quarto. La Parigi-Dakar, che quest'anno presentava la novità dell'arrivo a Parigi, è giunta alla sedicesima edizione; partenza il 28 dicembre, arrivo il 16 gennaio, per un totale di 16 tappe. Ideatore di questo spettacolare raid fu il francese Thierry Sabine, grande appassionato di percorsi avventurosi in moto, scomparso in un incidente di elicottero nel 1986. Fu Gilbert Sabine, padre di Thierry, a voler continuare la tradizione della gara, ormai divenuta un classico nel suo genere; anche quest'anno non sono purtroppo mancati gli incidenti mortali: hanno perso la vita il motociclista belga Michel Sansen per una caduta e un bambino senegalese, investito da un'auto al seguito della gara.

Classifica moto: 1. Orioli (Italia-Cagiva); 2. Arcarons (Spagna-Cagiva); 3. Meoni (Italia-Honda).

Classifica auto: 1. Lartigue-Perin (Francia-Citroën); 2. Auriol-Picard (Francia-Citroën); 3. Wambergue-Cottret (Francia-Bugby).



**Edy Orioli alla Parigi-Dakar-Parigi**

● **Rugby.** Serie A1, 15. giornata: L'Aquila-Benetton 23-3; Tegolaia Tarvisium-Simod Padova 9-16; Milan-Lloyd Italico Rovigo 29-13; Dublo Roma-Panto San Donà 9-18; Osama Mirano-MDP Roma 26-24; Record Casale-Catania 19-15. Classifica: Benetton e Milan p. 24; L'Aquila e Simod 22; Panto 20; Lloyd Italico e Catania 14; MDP 13; Osama 12; Tegolaia 8; Record 5; Dublo 2.

● **Calcio femminile.** 15. giornata: Standa Bologna-Fos Torres 2-2; Carrara-Zambelli Lugo 1-3; Delfino Cagliari-Imbapaper Agliana 4-2; Geas-Albatros Pordenone 0-0; Gravina Etna-Preca Fiammamenza 1-1; Chirico Napoli-Milan 7-0; Verona-Lazio 6-0; Beretta Torino-Riva Garda 2-1. Classifica: Fos Torres e Beretta p. 24; Zambelli 22; Geas 21; Imbapaper 18; Standa e Chirico 17; Preca

16; Gravina e Lazio 15; Verona 13; Delfino 11; Milan e Riva Garda 10; Carrara 5; Pordenone 2.

● **Tennis.** A Sydney (Australia), lo statunitense Pete Sampras ha vinto gli Open del Nuovo Galles del Sud, battendo in finale il connazionale Ivan Lendl per 7-6 6-4. ● Superando il ceco David Rikl per 6-3 6-3, l'americano Michael Chang ha conquistato a Giacarta la vittoria negli Indonesian Open. ● A Sydney, la giapponese Kimiko Date, ha vinto gli Open del Nuovo Galles del Sud battendo in finale la statunitense Mary-Joe Fernandez col risultato di 6-4 6-2. ● A Hobart (Australia) la giapponese Mana Endo ha conquistato i Tasmanian Open battendo l'australiana Rachel McQuillan per 6-1 6-7 6-4.

● **Hockey pista.** A Novara, la squadra locale, campione d'Italia, ha conquista-

to la Coppa Italia, superando in finale l'Essebi Roller Monza. Semifinali: Novara-Camoni Lodi 5-3; Essebi Roller Monza-Wintec Follonica 3-2. Finale: Novara-Essebi Monza 2-0. ● Serie A1, 11. giornata: CGC Viareggio-Wintec Follonica 2-5; Vercelli-Essebi Monza 3-3; Lumesystem Bassano-City Reggio Emilia 5-3; Zincol Sandrigo-Novara 3-8; Latus Trieste-Busche Trissino 6-7; Correggio-Camoni Lodi 4-6; D.M.E. Lodi-Ebolitano 4-0. Classifica: Novara p. 22; Lumesystem 19; Wintec 16; Camoni e Vercelli 15; Essebi 13; City Reggio Emilia 10; Zincol 9; CGC 8; Ebolitano e D.M.E. 7; Busche 6; Correggio 3; Latus 2.

● **Scherma.** A Budapest (Ungheria), battendo in finale la tedesca Anja Fichtel-Mauritz per 15-11, Francesca Bortolozzi ha vinto la prova valida per la Coppa del Mondo di fioretto.

**GUERIN SPORTIVO**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**MARINO BARTOLETTI**

VICEDIRETTORE  
**MARCO MONTANARI**  
CAPIREDATTORI  
**CARLO F. CHIESA**  
**ALFREDO M. ROSSI**

INVIATO  
**MAURIZIO BORSARI** (fotografo)

REDATTORI  
**MATTEO DALLA VITE**  
**ROSSANO DONNINI**  
**LORENZA GIULIANI**  
**ALESSANDRO LANZARINI** (capeservizio)  
**MATTEO MARANI**  
**MARCO STRAZZI** (capeservizio)  
**LUCIA VOLTAN**

GRAFICI  
**GIANNI CASTELLANI,**  
**PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI**

SEGRETERIA  
**ELENA GRAZIOSI**  
ARCHIVIO  
**GIUSEPPE RIMONDI**

COLLABORATORI  
**Guido Prestisimone,**  
**Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli**

RUBRICHE  
**Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,**  
**Rino Tommasi, Giorgio Tosatti**  
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO  
**Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Beppe Conti,**  
**Gianfranco Coppola, Marcello Cristo, Lorenzo**  
**Dallari, Elio Domeniconi, Giovanni Egidio,**  
**Gianluca Grassi, Franco Montorrio, Gianni**  
**Nascetti, Nicola Nucci, Sabrina Oriandi, Sergio**  
**Sricchia, Adalberto Scemma, Giorgio Viglino.**

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandelli, Bruno Govers, Erem Etemov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Stiglioli, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timotei, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landolfo, Giuseppe Guglielmo, Selcuk Manav, Flavio Forlani, Andrè Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

**IL NOSTRO INDIRIZZO** - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

**ABBONAMENTI** (52 numeri): Italia annuale L. 152.000, semestrale L. 78.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 220.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 280.000; Africa L. 360.000, Asia Usa L. 390.000; Oceania L. 490.000 **ARRETRATI:** L. 7000.

**PAGAMENTI:** a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

**PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

**GUERIN SPORTIVO** - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincolografia Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

**ALL'ESTERO** Il Guerin Sportivo è venduto in: Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Le stelle sanno chi è  
la persona ideale per te.  
Chiama l'oroscopo del CUORE

☎ 144.11.4009

L'oroscopo  
di

# HOLLYWOOD

Chiama questo numero più i due corrispondenti al tuo segno

☎ 144.11.40+■ ■

05  
ARIETE

05  
LEONE

05  
SAGITTARIO

06  
TORO

06  
VERGINE

06  
CAPRICORNO

07  
GEMELLI

07  
BILANCIA

07  
ACQUARIO

08  
CANCRO

08  
SCORPIONE

08  
PESCI

Scopri la  
sorprendente dell'ORACOLO

potenza  
144.11.44.33  
☎

## TAROCCHI

Amore, lavoro,  
fortuna...  
il tuo futuro è  
nelle carte!



☎ 144.11.4010

Chiama...

...e ti faremo la "festa"!

### CRAZY PHONE

E' un'esplosione  
di chiacchiere!

144.11.4322

Tanti nuovi amici ti aspettano!

## Linea Partner

Capricci e  
messaggi a  
sorpresa!



Un modo nuovo, veloce ed assolutamente  
confidenziale per incontrare il tuo partner ideale!

144.114.113

## A tu per tu

Scopri qualcosa  
di speciale,  
nuovo,  
coinvolgente...

Non serve richiamare...  
...chi cerchi è già  
in linea per te!

L'unico in Italia!



144.11.4336

Risposte immediate!

Non stop 24 ore. L. 2.540/min.+IVA.

New Phone: C.so Matteotti 10, MI. Non è un servizio erotico, fornire numeri falsi è reato.

# LO SAI CHE...

# nutella

<sup>®</sup> FERRERO

Pane e Nutella ti aiutano ad iniziare in modo corretto la giornata. Nutella fornisce in buona misura elementi essenziali quali proteine, carboidrati, calcio, fosforo e magnesio. Tutto ciò senza coloranti né conservanti e, importantissimo, **con un tasso di colesterolo praticamente assente.**

Fidati di Nutella !

VALORI NUTRIZIONALI MEDI PER 100 g DI PRODOTTO		
VALORE ENERGETICO	<div><div></div><div><div></div><div></div></div></div>	2.220 530
PROTEINE	<div><div></div><div></div></div>	7
CARBOIDRATI	<div><div></div><div></div></div>	58
GRASSI	<div><div></div><div></div></div>	30
di cui Saturi	<div><div></div><div></div></div>	9
Monounsaturi	<div><div></div><div></div></div>	18
Polinsaturi	<div><div></div><div></div></div>	3
Colesterolo	<div><div></div><div></div></div>	1
CALCIO	<div><div></div><div></div></div>	152 (19% RDA*)
FOSFORO	<div><div></div><div></div></div>	216 (27% RDA*)
MAGNESIO	<div><div></div><div></div></div>	63 (21% RDA*)

\*RDA: RAZIONE GIORNALIERA RACCOMANDATA

# ... E' BUONA ANCHE DENTRO!